COMUNE DI TRAREGO VIGGIONA
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE

Ai sensi dell'art. 17 Comma 4 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE

Variante adottata con deliberazione C.C. n. … del ……..
Variante approvata con deliberazione C.C. n. … del ……..

RAPPORTO AMBIENTALE

ELABORATO 4_1

Professionisti incaricati:

urbanista	dott. arch. Luciano Uccelli
con la collaborazione di	dott. geol. Sabrina Casucci
	dott. for. Luca Malcotti

Autorità Procedente per la VAS: Responsabile del Servizio Edilizia Privata - Comune di Trarego Viggiona: Renato Agostinelli

Autorità Competente per la VAS: Consiglio Comunale - Comune di Trarego Viggiona

Il sindaco: Renato Agostinelli
Il segretario comunale: dott. Monica Albertella

Trarego Viggiona, dicembre 2021

SOMMARIO

1 PREMESSA 4

2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4

3 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE 5

4 INQUADRAMENTO METODOLOGICO 7

4.1 SINTESI DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE DI VARIANTE 9
4.2 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE OSSERVAZIONI E DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DELLA VARIANTE 12

5 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA (LETT. A, ALLEGATO VI D.LGS. 152/2006) 41

5.1 BILANCIO URBANISTICO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE 41
5.2 DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE: OBIETTIVI ED AZIONI 42
5.3 ADEGUAMENTO DELLA PROPOSTA TECNICA 43
5.3.1 Stato di attuazione del PRGC vigente e modifiche indotte dalla presente variante – dati quantitativi 49
5.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INTERNAZIONALI, COMUNITARI E NAZIONALI PERTINENTI AL PIANO 50

6 ANALISI DEL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO 53

6.1 CONTESTO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO 54
6.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) 54
6.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 62
6.1.2.1 Ambiti e Unità di Paesaggio 63
6.1.2.2 Beni paesaggistici 65
6.1.2.3 Componenti paesaggistiche 67
6.1.2.4 Rete connessione paesaggistica 68
6.1.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA) 70
6.1.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 72
6.1.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (PGRA) 73
6.1.6 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 75
6.1.7 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) 75
6.1.8 Piano Regionale Rifiuti Urbani 76
6.1.9 Piano Territoriale Provinciale (PTP) 77
6.2 CONTESTO PROGRAMMATICO LOCALE – PRGC COMUNI CONTERMINI 79
6.2.1 Piano Territoriale Provinciale (PTP) 79
6.2.1.1 Piano di Zonizzazione Acustica 79
6.2.1.2 Comuni contermini 80

7 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO ECONOMICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 81

7.1 IL TERRITORIO COMUNALE 81
7.2 ANALISI DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE 84
7.2.1 Andamento demografico e caratteristiche della popolazione 84
7.2.2 Analisi socio-economiche 84
7.3 LE AREE OGGETTO DELLA VARIANTE DI PIANO 87
7.4 CONTESTO VINCOLISTICO 92
7.4.1 Vincolo idrogeologico 92
7.4.2 Vincolo paesaggistico ambientale 93
7.4.3 Aree di tutela naturalistica 93
7.5 QUADRO AMBIENTALE GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE 96
7.5.1 Atmosfera 96
7.5.1.1 Aria 96
7.5.1.2 Aspetti climatici 97
7.5.2 Ambiente idrico 98
7.5.2.1 Acque superficiali e sotterranee 98
7.5.3 Suolo e sottosuolo 103
7.5.3.1 Geologia e geomorfologia 103
7.5.3.2 Capacità d'uso dei suoli 106
7.5.3.3 Uso del suolo 107

7.5.3.4 Consumo di suolo 108
7.5.4 L'ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi) 110
7.5.4.1 Vegetazione e flora 110
7.5.4.2 Fauna 112
7.5.4.3 Ecosistemi 115
7.5.4.4 La rete ecologica 116
7.5.5 Paesaggio 121
7.5.5.1 Caratteri paesaggistici 121
7.5.5.2 Patrimonio culturale ed architettonico 122
7.5.5.3 Valutazione della risorsa Eco-paesistica 123
7.5.6 Urbanizzazione e infrastrutture 125
7.5.6.1 Assetto insediativo 125
7.5.6.2 Urbanizzazioni primarie 125
7.5.6.3 Infrastrutturazione 126
7.5.7 Inquinamento acustico 126
7.5.8 Inquinamento elettromagnetico 127
7.5.9 Rifiuti 129
7.5.10 Siti contaminati 130
7.5.11 Industrie RIR 132
7.5.12 Amianto 132
7.5.13 Radon 134
7.5.14 Energia 135
7.6 QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI CRITICI E SENSIBILI ED EVOLUZIONE DELLO SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (OPZIONE 0) 136

8 VERIFICHE DI COERENZA 140

8.1 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA 140
8.1.1 Coerenza con gli Obiettivi del Quadro Programmatico Sovraordinato – Coerenza verticale 142
8.1.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 143
8.1.1.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA) 144
8.1.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 144
8.1.1.4 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 145
8.1.1.5 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PQRA) 145
8.1.1.6 Piano Regionale Rifiuti Urbani 146
8.2 COERENZA CON GLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI SOVRAORDINATI (NTA, CRITERI ECC.) 147
8.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) 147
8.2.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 148
8.2.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA) 163
8.2.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 163
8.2.5 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 164
8.2.6 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) 164
8.2.7 Piano Regionale Rifiuti Urbani 164
8.3 COERENZA CON GLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI LOCALI – COERENZA ORIZZONTALE 164
8.3.1 Piano di Classificazione Acustica 164
8.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA 165
8.5 COERENZA TRA OBIETTIVI ED AZIONI 165
8.6 COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A SCALA EUROPEA ED INTERNAZIONALE 168

9 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE 170

10 CARATTERISTICHE AMBIENTALI SIGNIFICATIVE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE 172

10.1 CARATTERISTICHE DEI SINGOLI AMBITI DI INTERVENTO 172
10.1.1 Aree di medio versante 172
10.1.2 Aree di basso versante 173

11 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI PREVISTI 174

11.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARE – ELEMENTI OGGETTIVI 176
11.1.1 Consumo di suolo 176
11.1.1.1 Trarego/Cheglio 177
11.1.1.2 Viggiona/Ronchi 179
11.1.1.3 Panoramica Ferrari 181
11.1.1.4 Considerazioni conclusive 182

11.1.2 Pressioni antropiche ... 183
11.1.3 Biopotenzialità territoriale ... 186
11.2 EFFETTI ATTESI NEI SINGOLI AMBITI D'INTERVENTO ... 188
11.2.1 Trarego/Cheglio ... 188
11.2.2 Viggiona/Ronchi ... 194
11.2.3 Panoramica Ferrari ... 199
11.2.4 Considerazioni conclusive ... 203

12 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI PREVISTI ... 205

12.1 METODOLOGIA ADOTTATA ... 205
12.1.1 Criteri per l'attribuzione dei pesi ... 205
12.1.2 Quantificazione numerica ... 205
12.2 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ESAMINATE ... 206
12.2.1 Valutazione della compatibilità ambientale ... 206
12.2.2 Valutazione dei prevedibili effetti sulle singole componenti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di PRGC (effetti cumulativi) ... 207
12.2.3 Conclusioni ... 207

13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE ... 211

13.1 MISURE DI MITIGAZIONE ... 211
13.2 MISURE DI COMPENSAZIONE ... 211

14 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA) ... 211

Allegato 1. Corografia degli usi civici
Allegato 2. Schede descrittive degli interventi di potenziale modifica dell'assetto ambientale in atto

1 Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) è uno strumento di supporto al processo di elaborazione ed adozione di strumenti di pianificazione e programmazione, introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 e recepita dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con l'obiettivo di "… *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*" (art.1).

In questo contesto la VAS, la quale "… *deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione* …", si configura come un processo valutativo che non è solo finalizzato a determinare e verificare gli effetti prodotti dalle decisioni di piani e/o programmi sull'ambiente naturale, ma piuttosto una valutazione in grado di esaminare contemporaneamente gli effetti prodotti sulle componenti ambientali, sociali ed economiche di un territorio, configurandosi quindi come una valutazione integrata.

Attraverso la VAS degli strumenti di pianificazione:

- si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
- si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che le azioni previste potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;
- si considerano e si valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale di riferimento degli strumenti di pianificazione e dei possibili effetti;
- si assicurano il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed il controllo degli effetti.

In riferimento a quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la Valutazione Ambientale Strategica comprende:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis[1];
b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
c) lo svolgimento di consultazioni;
d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
e) la decisione;
f) l'informazione sulla decisione;
g) il monitoraggio.

La presente relazione costituisce Rapporto Ambientale finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto Preliminare di Variante Strutturale n. 1 al PRGC vigente del Comune di Trarego Viggiona.

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento di base per la valutazione ed integrazione ambientale del piano o del programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione delle autorità con competenza ambientale, chiamate ad esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e/o contributi.

Secondo l'art. 13, commi 1 e 2, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il processo partecipativo viene condotto "*sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, […] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*."

2 Il quadro normativo di riferimento

I riferimenti normativi fondamentali da prendere in considerazione per lo sviluppo di una procedura di VAS sono:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati concernente "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";

[1] 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.
3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

- D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", successivamente sostituito nella Parte Seconda dal D.Lgs. 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006";
- D.Lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";
- LR n. 40/98 del 14 dicembre 1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- LR 56/77 e s.m.i. "Tutela ed uso del suolo" in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008, concernente il "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale" – "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi";
- D.G.R 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" con cui sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
- D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892.
- D.G.R. del 22 marzo 2019 n. 4/R - Regolamento regionale recante: "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.".

3 Struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale di cui al presente documento, che costituisce parte integrante del Piano e che ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, è stato redatto sulla base delle indicazioni "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.D. 9 gennaio 2017, n. 31 che costituisce un aggiornamento del documento approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale."

La Delibera Regionale rappresenta il documento di indirizzo e di coordinamento dei contenuti da trattare nel Rapporto Ambientale e fornisce indicazioni sugli approfondimenti inerenti le tematiche ambientali e paesaggistiche attesi nel processo di valutazione.

Le informazioni contenute nel presente documento, inoltre, sono quelle specificate dai soggetti competenti in materia ambientale nella fase di consultazione di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare.

L'Allegato tecnico alla Delibera Regionale è strutturato in quattro sezioni:

- la prima parte – "Aspetti metodologici" propone un'articolazione del Rapporto Ambientale secondo le richieste dell'art. 13, commi 4 e 6, del D.Lgs. 152/2006 e dell'Allegato VI al decreto stesso;
- la seconda parte – "Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche" contiene alcune specificazioni sulla trattazione all'interno del RA delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche richiamate al punto f) del citato Allegato VI;
- la terza parte – "Misure di mitigazione e compensazione ambientale" delinea alcune misure di mitigazione e compensazione ambientale di riferimento;
- la quarta parte – "Monitoraggio" approfondisce il tema del monitoraggio, procedura da attivare durante la fase attuativa del Piano per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate.

In accordo con quanto dettato dalla Direttiva europea 2001/42/CE, normativa di riferimento per la VAS, il RA "*comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni delle valutazioni, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*".

Ai fini di una semplice descrizione e lettura dei principali contenuti del Rapporto Ambientale, se ne articola l'organizzazione:

Contenuti e obiettivi della Variante (lett. a, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

La Variante in esame viene descritta con particolare riguardo a:

- contesto territoriale ed ambientale;
- contenuti e principali obiettivi, in relazione alla sostenibilità ambientale, che il Programma intende perseguire con la sua realizzazione. Un passaggio fondamentale nella definizione del processo valutativo è rappresentato sicuramente dalla costruzione, e successiva verifica, degli obiettivi che devono essere il più possibile in linea e quindi coerenti con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e, allo stesso tempo, devono riuscire a rappresentare le volontà, le aspettative ed un modello di sviluppo a livello locale.

L'analisi delle caratteristiche del Piano e delle misure di mitigazione previste, sviluppata secondo il livello di dettaglio del piano stesso, servirà da base per la successiva valutazione dei possibili effetti sull'ambiente con particolare riferimento all'eventuale presenza di aree sensibili e/o di criticità preesistenti.

Coerenza esterna (lett. a, Allegato VI D.Lgs. 152/2006) e Coerenza interna

Nel Rapporto Ambientale viene verificata la coerenza della Variante con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse; in particolare:

- analisi di coerenza esterna orizzontale e verticale: verifica le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi del Piano con quanto stabilito da altri piani o programmi, ovvero con i criteri di sostenibilità europea.
  La coerenza orizzontale verifica la coerenza delle previsioni di Piano con i piani regolatori dei comuni contermini e con gli strumenti comunali settoriali vigenti, con particolare riferimento al Piano di Classificazione Acustica, in osservanza all'art. 5, comma 3, della LR 52/2000 e s.m.i..
  La coerenza verticale verifica la compatibilità delle scelte pianificatorie rispetto agli strumenti immediatamente sovraordinati.
- analisi di coerenza interna: verifica la rispondenza, interna al Piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le previsioni, le azioni e le ricadute normative attraverso cui gli obiettivi ambientali si realizzano.

Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Scenario in assenza di piano (lett. b, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale illustra:

- le caratteristiche e le problematiche del territorio che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni contenute nella proposta preliminare di Piano e che nell'insieme concorrono a restituire un quadro conoscitivo della situazione ambientale evidenziandone criticità pregresse;
- descrizione della presumibile evoluzione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione delle trasformazioni previste dalla Variante (opzione zero).

Questa sezione è propedeutica alla valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi previsti dalla Variante.

Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale individua gli obiettivi ambientali riferibili agli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello europeo e nazionale, adattandoli al contesto specifico e valutandone la coerenza con le azioni del Piano.

Analisi delle alternative (lett. f, h, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale definisce le "ragionevoli" alternative, compresa l'alternativa zero, prese in considerazione per perseguire gli obiettivi della proposta di Piano, valutando per ciascuna di esse gli effetti ambientali.

Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f, h, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Lo scopo di tale parte del Rapporto Ambientale è quello di individuare e valutare gli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale introducibili dalla proposta di Variante, distinguendo gli impatti positivi e negativi, con approfondimenti relativi agli specifici aspetti individuati nella precedente fase di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Il Rapporto Ambientale si prefigge, inoltre, l'eventuale presenza di condizioni già oggi problematiche o critiche per l'ambito in cui si inserisce lo strumento.

In particolare, sono messi in evidenza gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, reversibili e irreversibili, positivi e negativi.

L'individuazione degli eventuali effetti negativi del Piano sul contesto e sulle componenti considerate, permette l'individuazione delle mitigazioni e/o compensazioni ambientali necessarie, ad integrazione di quanto già eventualmente inserito dal proponente, ferma restando, a tale proposito, la specificazione, sia pur nel quadro generale di valutazione, delle mitigazioni e/o compensazioni riferibili alla Variante.

Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Qualora per le azioni scelte si prevedano potenziali impatti negativi significativi sull'ambiente, saranno previste misure per impedire, ridurre e compensare tali impatti nel modo più completo possibile derivanti dell'attuazione del piano.

Programma di Monitoraggio Ambientale - PMA (lett. i, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale, attraverso il Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA), fornisce indicazioni sulle misure previste per il controllo degli effetti ambientali significativi e per la verifica della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'art. 18 del D.Lgs. 128/2010, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, dispone che il monitoraggio sia effettuato dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente, le quali possono avvalersi dell'aiuto delle agenzie ambientali e che devono essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Sulla base delle conclusioni della valutazione ambientale del Piano, è stato quindi definito il quadro generale del PMA, specificando le modalità previste per il controllo degli effetti ambientali ritenuti significativi e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati. Sono stati individuati opportuni indicatori da utilizzare nel PMA, scelti in modo che le loro caratteristiche possano permettere la chiara e completa verifica nel tempo dello stato ambientale delle componenti soggette ad impatti significativi, nonché del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, permettendo inoltre di intervenire con eventuali misure correttive, nel caso di insorgenza di effetti negativi non previsti.

Redazione Sintesi non Tecnica (lett. j, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

Il Rapporto Ambientale, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, deve obbligatoriamente comprendere una Sintesi non Tecnica, comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica ha un ruolo rilevante in quanto è lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Esso deve avere ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

4 Inquadramento metodologico

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 4 – 4719 del 10.12.2001, pubblicata sul BUR n. 51 del 19.12.2001.

Successivamente il Comune ha apportato allo strumento di pianificazione una serie di varianti parziali, puntualmente elencate al par. 5.1 'Bilancio urbanistico della pianificazione vigente'.

L'amministrazione comunale ha deciso di procedere alla predisposizione della presente Variante strutturale al PRGC vigente (ai sensi della L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 17, comma 4), al fine di:

- adeguare il Piano vigente alle mutate condizioni socioeconomiche verificatesi negli ultimi anni;
- riequilibrare alcune situazioni richiedenti modifiche alle destinazioni d'uso non più corrispondenti alle esigenze dei cittadini;
- rivedere alcuni ambiti dove le previsioni urbanistiche non si sono realizzate;
- aggiornare la situazione dei boschi e delle aree agricole in genere;
- recepire nello strumento urbanistico gli esiti della procedura di adeguamento al PAI;
- modificare parzialmente alcune norme per l'integrazione con il Regolamento edilizio adottato.

Le Varianti strutturali, così come disposto dall'art. 17, comma 8, della L.R. 56/1977 e s.m.i., sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 4/2008.

Il Comune di Trarego Viggiona ha avviato il procedimento di Variante strutturale al PRGC vigente ai sensi della LR 56/77 e s.m.i., art. 17, con l'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, avvenuta con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 15.06.2018 e resa pubblica nei termini di legge.

|| Comune di Trarego Viggiona con delibera di Giunta comunale n. 44 del 07.05.2018 ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica individuando l'Autorità proponente, l'Autorità procedente, l'Autorità competente, l'Organo Tecnico, i soggetti competenti in materia ambientale (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo — Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologica del Piemonte e del Museo Egizio; Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela dei Territori - Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord; Regione Piemonte Direzione OO.PP. Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Tecnico Regionale - Novara e Verbania; Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela dei Territori - Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate; Regione Piemonte Direzione Agricoltura; Provincia del Verbano Cusio Ossola; A.R.P.A. Piemonte — Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est; A.S.L. VCO; Corpo Forestale dello Stato).

In data 20.09.2018 si è tenuta la 1° riunione della 1° Conferenza di co-pianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (I CDS), convocata con nota prot. n. 3010 del 10.08.2018, in cui sono stati illustrati i contenuti e gli elaborati costituenti la suddetta Proposta e alla quale sono stati invitati a partecipare gli Enti titolati così come stabilito dagli artt. 15, 15bis e 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i..

In sede di conferenza sono stati acquisiti i seguenti contributi:

- Arpa Piemonte – Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est – Attività di Produzione Nord Est, riferimento 2018/ B.B2.04.2260 - K13_2018_02260 - *richiesta di approfondimenti*;
- ASL VCO, protocollo n. 54272/18-SISP del 13.09.2018 - *richiesta di approfondimenti*.

Il Comune di Trarego Viggiona, con nota n. 4393 del 23.11.2018, ha convocato la 2° riunione della 1° Conferenza di co-pianificazione per il giorno 06.12.2018, finalizzata a:

- illustrazione e analisi dei contenuti della Proposta Tecnica;
- verifica della compatibilità della variante con i piani regolatori vigenti ed adottati, con le politiche ed i programmi regionali di settore;
- analisi delle problematiche relative alla VAS, propedeutiche alla successiva formulazione delle valutazioni tramite osservazioni e contributi per l'adozione del successivo progetto preliminare.

In sede di conferenza sono stati acquisiti i seguenti contributi:

- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord – Est, protocollo n. 31444/A1607A del 06.12.2018 - *richiesta di approfondimenti*;
- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate - Contributo Organo Tecnico Regionale, protocollo n. 29178/A16000 del 13.11.2018 – *approfondimento valutativo da attuare mediante lo svolgimento della fase di Valutazione della procedura di VAS*;
- Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Tecnico Regionale – Novara e Verbania, protocollo n. 51885/A1817A del 13.11.2018 - *richiesta di approfondimenti*;
- Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Geologico, protocollo n. 46890/A1819B del 17.10.2018 - *richiesta di approfondimenti*;
- Arpa Piemonte – Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est – Attività di Produzione Nord Est, protocollo n. 94279/2018 del 26.10.2018 – *assoggettamento dello strumento urbanistico alla fase di Valutazione come da artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*, in quanto, non essendo state prodotte le integrazioni richieste in sede di 1° riunione della 1° Conferenza di co-pianificazione, l'Ente ritiene di non potersi esprimere nel merito dei possibili impatti ambientali della Variante, ritenendo rilevanti, da un punto di vista ambientale, le trasformazioni previste sia come numerosità che come consistenza;
- ASL VCO, protocollo n. 66118 del 02.11.2018 – *assoggettamento dello strumento urbanistico alla fase di Valutazione, ex artt. 13 e successivi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.* in quanto, non essendo state prodotte le integrazioni richieste in sede di 1° riunione della 1° Conferenza di co-pianificazione, l'Ente ritiene di non poter fornire il richiesto contributo tecnico;

- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli, protocollo n. 13717 del 13.11.2018 - *assoggettamento dello strumento urbanistico alla fase di Valutazione, ex artt. 13 e successivi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*;
- Provincia Verbano Cusio Ossola – Settore IV Politiche territoriali Parchi Infrastrutture Trasporti – Servizio Pianificazione territoriale, Rete Natura 2000 e Pianificazione Piste ciclabili, protocollo n. 35706 del 05.12.2018 - *richiesta di approfondimenti*.

Ad esito della riunione, l'Organo Tecnico Comunale, nella persona dell'arch. Giorgio Archesso, individuato con Delibera del Sindaco n. 14 in data 28.06.2016 e Determinazione del Responsabile del Servizio n. 29 in data 07.06.2016, con relazione del gennaio 2019:

- ha proposto l'assoggettamento alla Fase di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Strutturale al PRGC vigente ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. - Art. 10 comma 2 del D.P.R 327/2001 e s.m.i.;
- visti i contenuti della Variante e del documento di verifica, le analisi e gli approfondimenti condotti per la sua stesura, le conclusioni della Conferenza del 06.12.2018, ha ritenuto che le osservazioni ed i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante la fase di verifica di assoggettabilità potessero essere assunti come riferimento per la definizione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale, considerando pertanto assolta la fase di specificazione.

La presente relazione costituisce Rapporto Ambientale finalizzato all'espletamento della fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), elaborato sulla base degli esiti della fase di Verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. In linea con quanto previsto dalla normativa vigente, il Documento di cui alla fase di Verifica preventiva costituisce documento di scoping finalizzato alla definizione del quadro di riferimento della VAS.

4.1 Sintesi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare di Variante

In sede di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, sono stati individuati n. 5 ambiti d'intervento (cfr. Figura 1), distinti sulla base di caratteri morfologici, ambientali e urbani:

- Nuclei antichi di medio versante
  - ✓ Trarego – Ambito A
  - ✓ Viggiona – Ambito B
  - ✓ Cheglio – Ambito C
- Nuclei di recente espansione di basso versante
  - ✓ Pertocca – Ambito D
  - ✓ Ronchi - Panoramica – Ambito E.

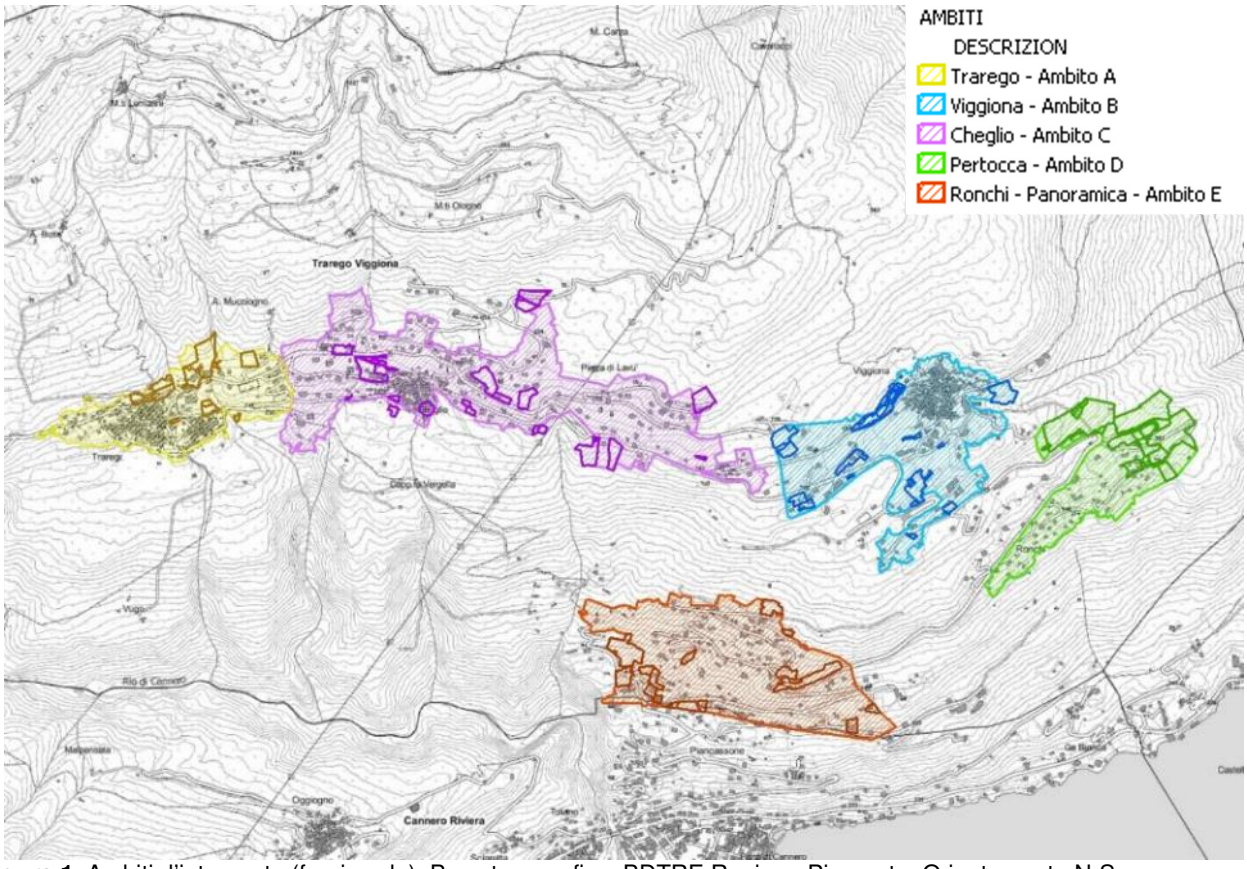


Figura 1. Ambiti d'intervento (fuori scala). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte. Orientamento N-S.

Le singole previsioni sono state raggruppate nelle seguenti tipologie:

	Tipologia di intervento	n.	Individuazione interventi
1	Stralcio di previsioni vigenti	23	7 – 8 – 13 – 43 – 53 – 54 – 55 – 56 – 57 – 58 – 59 – 61 – 62 – 63 – 64 – 65 – 66 – 68 – 69 - 70 – 72 – 75/1 – 77/1
2	Modifica di destinazione urbanistica per attuazione delle previsioni	13	11 – 73/ 7 – 73/5 – 73/7 – 73/8 – 73/9 – 73/11 - 73/12 – 73/13 – 73/14 - 73/15
3	Modifica di destinazione urbanistica per adeguamento allo stato di fatto	7	16 – 23 – 73/1- 73/2 -73/3 – 73/6 – 73/10
4	Nuove aree di completamento residenziale	29	1 – 2 – 3 – 5 – 10 – 12/1 – 12/2 -14 – 15 – 18 – 21 – 22 – 24 – 25 - 26 – 27 – 30 – 31 – 32 – 33 – 34 - 37 – 38 – 40 – 44 - 45 – 47 – 71 – 78
5	Nuove aree a destinazione turistico ricettivo	1	4
6	Nuova area residenziale a destinazione artigianale	1	39
7	Nuove aree a destinazione ad uso pubblico	9	48 – 51 – 52 – 74/1 – 74/2 – 74/3 – 74/4 – 74/5 – 74/6
8	Nuove aree a destinazione mista turistico ricettiva / residenziale	4	6 – 41- 76/1 76/2
9	Riduzione perimetro discarica	1	46

La distribuzione delle previsioni nei diversi ambiti di intervento è risultata la seguente:

AMBITO		Intervento
Ambito A *Nuclei antichi di medio versante Trarego*		**Interventi 8, 43, 62** *Trasformazione da Completamento ad agricolo*
		Interventi 68, 75/1 *Trasformazione da Turistico ricettivo ad agricolo*
		Intervento 15 *Nuova Area di completamento residenziale.*
		Intervento 52 *Nuova area a uso pubblico – parcheggio*
		Interventi 41, 76/2 *Nuova area dest. mista turist. ric./residenziale (con SUE)*

AMBITO		Intervento
Ambito B *Nuclei antichi di medio versante Viggiona*		**Intervento 57** *Trasformazione da Turistico ricettivo ad agricolo*
		Intervento 59 *Trasformazione da Completamento ad agricolo*
		Interventi 61, 63, 65, 70, 72 *Trasformazione da Edificabile ad agricolo*
		Interventi 11, 73/9 *Trasformazione da Completamento a Tessuto saturo*
		Interventi 11, 14, 18, 25, 27, 31, 34, 38, 44 *Nuova Area di completamento residenziale*
		Intervento 48 *Nuova area a uso pubblico – deposito cassonetti*
		Interventi 74/1, 74/5 *Nuova area a uso pubblico*

AMBITO		Intervento
Ambito C *Nuclei antichi di medio versante Cheglio*		**Interventi 7, 53, 54, 551, 77/1** *Trasformazione da Completamento ad agricolo*
		Intervento 13 *Trasformazione da Artigianale ad agricolo*
		Intervento 73/8 *Trasformazione da Completamento a Tessuto saturo*
		Intervento 73/14 *Trasformazione da Completamento a Tessuto saturo*
		Intervento 16, 73/3 *Adeguamento a situazione vigente*
		Intervento 73/10 *Adeguamento a situazione vigente – correzione errore materiale*
		Interventi 2, 3, 5, 24, 40, 45 *Nuova Area di completamento residenziale*
		Intervento 4 *Nuova Area a destinazione turistico ricettiva*
		Intervento 51 *Nuova area a uso pubblico – parcheggi*
		Interventi 74/2, 74/3, 74/4, 74/6 *Nuova area a uso pubblico*
		Intervento 76/1 *Nuova area dest. mista turist. ric./residenziale (con SUE)*

AMBITO		Intervento
Ambito D *Nuclei antichi di medio versante Pertocca*		**Interventi 56, 58, 66, 69** *Trasformazione da Turistico ricettivo ad agricolo*
		Intervento 73/12 **T***rasformazione da Completamento a Tessuto saturo*
		Interventi 73/1, 73/2 *Adeguamento a situazione vigente – correzione errore materiale*
		Interventi 10, 21, 30, 47, 78 *Nuova Area di completamento residenziale*
		Intervento 39 *Nuova Area a destinazione artigianale.*
		Intervento 74/1 *Nuova area a uso pubblico*
		Intervento 6 *Nuova area dest. mista turist. ric./residenziale (con SUE)*
		Intervento 46 *Riduzione perimetro discarica*

AMBITO		Intervento
Ambito E *Nuclei di recente espansione di basso versante Ronchi - Panoramica*		**Intervento 64** *Trasformazione da Completamento ad agricolo*
		Interventi 73/4, 73/5, 73/7, 73/11, 73/13, 73/15 *Trasformazione da Completamento a Tessuto saturo*
		Intervento 23 *Adeguamento a situazione vigente – conferma edificabilità*
		Intervento 73/6 *Adeguamento a situazione vigente – correzione errore materiale*
		Interventi 12/1, 12/2, 22, 26, 32, 33, 37 *Nu*ova Area di completamento residenziale

4.2 Modalità di integrazione delle osservazioni e delle considerazioni ambientali nel procedimento di formazione della Variante

Nella tabella seguente sono sintetizzate le prescrizioni a cura degli Enti con competenza ambientale, che sono stati riferimento imprescindibile per la redazione del presente documento.

Ente – Rif. Prot.	Contributo	Riferimento Variante Strutturale
COMUNE TRAREGO VIGGIONA Verbale I CDS – I riunione del 20.09.2018	**Documentazione da integrare** Adeguamento della tavola degli usi del suolo in riferimento alla legge del maggio 2018 per i terrazzamenti di origine agricola. Schede tecniche con la visualizzazione immediata del PRGC vigente e della Variante Strutturale. Dati della perimetrazione dei centri abitati.	Rif. Elaborati tecnico-agronomici – TAV. 1A-For, TAV. 1B-For Rif. Rapporto Ambientale - Allegato 2 Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
ARPA PIEMONTE Protocollo n. 77779 del 07.09.2018 (Riferimento 2018/ B.B2.04.2260 - K13_2018_02260)	**Documentazione mancante o non interpretabile univocamente** Nelle tavole 1A_For, 1B_For e 1C_For le "aree classificate come bosco" di cui alle relative legende non sono campite. Manca uno stralcio in scala adeguata al contesto ed all'istruttoria delle previsioni di P.R.G.C. del Comune di Cannero Riviera per la zona adiacente all'ambito Ronchi-Panoramica. La scala della tavola PR2 - SITUAZIONI DI FATTO ED ESISTENTI PREVISIONI DEI PRGC DEI COMUNI CONTERMINI, non può considerarsi tale. Si chiede di produrre uno stralcio in scala 1:10000 o di maggior dettaglio.	Rif. Elaborati tecnico-agronomici – TAV. 1A-For, TAV. 1B-For Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.2
	Biodiversità Manca una verifica specifica degli effetti dell'attuazione della variante sulla componente biodiversità.	Rif. Allegato 2 al Rapporto Ambientale Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11
	Impatti Manca una verifica preventiva degli impatti cumulativi e, in subordine, indiretti e sinergici delle previsioni di variante per ciascun ambito individuato. A questo proposito, al fine di facilitare la lettura e la verifica delle informazioni e dei dati, si consiglia di includere nel documento tecnico preliminare una scheda specifica per ciascuna trasformazione, contenente gli estratti cartografici tematici (raffronto vigente/variante, classificazione acustica, classificazione geologica, dissesto), il quadro della situazione vincolistica dell'area ed una seppur minima documentazione fotografica del contesto di variante, a cui associare un'adeguata caratterizzazione ambientale (floristica, faunistica ed ecosistemica). Le schede potrebbero essere riprese dall'elaborato AGR1. La definizione degli ambiti dovrebbe derivare dall'incrocio delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle trasformazioni di piano e delle caratteristiche (intrinseche e spaziali) degli impatti possibili. L'interazione fra le caratteristiche spaziali e geomorfologiche delle aree interessate dalle trasformazioni di piano (e del Comune in genere) e la qualità degli impatti possibili dovrebbe portare alla definizione di contesti (gli ambiti) nei quali è presumibile ipotizzare una relativa omogeneità degli effetti ambientali del Piano.	Rif. Rapporto Ambientale - Allegato 2 Rif. Rapporto Ambientale - prf. 7.4, cap. 12 Rif. Rapporto Ambientale – prf. 7.3
	Interventi di mitigazione e compensazione Dovrebbero essere progettati in un'ottica ecosistemica nell'ambito della Variante e non essere demandati alla "fase progettuale".	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione Rif. Rapporto Ambientale – cap. 13

	Elaborato AGR1 ➢ l'elaborato è parziale in quanto non riguarda tutte le aree interessate da previsioni che ne determinerebbero una definitiva compromissione antropica; ➢ le aree varianti sono sempre considerate singolarmente a parte che in due casi. Il principio di accorpamento delle aree è esclusivamente urbanistico (la destinazione vigente è unica, le destinazioni varianti sono più d'una). Aree adiacenti come la 14 e la 38, la 5 e la 24 o la 32 e la 33 sono trattate singolarmente e gli impatti vengono giudicati non rilevanti anche o solo in ragione della "superficie comunque modesta", un approccio evidentemente insostenibile, sia per la sua genericità che per la sua assenza di contestualizzazione; ➢ le schede, a parte generiche qualificazioni agronomiche, non contengono valutazioni sitospecifiche, non contengono, inoltre, alcuna informazione faunistica né ecosistemica; ➢ le fotografie prodotte in coda a ciascuna scheda non sono riferite ad un punto di presa, il che le priva di valore documentario.	Rif. Rapporto Ambientale - Allegato 2 Rif. Rapporto Ambientale - prf. 7.3, cap. 11, cap. 12
	Matrici biologiche L'inquadramento fornito relativamente alle matrici biologiche (El.4, pp. 30-36) è valido in termini generali e cioè a scala comunale ma non è sufficiente per individuare e qualificare gli eventuali impatti della variante. Sarebbe opportuno integrare le informazioni fornite con approfondimenti relativi alle presenze reali e potenziali delle specie faunistiche nelle aree di intervento, sulla base delle caratteristiche ecologiche e ambientali delle stesse. Il grado di dettaglio degli approfondimenti dovrebbe scaturire da una stima del rischio di impatto (negativo) a cui sono esposte le matrici.	Rif. Rapporto Ambientale - Allegato 2
	Aspetti di carattere geologico Si ritiene che sia opportuno integrare il documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS con un paragrafo che metta in relazione le criticità riscontrate sul territorio (ampliamente documentate negli elaborati geologici) con le scelte urbanistiche proposte, al fine di delineare la compatibilità delle medesime con il quadro geomorfologico ambientale descritto.	Rif. Rapporto Ambientale – prf. 7.5.3
	Consumo di suolo La misura del consumo di suolo dovrebbe basarsi su criteri ambientali mettendo in rapporto il suolo consumato da stato di attuazione del piano, derivato dalla cartografia di P.R.G.C., alle previsioni di variante (sempre misurate alla scala di piano).	Rif. Rapporto Ambientale – prf. 11.1.1
	Misure di mitigazione e compensazione Sulla base di una corretta identificazione degli impatti verranno individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione, da specificare nell'ambito della variante medesima. Le misure di mitigazione sono accorgimenti tesi a ridurre al minimo o ad annullare gli impatti negativi del piano. Sulla base degli impatti residui non mitigabili si individuano misure di compensazione al fine di sostituire le risorse ambientali compromesse con risorse considerate equivalenti. La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di compensazioni ambientali: non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre una rigenerazione in altri ambiti. La compensazione per la perdita di un suolo agricolo dovrebbe prioritariamente contemplare azioni di de-impermeabilizzazione o bonifiche di suoli contaminati. Quando ciò non è possibile, quale estrema soluzione, si può ricorrere ad altre forme di compensazione.	Rif. Rapporto Ambientale – cap. 13

ASL VCO, protocollo n. 54272/18SISP del 13.09.2018. Verbale I CDS – I riunione del 20.09.2018.	**Documentazione da integrare** Suggerisce la redazione di una relazione tecnica-sanitaria che descriva le scelte effettuate, in merito allo sviluppo progettuale degli ambiti interessati, riportati nel seguente elenco: 1. demografia e salute (valutare attentamente le reali necessità di nuove edificazioni da parte di privati); 2. qualità dell'ambiente costruito e del paesaggio - Congruità dei sistemi di: approvvigionamento di risorse idriche, smaltimento liquami nelle reti pubbliche, smaltimento rifiuti solidi urbani tramite Servizio Pubblico (in particolare se tutte le edificazioni ne sono adeguatamente servite); **3.** fasce di rispetto (se si è già provveduto alla ridefinizione delle fasce di rispetto delle fonti idropotabili, nei termini previsti dal "Regolamento" Regione Piemonte n. 15/R del 11.12.2006); 4. illuminazione pubblica – eccesso (inquinamento luminoso) – scarsità o inidoneità – adozione di sistemi di risparmio energetico (es. lampade a LED); 5. localizzazione aree ed impianti commerciali e terziari; 6. infrastrutture e viabilità (piste/percorsi ciclo-pedonali); 7. sistema verde; 8. inquinamento da rumori e vibrazioni (aldilà della compatibilità col PZA); 9. inquinamento atmosferico (in relazione alla nuova viabilità ed eventuale incremento del traffico veicolare; adozione dei sistemi più ecologici di riscaldamento domestico: "decarbonizzazione"; isolamento spinto degli edifici, al di là dei vincoli legislativi); 10. amianto 11. gas radon 12. fonti di radiazioni elettromagnetiche – radiazioni ionizzanti – radiazioni non ionizzanti – elettrosmog. Evidenzia che, anche in base alla normativa, debbano essere considerati gli "impatti indiretti, sinergici e cumulativi" derivanti dall'insieme delle previsioni di Piano, avvalendosi della possibilità di un'analisi ambientale per zone territoriali, quali per esempio per singole frazioni o località. Nell'ambito più specifico degli aspetti sanitari (impatti del piano sulla salute e, più in generale, sul benessere generale dei cittadini) ribadisce la necessità che siano attentamente valutati con dati oggettivi, quantificati e quantificabili, verificabili e quindi effettivamente monitorabili nel tempo, tutti gli impatti derivanti dalla nuova viabilità e traffico indotto, dagli incrementi dei livelli sonori, dai consumi idropotabili (verificare preventivamente, da un lato, l'esistenza del necessario e adeguato rifornimento idrico potabile a supporto anche della nuova struttura turistico ricettiva, e dall'altro, l'impatto dei reflui sulla rete fognaria e sull'impianto finale di depurazione, dagli smaltimenti dei reflui e dei rifiuti solidi (congruita delle infrastrutture), nonché la compromissione a livello generale della componente ambientale "ARIA", conseguentemente alla realizzazione dei vari interventi previsti dal piano.	Rif. Rapporto Ambientale – prf. 7.5 Rif. Rapporto Ambientale – prf. 7.3, cap. 11, cap. 12

PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA Verbale I CDS – II riunione del 06.12.2018	**Documentazione da integrare** Ad integrazione di quanto consegnato, ritiene che l'intento n. 45 dovrebbe essere definito come area di nuova edificazione sottoposta a strumento urbanistico.	
REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord – Est, protocollo n. 31444/A1607A del 06.12.2018	**Documentazione amministrativa e tecnica mancante** Elementi geografici vettoriali in formato shapefile, georiferiti nel sistema di riferimento UTM-WGS84 fuso 32N, utilizzati per la generazione degli elaborati, con relativa attestazione di conformità (cfr. R.R. 1/R/2017, art. 5, comma 4).	Rif. Dati digitali
	Si chiede di chiarire e precisare quali sono gli elaborati che costituiscono il Piano regolatore generale, una volta approvata la variante strutturale, non essendoci corrispondenza di denominazione tra elaborati vigenti e elaborati della variante strutturale. In particolare, si ritiene necessario specificare sia negli atti amministrativi (delibera di Consiglio comunale) sia negli atti tecnici (Norme tecniche di attuazione) quali sono gli elaborati sostituiti, eliminati, aggiunti al Piano regolatore generale vigente.	Rif. Atti Comune Trarego Viggiona
	Si richiede di integrare gli elaborati agronomici con una relazione illustrativa sintetica.	Rif. Elaborato AGR1 – Relazione Agronomico-Forestale
	Carenze formali La delibera di adozione della variante strutturale non dichiara espressamente che "le varianti al PRG, con riferimento agli ambiti oggetto di modifica, sono conformi agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e provinciali, nonché ai piani settoriali e ne attuano le previsioni; tali condizioni sono espressamente dichiarate nelle deliberazioni di adozione e approvazione delle varianti stesse" (art. 17, comma 2, della legge regionale n. 56 del 5.12.1977).	Rif. Atti Comune Trarego Viggiona
	La Relazione illustrativa e le tavole indicano gli interventi relativi alle "istanze non accolte", che non sono oggetto della variante e che non aiutano a esprimere, in modo chiaro e univoco, le modificazioni che la variante produce al Piano regolatore generale.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.4 Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa
	Nella Relazione illustrativa e nelle tavole non si trova corrispondenza di cambio di destinazione d'uso da turistico ricettivo a agricolo e uso pubblico per alcuni interventi (58, 66, 69).	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.4 Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa
	Le Schede tecnico-agronomiche non comprendono gli interventi 27, 34, 3, 47, 78, 26, 37.	Rif. Rapporto Ambientale – Allegato 2
	Le tavole non indicano il perimetro degli insediamenti urbani e dei nuclei minori (nuclei di antica formazione), ai sensi dell'art. 24 della legge regionale n. 56/1977 e successive modificazioni.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
	Le tavole non riportano la strada privata via Pineta.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
	Le tavole non riportano il simbolo del parcheggio relativo all'intervento n. 52.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.4

	Conformità agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali Piano Territoriale Regionale Si chiede di verificare che le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non superino il 3% della superficie urbanizzata, ai sensi dell'art. 31 delle Norme di attuazione del PTR, tenendo in considerazione che nel calcolo è necessario inserire tutte le superfici generate dalla perimetrazione di aree normative di nuova previsione esterne al perimetro del suolo consumato (cosiddetta "impronta") definito con la metodologia illustrata nel Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte e disponibile nel Geoportale Piemonte (interventi 1, 31, 3, 25, 41, 45, 67, 73/1, 73/3, 73/7, 73/11, 76/2 e interventi già previsti nel Piano regolatore generale vigente cui è previsto il cambiamento di destinazione d'uso).	Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa
	Piano Paesaggistico Regionale Rispetto alle componenti paesaggistiche individuate dal PPR si evidenzia che la verifica condotta pare non esaustiva in quanto non risultano rilevate tutte le componenti presenti nelle aree oggetto di variante e di conseguenza non è completa la verifica di coerenza effettuata rispetto alle NdA del PPR. Ci sono percorsi panoramici nelle previsioni 18 e 40, nonché il tematismo SC2 nelle aree 5, 14, 18, 24, 38, 40. Si chiede di prendere in considerazione anche le seguenti componenti: ▪ Sistemi di fortificazioni (art. 29) - Sistemi di fortificazioni (art. 29), Sistemi di fortificazioni, Linee di fortificazione di età contemporanea, SS62 Tracce del sistema difensivo (linea di trincea) realizzato dal Gen. Cadorna: partendo dal lago, saliva lungo le pendici del Monte Spalavera e percorreva la cresta sino al Monte Zeda; ▪ Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30), Percorsi panoramici, PP: SP64 - SP92 strada da Cannero Riviera, Trarego verso Monte Spalavera; SP tratto Premeno-Colle; ▪ Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31), Relazioni visive tra insediamento e contesto, Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza, SC2: Area nei pressi di Graggio, Area nei pressi di Ludrogno, Area tra Viggiona e Trarego; ▪ Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (art. 41), Elementi di criticità puntuali, Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativi, CP2 Trarego (tra Trarego e Viggiona).	Rif. Rapporto Ambientale – prf. 7.4, prf. 8.2.2
	Rilievi sui contenuti della relazione di coerenza predisposta e sulle previsioni della Variante: ▪ la previsione 12/1 risulta ricompresa in ambito individuato nella Tavola P2 del PPR ai sensi dell'art. 142 del Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del PPR ed è parzialmente interessata dalle componenti paesaggistiche di cui all'art. 19 delle NdA del PPR. Riguardo alla previsione si evidenziano alcune criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione del contesto paesaggistico nel quale la previsione è localizzata, un ambito inalterato a fitta copertura boscata posto su versante panoramico in affaccio sul L. Maggiore;	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	▪ la previsione 22 risulta ricompresa in ambito individuato nella Tavola P2 del PPR ai sensi dell'art. 142 del Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del PPR ed è in parte interessata dalle componenti paesaggistiche di cui all'art. 19 delle NdA del PPR. Riguardo alla previsione si evidenziano alcune criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione del contesto paesaggistico complessivamente integro nel quale la previsione è localizzata, ambito posto su versante panoramico in affaccio sul L. Maggiore, caratterizzato da copertura boscata adiacente a terreni terrazzati, che non presenta elementi di continuità con le aree edificate esistenti;	Previsione stralciata

	▪ le previsioni 14 e 38 risultano ricomprese in ambito individuato nella Tavola P2 del PPR ai sensi dell'art. 142 dei Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del PPR e sono interessate inoltre dalle componenti paesaggistiche di cui agli articoli 13 e 31. Riguardo alle previsioni si evidenziano alcune criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione del contesto paesaggistico nel complesso integro nel quale si collocano, costituito dal versante montano caratterizzato oltreché da copertura boscata da aspetti percettivo-identitari riferiti alle relazioni visive tra Viggiona e Trarego. Le previsioni non risultano in continuità con le aree edificate esistenti;	Previsioni stralciate
	▪ la previsione 40 risulta ricompresa in ambito individuato nella Tavola P2 del PPR ai sensi dell'art. 142 del Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del PPR e risulta inoltre interessata dalle componenti paesaggistiche individuate sulla Tavola P4 del Ppr di cui agli articoli 13, 25, 31 e 32. L'area risulta posta in fregio alla strada provinciale da Cannero Riviera a Trarego verso il Monte Spalavera individuata dal PPR come percorso panoramico tra le componenti percettivo identitarie di cui all'art. 30 delle NdA del PPR stesso. Riguardo alle previsioni si evidenziano alcune criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione del contesto paesaggistico nel quale la previsione si colloca, caratterizzato dalla presenza di più componenti paesaggistiche come sopra riportato e costituito in particolare dal versante montano caratterizzato dalla presenza di consistente copertura boscata e di interazioni percettivo-identitarie di indubbio valore paesaggistico;	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	▪ le previsioni 5 e 24 risultano ricomprese in ambito individuato nella Tavola P2 del PPR ai sensi dell'art. 142 del Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del Ppr e sono interessate inoltre dalle componenti paesaggistiche di cui agli articoli 13 e 31. Si evidenziano notevoli criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si collocano, che presenta elementi di rilevante interesse paesaggistico, in particolare, per gli aspetti percettivo — identitari rappresentati dalle ampie visuali panoramiche sul L. Maggiore percepibili dalle aree in oggetto, nonché dalla viabilità provinciale da Cannero Riviera a Trarego verso Monte Spalavera riconosciuta da PPR come percorso panoramico ai sensi dell'art. 30 del PPR stesso. L'ambito di versante è inoltre caratterizzato da elevata naturalità per la consistente copertura boscata e l'assenza di interventi antropici. Le previsioni non risultano in continuità con aree edificate esistenti;	Previsioni stralciate
	▪ la previsione 18 presenta elementi di rilevante interesse paesaggistico in particolare per gli aspetti percettivo – identitari, rappresentati dalle ampie visuali panoramiche sul L. Maggiore percepibili dalle aree in oggetto, nonché dalla viabilità provinciale da Cannero Riviera a Trarego verso Monte Spalavera, riconosciuta dal PPR come percorso panoramico ai sensi dell'art. 30 del PPR stesso. L'ambito di versante è inoltre caratterizzato nel complesso da elevata naturalità per la consistente copertura boscata. Le previsioni non risultano in continuità con aree edificate esistenti;	Previsione stralciata
	▪ riguardo all'intervento 76/2 relativo all'albergo Miramonti si evidenzia che l'ampliamento dello stesso andrebbe a interessare un ambito individuato nella Tavola P2 del Ppr ai sensi dell'art. 142 del Codice, lett. g) di cui all'art. 16 delle NdA del PPR. L'area risulta inoltre interessata dalle componenti paesaggistiche di cui agli articoli 13, 25, 31 e 32. Si evidenziano alcune criticità in merito alla coerenza con il PPR in considerazione del contesto paesaggistico nel quale la previsione si colloca, caratterizzato dalla presenza di più componenti paesaggistiche come sopra riportato e costituito in particolare dal versante montano caratterizzato dalla presenza di consistente copertura boscata e di interazioni percettivo-identitarie di indubbio valore paesaggistico. La conferma delle suddette previsioni è comunque subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e delle disposizioni del PPR corrispondenti sopra citate.	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12

	I contenuti del punto "F – Aree assoggettate alla disciplina della legge 431/1985" devono essere aggiornati e ricondotti all'articolo 142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.	
	I riferimenti ai contenuti del DPGR 2/R del 23.01.2017 "Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 3, comma 3ter, della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4" che dettaglia le fattispecie non considerate bosco ai sensi del comma 3 bis, lettere a), b), c) e d) e definisce modalità e criteri di applicazione" devono essere modificati per quanto riguarda i terrazzamenti in quanto a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" la fattispecie terrazzamenti non è più inserita nelle tipologie del "non bosco" e quindi non è più soggetta alle disposizioni del DPGR n. 2/R/2017 — attuazione dell'art. 3, comma 3ter della L.R. 4/2009.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	Nel PRG vigente la tavola di zonizzazione individua le "Aree agricole di valore paesaggistico" di cui all'art. 26 delle NTA. Si tratta di ampie zone agricole sottostanti i nuclei antichi distese nella piana a sud verso il lago. Si condivide la tutela individuata nel PRG riportata nella tavola dei vincoli e si propone di inserire tali ambiti anche nella tavola della zonizzazione della variante urbanistica in oggetto a salvaguardia e quale margine dei nuclei di antica formazione.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
	Si ritiene necessario integrare le norme della variante introducendo uno specifico articolo che faccia salvi i disposti del PPR immediatamente prevalenti.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	Strumenti urbanistici esecutivi Si chiede di confermare per gli interventi 45, 44, 1, 31 la necessità di coordinare gli interventi edilizi con uno strumento urbanistico esecutivo (SUE), vista l'estensione dell'area e le sue caratteristiche.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.4, Relazione Illustrativa, Norme Tecniche di Attuazione
	A garanzia del miglior inserimento possibile si richiede di prevederne l'attuazione tramite piani esecutivi o, in subordine di definire parametri, modalità di attuazione e, soprattutto, un disegno urbanistico complessivo delle aree in grado di coordinare la trasformazione urbanistica ed edilizia (parcheggio pubblico, singole aree edificabili, aree libere, aree verdi, viabilità di accesso e percorsi), attraverso una specifica scheda inserita nelle Norme tecniche di attuazione, anche in riferimento all'art. 13, comma 4, delta legge regionale n. 56l1977.	

	Vincoli Si chiede di confermare nella Tavola PR4.1.1 e nella Tavola PR4.2.1, le Aree agricole di valore paesaggistico (A.P), di cui all'art. 26 delle Norme tecniche di attuazione.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
	Reiterazione dei Vincoli In merito alla reiterazione dei vincoli, qualora il Comune non abbia attuato tutte le previsioni di progetto dello strumento urbanistico vigente, per quanto concerne l'acquisizione alla proprietà pubblica delle aree, individuate cartograficamente e non comprese in ambiti di SUE, soggette a vincolo preordinato all'esproprio, è necessario che l'amministrazione comunale proceda ad una verifica di tali vincoli, avendo cura di motivare in modo puntuale la loro riconferma (cfr. sentenze della Corte Costituzione n. 500 del 20.5.1999 e art. 9, comma 4, del decreto Presidente della Repubblica n. 327 del 8.6.2001) ovvero di eliminare e/o rilocalizzare, con le opportune procedure, le previsioni che eventualmente non dovessero risultare più coerenti con le nuove scelte insediative o con gli obiettivi perseguiti dall'amministrazione comunale. Inoltre, è necessario prevedere un apposito capitolo di bilancio, per garantire la dotazione economica necessaria alla corresponsione dei relativi indennizzi per l'eventuale acquisizione e realizzazione di tali aree.	Rif. Atti Comune
	Usi civici È necessario che il Comune, a fronte di una puntuale verifica, attesti che tutte le aree previste nella Variante (comprese quelle già vigenti nel PRG ma non attuate) non riguardino aree assoggettate ad usi civici, stralciando le aree eventualmente interessate da tale vincolo. Le aree relative agli interventi 43 e 76/2 risultano gravate da usi civici.	Rif. Rapporto Ambientale – Allegato 1
	Parcheggi Si suggerisce di valutare soluzioni alternative alla previsione di un parcheggio in località Cheglio (intervento n. 51), considerato il suo protendimento in aree agricole, o di definire norme di cautela per la realizzazione dell'intervento edilizio.	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	Nuclei di antica formazione Tutti gli edifici di proprietà pubblica la cui realizzazione risale ad oltre 70 anni sono assoggettati al vincolo della legge 1089/1939 (cfr. combinati disposti degli artt. 12, comma 1, e art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 e del D.L. 70 del 13.5.2011) e come tali, esclusivamente assoggettati a restauro e risanamento conservativo. Pertanto, si invita ad apportare le eventuali necessarie revisioni cartografiche e normative.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Tavole PR.3, Tavole PR.4
	Scheda quantitativa dei dati urbani Occorre modificare la scheda riportando esattamente i vani esistenti in complesso indicati nella situazione edilizia. Si chiede di aggiornare e verificare i dati quantitativi inseriti, visto che risultano diminuiti i vani residenziali e la volumetria esistente rispetto al Piano regolatore vigente.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Scheda Quantitativa dei Dati Urbani
	Patrimonio edilizio esistente Di norma il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente è preso in considerazione per il calcolo della CIR aggiuntiva. Si chiedono chiarimenti.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Scheda Quantitativa dei Dati Urbani

	Compatibilità acustica Si invita il Comune ad approvare il Piano di classificazione acustica e adeguarlo in base ai contenuti della variante strutturale, una volta approvata.	
	Fascia di rispetto cimiteriale A seguito dell'intercorsa modificazione dell'art. 27, commi 5, 6, 6bis, 6ter, 6quater, 6quinques della legge regionale 56/1977 e s.m.i., è necessario che l'Amministrazione comunale provveda ad adeguare il proprio strumento urbanistico: sia relativamente alla profondità della fascia, stralciando le previsioni proposte dalla variante strutturale e le previsioni già in essere e non ancora attuate, riconducendole a una destinazione urbanistica compatibile con il vincolo, sia relativamente ai contenuti del relativo dettato normativo (art. 28 delle Norme tecniche di attuazione), inserendo i richiami alla normativa statale e regionale, che sono prevalenti sul dettato normativo eventualmente in contrasto e/o difformità ("sono integralmente richiamati i contenuti dell'art. 27, commi 6, 6bis, 6ter e 6quater, della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i., che sono prevalenti sul dettato normativo eventualmente in contrasto e/o difformità").	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Norme Tecniche di Attuazione, Tavole PR.4
	Perimetrazione centro abitato e nuclei abitati ▪ Occorre rivedere i| perimetro escludendo: gli insediamenti formati da pochi edifici, gli insediamenti sparsi, le aree libere di frangia, i lotti non edificati, i lotti non interclusi, i lotti edificati non in continuità, i lotti non contigui o aggregati, i lotti non in caso di abitato ad andamento lineare con interruzione tra lotti edificati inferiore ad un valore intorno ai 70 metri lineari, i lotti non pubblici o di uso collettivo a servizio dell'abitato, i lotti non elementi di connessione tra più annucleamenti; ▪ alcuni lotti inclusi nella perimetrazione non sembrano pertinenziali e direttamente asserviti all'edificato esistente; si richiede un approfondimento e una verifica delle aree di pertinenza degli edifici esistenti (terreni e fabbricati annessi) e delle proprietà catastali; ▪ le aree cimiteriali non devono essere ricomprese all'interno del perimetro del centro abitato; si ricorda infatti che i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato (art. 27, comma 5, della legge regionale n. 56 del 5.12.1977 e s.m.i.) e, in particolare, che l'ampliamento di quelli già esistenti è consentito ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, solo quando ricorrono specifiche condizioni; ▪ non si condivide l'inclusione nella perimetrazione di porzioni libere di territorio inedificabili per motivi infrastrutturali (per es. strade, incroci o rotatorie o svincoli, ferrovie ecc.), che possono rappresentare elementi di connessione tra più annucleamenti, quando non risultano interposte tra aree edificate; in particolare, la perimetrazione deve seguire il limite delle aree edificate in continuità ed escludere le infrastrutture che non risultano interposte tra aree edificate. Si chiede, in conclusione, una verifica complessiva dei nuclei abitati e delle aree edificate e una rettifica parziale della perimetrazione, avendo cura di definirla in stretta aderenza all'edificato esistente e alle relative pertinenze, eliminando gli elementi incoerenti e/o riconfermando con ulteriori giustificazioni e chiarimenti gli elementi coerenti con i criteri stabiliti dal Comunicato dell'Assessore, Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della l.r. 56/1977, come modificata dalla l.r. 3/2013 e dalla l.r. 17/2013: definizione di criteri e indicazioni procedurali (BUR n. 44 del 31.10.2013).	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4

Capacità insediativa residenziale

Lo stato di attuazione delle trasformazioni urbanistiche e edilizie previste dallo strumento urbanistico è incompleto. In particolare, le capacità edificatorie residue a carattere residenziale contemplate dal Piano regolatore generale vigente non risultano in fase di esaurimento. Dal 2001 a oggi sono state realizzate n. 81 vani/abitanti. Si fa presente che occorre prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e quello da recuperare. In sostanza, non sembrano approfonditi il fabbisogno insediativo pregresso e aggiuntivo, tenuto conto della dinamica edilizia.

La variante sembra confermare un assetto urbanistico caratterizzato da una forte dispersione insediativa. Le previsioni insediative in linea di massima interessano a pioggia tutto il territorio comunale. Lo sviluppo urbanistico a carattere dispersivo rischia così di appesantire un territorio di notevole pregio per caratterizzazione ambientale e paesaggistica, già in parte compromesso.

Si mette in evidenza la necessita di rivedere in riduzione il complessivo dimensionamento residenziale della variante, tenendo conto sia delle potenzialità edificatorie residue e del trend edilizio sia del rispetto delle indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Si chiede di stralciare gli interventi:

Intervento	Motivazioni	
40	Intervento già stralciato dal Comune in fase di formazione e approvazione del PRG vigente, consumo suolo, sviluppo a carattere lineare lungo assi stradali, esterno all'insediamento urbano esistente, elemento di criticità puntuale di detrazione visiva, non definisce il margine edificato	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
5	intervento già non accolto dalla Regione "in considerazione della valutazione della qualità paesaggistica e dell'analisi idrogeologica che ne sconsiglia l'utilizzazione" in fase di formazione e approvazione del PRG vigente, consumo suolo, sviluppo a carattere lineare lungo assi stradali, esterno all'insediamento urbano esistente, elemento di criticità puntuale di detrazione visiva, strada di percezione paesaggistica, rappresenta un protendimento edificato in area boscata, area di espansione di tipo sparso	Previsione stralciata
24	consumo suolo, sviluppo a carattere lineare lungo assi stradali, esterno all'insediamento urbano esistente, elemento di criticità puntuale di detrazione visiva, strada di percezione paesaggistica, rappresenta un protendimento edificato in area boscata, area di espansione di tipo sparso	Previsione stralciata
38, 14	consumo suolo, esterno all'insediamento urbano esistente, elemento di criticità puntuale di detrazione visiva, rappresenta un protendimento edificato in area boscata, area di espansione di tipo sparso, modifica le relazioni visive tra insediamento e contesto	Previsioni stralciate
18	intervento già stralciato dal comune in fase di formazione e approvazione del PRG vigente, consumo suolo, esterno all'insediamento urbano esistente, elemento di criticità puntuale di detrazione visiva, area di espansione di tipo sparso, accessibilità difficile	Previsione stralciata
12/1, 22	consumo suolo, esterno all'insediamento urbano esistente, rappresenta un protendimento edificato in area boscata, area di espansione di tipo sparso, modifica le relazioni visive tra insediamento e contesto, accessibilità difficile.	Previsione 22 stralciata Previsione 12/1 mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12

Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Scheda Quantitativa dei Dati Urbani

	Adeguamento alla normativa sul commercio In sede di redazione del Progetto Preliminare, l'Amministrazione comunale dovrà citare gli estremi con cui la Regione ha comunicato la presa d'atto dell'approvazione dei criteri ex art. 8, comma 3, del decreto legislative 114/1998. Inoltre, in presenza della presa d'atto della Regione, dovrà essere attestata la conformità della perimetrazione commerciale con quella riportata sugli elaborati di Piano. **Nome tecniche di attuazione** Si chiede di: ▪ specificare all'art. 18 che si tratta di piani di recupero "di iniziativa pubblica"; ▪ formulare un nuovo articolo relativo alle Aree per insediamenti turistico-ricettivi e residenziali (ad esempio art. 23 bis); ▪ stralciare all'art. 21 la frase "e al punto d)", escludendo le attività turistico ricettive già normate; ▪ indicare all'art. 21 che è sottoposta a "permesso di costruire" convenzionato; ▪ aggiungere all'art. 41 i Piano di recupero.	Rif. Atti Comune Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate - Contributo Organo Tecnico Regionale, protocollo n. 29178/A16000 del 13.11.2018	**Considerazioni di carattere metodologico** La valutazione degli effetti ambientali relativamente alle singole previsioni di cui all'elaborato AGR1 risulta estremamente sintetica e disgiunta dagli esiti della valutazione degli effetti sulle componenti ambientali descritte nel Dv. Per ogni scheda dell'elaborato AGR1 viene espresso un giudizio di esclusione dalla fase di Valutazione ambientale che non è pertinente, in quanto andrebbe esteso alla Variante nel suo complesso e a valle di una valutazione degli impatti indiretti, cumulativi e sinergici condotta per ambiti omogenei; è molto probabile, infatti, che il singolo intervento puntuale non generi significativi effetti sull'ambiente, diversamente se riferito ad ambiti omogenei. Per questa ragione andrebbero fatti degli approfondimenti sugli effetti nelle loro accezioni "additivi", "interattivi" o "sinergici" e "indiretti". In una valutazione delle alternative strategiche, si ritiene più opportuno che siano anche valutate le alternative localizzative, al fine di individuare le aree ambientalmente più idonee alla trasformazione, cioè quelle che producono un impatto ambientale minore. Sulla base dell'individuazione corretta degli effetti della Variante, andranno poi definite le eventuali Misure di mitigazione e compensazione nell'ambito della Variante stessa, non demandandole quindi ad una successiva fase progettuale. **Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico** *Territorio e Paesaggio* *Piano paesaggistico regionale* La verifica di coerenza al PPR deve essere integrata con specificazioni che illustrino il rapporto tra le previsioni della Variante e le prescrizioni specifiche del PPR. Tale verifica, condotta secondo le modalità stabilite dal D.Lgs. 42/2004 e dall'art. 46 delle NdA del PPR, deve consentire di armonizzare i contenuti conoscitivi e pianificatori della Variante con i disposti del piano regionale e costituire un elemento di garanzia in termini di tutela e valorizzazione del paesaggio comunale. Si suggerisce di verificare che le dimensioni e la localizzazione di alcune trasformazioni in Variante (2, 5, 12/2, 14, 18, 24, 25, 38 e 45), non comportino problematiche paesaggistiche.	Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12, cap. 13 Rif. Rapporto Ambientale – prf. 8.2.2 Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11

	Vista la natura morfologica del territorio comunale, si ritiene opportuno prevedere misure di mitigazione e di inserimento paesaggistico per le quali si suggerisce di far riferimento alle *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*. Tali linee guida individuano un percorso metodologico collaudato per approfondire la comprensione e la gestione degli aspetti scenico-percettivi (scelta dei canali di osservazione, definizione di bacini visivi, verifica di relazioni di intervisibilità e di sequenze significative) sia nei paesaggi dell'eccellenza, già oggetto di tutela, sia in quelli ordinari, espressamente richiamati dalla Convenzione 7 Europea del Paesaggio, ponendo particolare attenzione alla scala locale.	
	Territorio rurale, suolo, fauna selvatica Le risultanze della verifica dell'entità degli impatti sulla matrice suolo riportati al paragrafo 8.3.3 del Dv hanno fatto emergere la presenza di "impatti irreversibili significativi" che pertanto necessitano di essere compensati; tale aspetto potrà essere approfondito nella fase di Valutazione. Il cambiamento di destinazione d'uso (residenziale, turistico, ecc.) comporta sempre l'impermeabilizzazione di superfici libere ed è pertanto necessario prevedere misure di compensazione per limitare tale criticità, misure di cui non si è trovato adeguato sviluppo nella documentazione presentata. Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole e/o a destinazione selvicolturale delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso dI preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate. Alla luce di tale criticità, si ritiene opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate e delle aree che possono essere oggetto di riconversione o di riutilizzo. Tutto ciò premesso, si richiede di supportare le considerazioni avanzate sulla matrice suolo del DV, con l'aiuto della Tabella di Sintesi delle Criticità riportata nel seguito, eventualmente sovrapponendo il consumo di suolo generato dall'attuazione delle aree di nuovo impianto previste nelle previsioni urbanistiche contenute nel nuovo Piano proposto con l'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata e conteggiando come nuovo consumo le superfici che ricadono esternamente al perimetro dell'impronta suddetta. Una rilevante frazione della superficie territoriale comunale è sottoposta a vincolo idrogeologico. Di conseguenza il Comune potrebbe risultare interessato da frequenti fenomeni dI dissesti e frane legati alla conformazione propria del territorio. La Variante in parola prevede molte aree sia di completamento residenziale sia di nuovo impianto residenziale e turistico. Dovranno pertanto essere approfondite le problematiche legate alla possibile accentuazione dei fenomeni di instabilità indotti dalle previsioni di Variante soprattutto nelle aree di nuovo impianto.	Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 13 Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa Rif. Rapporto Ambientale – prf. 11.1.1 Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa Rif. Elaborato di Piano – Schede Geologico-Tecniche Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11

	Biodiversità e Aree boscate A titolo collaborativo, si propone una possibile formulazione delle norme che riguardano le aree boscate. Il Piano riconosce e individua le foreste e i boschi di cui all'art. 142, comma 1, lettera 9 del D.Lgs. 42/2004, anche in coerenza con le disposizioni dell'art. 16 "Territori coperti da foreste e da boschi" delle NdA del PPR. La perimetrazione degli ambiti a bosco evidenziata dalla cartografia di Plano assume carattere puramente indicativo, in quanto l'individuazione delle aree boschive avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene in coerenza con la definizione di bosco precisata dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 03.04.2018, n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" e dalla legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste". Le modifiche della destinazione d'uso dei terreni occupati dal bosco ottemperano ai disposti della normativa regionale vigente in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della L.R. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale. Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della L.R. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e d.g.r. n. 23-4637 del 06.02.2017). Sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al D.Lgs. n. 42l2004. Nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco s'intendono richiamati i contenuti dell'art. 10 della legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi". **Considerazioni di carattere puntuale** *Risorse idriche* Per le nuove trasformazioni urbanistiche è necessario che le NTA prevedano adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146, c. 2 del D.Lgs. 152/2006. Il pozzo identificato al cod. univoco VB00453SRG001 interferisce con le previsioni 12/1 e 22 in Ambito E (Ronchi — Panoramica) e pertanto andranno effettuate tutte le valutazioni del caso. *Classificazione acustica* L'Amministrazione comunale, contestualmente agli elaborati della Variante ha presentato una proposta di revisione dell'attuale piano di classificazione acustica in vigore dal 2017 che risulta nel complesso condivisibile e potrà essere approvata dal consiglio comunale nel prosieguo dell'iter della Variante.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione La previsione 22 è stata stralciata; per quanto concerne l'intento 12/1, in sede di attuazione, andranno verificate le interferenze della previsione edificatoria con le fasce di rispetto (tutela assoluta, zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata) del pozzo

Rifiuti

Occorre valutare l'incidenza quantitativa della produzione incrementale di rifiuti solidi urbani prodotti per effetto della Variante, sia in termini assoluti, sia in relazione a un loro possibile effetto sul livello non raggiunto nelle operazioni di raccolta differenziata. E' inoltre opportuno prevedere criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ritenuto più idoneo (come individuati dal Piano di gestione dei Rifiuti Urbani — d.c.r. 19.04.2016, n. 140—14161), al fine di ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (Piano di gestione dei Rifiuti Urbani).

Rif. Rapporto Ambientale – prf. 11.1.2

Osservazioni generali sulle previsioni urbanistiche e sulle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

Ambito	Aree	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni			Criticità/sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/ o normativo
			Consumo di suolo fuori impronta	Nuovo fronte di urbanizzazione Dispersione dell'urbanizzato Sfrangiamento	Criticità ambientali	
AMBITO A Trarego	41	Nuova area destinazione mista turistico ricettiva	X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge
AMBITO B Viggiona	1	Nuove aree completamento residenziale	X	X		
	14		X		X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	18		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	25		X	X	X	Forti relazioni visive tra insediamento e contesto (SC2 TAV P4 PPR)
	31		X	X	X	Aree rurali di specifico interesse (PPR)
	38		X		X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	44		X	X		

Ambito	Aree	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni			Criticità/sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/ o normativo
AMBITO C Cheglio	2	Nuove aree completamento residenziale	X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	5		X		X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	24		X		X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
	40			X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge
	45		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge In aree tutelate per legge (lettera g. aree ricoperte da boschi – TAV P2 PPR)
AMBITO D Pertocca	6	Nuova area mista turistico ricettiva e residenziale	X	X	X	
	10	Nuove aree di completamento residenziale	X			Area di elevato interesse agronomico
	21		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge Aree di elevato interesse agronomico
	30		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge Aree di elevato interesse agronomico
	47		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge Aree di elevato interesse agronomico
	78/1		X	X	X	Mitigazioni e compensazioni previste per legge Aree di elevato interesse agronomico

AMBITO E Ronchi Panoramica	12/1	Nuove aree di completamento residenziale	X	X	X	
	12/2		X	X	X	Sita su percorso panoramico definito da PPR
	22		X	X	X	

Dal quadro di sintesi delle criticità sopra riportato è opportuna un'approfondita analisi degli effetti diretti, indiretti, cumulativi e sinergici da condursi per ambiti definiti. Tale analisi consentirà di prevedere Misure di mitigazione e compensazione al fine di ridurre gli effetti sul suolo, risorsa non rinnovabile, e sulle cenosi forestali in un quadro di potenziale ed evidente alterazione e compromissione di contesti naturali e seminaturali.

Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12

Per quanto concerne le Norme Tecniche di Attuazione (NTA), al fine di prevedere interventi minimali di mitigazione e di compensazione ambientale, si richiede quanto segue:

- in merito alle problematiche legate alla componente acqua, garantire l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione e la gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non dovranno aggravare la situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole;
- valutare l'inserimento dei criteri dell'edilizia sostenibile del "Protocollo Itaca";
- relativamente alle aree proposte per l'edificazione, mantenere impermeabile una percentuale di superficie di circa il 30% della superficie totale di ciascuna area, favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con materiali permeabili o sistemi massimamente drenanti che permettano il grado d'inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.). Al proposito si potrà far riferimento al documento "*Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".*

Osservazioni generali sulle misure di mitigazione e compensazione

Si richiede di integrare l'apparato normativo di Variante con un apposito articolo che riporti le modalità per realizzare le misure di mitigazione e compensazione, ponendo particolare attenzione alle seguenti indicazioni:

Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
Rif. Rapporto Ambientale – cap. 13

- specificare che, prima della realizzazione delle opere a verde in ambito urbanizzato, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare le specie arboree ed arbustive che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono;
- specificare che per gli interventi di mitigazione e di compensazione ambientale che comportano la messa a dimora di specie vegetali, dovrà essere fatto ricorso esclusivamente a specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Dovrà essere inoltre specificato che, al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sia rispettato quanto previsto dalla d.g.r. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 che ha:
  - aggiornato gli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio, e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento;

	➢ approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"; ▪ individuare misure di mitigazione e di compensazione ambientale volte alla conservazione della biodiversità, al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verifichino la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano. Tali misure dovranno essere finalizzate al miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti nell'ambito del territorio comunale, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari arboreo-arbustivi, di mantenimento del paesaggio agrario, nonché di valorizzazione naturalistica delle aree di pregio naturalistico. **Piano di Monitoraggio** La Variante può essere l'occasione per predisporre un piano di monitoraggio da applicare a tutto il territorio comunale nel caso di successive varianti al PRGC che rivestano significato generale per il territorio comunale (Nuovo PRGC, Revisioni generali e Varianti). In linea generale, si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare: ▪ l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano; ▪ l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad esempio rispetto al tipo di agricoltura intensiva o estensiva, rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...); ▪ la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale; ▪ il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale; ▪ il consumo di suolo. In particolare, per quanto attiene agli indicatori di percezione paesaggistica e alla misurazione del consumo di suolo e della frammentazione ambientale del territorio comunale si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nella parte quarta del documento "*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*" approvato con d.g.r. n. 21-892 del 12.01.2015 "*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*". Il monitoraggio dovrà inoltre avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.	Rif. Rapporto Ambientale – Piano di Monitoraggio

REGIONE PIEMONTE – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Tecnico Regionale – Novara e Verbania, protocollo n. 51885/A1817A del 13.11.2018	**Aspetti normativi** Nel testo degli articoli 37 e 38 si richiede di stralciare ogni riferimento all'art. 31 della L.R. 56/1977, ora abrogato, riformulando le definizioni e adeguando le norme secondo quanto previsto dalla C.P.G.R. 7/LAP/1996 e Nota Esplicativa come modificata dall'Allegato 1 della D.G.R. n. 18-2555/2015 (cfr. punto 7.2 dell'Allegato alla D.G.R. 64-7417/2014).	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Relazione geologica
	Per quanto riguarda le norme delle sottoclassi IIIb con riferimento all'aumento del carico antropico, si chiede di verificare la rispondenza dell'art. 38 con le indicazioni della tabella del cap. 7 della parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417/2014. In particolare, si chiede di: ▪ stralciare in tutte le sottoclassi 3b la previsione di interventi RE1 e MDA e di vietare modificazioni d'uso negli interventi RC; ▪ in assenza di approfondimenti puntuali esplicitati al cap. 6 della parte I dell'All. A alla D.G.R. n. 64-7417/2014, escludere nelle sottoclassi 3b3 ii frazionamento negli interventi RE2 ed escludere modificazioni d'uso MDB; in ogni caso, escludere interventi Nca.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Relazione geologica
	Si chiede di valutare l'approfondimento delle schede, dove necessario con riferimento a (a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo ad esito del sopralluogo del 25.10.2018): ▪ Scheda 3, intervento 22: la tavola di sintesi individua una fascia di classe IIIa associata a un corso d'acqua, che nel tratto raffigurato dall'intervento non è rappresentato, né visibile sul terreno (sono state osservate tracce di impluvi interrotti da terrazzamenti, viabilità e relativi muri, e tubazioni di attraversamento della sede stradale); ▪ Scheda 3, interventi 32 e 33: descrivere e documentare le condizioni geologiche s.l. oltre il confine comunale con Cannero Riviera, anche con sezioni di dettaglio. In particolare, l'area dell'intervento 33 non sembra favorevole all'utilizzazione urbanistica, per ridotte dimensioni, acclività, presenza di scarpate morfologiche. Caso in cui la classe 2 potrebbe essere rivalutata; ▪ Scheda 3, intervento 12/1: la morfologia dell'area, con terrazzamenti nella parte bassa e parti localmente più acclivi nella parte alta, sembra più articolata rispetto al pendio raffigurato nella sezione della scheda; ▪ Scheda 4, intervento 26; Scheda 6, interventi 38 e 14: potrebbe essere utile rappresentare i terrazzamenti che interessano le aree, formulando eventuali prescrizioni esecutive (ad es. adeguare il progetto ai dislivelli esistenti minimizzando i movimenti terra, ove possibile); ▪ Scheda 7 intervento 25: documentare la morfologia dell'area anche con sezioni estese fino al rio sottostante, evidenziando i terrazzamenti esistenti e descrivendo il sistema di circolazione delle acque superficiali e sotterranee; ▪ Scheda 8 intervento 10: approfondire le evidenze di ruscellamenti provenienti dalla strada soprastante osservate durante il sopralluogo; si ritiene opportuna una sezione descrittiva dell'area e della scarpata inferiore di raccordo con il versante sottostante; ▪ Scheda 8, intervento 6: vista l'estensione dell'area, sarebbe opportuna una rappresentazione mediante due sezioni significative, tra loro ortogonali; ▪ Scheda 8 intervento 21: l'area mostra un substrato roccioso decisamente fratturato, con giaciture favorevoli localmente al ribaltamento di lastre, diffusa presenza di blocchi fratturati e isolati, settori a maggiore acclività rispetto alla parte più prossima alla strada che delimita l'area verso monte. Caso in cui osservazioni di dettaglio potrebbero giustificare una riclassificazione parziale in classe 3.	Rif. Elaborati di Piano – Schede geologico-tecniche, Relazione geologica

REGIONE PIEMONTE – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Geologico, protocollo n. 46890/A1819B del 17.10.2018	Per quanto riguarda la problematica valanghiva, il professionista non ha condotto studi specifici. A tal proposito si rileva che, sebbene il contesto territoriale in questione presenti caratteristiche prevalentemente pedemontane, si ritiene che la tematica richieda un'analisi della predisposizione del territorio al distacco di valanghe. A tale scopo si ritiene necessario condurre un approfondimento sugli aspetti rappresentati dalla carta delle pendenze e di quella della vegetazione, al fine d'individuare le aree predisposte al distacco di valanghe, anche se non riferite al contesto urbanizzato; inoltre, un'analisi del regime nivometrico dell'area (eventualmente con l'utilizzo dei dati ARPA delia stazione di Lago Larecchio, adeguatamente normalizzati in base alla quote, o di altre stazioni nivometriche limitrofe), anche con riferimento ad eventi nivometrici recenti di riiievo, può consentire i'identificazione e la perimetrazione di aree potenzialmente soggette a fenomeni valanghivi. Si richiede quindi la presentazione di una relazione nivologica integrativa, che analizzi l'individuazione di aree che, per aspetti clivometrici, vegetazionali, topografici e nivometrici, presentino condizioni predisponenti al distacco ed allo scorrimento di masse nevose; l'analisi dovrà essere sostenuta da un'indagine di carattere storico-archivistica finalizzata all'individuazione di eventuali effetti di eventi di precipitazione nevosa particolarmente intensa. I risultati dell'indagine dovranno essere rappresentati su apposita cartografia tematica in scala 1:10.000, con l'impiego della legenda definita dalla Circ. 7/LAP/1996 e con la compilazione delle relative schede tematiche. I siti valanghivi eventualmente individuati che determinino scenari di rischio per aree antropizzate dovranno essere riportati e classificati nella Carta di sintesi ed essere oggetto di specifiche procedure d'emergenza da definire nel Piano di protezione civile comunale, come previsto dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'art. 15, c. 3 bis, della L. 225/1992 e s.m.i..	Rif. Elaborato di Piano – Relazione geologica
PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA – Settore IV Politiche territoriali Parchi Infrastrutture Trasporti – Servizio Pianificazione territoriale, Rete Natura 2000 e Pianificazione Piste ciclabili, protocollo n. 35706 del 05.12.2018	**Carenze documentali – formali** Con riferimento agli aspetti formali: ▪ la delibera di adozione della proposta tecnica di progetto preliminare non dichiara espressamente che i contenuti della variante "sono conformi agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e provinciali, nonché ai piani settoriali e ne attuano le previsioni' (art. 17 comma 2 della l.r. 56/1977 e s.m.i.); ▪ l'art. 46, comma 9, del PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 3.10.2017, prescrive che "dall'approvazione del PPR, anche in assenza di adeguamento di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del PPR stesso". Anche tale aspetto non è esplicitamente dichiarato nella delibera consiliare di adozione della proposta tecnica di progetto preliminare. Nella relazione illustrativa sono presenti le seguenti imprecisioni: ▪ sommando tutte le nuove aree oggetto di trasformazione, che potenzialmente producono una trasformazione irreversibile del suolo (sono state quindi sommate tutte le aree che da agricole andranno ad assumere una diversa destinazione d'uso e non già anche le aree oggetto di trasformazione non ancora attuate), si riscontra un consumo di suolo pari a 20524.34 mq, e dunque sempre inferiore al limite del 3% indicato dal PTR, e definite per il Comune di Trarego Viggiona in 25.800 mq, ma diverso dal valore riportato in relazione. Si chiede quindi di verificare il dato indicato in relazione;	Rif. Atti Comune Rif. Relazione Illustrativa

	▪ al paragrafo 9.2 "Capacità insediativa residenziale PRGC vigente" viene indicata in 2660 mq la superficie adibita ad area a PEEP, mentre nella tabella "dichiarazione intenti" tale dato viene indicato in 2983,47 mq. Si chiede di precisare l'esatta quantificazione dell'area e di rendere coerenti le due informazioni; ▪ al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" la tabella B) indica in 4.238 mq la superficie attuata con SUE. Dal raffronto tra la tabella A) e B) le aree ancora da attuare tramite SUE risultano pari a 7.442 mq. Di queste 4807.15 mq vengono trasformati in aree di completamento residenziale (ACR), non vengono invece fornite informazioni sui 2634.85 mq ancora da attuare con SUE e soprattutto non si evince, dagli elaborati grafici di PRGC, dove i medesimi possano localizzarsi. Si chiedono ragguagli in merito alla localizzazione di tale superficie e/o se la medesima debba essere considerata come area agricola. Anche per tale seconda ed ultima ipotesi dovrebbe essere fornite indicazioni e precisazioni;	

	▪ al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" la tabella C) indica 4 aree da attuare con SUE e ne quantifica la superficie in 5900,81 mq. Si fa tuttavia rilevare che i dati relativi alle potenziali superfici attuabili tramite SUE, da informazioni desunte dalla tabella "dichiarazione intenti", risultano pari a 12.159,20 mq per le 4 aree, se, invece, il dato dovesse riferirsi ai soli intenti n. 6 e 41 la superficie risulta essere pari a 6683,98 mq. Si chiede pertanto di indicare l'esatta quantificazione delle aree da attuare con SUE, specificando, nel caso, che il valore complessivo dell'incremento è pari a 5900.81, poiché la variante stralcia una serie di aree attuabili con SUE; ▪ al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" la tabella C) indica in 27 le nuove aree di completamento ed indica in 24.779,22 mq la superficie adibita a tale funzione. Si fa tuttavia rilevare che i dati presenti nella tabella "dichiarazione intenti", portano a considerare in 28.978.08 mq la superficie delle 27 nuove aree di completamento. Si chiede pertanto di indicare l'esatta quantificazione dell'area di completamento (ACR), specificando, nel caso, che il valore complessivo dell'incremento è pari a 13.517,01, poiché la variante stralcia una serie che da ACR assumono diversa destinazione d'uso; ▪ con riferimento al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" e alla tabella C), si chiede di uniformare i dati in essa riportati, dato che nel caso delle ACR si indica un valore potenzialmente complessivo di aree attuabili, mentre per i SUE il dato e riferito al solo incremento attuato dalla VS1; ▪ al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" la tabella D) effettua il "riepilogo aree di completamento e di nuovo impianto", stante quanto sopra, anche per questa tabella le informazioni tra quanto riportato e quanto ricavabile dalla tabella "dichiarazione intenti" non risultano coerenti. Si chiede pertanto di verificare e rendere coerenti le due informazioni; ▪ al paragrafo 9.2.1 "Capacità insediativa residenziale variante strutturale" la tabella E) effettua il "riepilogo aree turistico ricettive". Le aree turistico ricettive stralciate dalla presente variante, comprensive delle istanze 76/1 e 76/2, portano a considerare una perdita di aree pari a 25145.82 mq, (dati tratti da tabella "dichiarazione intenti'), mentre la tabella variazioni categorie di superfici indicano tale sottrazione in 24.779.22 mq. Si chiede, pertanto, di verificare l'informazione e di renderla coerente tra le diverse tabelle. A tal proposito si segnala che la tabella "Variazioni categorie superfici) riporta per l'intervento n. 6 una sottrazione di aree ATC pari a 14950, anziché di 13676,40; ▪ con riguardo alle tabelle "Modifiche superfici" allegate alla relazione si chiede una verifica alle seguenti tabelle: Da agricolo a completamento - da agricolo a saturo — da agricolo a turistico ricettivo — da turistico ricettivo ad agricolo. Elaborati cartografici di PRGC: ▪ TAV. P.3.1 e P.3.2 la legenda individua le aree assoggettate alla disciplina della L. 431/1985, tuttavia tale indicazione non trova riscontro in grafica. Non sono infatti individuati i corsi d'acqua di cui alla L. 431/1985 e le relative fasce di rispetto. Tale informazione dovrebbe essere riportata nell'elaborato grafico poiché anche l'art. 28, lettera F, ne richiama l'indicazione nelle tavole di PRGC; ▪ TAV P4.1.1 — P4.1.2 - P4.2.1 — P4.2.2 non è rappresentata la fascia di rispetto prevista dalla L.431/1985. Per il resto valgono le considerazioni di cui al punto precedente; ▪	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, Tavole PR.4 Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, Tavole PR.4

	▪ TAV. P4.2.1 — P4.2.2 — Abitato di Trarego: con la digitalizzazione del PRG viene erroneamente indicata l'area turistico ricettiva, non oggetto di variante strutturale, e ricompresa tra i lotti 41 — 62 e 68. Il perimetro di tale area è più ampio di quello assentito dallo strumento urbanistico vigente e ricomprende anche delle aree a destinazione d'uso agricolo. Si chiede di rivedere l'indicazione cartografica della variante;	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, Tavole PR.4
	▪ TAV. P4.2.1 — P4.2.2 - Abitato di Trarego: con la digitalizzazione del PRG viene erroneamente indicata l'area edificata ad uso prevalentemente residenziale riportata nella Tav. P3 di PRGC vigente. Tale area con la variante viene qualificata come area a servizi e attrezzature pubbliche a livello comunale. Si chiede una verifica dello stato di fatto di tale area ed eventualmente provvedere alla correzione dell'elaborato.	Si conferma la destinazione a servizi e attrezzature pubbliche di livello comunale
	Norme Tecniche di Attuazione: ▪ sarebbe stato utile, ai fini di facilitare la lettura del documento, indicare con una legenda le colorazioni utilizzate per le parti normative che vengono tolte e /o integrate al testo delle norme; ▪ anche se non oggetto di variante, si suggerisce di correggere l'indicazione riportata all'art. 25 "Aree per usi Agricoli (AA). Le destinazioni d'uso proprie e compatibili sono infatti da riferire alla lettera e) del precedente art. 14 e non come indicato alla "lettera e) del precedente art. 17"; ▪ si suggerisce di correggere come segue l'indicazione riportata all'art. 25 Aree per usi Agricoli (AA): "Per quanto non esplicitamente enunciato nelle presenti N.A., vale quanta prescritto dall'art. 25 della L.r. 56/1977".	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	Situazione urbanistica del PRGC vigente Il confronto cartografico tra PRGC vigente e la Variante evidenziano una significativa modifica del perimetro di "Area di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale" che non pare giustificabile da alcuno strumento urbanistico fino a questo momento approvato dal Comune, o per lo meno in base alla ricostruzione delle varianti urbanistiche indicate nell'atto di DCC n. 24 del 15.06.2018 e per quelle successive nell'archivio provinciale delle varianti parziali. La variazione dimensionale dell'area non si ritiene possa essere ricondotta ad una variante ex art. 17, comma 8, lettera c) della L.R. 56/1977 e nello specifico "perimetrazione dell'area di nuova edificazione in località Rodego soggetta a SUE".	Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa
	|| raffronto della variante strutturale con le variazioni approvate al PRGC tramite DCC n. 25 e 26 del 30.9.2014, porta a ritenere che siano state solo in parte recepite nella cartografia del PRGC vigente le trasformazioni urbanistiche avvenute in seguito all'approvazione delle due varianti parziali sopra citate. In particolare non sono state riportate in cartografia e nei documenti di variante, le modifiche introdotte: ▪ con la VP n. 4: l'area edificata ad uso prevalentemente residenziale in località Pertocca; ▪ con la VP n. 5: l'area turistico ricettiva posta in località Cheglio. Stante quanto sopra, si chiede di aggiornare le tavole di PRGC vigente - Stato di fatto, con tutte le variazioni urbanistiche intervenute al Piano e più in generale si chiede di aggiornare tutti gli elaborati di Variante con l'esatta situazione conformativa dell'uso del suolo definita dal PRG approvato e dalle varianti in seguito intervenute.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4

	Capacita insediativa residenziale teorica Si chiede, alla luce delle osservazioni sopra formulate, di rivedere l'informazione relativa alla capacità insediativa teorica ed i calcoli inerenti gli standard urbanistici. Il dimensionamento proposto non pare, infatti, essere rappresentativo della variazione della capacita insediativa residenziale teorica proposta dalla presente variante al PRGC. Alla luce di quanto richiesto si suggerisce di verificare ed eventualmente modificare anche le informazioni presenti nella Scheda quantitativa, riepilogativa del dimensionamento della variante.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Scheda Quantitativa dei Dati Urbani
	Perimetrazione del Centro abitato e nuclei abitati Si chiede di rivedere la perimetrazione del centro e nucleo abitato attenendosi, per quanto possibile, alle indicazioni contenute nel comunicato regionale pubblicato sul B.U.R. n. 44 del 31.10.2013 recante "Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro abitato o nucleo abitato ai sensi della l.r. 56/77 come modificata dalla l.r. 3/2013 6 dalla l.r. 17/2013: definizione di criteri e indicazioni procedurali".	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.3, PR.4
	Adeguamento alla normativa del commercio In sede di redazione del Progetto Preliminare, l'Amministrazione Comunale dovrà citare gli estremi con cui la Regione Piemonte ha comunicato la presa d'atto dell'approvazione dei criteri di cui all'art. 8, comma 3, del D.Lgs. 114/1998. Inoltre in presenza della presa d'atto della Regione, dovrà essere attestata la conformità della perimetrazione commerciale con quella che verrà riportata negli elaborati di Piano.	Rif. Atti Comune
	Fasce di rispetto cimiteriali Si invita/suggerisce il Comune a riportare sulle tavole di piano della serie PR4.1.2 e PR4.2.2 di PRGC le fasce cimiteriali riviste alla luce del disposto normativo di cui all'art. 27 della l.r.56/77 e di correggere anche il paragrafo 5.7.2.8 della relazione illustrativa. Si invita inoltre ii Comune a valutare l'opportunità, data la maggiore ampiezza della fascia di rispetto cimiteriale, di rivedere i contenuti dell'art. 28 lettera B delle NTA uniformandolo ai disposti dell'art. 27, comma 6 quater, della l.r. 56/1977.	Rif. Elaborati di Piano – Tavole PR.4, Norme Tecniche di Attuazione
	Digitalizzazione della cartografia Con la presente variante il Comune ha provveduto alla digitalizzazione delle carte di Piano regolatore generale. Tale azione non viene però dichiarata in alcun elaborato di variante. Sarebbe utile rendere visibile anche questo lavoro.	Rif. Elaborato di Piano – Relazione Illustrativa Rif. Rapporto Ambientale – prf. 5.2
	Relazione agronomica Con la variante sono state svolte anche le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti l'uso del suolo in atto a fini agricoli forestali. Tuttavia tra gli elaborati agronomici non vi è una relazione che illustri, motivi e rappresenti ii metodo di lavoro condotto per arrivare alla definizione degli elaborati. Sarebbe utile venisse prodotto anche questo elaborato. Risulta poi assente un collegamento tra le aree classificate come terrazzamenti in origine di coltivazione agricola e le norme di piano.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Agronomico-Forestale, Norme Tecniche di Attuazione

	Previsioni insediative residenziali Si chiede di stralciare le aree di completamento residenziale n. 2, 5, 24, 51 (aree agricole di valore paesaggistico, art. 26 NTA).	Previsioni 2, 5, 24 stralciate Previsione 51 mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	Si chiede di stralciare l'area mista intento n. 6-56-58-66-69 e le aree di completamento residenziale n. 8, 43, 25 (interferenza con fascia di rispetto cimiteriale).	Previsioni 6, 43, 25 stralciate Previsioni 8, 58, 66, 69 mantenute. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	Si chiede di stralciare le aree di completamento residenziale n. 12/1, 22 che rappresenterebbero un protendimento dell'edificato all'interno di aree agricole e area parzialmente boscata.	Previsioni 22 stralciata Previsione 12/1 mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 14 che attualmente rappresenta un elemento di separazione alla frammentazione allo sviluppo insediativo, determinando perdita dei valori identitari e degrado del luogo. L'attuazione dell'intervento aumenterebbe la dispersione dell'edificato e contribuirebbe in un futuro a porre le basi per l'inserimento di ulteriore lotti edificabili sparsi con conseguente perdita dell'attuale elemento identificativo dell'abitato di Viggiona, unico centro del Comune che mantiene una separazione fisico identitaria dal resto dell'edificato.	Previsione stralciata
	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 18 che, essendo priva di accesso diretto alla viabilità esistente, determinerebbe ulteriore dispersione insediativa in un contesto urbanistico connotato da frammentazione dell'edificato e risulterebbe anche elemento di compromissione paesaggistica.	Previsione stralciata
	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 33. La modifica proposta consentirebbe la realizzazione di un parcheggio da adibire a servizio del condominio posto in comune di Cannero. La realizzazione del parcheggio introdurrebbe un ulteriore accesso alla viabilità esistente inserendo un ulteriore punto di criticità; anche le condizioni orografiche dell'area, nelle immediate adiacenze di un rio, non agevolano l'inserimento dell'intervento sul lotto in esame.	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12 Rif. Elaborato di Piano – Schede geologico-tecniche
	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 37. Sull'area dovrebbe già insistere un fabbricato per il quale era stato a suo tempo assentito l'uso residenziale. Nel caso fossero mutate le condizioni, l'intervento si configurerebbe come espansione dell'edificato al di là della strada che serve l'edificato esistente e che genera un elemento di demarcazione tra edificato e territorio non adibito a tale uso. Si fa anche osservare che in sede di approvazione di PRGC la Regione Piemonte aveva richiesto per le aree confinanti la condizione di non residenziaiità dell'area.	Previsione mantenuta. Rif. Rapporto Ambientale – cap. 11, cap. 12
	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 38. L'intervento si inserisce in un contesto agricolo che attualmente rappresenta un elemento di separazione alla frammentazione dello sviluppo insediativo, determinando perdita dei valori identitari e degrado del luogo. L'attuazione dell'intervento aumenterebbe, quindi la dispersione dell'edificato e contribuirebbe in un futuro a porre le basi per l'inserimento di ulteriori lotti edificabili sparsi con conseguente perdita dell'attuale elemento identificativo dell'abitato di Viggiona, unico centro del Comune che mantiene una separazione fisico identitaria dal resto dell'edificato.	Previsione stralciata

	Si chiede di stralciare l'area di completamento residenziale n. 1 -31 — 44 —57 — 61 — 63 - 65 — 70 — 72. In alternativa, ma sottolineando comunque le criticità dell'intervento (determinato dalla localizzazione dell'area e dal suo sviluppo lineare), si chiede che l'intera area venga mantenuta in "area di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale" (art. 21 delle NTA) da attuarsi per mezzo di strumento urbanistico esecutivo. Lo strumento urbanistico esecutivo dovrebbe per altro individuare, previa analisi del contesto, i caratteri storico ambientali e paesaggistici da utilizzare nella progettazione degli interventi edilizi, ciò al fine di rendere coerente l'intervento con l'intorno circostante.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Tavole PR.4
	Si ritiene indispensabile che l'attuazione degli intenti n. 76/1 e 76/2 (Area Turistico Ricettive) avvenga previa definizione di un apposito articolo normativo associato alla nuova indicazione operativa introdotta in cartografia. Nei disposti normativi dovranno essere definite, le destinazioni d'uso proprie e compatibili, le tipologie degli interventi ammissibili e le disposizioni particolari da attuare per la realizzazione degli interventi. Sarebbe inoltre opportuno, e forse anche indispensabile, creare due schede d'area che definiscano, previa valutazione approfondita del contesto, i parametri urbanistico edilizi, l'organizzazione degli spazi e le norme particolari da attuare per la preservazione dei caratteri storico — paesaggistico, considerato che l'intervento n. 76/1 si trova nelle immediate adiacenze del nucleo di antica formazione e che l'intervento 76/2 (è posto nelle immediate vicinanze di un edificio di interesse architettonico. Con riguardo alle modalità operative ipotizzate, occorre inoltre osservare che stante quanto desunto dalla relazione e dai calcoli sul dimensionamento della variante parrebbe che la totalità delle operazioni di recupero avvengano attraverso l'insediamento di funzioni residenziali, per le quali è per altro possibile il ricorso a SUE. Se questa è la finalità e lo strumento operativo per il raggiungimento dell'obiettivo, occorre che la variante definisca compiutamente l'operazione e dimensioni il piano tenendo in considerazione anche questo aspetto. Come ultima considerazione occorre rilevare che l'intervento n. 76/2 ricade all'interno della fascia di rispetto cimiteriale.	Rif. Elaborati di Piano – Relazione Illustrativa, Norme Tecniche di Attuazione (art. 21), Tavole PR.4
	NTA — Art. 15 Sedi Stradali La modifica normativa proposta con la presente variante consentirà "il passaggio con trattore o motocarriola, lungo i sentieri di uso pubblico, tra le aree comprese nei centri storici e i terreni all'intorno, al fine di garantire le opere di manutenzione e le coltivazioni esistenti'. Si ritiene che tale integrazione normativa dovrebbe essere meglio specificata al fine di renderla pienamente coerente con i disposti dell'art. 11 della l.r. 32/89 e s.m.i. poiché la medesima legge vieta, su tutto il territorio regionale, percorsi fuoristrada con mezzi motorizzati; estendendo tale divieto anche ai sentieri di montagna e alle mulattiere nonché alle piste e strade forestali che sono segnalate ai sensi della legge regionale 12 agosto 1981, n. 27 e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45. Tale divieto, ai sensi della precitata legge, consente delle deroghe per determinati soggetti e finalità.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione

	NTA — ART. 18 — Nuclei di Antica Formazione Si suggerisce laddove si intenda procedere alla formazione di un piano di recupero, di individuare le zone di recupero o definire gli "immobili, i complessi edilizi, gli isolati, le aree peri quali il rilascio del titolo abilitativo edilizio è subordinato alla formazione del piano di recupero". Inoltre, è solo attraverso l'anaiisi documentale del valore storico ambientale, che possono essere effettuati gli eventuali incrementi volumetrici genericamente assentiti dall'integrazione proposta. Si chiede anche nel caso di specificare se l'amministrazione comunale intenda procedere con l'attuazione di un Piano di recupero, visto che tale indicazione non traspare dagli elaborati di Variante ai PRGC.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	NTA - ART. 20 - Aree di completamento ad uso prevalentemente residenziale in regime di concessione semplice (A.C.R.) La definizione data per tali aree da PRG, assentirebbe la frangiatura del territorio per l'insediamento di nuovi lotti edificabili. Tale indicazione si pone in contrasto con la sostenibilità degli interventi edilizi di cui la scienza urbanistica dovrebbe tenere in considerazione nella pianificazione del territorio. Si chiede, anche se non oggetto di variante, di provvedere alla modifica di tale definizione.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	NTA - ART. 21 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale (A.N.R.) 1 Le norme tecniche di PRGC specificano nella parte inerente le definizioni che le ANR sono le parti del territorio non edificate, costituenti ampliamenti del tessuto urbano la cui edificabilità è sottoposta a SUE e PEEP. Si suggerisce, dato che con la presente variante viene motivatamente stralciata l'unica area a PEEP prevista dallo strumento urbanistico di procedere, come per altro già effettuato tra le disposizioni particolari, a eiiminare tale indicazione procedurale anche dal campo delle definizioni.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	NTA - ART. 21 - Aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale (A.N.R.) 2 L'articolo normativo di riferimento prevede la residenza stabile e stagionale e le case albergo e residencess quali destinazioni d'uso proprie e compatibili per le aree di nuova edificazione. Con la variante viene introdotta, genericamente e per l'intero tessuto urbanistico del comune, la possibilità di insediare su tali aree anche le destinazioni d'uso proprie e compatibili con gli usi turistico ricettivi, creando di fatto su tutte le aree edificabili la possibilità di insediare funzioni turistico ricettive. Non si condivide un'estensione così generalizzata delle funzioni insediabili.	Rif. Elaborato di Piano – Norme Tecniche di Attuazione
	NTA - ART. 26 - Aree Agricole di Valore Paesaggistico Si chiede di riportate sugli elaborati P3.1 e P32 "Planimetria di PRGC comprendente l'intero territorio comunale" nonché sugli elaborati P4.1.1 — P4.1.2 e P.4.2.1 — P4.2.2 "Planimetria di PRGC relativa al territorio urbanizzato" serie Stato di Fatto ed intenti, l'indicazione cartografica originariamente presente nel PRG vigente relativa alle aree di cui al suddetto articolo.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Tavole PR.3, Tavole PR.4

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, TUTELA PAESAGGISTICA, protocollo n. 13717 del 13.11.2018	**Normativa PPR** Per ogni previsione del PRGC ricadente all'interno delle "Aree di montagna" di cui all'articolo 13, dovrà essere data attuazione agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni contenute all'interno dello stesso articolo 13. In riferimento agli indirizzi contenuti all'interno dell'art 21, riguardanti la "Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale", si chiede di integrare la documentazione sia per quel che concerne la perimetrazione dei centri storici e dei NAF ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 e s.m.i., sia per quel che concerne l'approfondimento sull'analisi dell'edificato dei centri di Cheglio e Trarego. centri storici e dei NAF, sia per l'approfondimento sull'edificato dei centri di Cheglio e Trarego; In merito agli alberghi in rovina limitrofi ai centri di Cheglio e Trarego, l'Ufficio, valutando positivamente l'intento proposto anche in riferimento al mantenimento dei dati volumetrici presenti, ritiene auspicabile la possibilità di conservare il patrimonio edilizio esistente.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Tavole PR.3, Tavole PR.4
	Intenti Area 25 - località Viggiona: data l'adiacenza dell'area al viale che porta al cimitero di Viggiona, individuato nel PRGC come "Infrastruttura soggetta a vincolo di carattere storico documentario", si chiede all'Amministrazione di valutare attentamente tale proposta in riferimento all'impatto paesaggistico che nuove costruzioni potrebbero avere nell'immediato contesto e sul vicino complesso cimiteriale.	Previsione stralciata
	Area 50 - località Cheglio: la Variante individua sugli elaborati l'area di intervento in modo impreciso, inoltre stante la posizione prossima ad un percorso fluviale e considerata la classificazione sulla pericolosità geomorfologica dell'area in oggetto e di quelle immediatamente limitrofe (zona fluviale classificata come fascia 3a e area interna dell'abitato come sottoclasse 3b3a), cosi come rappresentata nella "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio comunale urbanizzato", l'Ente chiede di circostanziare meglio l'area di intervento segnalandone la criticità, sebbene condivida l'intento di recupero.	Previsione stralciata
	Area 76/1 - località Cheglio e area 76/2 - località Trarego: data la localizzazione dei due lotti su aree parzialmente tutelate ai sensi dell'art 142 comma 1 lettera g) del D. Lgs. 42/2004 6 s.m.i., e normate dal Piano Paesaggistico Regionale all'art 16 delle N.d.A. "Territori coperti da foreste e boschi", e inoltre considerate le indicazioni contenute nell'elaborato P4 sulle Componenti Paesaggistiche relative "I nuclei alpini connessi agli usi agrosilvopastorali", le "Relazioni visive tra insediamento e contesto", le "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" e le relative "Morfologie insediative", nel proporre gli interventi si dovrà dare attuazione agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni contenute all'interno delle norme citate. Le attuali condizioni di degrado dei lotti richiedono un intervento di riordino e riqualificazione organica, ma data la delicatezza e l'ampiezza dell'operazione, si richiede al Comune un'ulteriore riflessione sul tema dell'impatto degli interventi proposti, da dettagliare con norme e indicazioni improntate alla conservazione degli immobili esistenti o alla variazione di altezze e volumetrie, al fine di definire e controllare chiaramente a priori le possibili trasformazioni d'uso. Inoltre per il lotto 76/2 si chiedono chiarimenti in merito alla fascia di rispetto cimiteriale.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione, Tavole PR.3, Tavole PR.4

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, TUTELA ARCHEOLOGICA, protocollo n. 13717 del 13.11.2018	Considerato che il territorio di codesto Comune è caratterizzato da rinvenimenti archeologici, come la necropoli romana in località Cheglio, non più puntualmente localizzabile (BOSIO G., Storia antica e moderna del Lago Maggiore e dei singoli Paesi che lo attorniano, Intra 1925, pp. 66 e 403 n.1), e il masso con tracce di incisioni, nel bosco tra Cheglio e Trarego (BIGANZOLI A., Il Territorio Segnato. Incisioni rupestri nel Verbano, in Museo del Paesaggio. I Quaderni, n.15, Verbania 1998, pp. 84-85), l'Ufficio segnala l'opportunità di aggiornare, nelle sedi e con modalità idonee, lo strumento urbanistico e le relative norme attuative con l'inserimento delle aree a potenziale archeologico che includano, oltre ai ritrovamenti menzionati, i centri storici e i nuclei di antica formazione, gli edifici di culto storici e i tracciati stradali antichi. È altresì opportuno che le NTA annoverino tra le norme di tutela archeologica i dettami del D.Lgs. 50/2016 s.m.i., art. 25 ("Verifica preventiva dell'interesse archeologico") per gli interventi relativi a lavori pubblici o di pubblica utilità, comprese le opere di urbanizzazione, anche non ricadenti in aree già individuate come di interesse archeologico o a rischio archeologico.	Rif. Elaborati di Piano – Norme Tecniche di Attuazione

5 Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma (lett. a, Allegato VI D.Lgs. 152/2006)

5.1 Bilancio urbanistico della pianificazione vigente

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 4 – 4719 in data 10.12.2001, pubblicata sul BUR n. 51 del 19.12.2001, così come modificato "ex officio" dalla Giunta regionale di cui alla Delibera di recepimento del Consiglio Comunale n. 15 del 29.05.2003. Al PRGC vigente, nel tempo, sono state apportate le seguenti varianti:

- Variante Parziale n. 1, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 56/1977, approvata con D.C.C. n. 16 del 29.05.2003, relativa ad uno scambio di aree per una rilocalizzazione di un parcheggio pubblico;
- Variante Parziale n. 2, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 56/1977, approvata con D.C.C. n. 37 del 30.12.2003, per la rettifica del tracciato della via Pertocca;
- Variante Parziale n. 3, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 56/1977, approvata con D.C.C. n. 6 del 20.03.2008, per la riperimetrazione del SUE a Rodego;
- Variante Parziale n. 4, ai sensi dell'art. 17, comma 7c della L.R. 56/1977, approvata con D.C.C. n. 25 del 30.09.2014, per la modifica di destinazione d'uso di alcuni terreni, con eliminazione della fascia di rispetto stradale e riclassificazione ad "aree edificate ad uso prevalentemente residenziale".
- Variante Parziale n. 5, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della L.R. 56/1977, approvata con D.C.C. n. 26 del 30.09.2014, per cambiamento della destinazione urbanistica di alcuni terreni agricoli e turistico-ricettivi.

Si sottolinea come le Varianti al PRGC n. 4 e n. 5 sono state sottoposte a procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, entrambe conclusesi con l'esclusione dalla suddetta Fase.

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato inoltre di:

- Progetto definitivo del Piano di azzonamento acustico comunale adottato con D.C.C. n. 13 del 28.04.2017;
- Regolamento Edilizio comunale approvato con D.C.C. n. 11 del 30.04.2016 conforme ai contenuti del Regolamento Edilizio Tipo regionale approvato con DCR 29 luglio 1999, n. 548-9691.

Il Piano Regolatore Generale vigente contiene uno studio geologico realizzato ai sensi della C.P.G.R. n. 7/LAP ma non risulta adeguato al PAI in quanto antecedente all'approvazione definitiva di detto strumento (delibera di adozione n. 18 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 26.04.2001 e approvazione con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24.05.2001) e di conseguenza alle successive D.G.R. che stabilivano i criteri e gli elaborati richiesti per aggiornare ed integrare il PAI stesso.

Lo studio geologico a supporto della presente Variante Strutturale ha pertanto seguito la procedura di cui alla D.G.R. n. 31-3749 del 06.08.2001, configurandosi quindi come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica" ai sensi dell'art. 18 comma 2 delle NTA del PAI, conclusasi con parere trasmesso con protocollo n. 10592 del 11.04.2016.

Tale iter procedurale, iniziato con il primo incontro con il Gruppo Interdisciplinare in data 11.12.2013, ha avuto termine con esito favorevole così come dal Parere conclusivo del Gruppo Interdisciplinare del 06.04.2016.

Non è presente un Piano Urbano del Traffico (P.U.T.).

Volendo verificare lo stato di attuazione del PRGC vigente, si riassumono di seguito i dati caratteristici desunti dagli elaborati vigenti ed indicati nella Relazione Illustrativa della Variante in oggetto.

	In previsione	*Realizzata*	*Residua*
Volumetria residenziale di completamento prevista in PRG vigente	38928 mc	15728.67 mc	23199.33 mc
Volumetria PEEP prevista in PRG vigente	1600 mc	0 mc	Stralciato
Volumetria SUE prevista in PRG vigente	5840 mc	2531.83 mc	3308.17

Aree turistico-ricettive	11960 mc	0 mc	11960 mc

Come si evince dai dati riportati nella tabella sovrastante, il Piano Regolatore Generale vigente si presenta oggi ancora non completamente attuato. L'analisi da parte dell'Amministrazione comunale di questi dati è stata la base imprescindibile per la strutturazione delle scelte operate con la presente Variante.

5.2 Descrizione generale della Variante: obiettivi ed azioni

Gli obiettivi e le finalità che hanno portato all'elaborazione della presente Variante Strutturale sono dovuti principalmente all'esigenza di aggiornare lo strumento urbanistico vigente all'evoluzione normativa, alle mutate condizioni economiche e alla modifica delle previsioni di uso del suolo, con l'eliminazione di quelle non attuabili e l'inserimento di nuove previsioni, in sintonia con gli indirizzi dei piani sovracomunali, con la politica dell'amministrazione comunale e con le richieste dei cittadini (quelle attuabili), tenendo conto delle esperienze di gestione del PRGC vigente e delle modifiche apportate alle condizioni geologiche in seguito all'adeguamento al PAI.

Nell'impostare il processo di definizione del nuovo Piano, l'Amministrazione Comunale in sintesi:

- ha inteso operare una verifica dello stato di attuazione del PRG, al fine di riorganizzare l'assetto del territorio previsto dallo strumento vigente attraverso operazioni di stralcio di aree che nel tempo non hanno trovato attuazione e l'inserimento di trasformazioni attuate;
- si è avvalsa dell'analisi del contesto locale (programmatico e ambientale: procedura di adeguamento al PAI, Regolamento Edilizio) e della verifica delle segnalazioni di intenti di utilizzo del suolo trasmesse dai cittadini;
- ha inteso aggiornare la situazione boschiva e le aree agricole in genere.

La definizione degli obiettivi è derivata da una preventiva verifica generale della situazione odierna del Comune, che ha riguardato:

- studio generale delle condizioni economiche, anche in riferimento ai recenti mutamenti;
- verifica demografica;
- verifica degli orientamenti relativi al consumo del suolo, anche in riferimento all'attuazione delle previsioni del PRGC vigente;
- verifica del patrimonio edilizio esistente;
- verifica delle infrastrutture e aggiornamento (strade esistenti non riportate nel PRGC vigente);
- verifica delle previsioni di uso del suolo in rapporto alle nuove classificazioni di uso del suolo derivanti dagli adeguamenti geologici;
- verifica dei vincoli.

Gli obiettivi alla base delle scelte urbanistiche effettuate e il sistema di azioni definito per il raggiungimento dei suddetti obiettivi possono essere così sintetizzati:

Obiettivi generali		**Azioni specifiche**	
Ob.1	Aggiornare lo strumento urbanistico vigente all'evoluzione normativa	Az.1.1	Adeguamento al PPR e al PTR
		Az.1.2	Modifica e integrazione NTA
		Az.1.3	Parziale adeguamento delle norme tecniche per armonizzarle con le disposizioni del Regolamento edilizio recentemente adottato e con la normativa sul commercio
		Az.1.4	Perimetrazione dei centri edificati e delle aree edificate
		Az.1.5	Digitalizzazione del Piano

Ob. 2	Riorganizzare l'assetto del territorio in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento e dallo stato di attuazione del PRGC vigente	Az. 2.1	Incentivazione al recupero edilizio nei centri storici, mantenendo i parametri e le modalità già previsti dal PRGC vigente e ritenuti ancora validi
		Az. 2.2	Inserimento negli elaborati di PRGC di tutte le strade già esistenti
		Az. 2.3	Modifiche alle aree alberghiere di Trarego ai fini di una riorganizzazione urbanistica delle esistenti aree degradate e al recupero di un'importante area cittadina
		Az. 2.4	Modifiche alle aree turistico-ricettive, in adeguamento alle mutate richieste di mercato
		Az. 2.5	Previsione di nuovi parcheggi pubblici per risolvere problemi critici nei centri storici, in considerazione anche dei flussi turistici, notevoli nel periodo estivo
		Az. 2.6	Modifiche alle previsioni di uso del suolo, limitando la nuova edificazione diffusa, nel caso di completamento, con preferenza verso le aree limitrofe alle zone già edificate e comunque urbanizzate
		Az. 2.7	Inserimento trasformazioni attuate
		Az. 2.8	Stralcio previsioni urbanistiche non attuate
Ob. 3	Tutela delle aree di valore ambientale	Az. 3.1	Aggiornamento relativo alla situazione boschiva e delle aree agricole in genere
Ob. 4	Recepimento nello strumento urbanistico degli esiti della procedura di adeguamento al PAI	Az. 4.1	Adeguamento delle previsioni di PRGC alla nuova classificazione geologica

5.3 Adeguamento della Proposta Tecnica

In esito alle consultazioni avviate nella Fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS, che ha fornito un quadro articolato di osservazioni alla Proposta Tecnica di Piano, il Comune di Trarego Viggiona ha rinnovato la volontà di proseguire l'iter intrapreso approfondendo le valutazioni in relazione alle criticità evidenziate ed ai temi proposti in fase di consultazione dagli Enti competenti e provvedendo di conseguenza ad individuare, contestualmente, alcune modifiche al Progetto proposto; il maggior approfondimento ha consentito anche di procedere alla correzione di alcuni errori materiali riscontrati nel Piano vigente.

Nella riformulazione della proposta di Piano sono stati inoltre richiamati alcuni principi fondamentali che sono emersi a compendio di osservazioni inviate dagli Enti competenti e che possono essere riassunti nei seguenti concetti chiave:

- ✓ contenimento dell'edificazione a carattere dispersivo;
- ✓ minimizzazione degli impatti sulla componente paesaggio e biodiversità;
- ✓ coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati;
- ✓ sostenibilità ambientale del Piano.

In considerazione di quanto sopra esposto, le modifiche apportate alla Proposta di Progetto Preliminare sono nel seguito dettagliate.

INTENTI / DESTINAZIONI USO ATTUALI	MODIFICHE	MOTIVAZIONE
n. 2	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte e dalla Provincia perché interferente con area agricola di pregio.
n. 5	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte perché: *-compresa in ambito individuato in Tavola P2 del Ppr (territori coperti da foreste e boschi)* *-area interessata anche dalle componenti paesaggistiche di cui agli artt. 13 "Aree di montagna" e 31 "Relazioni visive tra insediamento e contesto".* *Pertanto notevoli criticità in merito alla coerenza con il Ppr in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si colloca.* *-inoltre la previsione non risulta in continuità con aree edificate esistenti.*
n. 6	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte di Regione Piemonte perché ricadente in gran parte all'interno del vincolo cimiteriale rideterminato a m. 200. Inoltre, l'OTR evidenzia la marginalità dell'area con conseguente dispersione dell'urbanizzato.
n. 12/1	Mantenuto	Richiesta di stralcio da parte di Regione Piemonte e Provincia ma non accolta perché non in situazione critiche come quelle riferite alle altre aree stralciate. Rimane area di completamento.
n. 12/2	Stralciato	Interferente con fascia di rispetto stradale.
n. 14	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte (Urbanistica e OTR) perché: *-compresa in ambito individuato in Tavola P2 del Ppr (territori coperti da foreste e boschi)* *-area interessata anche dalle componenti paesaggistiche di cui agli artt. 13 "Aree di montagna" e 31 "Relazioni visive tra insediamento e contesto".* *Pertanto notevoli criticità in merito alla coerenza con il Ppr in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si colloca.* *-inoltre la previsione non risulta in continuità con aree edificate esistenti.*
n. 18	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte perché *area marginale lontana da aree edificate e perché in area boscata.*
n. 22	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte (Urbanistica e OTR) perché: *-compresa in ambito individuato in Tavola P2 del Ppr (territori coperti da foreste e boschi)* *-area interessata anche dalle componenti paesaggistiche di cui agli artt. 19 "Praterie-prato pascoli-cespuglieti" e per il contesto paesaggistico integro.* *Pertanto notevoli criticità in merito alla coerenza con il Ppr in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si colloca.* *-inoltre la previsione non risulta in continuità con aree edificate esistenti.*
n. 24	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte perché: *-compresa in ambito individuato in Tavola P2 del Ppr (territori coperti da foreste e boschi)* *-area interessata anche dalle componenti paesaggistiche di cui agli artt. 13 "Aree di montagna" e 31 "Relazioni visive tra insediamento e contesto".*

		Pertanto notevoli criticità in merito alla coerenza con il Ppr in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si colloca. *-inoltre la previsione non risulta in continuità con aree edificate esistenti.*
n. 25	Stralciato	Completamente all'interno della fascia di rispetto cimiteriale. Rimane valida la destinazione urbanistica precedente.
n. 38	Stralciato	Richiesta di stralcio da parte della Regione Piemonte (Urbanistica e OTR) perché: *-compresa in ambito individuato in Tavola P2 del Ppr (territori coperti da foreste e boschi)* *-area interessata anche dalle componenti paesaggistiche di cui agli artt. 13 "Aree di montagna" e 31 "Relazioni visive tra insediamento e contesto".* *Pertanto notevoli criticità in merito alla coerenza con il Ppr in considerazione dell'ambito paesaggistico nel quale si colloca.* *-inoltre la previsione non risulta in continuità con aree edificate esistenti.*
n. 39	Stralciato	Rimane la destinazione precedente, non essendo più previsto il SUE con parziale destinazione artigianale.
n. 41	Da agricolo e turistico ricettivo (PRG vigente) a Servizi e attrezzature pubbliche a livello comunale	In seguito a richieste da parte di Regione Piemonte (OTR e Urbanistica) di modifica da destinazione agricola e turistico ricettiva a destinazione di uso pubblico per futuro esproprio, considerate le cattive condizioni del fabbricato e la posizione marginale e immediatamente nelle vicinanze del torrente
n. 58, n. 66, n. 69	Da turistico-ricettivo ad area agricola	Terreni che pur essendo parzialmente all'interno della fascia di rispetto cimiteriale possono modificare la destinazione urbanistica perché passano da uno stato di edificabilità (turistica) ad uno stato agricolo.
n. 71 – SUE	Stralciato	Vedi richiesta intervento n. 6.
n. 73/10	Da agricolo a saturo	L'intervento, già valutato positivamente per la modifica ad area satura, in seguito a successiva richiesta è stato sostituito dall'intervento n. 81 (vedi).
n. 73/16	Da area libera interstiziale ad area satura	Correzione di errore materiale del PRGC vigente. L'area è effettivamente satura.
n. 73/17	Da area di uso pubblico ad area satura	Constatata l'impossibilità di realizzare un parcheggio pubblico, l'area diventerà satura in quanto pertinenza dell'edificio confinante.
n. 73/18	Da area di completamento ad area satura	L'intervento nell'area di completamento è stato terminato e pertanto l'area va considerata satura.
n. 73/19	Da area di completamento ad area satura	L'intervento nell'area di completamento è stato terminato e pertanto l'area va considerata satura.
n. 73/20	Da area di completamento ad area satura	L'intervento nell'area di completamento è stato terminato e pertanto l'area va considerata satura.
n. 73/21	Da area di nuovo impianto (SUE) ad area satura	L'intervento all'interno del SUE è stato terminato e quindi le relative aree di pertinenza diventano aree sature.

n. 76/1 e n. 76/2	Da turistico-ricettivo ad area mista, con destinazione turistico-ricettiva o residenziale	L'intervento n. 76/2 ricade all'interno della fascia di rispetto di m. 200 del cimitero. Gli interventi n. 76/1 e n. 76/2 rimangono turistico-ricettivi, comunque perimetrati (nelle NTA verrà specificato che è ammessa la residenza e che il PdC sarà soggetto a convenzione).
Intento 77/2: Foglio 34, m. 50; Intento 77/3: Foglio 43, m. 18 e m. 19p; Intento 77/4: Foglio 48, m. 143; Intento 77/5: Foglio 49, m. 419p	Da aree di completamento ad Aree agricole	Interesse decaduto da parte dei proponenti evidenziato a seguito di verifica del Comune.
Intento 77/6: Foglio 37, m. 605p, 609	Da Strade non presenti in mappa catastale ad Aree agricole	Correzione errore materiale PRG vigente.
Intento 79: F.37, m. 163p e 167	Da Area uso pubblico ad Area satura	Correzione errore materiale. La porzione di terreno considerata non è idonea all'uso pubblico (parcheggio) e pertanto va considerata area satura.
Intervento 80: F.37, m. 31	Da Strade non presenti in mappa catastale ad Aree agricole	L'intervento 77/6 comporta che la porzione di strada immediatamente a monte risulti isolata ed essendo di fatto uno sterrato, è stato proposto di convertirla in area agricola.
Intento n. 81: F. 26, m. 229, 190	Da Area agricola a turistico-ricettiva	L'intervento n. 81 è stato recentemente inserito a seguito di richiesta da parte di privati, con l'obiettivo concreto di realizzare un complesso turistico ricettivo con la realizzazione conseguente di nuovi posti di lavoro.
F. 26, m. 284	Da Terreni a bosco ad Aree sature	Correzione errore materiale PRGC vigente.
F. 37, m. 256: modifica sagoma fabbricato e di conseguenza limite area satura/NAF (Agosti Amos)		Correzione errore materiale PRGC vigente.
F 37, m. 400p	Da area di nuova edificazione (SUE) ad area agricola	Correzione errore materiale PRG vigente.
Foglio 47, m. 75p (striscia dietro ristorante Luna).	Da Strade non presenti in mappa catastale ad Aree agricole	Correzione errore materiale PRGC vigente.
F. 48, m. 134p, 415, 416, 417, 418, 420, 422 (a monte intervento 73/15) F. 48, m. 466 (a valle intervento 37)	Da area completamento a Area satura	Errori materiali, essendo ex aree di completamento del PRG vigente, poi edificate e quindi ora da considerare aree sature.
Aggiunta del piccolo lotto di terreno compreso tra i mappali 367, 368, 369, 394, 395, 396	Da agricola ad Aree sature	Correzione errore materiale PRGC vigente.

del Foglio 37		
Modifica parziale strada nei pressi del mappale 466, Foglio 48		Correzione errore materiale PRGC vigente.
Aree libere interstiziali poste all'esterno dei Nuclei e Centri abitati	Aree agricole	
Inserimento di fabbricato con box auto e parcheggi sulla copertura	Area uso pubblico	Correzione errore materiale PRGC vigente.
Viabilità di collegamento Cheglio-Viggiona immediatamente a valle la località Cheglio	Da Aree agricole/Fasce a protezione nastri stradali a Sedi stradali	Correzione errore materiale PRGC vigente.

È stato previsto, infine, l'inserimento di misure di mitigazione e compensazione ambientale atte a garantire una maggior sostenibilità ambientale del Piano.

Di seguito si riportano:

- le modifiche degli intenti rispetto la Proposta tecnica del Progetto Preliminare (rosso: stralci, viola: nuovi intenti);
- una sintesi dei dati dimensionali della Variante, aggregati per destinazione d'uso prevalente e suddivise in aree presenti nel PRGC vigente (non attuate e riconfermate) e aree di nuovo impianto, utile nella successiva fase di valutazione preliminare degli effetti della Variante.

Tipologia di intervento		n.	Individuazione interventi
1	Stralcio di previsioni vigenti	26	7 – 8 – **13** – 15 - 53 – 54 – 55 – 56 – 57 – 58 – 59 – 61 – 62 – 63 – 64 – 65 – 66 – 68 – 69 - 70 – 72 – 75 – 77/1 – **77/2** - **77/3** - **77/4** - **77/5**
2	Modifica di destinazione urbanistica per attuazione delle previsioni	14	11 – 73/4 - 73/5 – 73/7 – 73/8 – 73/9 – 73/11 - 73/12 – 73/13 – 73/14 - 73/15 - **73/18** - **73/19** - **73/20**
3	Modifica di destinazione urbanistica per adeguamento allo stato di fatto	10	10p - 73/1- 73/2 -73/3 - 73/6 – **73/10** – **28** – **73/16** - **73/17** - **77/6** - **79** - **80**
4	Nuove aree di completamento residenziale	18	1 – **2** – 3 – **5** – 10p – 12/1 – **12/2** -**14** – **18** – 21 – **22** – **24** – **25** - 26 – 27 – 30 – 31 – 32 – 33 – 34 - 37 – **38** – 40 – 44p - 45 – 47 – **71** – 78
5	Nuove aree a destinazione turistico ricettivo	2	4 **- 81**
6	Nuova area a destinazione artigianale	0	**39**
7	Nuove aree a destinazione ad uso pubblico	10	**41p** - 48 – 51 – 52 – 74/1 – 74/2 – 74/3 – 74/4 – 74/5 – 74/6
8	Nuove aree a destinazione mista turistico ricettiva / residenziale	2	**6** - 76/1 - 76/2 (ex 41p)
9	Riduzione perimetro discarica	1	46
10	Interventi che non modificano lo stato di fatto e, pertanto, non più considerati nelle valutazioni successive; conversione delle aree libere interstiziali individuate dal PRG vigente al di fuori dei centri/nuclei abitati in aree agricole	2	16 – 23 - 43

5.3.1 Stato di attuazione del PRGC vigente e modifiche indotte dalla presente variante – dati quantitativi

Al fine di verificare lo stato di attuazione del PRGC vigente, di seguito si riportano i dati caratteristici desunti dagli elaborati approvati ed indicati nella Relazione Illustrativa della Variante in oggetto, nonché le modifiche apportate con la Variante stessa.

Previsioni edificatorie contenute nel PRGC vigente:

ATTIVTA' ECONOMICHE					**RESIDENZIALI**				
Artigianali		Turistico-ricettive*			Completamento			SUE Nuovo impianto	
mq	mc	mq	mc	ab (2016)	mq	(f 0.6) mc	ab (2016)	mq	(f 0.5) mc
3465.29	-	14950	11960	2305	64880	38928	403	11680	5840

*Il PRGC vigente ha ridotto le previsioni turistico-ricettive preesistenti pari a 24760 mq (19808 mc).

Attuazione PRGC vigente:

ATTIVTA' ECONOMICHE				**RESIDENZIALI**			
Artigianali		Turistico-ricettive		Completamento		SUE Nuovo impianto	
mq	mc	mq	mc	mq	(f 0.6) mc	mq	(f 0.5) mc
-	-	-	-	26214.45	15728.67	5063.66	2531.83

Le previsioni attuate dal PRGC vigente riguardano specificatamente le previsioni di carattere residenziale e costituiscono il 40% di quelle originarie.

Capacità residua PRGC vigente:

ATTIVTA' ECONOMICHE				**RESIDENZIALI**			
Artigianali		Turistico-ricettive		Completamento		SUE Nuovo impianto	
mq	mc	mq	mc	mq	(f 0.6) mc	mq	(f 0.5) mc
3465.29	-	14950	11960	38665.55	23199.33	6616.34	3308.17

Modifiche apportate con la presente Variante:

ATTIVTA' ECONOMICHE				**RESIDENZIALI**			
Artigianali		Turistico-ricettive		Completamento		SUE Nuovo impianto/Miste	
mq	mc	mq	mc	mq	(f 0.6) mc	mq	(f 0.5) mc
(-) 3465.29	-	**(-) 7525.42**	**(-) 6020.336**	**(-) 3951.81**	**(-) 2371.086**	**(-) 4839.21 - SUE -**	**(-) 2419.605 - SUE -**
-	-	**(+) 4253.42**	**(+) 3402.736**	**(+) 20005.34**	**(+) 12003.204**	**(+) 5475.69 - Miste -**	**(+) 4380.552 - Miste -**

Nel seguito, viene, invece, riportato il confronto VIGENTE/VARIANTE rispetto all'uso pubblico e alle aree agricole.

USO PUBBLICO	*Comune e religioso*	*Discarica*	*Istruzione*	*Parcheggi*	*Parco, gioco e sport*	*TOTALE*
VIGENTE	8019.6 mq	997.07 mq	1987.49 mq	8492.53 mq	608772.18 mq	628268.87 mq
VARIANTE	8427.16 mq	997.07 mq	1987.49 mq	13610.04 mq	604716.51 mq	629738.27 mq

AREE AGRICOLE	*Aree libere interstiziali*	*Aree agricole*
VIGENTE	44994.32 mq	16993403.46 mq
VARIANTE	**(-) 890.74**	**(-) 104559.27**
	(+) 35096.81	**(+) 35096.81**
		(+) 14128.74

5.4 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale internazionali, comunitari e nazionali pertinenti al Piano

Finalità ultima della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Per tali motivi, onde procedere alla Valutazione Ambientale Strategica della presente Variante, è indispensabile individuare ed analizzare finalità e priorità, in materia ambientale e sviluppo sostenibile, da indicare come obiettivi di Piano.

Tali obiettivi, se chiari e specifici, consentono di orientare la VAS con maggior precisione consentendo di valutare il grado di strategicità dell'intervento e le scelte previste.

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come "*un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro*."

Il modello di sviluppo sostenibile deve quindi tener conto dei seguenti quattro aspetti:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia, intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni dì benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale, per la definizione degli obiettivi di sostenibilità è necessario soddisfare, in primo luogo, le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi di sostenibilità:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

In questi ultimi anni, dalle diverse politiche per lo sviluppo sostenibile promosse, sono emersi una serie di criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che raccolgono i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi.

In questo capitolo si procede, pertanto, alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la Variante Strutturale al PRGC vigente del Comune di Trarego Viggiona.

Attraverso il set di obiettivi individuato, verrà valutato il livello di sostenibilità delle scelte dello strumento urbanistico in analisi sulle diverse componenti ambientali. Tali obiettivi derivano da una disanima delle più recenti politiche comunitarie, nazionali e regionali, in modo da fornire degli indirizzi di riferimento per rafforzare il principio di sostenibilità cui si ispira il Piano stesso.

Per la definizione degli obiettivi di sostenibilità, al fine di integrare in modo adeguato la dimensione ambientale all'interno del Piano, sono stati presi in considerazione i principali strumenti sia a carattere europeo, nazionale, regionale e provinciale, contestualizzandoli rispetto al territorio di riferimento, sulla base delle criticità emerse dal quadro conoscitivo.

In particolare sono stati assunti i seguenti riferimenti:

- ✓ Manuale per la valutazione ambientale
- ✓ VII Programma comunitario di azione in materia di ambiente
- ✓ Convenzione europea del Paesaggio
- ✓ Piano d'azione europeo per l'efficienza energetica
- ✓ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
- ✓ Strumenti di pianificazione Regionale (PTR – PPR - PTA – PRQA – PEAR – PAI - PGRA)
- ✓ Strumenti di Pianificazione Provinciale (PTCP)

Gli obiettivi riportati nei riferimenti sopra elencati sono riferiti a contesti ampi e generalizzati e comprendono situazioni tra di loro molto differenti sia per i contenuti sia per la scala di riferimento.

Dalla loro disanima, e dai risultati dell'analisi del contesto, sono stati desunti gli obiettivi di sostenibilità riferibili alla presente pianificazione che vengono riassunti nella tabella seguente (Tabella 1), rapportandoli alla componente ambientale d'interesse per il Piano.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ATMOSFERA	Mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ad essi
	Protezione dell'atmosfera (contenimento delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra)
ACQUA AMBIENTE IDRICO	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici
	Contenere il rischio idraulico
SUOLO E SOTTOSUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo
	Contenere / minimizzare il consumo di suolo
	Garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico
FLORA FAUNA BIODIVERSITA'	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi (biodiversità)
	Tutelare e potenziare la rete ecologica
	Mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi
	Ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto
PAESAGGIO	Tutelare i valori paesaggistici (aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica)
	Tutelare, riqualificare e rendere maggiormente accessibile il patrimonio storico, artistico e culturale esistente
	Promuovere la localizzazione e la realizzazione delle espansioni insediative in modo rispettoso dei caratteri territoriali, paesaggistici e ambientali
SALUTE PUBBLICA	Contenere la produzione dei rifiuti
	Ottimizzare il sistema di raccolta e smaltimento
	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana

	e l'ambiente naturale
	Prevenire e ridurre l'inquinamento acustico
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
	Rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
	Favorire un sistema di sviluppo efficiente in termini di risorse a basso consumo di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici (economia circolare)
	Aumentare l'occupazione, la capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità

Tabella 1. Obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante Strutturale al PRGC vigente.

E' stata, inoltre, presa in considerazione l'Agenda 2030, sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, la quale ingloba 17 macro-obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, (SDGs) – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' che gli Stati Membri dovrebbero raggiungere entro il 2030.

Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili:

- bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente;
- ruotano attorno alle cosiddette 5 P.





6 Analisi del contesto programmatico di riferimento

Gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e umano.

La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti.

Il Piano, deve quindi rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale e consentire il raggiungimento di:

- costruzione di un quadro di insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali;
- riconoscere le questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine al fine di evitare duplicazioni.

L'analisi del quadro programmatico è finalizzata alla verifica di coerenza tra la Variante, oggetto del presente Rapporto Ambientale, e gli elementi di pianificazione vigenti alle diverse scale, consentendo inoltre di stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con i piani considerati in riferimento soprattutto alla materia ambientale.

Di seguito verranno analizzati i piani e i programmi ai differenti livelli istituzionali e territoriali che agiscono sulle componenti ambientali comunali individuandone gli obiettivi generali e specifici, con particolare attenzione all'influenza sulla realtà territoriale comunale in studio e ponendo in evidenza anche le criticità ed i temi di scala sovralocale.

Nel complesso quadro dei riferimenti programmatici si può individuare:

- un **livello sovraordinato** rappresentato dai piani regionali e provinciali costituiti da:
  - Piano Territoriale Regionale (PTR);
  - Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
  - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
  - Piano direttore delle risorse idriche / Piano regionale per la tutela delle acque (PTA);
  - Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (PGRA);
  - Piano Energetico Ambientale Regionale;
  - Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
  - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti;
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia del Verbano Cusio Ossola;

- un **livello locale** rappresentato da:
  - gli strumenti di programmazione settoriale comunali (Piano di Classificazione Acustica);
  - i PRGC dei Comuni contermini.

6.1 Contesto programmatico sovraordinato

Fonti

Piano Territoriale Regionale – https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr
Piano Paesaggistico Regionale - https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr
Piano di Tutela delle Acque - Revisione 2018 - https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/piano-tutela-delle-acque-pta-2007
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 201°, PdG Po 2015, PdG Po 2021) - https://pianoacque.adbpo.it/
Piano di Assetto Idrogeologico - https://pai.adbpo.it/index.php/documentazione-pai/
Piano di gestione del Rischio Alluvionale - https://pianoalluvioni.adbpo.it/, Mappe di pericolosità e di rischio del Piano di Gestione Rischio Alluvioni - Geoportale Regione Piemonte
Piano Energetico Ambientale Regionale - https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile/proposta-nuovo-piano-energetico-ambientale-regionale-pear-0
Piano Regionale della Qualità dell'Aria - https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/aria/piano-regionale-qualita-dellaria-prqa
Piano Regionale Rifiuti Urbani - https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/rifiuti/rifiuti-urbani
Piano di Zonizzazione acustica comunale
Studio Geologico della Variante Strutturale al PRGC vigente
Tavola della Variante Strutturale PR2 - Situazioni di fatto ed esistenti previsioni dei PRGC dei comuni contermini, sc. 1:25.000

6.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici, nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socio-economico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di provincie, comunità montane e comuni.

Attualmente, è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale, adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011; il Nuovo PTR è stato redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (*Per un nuovo Piano Territoriale Regionale*), approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. Le strategie e gli obiettivi individuati dal PTR sono riportati nella tabella seguente:

Strategie	Obiettivi
1.riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
	1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
	1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativo e colturale del territorio
	1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
	1.5. Riqualificazione del contesto urbano e perturbano
	1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
	1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
	1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
	1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
	2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
	2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
	2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
	2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente
	2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
	2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei

	rifiuti
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
	3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
	3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica
4. ricerca innovazione e transizione produttiva	4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
	4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
	4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
	4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali
	4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali	5.1. Promozione di un processo di governante territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
	5.2. Organizzazione ottimale dei servizi sul territorio

Tabella 2. Obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante Strutturale al PRGC vigente.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il Comune di Trarego Viggiona fa parte dell'"Ambito di Integrazione Territoriale 2 – Verbania e Laghi", per il quale sono stati individuati come temi strategici principali di rilevanza regionale quelli del turismo, della riqualificazione territoriale, della ricerca, tecnologia e produzioni industriali, delle risorse e produzioni primarie (cfr. Figura 2).

Per quanto concerne le strategie di rete, l'area risulta interessata dalla presenza di un nodo dorsale per la rete di fibre ottiche (Verbania), di un centro universitario e di un parco scientifico-tecnologico.

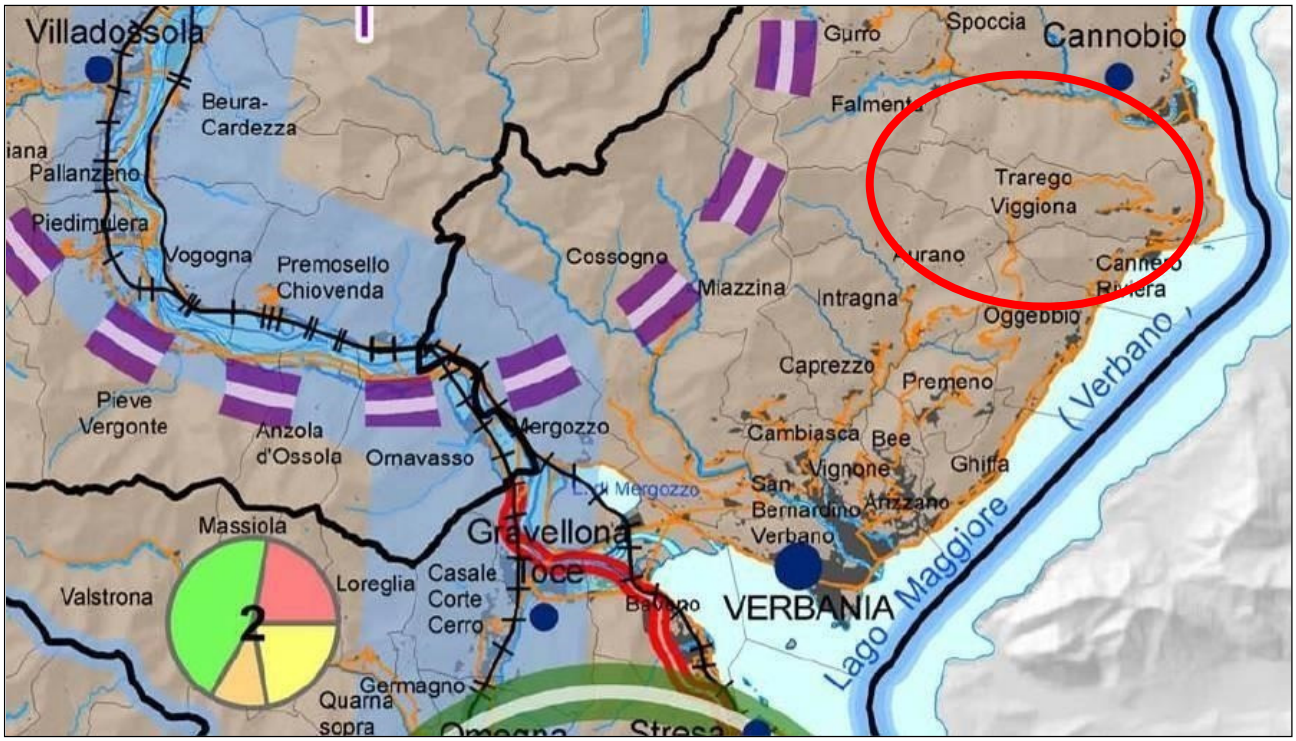




Figura 2. Stralcio Tavola di progetto PTR sc. 1:250.000, non in scala nel testo. Con circolo di colore rosso è indicato il territorio comunale oggetto della Variante di Piano.

In riferimento all'AiT 2, nel seguito, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale; tali linee costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromee, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa. Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce). Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobio, Cannero, Ghiffa e Verbania. Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce. Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative. Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri. Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.
Risorse e produzioni primarie	Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno. Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Presenza del Distretto dei casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design. Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia: - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovralocali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).
Turismo	Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con: ▪ attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); ▪ i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; ▪ i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.

Tabella 3. Linee d'azione AiT 2 – Verbania – Laghi (Fonte: Allegato C, NTA Piano Territoriale Regionale).

Gli indirizzi programmatici evidenziati nella tabella riguardanti il Comune di Trarego Viggiona che hanno contribuito a determinare le scelte urbanistiche della Variante Strutturale in esame sono così declinabili:

- tutela e valorizzazione dei beni classificati come nuclei di antica formazione e come ville e parchi storici;
- limitazione delle previsioni di nuove aree edificabili e, quando previste, in estensione degli insediamenti esistenti;
- conferma delle strutture turistico-ricettive esistenti, verifica e modifiche delle previsioni turistico-ricettive per un miglior adeguamento alle richieste di mercato.

Il PTR individua le strategie per il perseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Si segnalano le seguenti linee di indirizzo:

Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei

fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:

a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;

b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;

c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)

d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.

[3] I piani territoriali, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio della Regione.

Art. 20 – Aree urbane esterne ai centri storici

[3*] Le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per:*

a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato;

b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio.

….. la pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

[1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali.

[2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.

[3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:

a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);

b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);

c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nel Monferrato ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;

d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude, sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (short break).

Indirizzi

[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori

[5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione.

[6] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo, fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:

a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, ecc.);

b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;
c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio;
d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse el territorio rurale.
[7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a:
…./….
b) Per il territorio della montagna:
b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;
b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare e diverse opportunità infrastrutturali;
b3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;
b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;
b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti nel comprensorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innevamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve.

Art. 29 – Territori montani
….. la pianificazione locale …… definisce azioni volte a garantire:

a) *il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;*
b) *la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
c) *la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
d) *il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
e) *il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
f) *la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di sevizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.*

Art. 30 – La sostenibilità ambientale
[1] La pianificazione territoriale è "sostenibile" quando gli interventi derivanti dall' attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un'azione di trasformazione è "sostenibile" quando integra le seguenti componenti:
- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.
[2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra, dando luogo a processi di crescita autopropulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L'integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.

[3] Il PTR offre una visione d'insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio.
Indirizzi
[4] Per garantire un'efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.
[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:
a) ridurre il consumo energetico, promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
c) sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.
[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.

Art. 31 – Contenimento uso del suolo
[1]. il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suolo consumo.
[3]. la compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinato a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.
[9]. ….. la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:
a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare; …

Art. 32 – La difesa del suolo
[7]. .. I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.
[8]. La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.

Art. 33 – Le energie rinnovabili
….. la pianificazione, in coerenza con la normativa vigente, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc. per assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto.

L'analisi dell'articolato normativo sopra riportato ha evidenziato che gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani e alla valorizzazione delle energie rinnovabili; in particolare:

- evitare nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso e gli sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali;

- non prevedere nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti ovvero le nuove edificazioni dovranno essere limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita;
- favorire il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione ed il riassetto funzionale delle grandi polarità produttive e commerciali esistenti;
- favore la qualificazione ambientale e l'integrazione del paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;
- favorire la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato.

Non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente Variante e le indicazioni di carattere regionale.

6.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, riadottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, rappresenta lo strumento primario per fondare, sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio", definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc. I relativi caratteri son stati definiti in apposite Schede di Ambito che indicano tra l'altro gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere e gli indirizzi normativi. A loro volta, gli Ambiti sono organizzati in "Unità di paesaggio" che ne definiscono l'identità e i caratteri locali.

Il PPR detta indirizzi (orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento), direttive (disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale) e prescrizioni (disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati).

L'impostazione normativa del PPR prevede, nella logica del Codice, di attribuire attenzione alla tutela dei Beni paesaggistici, sia di quelli individualmente oggetto di specifica tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

La disciplina per gli interventi relativi alle aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice) è definita attraverso la normativa riferita alle Componenti paesaggistiche che ricadono all'interno delle aree stesse, suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le Componenti sono connesse con le Unità di paesaggio.

Per i Beni tutelati da apposito decreto (ex artt. 136 e 157 del Codice), il PPR prevede, inoltre, in aggiunta alla disciplina delle componenti e dei Beni contenuta nelle NdA, specifiche prescrizioni d'uso, che sono riportate in apposite schede contenute nella Prima parte del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte (Catalogo); il Catalogo risulta, infatti, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

6.1.2.1 Ambiti e Unità di Paesaggio

Nel caso in studio, il territorio comunale di Trarego Viggiona interessa (cfr. Figura 3):

l'**Ambito di Paesaggio n. 11 "Valle Cannobina"** per la porzione di territorio che si affaccia sulla Valle Cannobina non interessata dalla presenza di superfici edificate. Tale Ambito racchiude la Valle Cannobina, breve vallata con un importante ruolo viario strategico caratterizzata dalla presenza di orridi, cascate e forre del torrente Cannobino.

l'**Ambito di Paesaggio n. 12 "Fascia Costiera Nord del Lago Maggiore"** per la porzione più meridionale caratterizzata da una maggior urbanizzazione. Tale Ambito si sviluppa lungo la sponda Piemontese del Lago Maggiore, è delimitato a nord ovest dai crinali che costituiscono la linea spartiacque con la Valle Cannobina, con la Val Grande dalla porzione di pianura del Fondo del Toce e dai crinali che separano dal Lago d'Orta.

Le caratteristiche fondamentali nonché gli orientamenti strategici sono indicati nella relativa scheda d'Ambito.

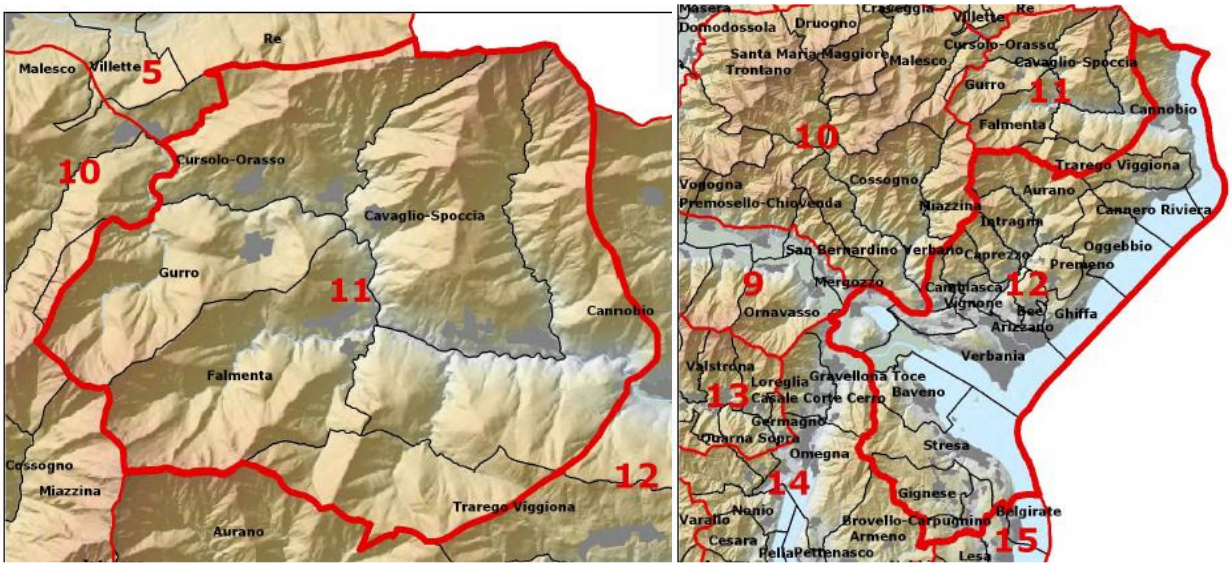


Figura 3. Schede degli Ambiti di Paesaggio.

Per l'Ambito 11, il PPR individua come elementi caratterizzanti, che possono avere specifici riferimenti con il territorio comunale di Trarego Viggiona, le componenti legate a sistemi naturalistici caratterizzate dalla presenza di ripidi versanti con scarsa accessibilità a prevalente copertura boschiva di importante rilevanza naturalistica.

Gli indirizzi normativi e gli orientamenti strategici per l'area riguardano prevalentemente gli aspetti ambientali e naturalistici:

In generale la prospettiva strategica fondamentale è la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico, in particolare di quello rurale presente nell'ambito, e contestualmente la valorizzazione turistica sostenibile per contribuire a conservare la connotazione paesaggistica della Valle. D'altra parte è necessario che venga valorizzato appieno il lavoro dell'alpicoltura tradizionale ancora presente in valle, anche tramite incentivi, ad esempio un ecomuseo legato all'attività dell'alpicoltura tradizionale, in modo da mantenerla radicata sul territorio senza stravolgere il contesto con l'apertura di viabilità veicolare. Per gli aspetti insediativi e turistici è importante: – consolidare le recenti e modeste espansioni di Falmenta e Gurro, con attenzione al ruolo strutturante della linea di pedemonte; – valorizzare le mulattiere e le strade rurali storiche anche in funzione del turismo escursionistico; – regolamentare lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli; – regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade agrosilvopastorali, favorendo ove possibile soluzioni di minore impatto paesaggistico, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rails e le barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici.

Per l'Ambito 12, il PPR individua come elementi caratterizzanti, che possono avere specifici riferimenti con il territorio comunale di Trarego Viggiona, le seguenti componenti:

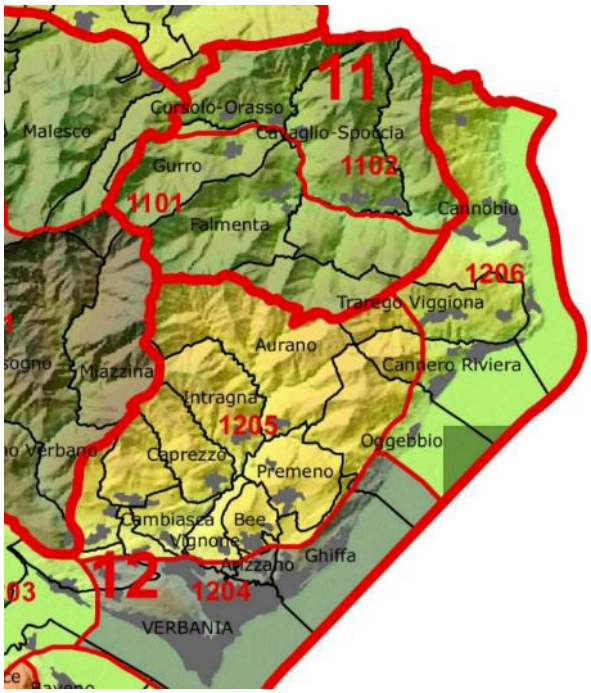
- componenti legate a sistemi naturalistici caratterizzate principalmente da territori a prevalente copertura boschiva;
- componenti legate a sistemi storico territoriali costituiti da:
  - insediamenti storicamente consolidati che costituiscono testimonianza di valore storico, culturale e documentario;
  - aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da coltura e nuclei rurali;
  - componenti a carattere percettivo - identitario rappresentate da *fulcri del costruito* meritevoli di tutela e valorizzazione.

Gli indirizzi normativi e gli orientamenti strategici per l'area riguardano sia gli aspetti ambientali e naturalistici che storico culturali ed insediativi:

La strategia fondamentale dell'ambito ***deve essere indirizzata a una prospettiva di tutela attiva, che salvaguardi i valori straordinari presenti (sia storico-culturali sia naturalistici) pur nella continuità degli utilizzi turistici ormai consolidati****. In riferimento alle risorse disponibili, le azioni strategiche e le linee normative devono indirizzarsi verso:*
– ***conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati anche con funzione di residenza per villeggiatura, contenendo il nuovo consumo di suolo;***
– conservazione del patrimonio delle ville storiche, anche novecentesche, con i relativi giardini e parchi, evitando la frammentazione o separazione del rapporto villa-giardino e promuovendo la fruizione pubblica dei luoghi; controllo delle trasformazioni d'uso turistico ricettive dei complessi villa-giardino, verificando la compatibilità in rapporto alla conservazione degli elementi caratterizzanti dei luoghi (parcheggi, impianti tecnologici, attrezzature di servizio);
– ***valorizzazione culturale con il miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta fruitiva delle attività caratterizzanti i primi rilievi collinari;***
– valorizzazione della peculiarità dei porti lacustri storici e dei collegamenti via lago;
– ulteriore valorizzazione dei luoghi del loisir storicamente consolidati e riconosciuti per fama, promuovendo in particolare le valenze storiche dei luoghi; *sistemazione della fascia lacustre curando la continuità dei percorsi ciclabili e pedonali;*
– contenimento degli interventi di potenziamento infrastrutturale non strettamente connessi a esigenze di sicurezza;
– attenzione alle aree estrattive, rispettando le esigenze di percezione del paesaggio e valorizzandone il sapere consolidato e legato alle attività e ai mestieri tradizionali dei luoghi;
– valorizzazione e potenziamento del rapporto lago-montagna, anche nell'ottica di alleggerimento della pressione turistica sulle sponde del lago, indirizzando a una fruizione più ampia del territorio (con la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di facile accessibilità lungo le medie pendici, dalle quali si può godere di visuali ad alto valore paesaggistico);
– nella piana alluvionale del Toce, correzione dell'elevato impatto visuale degli insediamenti industriali esistenti e integrazione dell'insorgenza di nuove infrastrutture e insediamenti industriali e commerciali, in un'ottica di salvaguardia e di recupero del contesto paesaggistico.
Per gli aspetti naturalistici le riserve speciali, già presenti, andrebbero ampliate nei confini e portate a una più marcata caratterizzazione, intervenendo per migliorare struttura e composizione del bosco.
Per le superfici forestali deve essere incentivata la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile*; in particolare è opportuno:*
− favorire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
– incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
– negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
– negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
– valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.
Per gli aspetti infrastrutturali in genere e insediativi è importante:
– regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
– regolamentare, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;
– regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche degli ampliamenti delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che non siano antiestetici e non ostruiscano visuali e conservando elementi e manufatti storici;
− regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori;
– regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali *e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;*
– regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni), in particolare di strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;

– regolamentare nei piani regolatori la gestione dell'attività edilizia sulle ville di lago e i relativi parchi e giardini, con censimento di tutte quelle esistenti e denominazione per tutte di "interesse storico architettonico", con relativi limiti alla trasformazione;
– regolamentare nei piani regolatori le caratteristiche dei campeggi;
… omissis ….

All'interno degli Ambiti sopra indicati sono individuabili, per il Comune di Trarego Viggiona, n. 3 Unità di Paesaggio (cfr. Figura 4): 1101 (Ambito 11), 1205 e 1206 (Ambito 12).



	Ambiti di Paesaggio
	Unità di Paesaggio
Tipologie normative delle Unità di Paesaggio (art. 11NdA)	
	Tipo II – Naturale/rurale integro Unità di paesaggio caratterizzate da una consolidata relazione tra sistemi naturali con buona integrità complessiva e sistemi insediati rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e usi innovativi, se non episodici, e semmai segnati da processi di abbandono, severi per le aree coltivate e diffusi anche per gli edificati, con incrementi del bosco e progressiva perdita di varietà e identità paesaggistica.
	Tipo IV - Naturale/rurale alterato episodicamente da attrezzature Unità di paesaggio prevalentemente montane e collinari, caratterizzate da una consolidata e riconosciuta relazione tra sistemi insediati rurali tradizionali e loro contesti anche con aspetti naturali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni puntuali ma significative, indotte da nuove infrastrutture, dispersione insediativa o attrezzature per attività produttive o turistiche, in molti casi accompagnate da diffusi processi di abbandono con notevoli incrementi delle aree boscate. Data la rilevanza dei siti e dei panorami, il senso di perdita di risorse paesaggistiche risulta talora più intenso della effettiva incidenza delle trasformazioni, per lo più concentrate lungo assi o in siti definiti ma ad alto impatto visivo.
	Tipo VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità Unità di paesaggio prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui sono assenti significative modificazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse o diffuse attrezzature per attività produttive, in molti casi accompagnate da processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up.

Figura 4. Estratto, non in scala, Tavola P3: Ambiti e Unità di Paesaggio, sc. 1:250.000.

6.1.2.2 Beni paesaggistici

I Beni paesaggistici presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati sulle tavole della serie P2; per quanto riguarda il territorio in cui ricade il Comune di Trarego Viggiona, la tavola di riferimento è la P2.1.

La rappresentazione dei Beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del Codice.

Nel contesto territoriale di riferimento, risultano presenti i seguenti elementi di tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (cfr. Figura 5):

- Lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lettera c) fiumi e i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. N.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Trarego Viggiona	707	Rio di Cannero	Rio di Cannero	R. di Cannero	Rio di Cannero	Rio di Cannero
	708	Rio Carmine	-	-	-	Rio Girola
	709	Rivo Traversa	-	R. Molinetto	-	
	710	Rivo Verenzago	-	-	-	
	717	Rivo Socraggio	Rio Socragio	Rio di Cerro	Rio di Socraggio	Rio Socraggio
	718	Riale di Creola	-	-	Rio Crealla	Rio Crealla

- lettera d) le montagne per la parte eccedente i 1600 m s.l.m. per la catena alpina e i 1200 m s.l.m. per la catena appenninica;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.Lgs. n. 227/2001;
- lettera h) zone gravate da usi civici.



Figura 5. Superfici vincolate, non in scala, in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale (livelli informativi Tavola P2 – Piano Paesaggistico Regionale). Base cartografica: BDTRE2021, Regione Piemonte. Orientamento N-S.

Nel Catalogo non risultano invece censiti gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice.

6.1.2.3 Componenti paesaggistiche

Il PPR classifica le Componenti del Paesaggio, rappresentate nelle tavole della serie P4, in quattro tipologie differenti: naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative (cfr. Figura 6). Alle suddette Componenti, connesse con le Unità di Paesaggio, è associata specifica disciplina, dettagliata nelle Norme Tecniche di Attuazione.

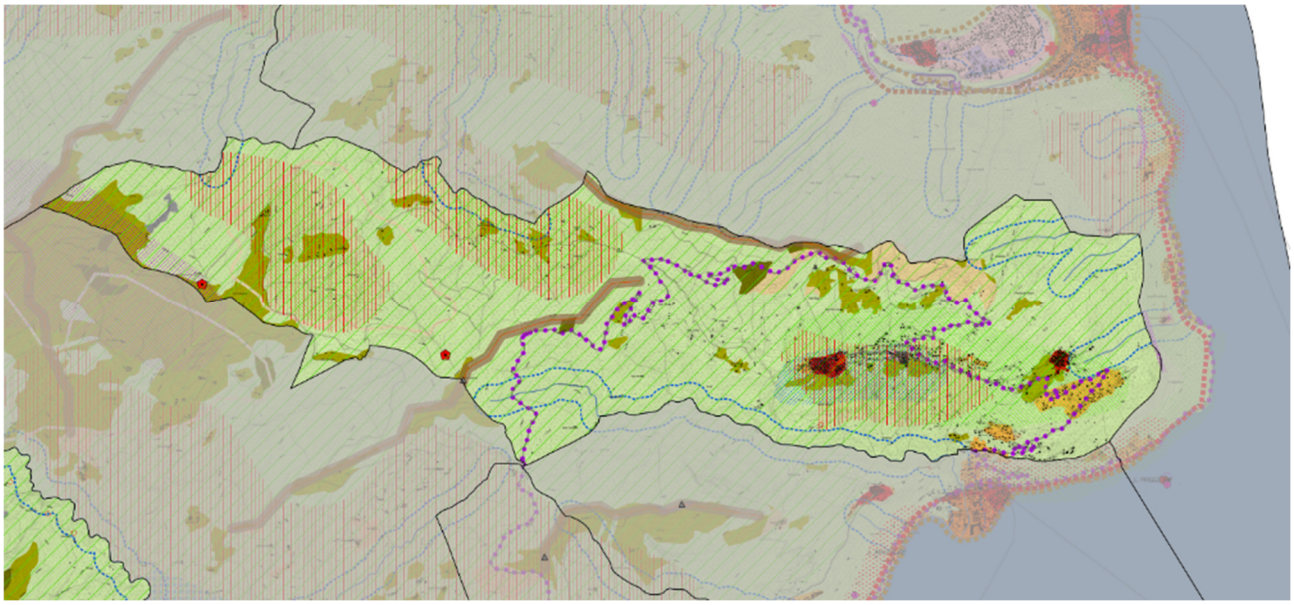


Figura 6. Componenti paesaggistiche interessanti il territorio del Comune di Trarego Viggiona, non in scala, (livelli informativi Tavola P4 – Piano Paesaggistico Regionale). Base cartografica: BDTRE2021, Regione Piemonte. Orientamento N-S.

In riferimento alle Componenti paesaggistiche di cui alle tavole della serie P4 del PPR, il territorio comunale è interessato da:

Componenti paesaggistiche	NdA
Aree di montagna	Art. 13
Vette	
Sistema di crinali montani principali e secondari	
Ghiacciai rocce e macereti	
Zona fluviale interna	Art. 14
Territori a prevalente copertura boscata	Art. 16
Praterie rupicole	Art. 19
Praterie, prato-pascoli, cespuglieti	
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale	Art. 25
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali	
Sistemi di fortificazioni	Art. 29
Percorsi panoramici	Art. 30
Relazioni visive tra insediamenti e contesto: Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza	Art. 31
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Aree sommitali costituenti fondali e skyline	Art. 32
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	
Urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)	Art. 35
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	Art. 36
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i. 6)	Art. 38
Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13)	Art. 40
Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15)	
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive: Elementi di criticità puntuali	Art. 41

6.1.2.4 Rete connessione paesaggistica

Il PPR rappresenta il paesaggio anche come rete di relazioni degli elementi che lo compongono attraverso la Rete di connessione paesaggistica, costituita dall'integrazione degli elementi della rete ecologica, storico-culturale e fruitiva.

In riferimento alla suddetta Rete, il Comune di Trarego Viggiona (cfr. Figura 7):

- ricade nell'Area di progetto "Contesti dei nodi" nel settore montano e nel settore tra Cheglio e Viggiona, mentre, nella restante parte del territorio ricade in "Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare";
- è attraversato da "Circuiti di interesse fruitivo" e dalla "Rete sentieristica";
- è attraversato da due rotte migratorie.

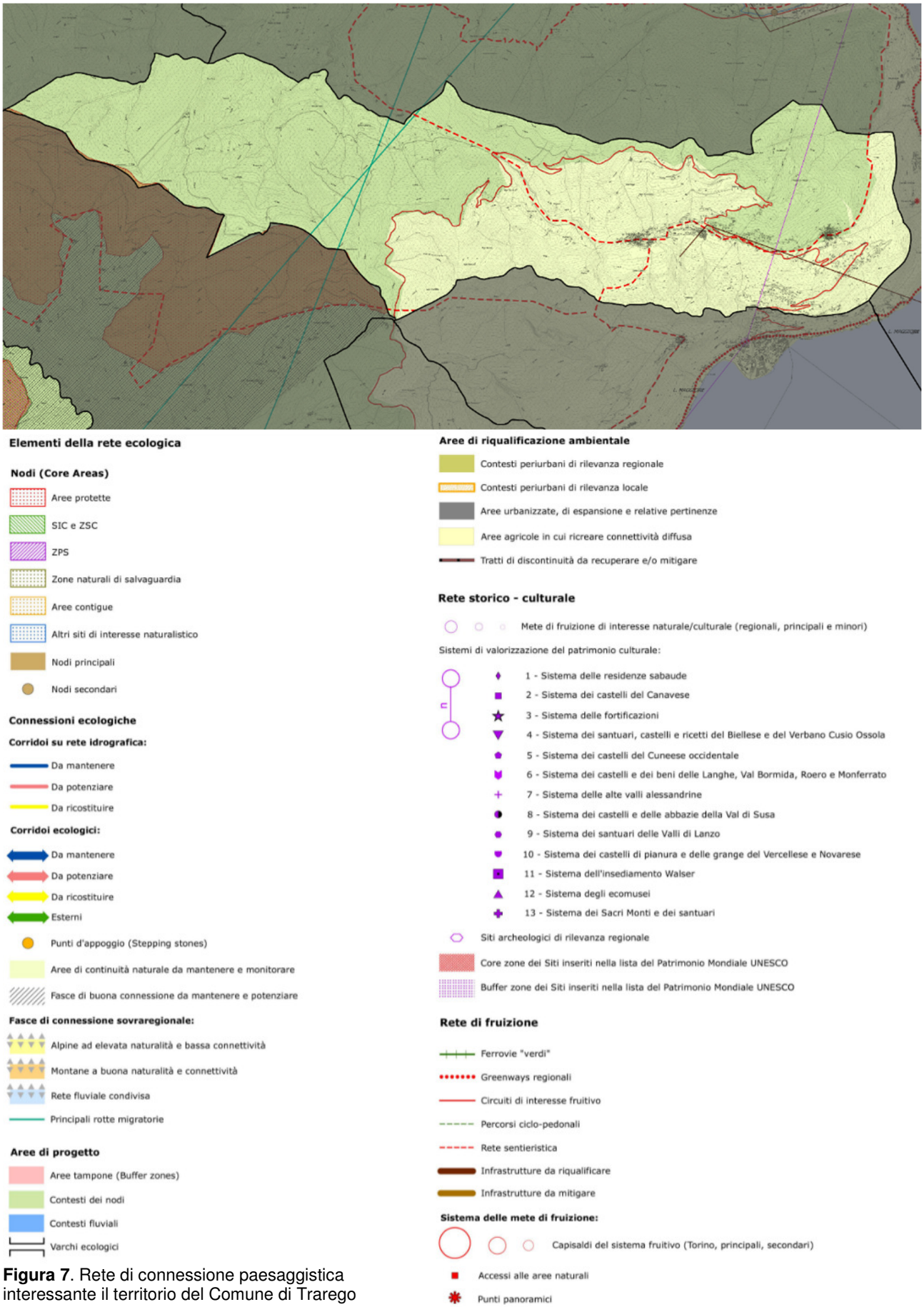


Figura 7. Rete di connessione paesaggistica interessante il territorio del Comune di Trarego Viggiona, non in scala, (livelli informativi Tavola P5 – Piano Paesaggistico Regionale). Base cartografica: BDTRE2021, Regione Piemonte. Orientamento N-S.

6.1.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La Direttiva 2000/60/CE (DQA/WFD) istituisce a livello europeo un quadro di riferimento normativo per una efficace gestione e tutela delle risorse idriche attraverso la definizione di piani di gestione a scala di distretto idrografico, finalizzati alla pianificazione delle attività di monitoraggio e delle misure necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità fissato a livello europeo e corrispondente ad uno stato "buono".

L'unità base di gestione previsto dalla WFD è il Corpo Idrico, cioè un tratto fluviale o una porzione di lago appartenente ad una sola tipologia (CI), o un volume d'acqua in seno ad un acquifero (GWB), omogeneo al suo interno dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Ogni corpo idrico deve essere caratterizzato attraverso un'analisi delle pressioni insistenti e dello stato di qualità (se sono disponibili dati pregressi), al fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla WFD.

Con l'emanazione del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e della direttiva 2006/118/CE, specificatamente dedicata alle acque sotterranee, l'Italia ha formalmente recepito la WFD; l'attuazione effettiva, tuttavia, è avvenuta con l'emanazione del Decreto 16 giugno 2008, n. 131, e del Decreto 14 aprile 2009, n. 56, per le acque superficiali, del D.Lgs. 30/2009 per le acque sotterranee e del Decreto 17 luglio 2009 relativo allo scambio delle informazioni necessario per ottemperare agli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.

[2] Il D.Lgs. 152/2006 ha suddiviso il territorio nazionale in Distretti idrografici (tra questi il distretto idrografico padano) e ha previsto per ogni Distretto la redazione di un Piano di Gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico, quale strumento conoscitivo, strategico e operativo per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici previsti dalla Direttiva.

In data 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – PdGPo (PdG Po 2010)*;* il Piano, approvato con D.P.C.M. pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (15 maggio 2013 – Serie Generale n. 112), è stato oggetto di revisione nel 2015 (PdG Po 2015 – D.P.C.M. 27 ottobre 2016) e attualmente è in corso un'ulteriore revisione, il cui iter si concluderà a dicembre 2021 con l'adozione del PdG Po 2021.

Il punto di partenza del processo di elaborazione del Piano è costituito dagli strumenti di pianificazione vigenti a livello distrettuale e sub distrettuale: in particolare i Piani di Tutela delle Acque regionali per quanto riguarda la tutela e gestione della risorsa idrica e il Piano per l'Assetto Idrogeologico per quanto riguarda gli aspetti di gestione del rischio alluvionale e di tutela dell'ambito fluviale.

In Regione Piemonte, il Piano di Tutela delle Acque attualmente vigente (PTA 2007), approvato con D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117–10731, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/1999, precedente alla Direttiva quadro acque, poi abrogato dal D.Lgs. 152/2006, che lo inquadrava come "piano stralcio di settore del piano di bacino".

A seguito dell'approvazione del PdG Po 2015, la Regione Piemonte ha avviato il procedimento di revisione del PTA 2007, ai sensi dell'articolo 121 del D.Lgs. 152/2006, ad oggi non concluso (PTA Revisione 2018); ai sensi del suddetto articolo 121, il PTA è uno specifico "piano di settore" che dettaglia e attua a scala regionale le linee di azione individuate nel piano distrettuale.

Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.

Il PTA, come previsto dall'articolo 6 delle Norme del Piano, è uno strumento dinamico che opera attraverso una continua azione di monitoraggio, programmazione e realizzazione di interventi, individuazione e attuazione di misure e fissazione di vincoli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Esso persegue gli obiettivi generali del D.Lgs. 152/1999 ovvero:

- prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

[2] https://pianoacque.adbpo.it/il-piano-di-gestione-acque-2010/

L'area oggetto di Piano appartiene all' Area idrografica AI32 – TICINO.

Il territorio Comunale risulta interessato dalla presenza di corpi idrici superficiali significativi ossia dal Rio di Cannero, il quale segna il confine con l'adiacente Comune di Cannero Riviera; ricade, inoltre, all'interno del bacino drenante dell'area sensibile del Lago Maggiore (o Verbano) - Tavola 4 "Aree sensibili", PTA2007.

Da ultimo, ai fini della presente pianificazione si ritiene indispensabile tenere in debita considerazione le misure di tutela qualitativa di cui ai Capi II e III delle NTA del Piano di Tutela.

Art. 23. (Aree a elevata protezione)
1. Al fine di tutelare gli ecosistemi acquatici di particolare pregio ambientale e naturalistico, si considerano a elevata protezione i corpi idrici superficiali e sorgentizi ricadenti nelle aree di cui alla tavola di piano n. 7 e concernenti: a) le aree protette nazionali, regionali e provinciali; b) i siti di interesse comunitario di cui alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; c) le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici; d) la porzione di area idrografica "Alto Sesia" a monte del Comune di Varallo Sesia e la porzione di area idrografica "Dora Baltea" – sottobacino idrografico minore "Chiusella", dalla sorgente al Comune di Vidracco compreso. 2. Le disposizioni di attuazione del presente piano identificano ulteriori aree a elevata protezione che, per la scarsa antropizzazione e in particolare per l'assenza di prelievi e scarichi significativi, hanno conservato un elevato grado di naturalità, con particolare riferimento ai corsi d'acqua minori alpini. REV. 03 - 2007 NORME DI PIANO 11/72 REGIONE PIEMONTE - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 3. Fermo restando il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile, le norme di area e le disposizioni di attuazione del presente piano identificano le misure volte a mantenere le componenti naturali in funzione delle specifiche caratteristiche delle aree prese in considerazione. 4. L'autorità concedente può richiedere di integrare le domande di concessione di derivazione di acque ricadenti nelle aree a elevata protezione con la documentazione di compatibilità ambientale del prelievo.

Art. 24. (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano)
1. Le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano sono finalizzate alla tutela quantitativa e qualitativa del patrimonio idrico regionale e sono da assoggettare ai vincoli ed alle destinazioni d'uso specifiche connesse a tale funzione. 2. Sono considerate zone di protezione: a) le aree di ricarica degli acquiferi utilizzati per il consumo umano; b) le aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale in quanto per la potenzialità e la qualità degli acquiferi captati costituiscono riserva idrica strategica; c) le zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali e sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso. 3. La prima individuazione a scala regionale delle zone di protezione di cui al comma 2 è riportata nell'allegato 9 e nella tavola di piano n. 8. 4. In attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, la Regione procede sulla base di specifici studi ad ulteriori delimitazioni a scala di maggior dettaglio: a) delle zone di protezione di cui al comma 2, lettere a) e b) e al comma 3, sentite le province e le autorità d'ambito; b) delle zone di protezione di cui al comma 2, lettera c) e al comma 3, su proposta delle autorità d'ambito e sentite le province. 5. L'individuazione delle zone di riserva di cui al comma 4, lettera b) costituisce vincolo di utilizzo sulle risorse idriche superficiali e sotterranee ricadenti in tali aree. Nei confronti delle domande di concessione delle acque vincolate non è ammessa la presentazione di domande concorrenti per destinazioni o usi diversi da quello per il consumo umano. Le acque vincolate possono essere concesse ad altri richiedenti, per usi diversi da quello per il consumo umano, con durata limitata fino alla attivazione, totale o parziale, della utilizzazione in vista della quale il vincolo è stato disposto e il rinnovo delle utenze può essere negato se risulta incompatibile con l'utilizzazione delle acque vincolate. Dalla data di individuazione delle zone di protezione, cessa di applicarsi nel territorio regionale il piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129 (Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al governo ad emanare le relative norme di attuazione), e successive modificazioni ed integrazioni, e al decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 (in materia di norme delegate dalla l. 129/1963). 6. Le disposizioni di attuazione del presente piano, procedono all'individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio delle zone di protezione di cui al comma 4, nonché delle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

Art. 25. (Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano)
1. Le aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, sono finalizzate a tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse. 2. Le aree di salvaguardia sono soggette alla disciplina delle disposizioni di attuazione del presente piano, concernenti i criteri per la loro delimitazione, l'imposizione di vincoli e limitazioni d'uso del suolo, nonché il controllo e la gestione del territorio interessato. 3. Il provvedimento di delimitazione delle aree di salvaguardia è inviato ai comuni interessati che, nell'ambito delle proprie competenze, provvedono a: a) recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia; b) emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree di salvaguardia; c) notificare ai proprietari dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia i provvedimenti di definizione con i relativi vincoli. 4. Entro due anni dall'approvazione delle disposizioni di attuazione di cui al comma 2, le autorità d'ambito adottano, su proposta del gestore, un programma di adeguamento delle aree di salvaguardia esistenti, … omissis ….

Art. 32. Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne
… omissis … 5. Sulla base di specifiche direttive della Giunta regionale, i regolamenti edilizi comunali sono integrati con:
a) le misure concernenti la riduzione delle portate meteoriche drenate e la riduzione delle superfici urbane impermeabilizzate di cui al comma 3;
b) l'imposizione dell'obbligo di un adeguato trattamento, prima del loro recapito nel corpo ricettore, delle immissioni delle acque meteoriche di cui al comma 1, lettera b) … omissis ….

Art. 33. Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici
Al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici naturali e artificiali, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione e sviluppo della biodiversità, le disposizioni di attuazione del presente piano individuano i relativi divieti e disciplinano gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo previsti:
a) nella fascia di almeno dieci metri dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua naturali di cui all'articolo 18, comma 1;
b) nella fascia individuata dalle stesse disposizioni di attuazione per i corsi d'acqua naturali diversi da quelli di cui alla lettera a);
c) nelle isole e nelle unioni di terra che si possono formare negli alvei;
d) nella fascia di almeno dieci metri dalle rive di laghi naturali;
e) nella fascia individuata dalle disposizioni di attuazione del presente piano per i canali di irrigazione, di irrigazione e bonifica e di bonifica identificati dalle stesse disposizioni, garantendo le operazioni di manutenzione e gestione degli stessi canali.
2. Ove, al momento dell'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione del presente piano, sia presente una fascia di vegetazione spontanea, lungo corsi d'acqua e laghi, di larghezza superiore al minimo di cui al comma 1, è mantenuta l'ampiezza della fascia di vegetazione spontanea esistente, passibile di riduzione fino a venti metri.
3. Resta fermo qualsiasi altro divieto o vincolo previsto da leggi o da atti di pianificazione territoriale.

Le norme di salvaguardia riguardano:

Art. 23 - Aree ad elevata protezione

La revisione del PTA 2018 ha esteso la tutela ad ulteriori siti e corpi idrici rispetto a quelli individuati dal PTA 2007.

Ulteriori aree sono state introdotte con la D.G.R. 28-7253 del 20/07/2018 e con la D.G.R. 64-8118 del 14/12/2018.

Art. 24 – Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano

Con la revisione del PTA è stata inoltre prevista l'anticipazione dell'efficacia delle prescrizioni previste dall'articolo 24, commi 6, 7 e 8 delle Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA.

6.1.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La legge 183/89, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità d'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi".

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di Bacino, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino del Fiume Po, avviene per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti.

Per il bacino idrografico del F. Po, il Piano di Bacino di cui all'art. 17 della L. 183/1989 è il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, così come modificato con Delibere del Comitato Istituzionale n. 12 e n. 17 del 31 luglio 2003, la prima giunta ad approvazione con D.P.C.M. del 10.12.2004.

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuata con il relativo Piano Stralcio vigente) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino; in particolare, il P.A.I., primo Piano a livello nazionale predisposto ai sensi delle leggi 183/89 sulla difesa del suolo e 365/2000 sull'alluvione dell'autunno 2000, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'asseto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

L'obiettivo generale del Piano è garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Gli obiettivi del Piano, possono essere così strutturati:

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*
Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni
	Recupero delle aree fluviali

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 4-4719 del 10-12-2001. Lo studio geologico del territorio, facente parte di tale strumento, è stato svolto negli anni 1996, 1997 e 1998, attraverso i criteri specificati dalla Circ. 7/LAP e non dalla successiva N.T.E. del dicembre 1999; tale studio non è considerabile come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica" ai sensi dell'art. 18 della N.T.A. del PAI, in quanto antecedente all'approvazione definitiva del PAI (delibera di adozione n. 18 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 26-04-2001 e approvazione con D.P.C.M. del 24-05-2001, nonché approvazione con D.P.C.M. 10-12-2004) e di conseguenza alle successive D.G.R. che hanno stabilito i criteri e gli elaborati richiesti per aggiornare ed integrare il PAI stesso; in particolare, l'analisi geologica non ha tenuto conto di quanto espresso nelle D.G.R. n. 31-3749 del 06-08-2001, n. 45-6656 del 15-07-2002 e n. 1-8753 del 18-03-2003.

Pertanto gli elaborati di PRGC non sono mai stati oggetto di esame da parte del Gruppo Interdisciplinare.

In relazione alle disposizioni del PAI, il territorio comunale di Trarego Viggiona non risulta compreso in aree soggette a fasce fluviali; l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI individua nel Comune di Trarego Viggiona solo n. 2 aree interessate da dissesto idraulico e idrogeologico:

- Alveo del Rio Cannero: Area con pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata;
- Località Poggio Malpaga (confine con Cannero Riviera): Area di frana attiva non perimetrata.

Nell'ambito della Variante di Piano, di cui al presente documento, i professionisti, dott. geol. Italo Isoli e dott. geol. Stefano Fardelli, hanno pertanto realizzato, ai sensi della Circ. P.R.G. 7 LAP, della N.T.E/1999, nonché delle D.G.R. n. 31-3749 del 06 agosto 2001 e n. 45-6656 del 15 luglio 2002, seguite all'approvazione del PAI, uno studio geologico che si configura come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica", ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle N.T.A. del PAI.

6.1.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è stato predisposto dall'Autorità di Bacino del F. Po (AdBPo), in attuazione del D.Lgs. 49/2010, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017), previa adozione da parte del Comitato Istituzionale dell'AdBPo con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016, al fine di individuare, a livello di distretto idrografico, le misure necessarie a conseguire, nel primo

sessennio di pianificazione (2016 – 2021), gli obiettivi di riduzione degli impatti negativi delle alluvioni sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

Tale Piano contiene la **mappatura delle aree allagabili**, classificate in base alla pericolosità e al rischio e una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (SEZIONE A). Tali mappe evidenziano che il territorio comunale non risulta interessato dalle fasce fluviali del PAI ma risulta allagabile da alluvioni con differenti tempi di ritorno.

Il PGRA prevede, tra le misure non strutturali ai fini della prevenzione delle situazioni di rischio, quella di associare alle aree allagabili a differente pericolosità individuate nelle mappe, una idonea normativa d'uso, coerente con quella già presente nelle Norme di Attuazione del Piano per l'Assetto idrogeologico del Fiume Po (PAI). Al fine di coordinare il PAI e il PGRA, l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po (AdBDPo) ha ritenuto necessario adottare un Progetto di Variante alle Norme di Attuazione del PAI, che prevede un nuovo Titolo V contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il PGRA"; la Variante alle Norme di attuazione del PAI - Titolo V, ai sensi dell'art. 7, comma 3, lett. A, del D.Lgs. n. 49 del 2010, è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell'AdBDPo con deliberazione n. 5 del 7 dicembre 2016 e approvata con DPCM del 22 febbraio 2018 (pubblicata su GU n. 120 del 25 maggio 2018).

In attuazione di quanto previsto dal nuovo Titolo V, art. 58, comma 1, la Regione Piemonte, con Deliberazione della Giunta Regionale del 30 luglio 2018, n. 25-7286, così come modificata dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 23 novembre 2018, n. 17-7911, ha fornito le disposizioni riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico, al fine di verificare se la norma di pianificazione comunale contempli un analogo e comparabile grado di pericolosità con quello introdotto dalla Direttiva Alluvioni.
In particolare, la suddetta D.G.R., al punto 2.3, comma a), precisa che le classificazioni di pericolosità contenute nei PRG adeguati al PAI sono da considerarsi di maggior dettaglio e meglio caratterizzanti il tipo di processo e la sua potenziale pericolosità e, quindi, prevalgono sui contenuti delle mappe di pericolosità stesse; al quadro del dissesto individuato, pertanto, occorre applicare le norme della pianificazione comunale.
Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni attualmente vigente non evidenzia, nell'ambito del territorio comunale, scenari di pericolosità (cfr. Figura 8).

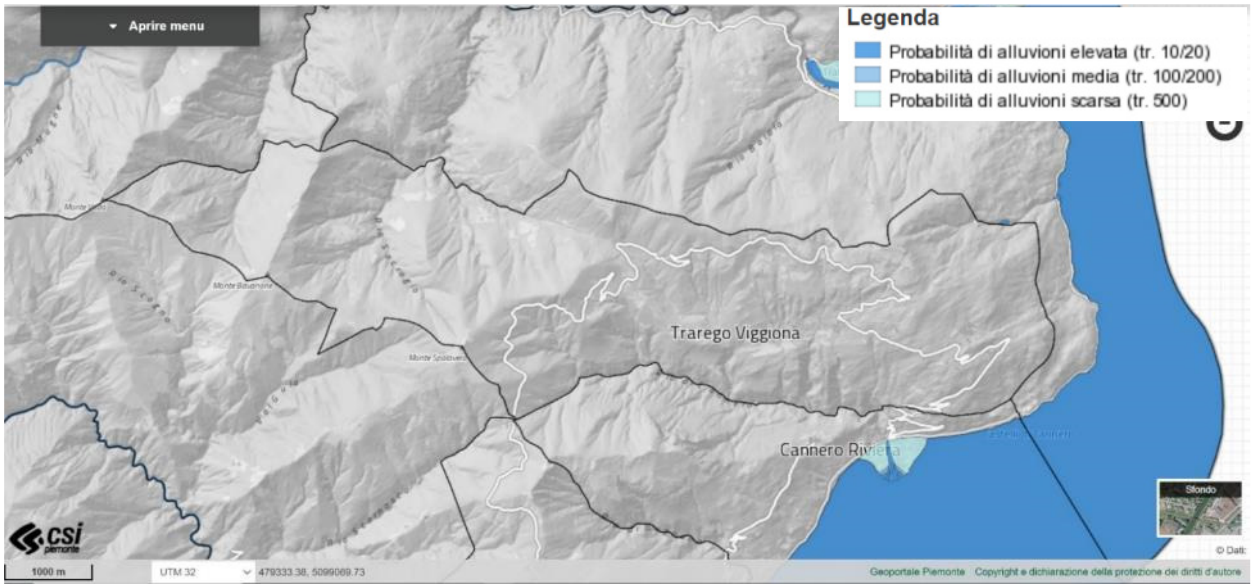


Figura 8. Piano di Gestione del Rischio Alluvionale, servizio WEBGis, Regione Piemonte.

Stante quanto sopra e considerati gli studi geologici di cui alla Variante Strutturale in esame, il PGRA nelle valutazioni successive non viene più trattato.

6.1.6 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Per adattarsi alle esigenze poste dalla continua evoluzione delle normative e dall'evoluzione della qualità dell'aria, il Piano regionale si articola in Piani Stralcio o parti di piano riferiti a particolari sorgenti, a specifici inquinanti, ad alcune aree territoriali: Stralcio di Piano per la mobilità (2006 – DGR 66-3859 del 18 settembre 2006 integrato con DGR 64-6526 del 23 luglio 2007), Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento (2007 – DER 98-1247 dell'11 gennaio 2007).

La Regione Piemonte con D.G.R. 30 marzo 2015 n. 23-125 approvando il Documento Preliminare del nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale con il Rapporto Preliminare Ambientale, ha avviato il processo verso la nuova pianificazione energetica regionale per sostenere e promuovere l'intera filiera della produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia in Piemonte, secondo la L.R. 23/2002 e per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e del Winter Package, in coordinamento e raccordo strategico con le altre pianificazioni e programmazioni regionali. Con D.G.R. n. 36-8090 del 14 dicembre 2018, è avvenuta l'adozione della Proposta di PEAR che propone di contemperare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici, attraverso una strategia energetica caratterizzata da pochi ed efficaci macro-obiettivi, da attuare con misure e azioni mirate all'aumento della competitività e allo sviluppo durevole e sostenibile; considerato il mancato perfezionamento del processo di approvazione da parte del Consiglio a fine legislatura, la Proposta di PEAR è stata oggetto di una "riassunzione" da parte della nuova Giunta con D.G.R. n. 18 – 478 dell'8 novembre 2019, con conseguente inoltro al Consiglio regionale per l'iter di approvazione.

Il PEAR si propone i seguenti macro-obiettivi:

Macro-obiettivi verticali	Favorire lo sviluppo delle FER, minimizzando l'impiego di fonti fossili Ridurre i consumi energetici negli usi finali
Macro-obiettivi trasversali	Favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle Infrastrutture energetiche (anche in un'ottica di generazione distribuita e di *smart grid*) Promuovere le *clean technologies* e la *green economy* per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative

6.1.7 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRQA è stato approvato dal Consiglio regionale, con D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La proposta di PRQA nasce dall'esigenza di attuare i contenuti previsti dal D.Lgs. n. 155/2010, recepimento della direttiva 2008/50. Gli obiettivi ambientali generali del PRQA possono essere riassunti nei seguenti due punti:

- rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali, per gli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2,5, biossido di azoto (NO2), ozono troposferico (O3), idrocarburi policiclici aromatici come benzo[a]pirene);
- preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti (questo vale su tutto il territorio regionale per biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel nella frazione PM10 e PM2,5 del particolato).

Gli strumenti della pianificazione sono il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni IREA.

La rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) in Piemonte è composta da 58 stazioni fisse, delle quali 4 di proprietà privata, situate in prossimità di impianti industriali ed in particolare un inceneritore, una centrale termoelettrica a metano ed una azienda chimica finalizzate alla valutazione dell'eventuale impatto locale delle stesse sull'aria ambiente (cfr. Figura 9).

Nelle stazioni sono installati sia analizzatori automatici - che forniscono dati in continuo ad intervalli regolari di tutti i parametri monitorati, con cadenza generalmente oraria - sia campionatori.

I punti di misura sono dislocati sul territorio regionale in funzione della zonizzazione del territorio:

- effettuata ai sensi dell'art. 3 del decreto 155/2010;
- della densità abitativa e altri parametri, in modo da garantire una valutazione della qualità dell'aria rappresentativa per ciascuna zona (Agglomerato torinese IT0118, Zona di Pianura IT0119, Zona di Collina IT0120, Zona di Montagna IT0121 e Zona regionale - escluso l'Agglomerato - per l'ozono IT0122).

Più in dettaglio, le stazioni di traffico sono collocate in posizione tale da misurare prevalentemente gli inquinanti provenienti da emissioni veicolari; le stazioni di fondo rilevano livelli di inquinamento non direttamente influenzati da singole sorgenti ma riferibili al loro contributo integrato, mentre quelle industriali rilevano l'eventuale contributo connesso alle limitrofe attività produttive.

L'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) è uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza per la gestione della qualità dell'aria, in quanto fornisce, ad un livello di dettaglio comunale, la stima delle quantità di inquinanti introdotte in atmosfera da sorgenti naturali e/o attività antropiche. Per ciascuna delle sorgenti emissive – suddivise in sorgenti puntuali (singoli impianti industriali), sorgenti lineari (strade e autostrade) e sorgenti areali (fonti di emissione diffuse sul territorio) - vengono stimate le quantità di inquinanti emesse dalle diverse attività SNAP (*Selected Nomenclature for Air Pollution*); gli inquinanti considerati sono metano (CH4), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO2), protossido di azoto (N2O), ammoniaca (NH3), composti organici volatili non metanici (NMVOC), ossidi di azoto (NOx), anidride solforosa (SO2) e polveri inalabili (PM10).

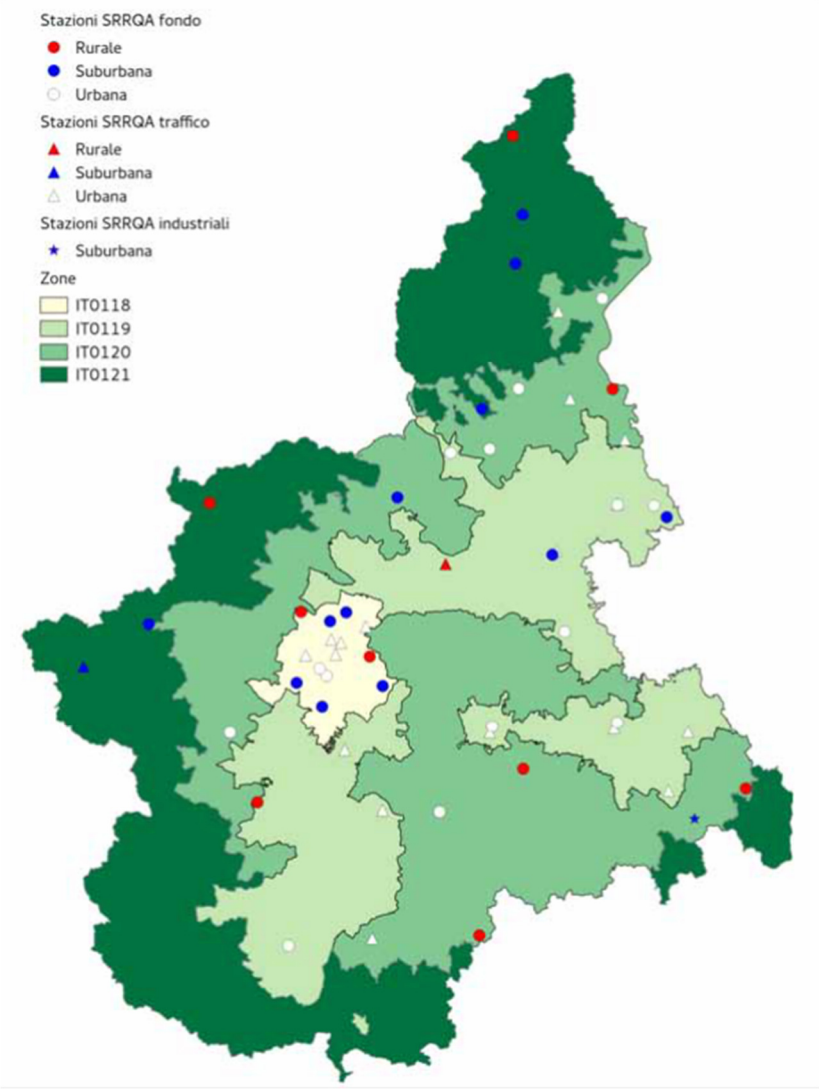


Figura 9. Rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria al 31.12.2015.

6.1.8 Piano Regionale Rifiuti Urbani

Il Consiglio Regionale, con deliberazione n. 140-14161 del 19 aprile 2016, ha approvato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, strumento di pianificazione con obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

I principali obiettivi della programmazione al 2020 sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- orientare le scelte della Regione e, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani affinché si realizzi – al 2030 - un'ulteriore riduzione della produzione di rifiuti (< 400 kg/ab/a), un aumento della raccolta differenziata (> 75%) e del tasso di riciclaggio (> 65%), una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di CSS, una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica (<10% della produzione complessiva di rifiuti urbani);
- promozione del riuso, abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili, riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio;
- in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale;
- in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso; produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg;
- raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale.

6.1.9 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Secondo l'art. 15 della Legge 142/1990, alla Provincia spetta il compito di concorrere alla programmazione regionale raccogliendo e coordinando le proposte avanzate dai Comuni; con la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento vengono determinati gli indirizzi generali di assetto del territorio attraverso l'identificazione delle diverse destinazioni d'uso dello stesso, la definizione delle linee di intervento per la sistemazione idrica e la regimazione delle acque, la segnalazione di aree da destinare a parchi o riserve naturali.

Il PTP del VCO è stato presentato in una prima versione di "Proposta preliminare" nell'ottobre del 2000, e, a seguito di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel "Documento di indirizzi per le scelta di piano" del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

In sintesi, il Piano risulta individuare un unico Obiettivo generale così definito: **Realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio.** Ovvero, come dichiarato negli elaborati di Piano, uno **"***sviluppo sostenibile che sappia coniugare la necessità di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente*".

Tale obiettivo sottende una serie di obiettivi specifici i quali fanno capo a "linee strategiche" di sviluppo opportunamente individuate per garantire la coerenza con il PTR e definire i processi di trasformazione del paesaggio e delle condizioni ambientali in atto nonché gli aspetti relativi al posizionamento competitivo del Verbano Cusio Ossola nella Regione.

Le "**linee strategiche**" opportunamente individuate sono:

A. Utilizzo razionale del territorio;
B. Tutela delle risorse primarie;
C. Conservazione della flora, della fauna e dei loro habitat (conservazione e gestione);
D. Integrazione delle politiche settoriali al fine di migliorare la competitività del territorio.

Ad esse fanno riferimento i seguenti Obiettivi specifici:

- Salvaguardia e tutela dei valori ambientali;

- Tutela e governo delle risorse ambientali;
- Difesa dei rischi per l'ambiente e la collettività;
- Uso e sfruttamento equilibrato delle risorse;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Coordinamento e sostegno delle scelte attuative della pianificazione locale;
- Costruzione / consolidamento del posizionamento del VCO negli scenari di vasta scala;
- Contrasto alla marginalizzazione del territorio montano;
- Favorire la qualità ambientale quale fattore della scelta localizzativa;
- Miglioramento dell'accessibilità del territorio;
- Valorizzazione dell'identità del territorio.

Allo stato attuale, il Piano risulta adottato, tuttavia, ai sensi dell'art. 58 della LR. 56/1977 s.m.i., la salvaguardia non può protrarsi oltre i 3 anni, quindi risulta scaduta a marzo 2012.

Stante quanto sopra, il PTP nelle valutazioni successive non viene più trattato.

6.2 Contesto programmatico locale – PRGC Comuni Contermini

6.2.1 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Di seguito vengono analizzati i diversi piani di dettaglio presenti in ambito comunale, previsti dalle normative vigenti.

6.2.1.1 Piano di Zonizzazione Acustica

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, adottato con Deliberazione di C.C. n. 13 del 28.04.2017 ai sensi della L.R. 52/2000.

La classificazione acustica ha previsto la zonizzazione del territorio comunale nelle Classi individuate dalla normativa secondo i seguenti criteri:

- Classe I: aree particolarmente protette in cui la quiete rappresenta l'elemento base;
- Classe II: aree prevalentemente residenziali con limitata presenza di attività commerciale bassa densità di popolazione e di traffico veicolare. Assenza di attività industriali o artigianali;
- Classe III: aree residenziali di tipo misto con traffico veicolare locale o di attraversamento, media densità abitativa, presenza di attività commerciali, limitata presenza di attività artigianali e assenza di attriti industriali;
- Classe IV: aree interessate da attività umane intense come presenza di traffico veicolare, alta densità di popolazione, presenza di attività commerciali, uffici ed attività artigianali;
- Classe V: aree industriali prevalenti così come definite dal PRGC;
- Classe VI: aree ad esclusivo uso industriale così come definito dal PRGC;
- Fascia di pertinenza stradale "A";
- Fascia di pertinenza stradale "B".

Tale strumento pianificatorio costituisce il riferimento di base per la valutazione circa la compatibilità acustica delle nuove destinazioni urbanistiche con la Classificazione Acustica vigente.

Per la classificazione del Comune ai fini della zonizzazione acustica si rimanda alla successiva Figura 10.



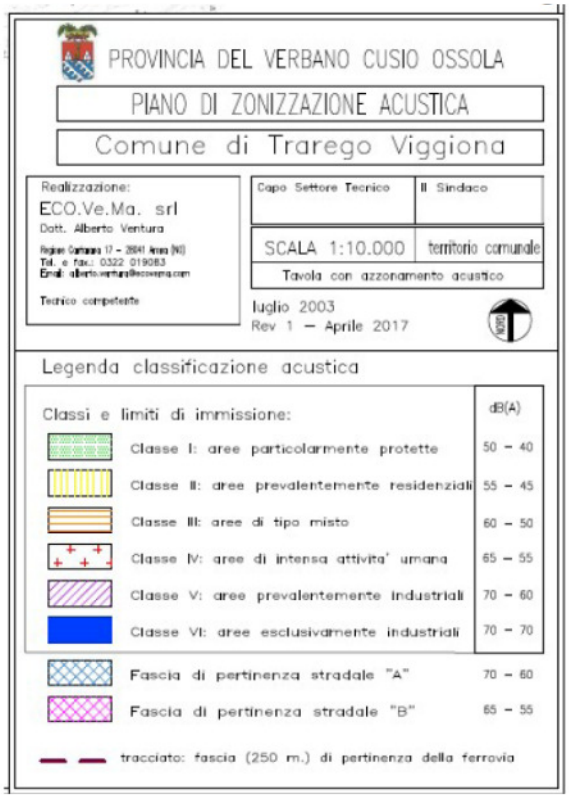


Figura 10. Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Trarego Viggiona, non in scala.

Nella classificazione vigente non sono presenti accostamenti critici.

6.2.1.2 Comuni contermini

L'analisi della coerenza programmatica richiede anche la verifica degli strumenti urbanistici dei comuni contermini a quello di intervento.

Il Comune di Trarego Viggiona confina con i territori comunali di Aurano, Cannero Riviera, Cannobio, Falmenta e Oggebbio.

Per i Comuni di Aurano, Falmenta e Oggebbio le aree confinanti sono rappresentate esclusivamente dalle superficie di alta quota. Tali superfici non sono interessate da specifiche previsioni di Piano.

Per i restanti territori comunali di Cannero Riviera e Cannobio, le azioni di Piano della Variante potenzialmente interferenti, si riferiscono a quelle inserite in località Panoramica Ferrari al confine con il Comune di Cannero Riviera.

Dall'analisi dei contenuti dei singoli PRGC, tuttavia, non sono emerse situazioni di conflitto evidente.

Per un approfondimento si veda la Tavola PR2 - SITUAZIONI DI FATTO ED ESISTENTI PREVISIONI DEI PRGC DEI COMUNI CONTERMINI, sc. 1:25.000.

7 Inquadramento del contesto territoriale, socio economico e ambientale di riferimento

L'analisi, di cui al presente capitolo, ha lo scopo di costruire il quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato di qualità delle risorse ambientali rilevanti ai fini della procedura della presente VAS. In particolare, l'analisi ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui la Variante di Piano può avere influenza e di consentire, di conseguenza, la definizione dei prevedibili effetti del Piano, articolati nello spazio e nel tempo.

La suddetta analisi è stata condotta attraverso le fonti ad oggi disponibili, in linea con quanto stabilito dall'articolo 13, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "*Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative*".

In particolare, le informazioni geografiche utili per la redazione del contesto di riferimento sono state acquisite da:

- relazione di progetto e contributi specialistici;
- PRGC vigente;
- Piano di classificazione acustica comunale;
- dati geografici resi disponibili tramite i portali cartografici della Regione Piemonte e di ARPA Piemonte.

Le attività di analisi ed elaborazione geografica sono state effettuate in ambiente GIS.

7.1 Il territorio comunale

La variante Strutturale di PRGC, oggetto della presente analisi, interessa il Comune di Trarego Viggiona, ubicato nel settore meridionale della Provincia del VCO, il quale si estende su una superficie complessiva di 18,80 kmq e risulta caratterizzato da un'altimetria variabile da 300 m s.l.m. ca sino ai 1814 m s.l.m. ca..

Trarego Viggiona confina, a Nord, con i Comuni di Cannobio e Falmenta, a Sud, con il Comune di Cannobio, ad Ovest, con i Comuni di Falmenta ed Aurano, e, a Sud, con i Comuni di Aurano e Cannero Riviera (cfr. Figura 11).

Il territorio comunale è delimitato, a Nord, dal M.te Carza, Cima Ologno, M.te Pian Bello, Cima Forcola, Cima Cerro e M.te Vadà, e, a Sud, da Cima l'Alpe, M.te Spalavera e M.te Bavarione. I suddetti rilievi presentano quote massime comprese tra 1100 e 1500 m s.l.m. e sono caratterizzati da culmini ampi e subpianeggianti e da larghe creste, con versanti caratterizzati da media e, a tratti, elevata acclività; unica eccezione è rappresentata dal M.te Vadà che, invece, presenta altezza maggiore di 1800 m s.l.m., ripide pareti rocciose e creste affilate.

Dal punto di vista del tessuto urbano, il Comune, unificatosi alla fine degli anni Venti, è costituito da tre nuclei abitativi principali, Trarego, Viggiona e Cheglio, di origine rurale, raggiungibili percorrendo la panoramica Strada Provinciale n. 64 Cannero-Trarego, la quale si diparte dalla S.S. n. 64 del Lago Maggiore, all'altezza del Comune di Cannero Riviera.

Di seguito, si fornisce una sintetica di inquadramento dell'ambito comunale.

Comune	Trarego Viggiona
Provincia	Verbano – Cusio - Ossola
Distanza dai centri principali	da Verbania (Capoluogo) Km 19, da Milano Km 125
Superficie comunale	18,80 kmq
Altitudine	771 m s.l.m. (compreso tra 300 e 1.814 m. s.l.m.)
Frazioni /Nuclei abitati	Cheglio, Piacassone, Trarego, Viggiona
Comuni contermini	Aurano, Cannero Riviera, Cannobio, Falmenta, Oggebbio
Popolazione residente	403 (01/01/2017 - Istat)
Densità territoriale	21,32 abitanti / kmq

Indice di vecchiaia (2017)	245,8
Infrastrutture	Strada Provinciale n. 64 Cannero-Trarego
Principali corsi d'acqua	Rio Plumesc, Rio Brugnai, Rio Cios, Rio Vergaggio, Rio Corbè, Rio delle Selve, Rio Cannero al confine con il Comune di Cannero Riviera
Superfici tutelate	-

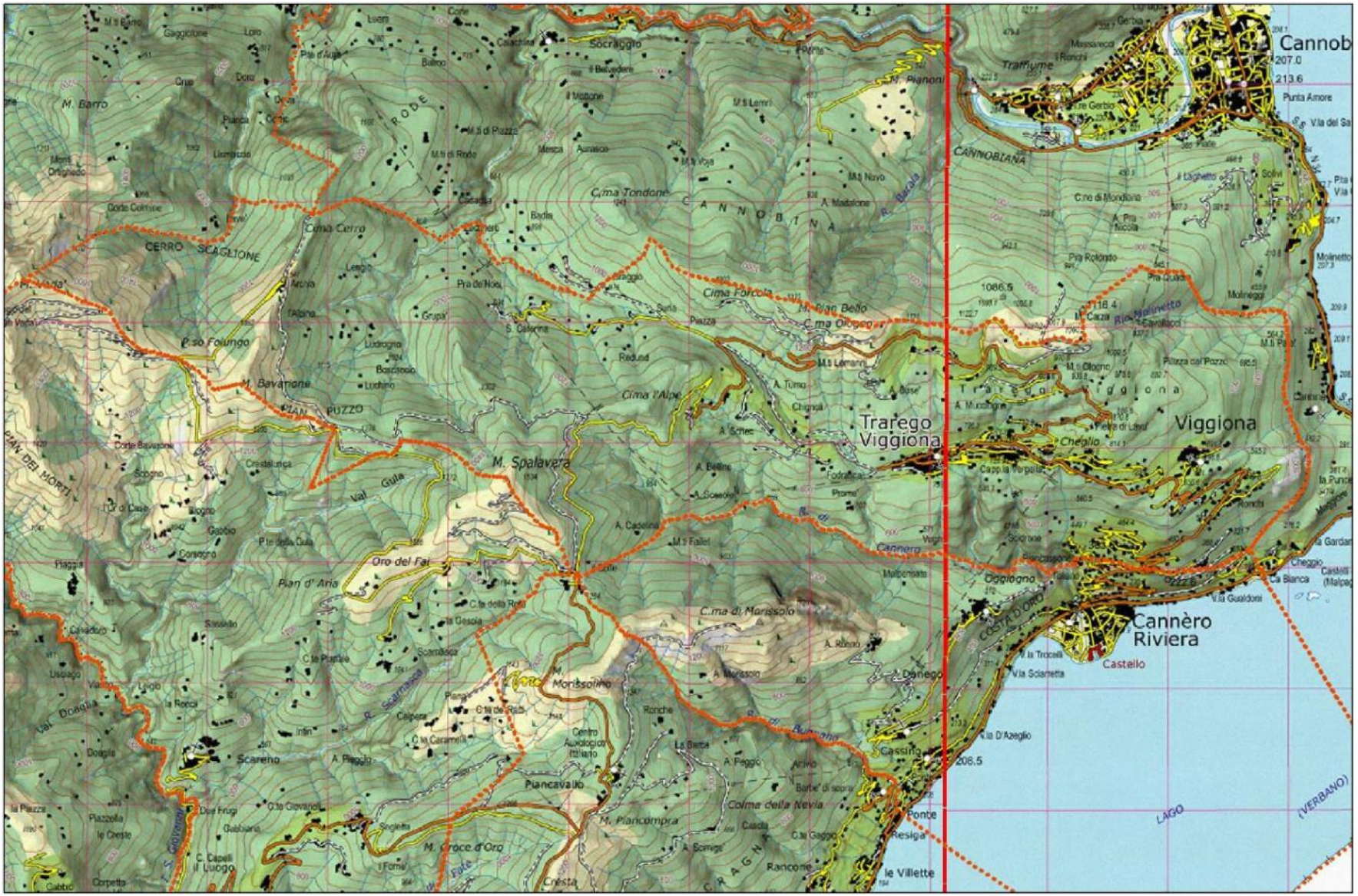


Figura 11. Corografia (sc. 1:25.000, proporzioni nel documento: 55%). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte. Orientamento N-S.

7.2 Analisi demografiche e socio-economiche

7.2.1 Andamento demografico e caratteristiche della popolazione

L'analisi dei dati demografici relativi al periodo 2003-2018 evidenzia un trend sostanzialmente positivo, registrato anche per i residenti stranieri attratti dalla bellezza dei luoghi, dalla vicinanza con il confine elvetico, dal minor costo della vita.

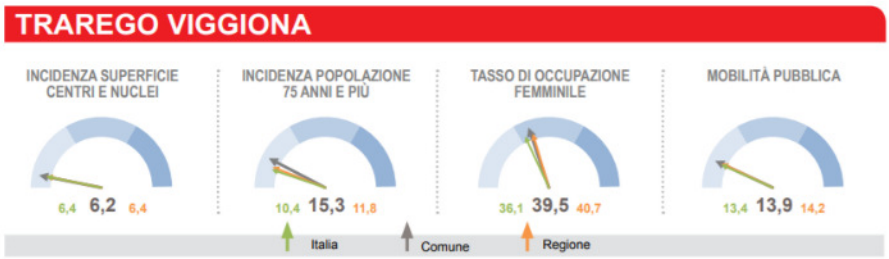




Figura 12. Densità della popolazione e della popolazione straniera del Comune di Trarego Viggiona (registrata il 31 dicembre di ciascun anno). Fonte: https://www.amministrazionicomunali.it/piemonte/trarego-viggiona/andamento-popolazione.

7.2.2 Analisi socio-economiche

Al fine di delineare un quadro relativo alle caratteristiche socio-economiche del Comune di Trarego Viggiona, sono stati analizzati i dati ISTAT relativi ai periodi 1991-2001 e 2001-2011 (cfr. Figura 13).



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	456	379	392
Variazione intercensuaria annua	-1,4	-1,8	0,3
Indice di vecchiaia	218,4	393,1	252,2
Incidenza di residenti stranieri	41,7	31,7	81,6
Incidenza di coppie giovani con figli	9,1	9,6	4,8
Incidenza di anziani soli	45,8	40,4	32,8
Potenzialità d'uso degli edifici	..	8,6	5,6
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	41,4	43,3	47,7
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	93,0	97,8	99,0
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	19,5	28,6	51,9
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	65,7	62,2	138,0
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	93,1	92,9	100
Tasso di occupazione	39,8	40,6	42,2
Indice di ricambio occupazionale	101,8	157,6	393,3
Indice di disoccupazione	10,5	6,0	5,8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	8,6	24,6	20,5
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	39,5	42,6	51,1
Mobilità privata (uso mezzo privato)	61,9	67,1	72,3
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	18,0	11,2	11,0
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	3,2	1,0	1
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	14,9	12,5	8,8
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	1,4	2,6	4

Figura 13. Indicatori socio-economici. Fonte: http://ottomilacensus.istat.it/fileadmin/report/103/report_103066.pdf.

Dall'analisi dei dati sopra riportati, si rileva quanto segue:

- **Popolazione residente:** trend negativo nel periodo 1991-2001, seguito da un trend positivo durante il decennio successivo 2001-2011, che prosegue anche nei periodi più recenti;
- **Variazione intercensuaria annua:** direttamente collegata al dato precedente, evidenzia il trend negativo per il decennio 1991-2001 e positivo per il decennio 2001-2011;
- **Indice di vecchiaia:** anche in questo caso abbiamo un dato negativo (aumento dell'indice di vecchiaia nel decennio 1991-2001) e uno positivo (diminuzione dell'indice di vecchiaia nel decennio 2001-2011), che sottolinea una diminuzione di popolazione anziana riferita in proporzione a quella giovane;
- **Incidenza di residenti stranieri:** come già evidenziato precedentemente, si è riscontrato nel periodo più recente un aumento della popolazione residente straniera, a fronte invece di un decremento nel periodo 1991-2001;
- **Incidenza di coppie giovani con figli:** questo dato riscontra un lieve aumento nel periodo 1991-2001 e invece una diminuzione nel periodo 2001-2011 di coppie giovani con figli nei confronti del totale delle famiglie con figli. Si evidenzia quindi l'attuale difficoltà, dovuta anche al perdurare della crisi economica e ad una mancanza cronica di politiche di sostegno, da parte di giovani coppie ad avere figli;

- **Incidenza di anziani soli:** si evidenzia una diminuzione costante, sia nel periodo 1991-2001 sia nel periodo 2001-2011, del numero di anziani soli rispetto alla totalità della popolazione anziana;
- **Potenzialità d'uso degli edifici:** il valore basso di questo dato, tra l'altro in diminuzione nel periodo 2001-2011, sottolinea il fatto che la quasi totalità degli edifici sono utilizzati;
- **Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate:** si evidenzia la maggiore superficie a disposizione per abitante;
- **Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione:** il dato, in costante aumento, sia nel periodo 1991-2001 sia nel periodo 2001-2011, dimostra che la quasi totalità delle abitazioni ha la disponibilità di servizi legati all'utilizzo di acqua e bagno;
- **Indice di adulti con titolo di diploma e laurea:** considerando la popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni di età, si riscontra un costante aumento del livello di scolarità, sia per il periodo 1991-2001 sia per il periodo 2001-2011 (in misura anche più consistente);
- **Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media:** il dato, in continua crescita, soprattutto nell'ultimo periodo 2001-2011, evidenzia l'incidenza dei residenti di 25-64 anni con diploma o titolo universitario su quelli della stessa età con licenza media;
- **Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni:** altro dato positivo che dimostra la completa scolarizzazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni;
- **Tasso di occupazione:** nonostante la crisi ancora in corso, il dato è positivo e in costante crescita, sia nel decennio 1991-2001 che nel decennio 2001-2011;
- **Indice di ricambio occupazionale:** il dato positivo indica il rapporto percentuale tra il numero degli occupati più anziani e quello dei più giovani e rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione occupata;
- **Indice di disoccupazione:** il dato positivo, poiché in diminuzione sia nel periodo 1991-2001 sia nel periodo 2001-201, è relativo all'incidenza in percentuale del numero dei residenti in cerca di un'occupazione sulla popolazione attiva;
- **Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione:** il dato positivo indica l'incidenza in percentuale degli occupati nelle tipologie di attività lavorativa svolta nelle professioni ad alta-media specializzazione;
- **Mobilità fuori comune per studio e lavoro:** questo dato in crescita, sia nel decennio 1991-2001 sia nel decennio 2001-2011, dimostra sostanzialmente l'elevato numero di persone che, per motivi di studio e soprattutto di lavoro (frontalieri) deve spostarsi fuori dal comune;
- **Mobilità privata:** il dato in crescita è riferito all'incidenza in percentuale di spostamenti per lavoro o studio con mezzi privati;
- **Mobilità lenta:** la percentuale di spostamenti a piedi o in bicicletta è bassa e in leggera diminuzione. Considerando la posizione dei nuclei abitati e la distanza dalla strada statale è logico dedurre che l'utilizzo della bicicletta è legato esclusivamente alla categoria sport e tempo libero e non a spostamenti per studio o lavoro;
- **Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico:** il dato è relativo all'incidenza di famiglie giovani e adulte (con coniuge o convivente con meno di 64 anni) con figli, nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro sul totale delle famiglie. Il valore è molto basso, in calo nel decennio 1991-2001 e stabile nel decennio 2001-2011;
- **Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione:** si evidenzia che l'incidenza dei giovani (15-29 anni) in condizione non professionale diversa da "studente" è in costante diminuzione, sia nel periodo 1991-2001 sia nel periodo 2001-2011;
- **Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza:** il dato è basso ed è relativo all'incidenza di famiglie non coabitanti di 2 o più componenti di 65 anni ed almeno un componente di 80 e + anni sul totale delle famiglie.

L'andamento degli indicatori socio-economici relativi ai periodi 1991-2001 e 2001-2001, consente di esprimere le seguenti considerazioni:

- la popolazione residente, dopo un trend negativo, negli ultimi anni è aumentata e permane il trend positivo;
- l'indice di vecchiaia (comunque ancora elevato) è in diminuzione, anche a dimostrazione di un parziale ringiovanimento della popolazione;
- è in aumento il numero di residenti stranieri, provenienti in maggior parte dai paesi del nord Europa, sia per le caratteristiche paesaggistiche che per il minor costo della vita che per la vicinanza al confine elvetico;
- l'edificato esistente è ormai utilizzato per la quasi totalità, come indicato dall'indice di potenzialità d'uso degli edifici, molto basso, denotando la necessità di prevedere un incremento, se pur limitato, della possibilità edificatoria;
- gli indici relativi all'istruzione denotano un costante miglioramento del grado di istruzione relativo agli abitanti del Comune;
- il tasso di occupazione sempre in crescita (e il basso tasso di disoccupazione, sempre in calo), nonostante il perdurare della crisi, dimostra una buona capacità resiliente della popolazione e soprattutto, confrontando il dato con l'incremento demografico, una buona capacità attrattiva del Comune che, sia per la disponibilità di lavoro all'interno del proprio territorio (seppur limitata alle attività legate alla ristorazione, all'edilizia, ai servizi), sia per la vicinanza con il confine elvetico, permette alla popolazione di continuare a viverci e di attirare altri residenti;
- i dati relativi alla mobilità (piuttosto elevati) sono correlati ai dati sull'occupazione e sullo studio.

Dall'andamento dei suddetti indicatori, infine, derivano i seguenti indirizzi di impostazione della Variante Strutturale in esame:

- la crescita demografica e la tendenza all'aumento del numero di residenti, anche provenienti dall'estero, richiede una previsione positiva che consideri nuovi insediamenti (per lo più nelle aree di completamento) e il recupero di abitazioni dismesse;
- i dati positivi relativi al tasso di occupazione che si mantiene in costante anche se lieve incremento e al calo del tasso di disoccupazione, dimostrano buone possibilità economiche per sostenere spese di ristrutturazione, ampliamento e nuova costruzione, in ordine alle necessità derivanti dall'incremento demografico;
- il valore limitato legato all'indice di potenzialità d'uso degli edifici esistenti, correlato con la necessità di un edificato ad elevate prestazioni di risparmio energetico, conferma la necessità di prevedere nuove edificazioni, previste però sostanzialmente nelle aree di completamento, nelle immediate vicinanze delle aree già edificate.

7.3 Le aree oggetto della Variante di Piano

La presente Variante, come evidenziato nelle precedenti fasi procedurali, propone una serie di interventi che presentano fra loro caratteristiche differenti e che interessano specificatamente le diverse aree ove risultano localizzati i principali insediamenti.

In particolare, tutte le nuove previsioni interesseranno aree di versante interne o limitrofe ai nuclei abitati, caratterizzate dalla presenza di viabilità ed infrastrutture che ne garantiscono una buona accessibilità.

Gli ambiti di intervento proposti in fase di Verifica di Vas (cfr. precedente Figura 1) sono stati in questa sede parzialmente rivisti, considerando, oltre ai caratteri morfologici, ambientali e urbani, anche i caratteri geomorfologici e le tipologie delle previsioni urbanistiche.

Ai fini delle successive analisi, vengono quindi individuati i seguenti n. 3 ambiti (cfr. Figura 14, Figura 15):

- Ambito A – Trarego/Cheglio: aree di medio versante, caratterizzate dalla presenza di nuclei antichi, acclività tendenzialmente non superiori a 25°, aree terrazzate; le previsioni urbanistiche si sostanziano in nuove aree di completamento, aggiornamento dello stato di fatto, aree turistico-ricettive, aree ad uso pubblico, aree agricole, aree con PdC;
- Ambito B – Viggiona/Ronchi: aree di medio versante caratterizzate dalla presenza di nuclei antichi, acclività anche superiori a 30°, nonché elementi geomorfologici (contropendenze, orli di scarpata di probabile origine gravitativa, trincee) indicatori di fenomeni di dissesto, se pur stabilizzati, del

substrato roccioso; le previsioni urbanistiche si sostanziano in nuove aree di completamento, aggiornamento dello stato di fatto, aree ad uso pubblico, aree agricole;

- Ambito C – Panoramica Ferrari: aree di basso versante caratterizzate da nuclei di recente espansione, acclività anche superiori a 30°, nonché elementi geomorfologici (contropendenze, orli di scarpata di probabile origine gravitativa, trincee) indicatori di fenomeni di dissesto, se pur stabilizzati, del substrato roccioso; le previsioni urbanistiche si sostanziano in nuove aree di completamento, aggiornamento dello stato di fatto, aree agricole.

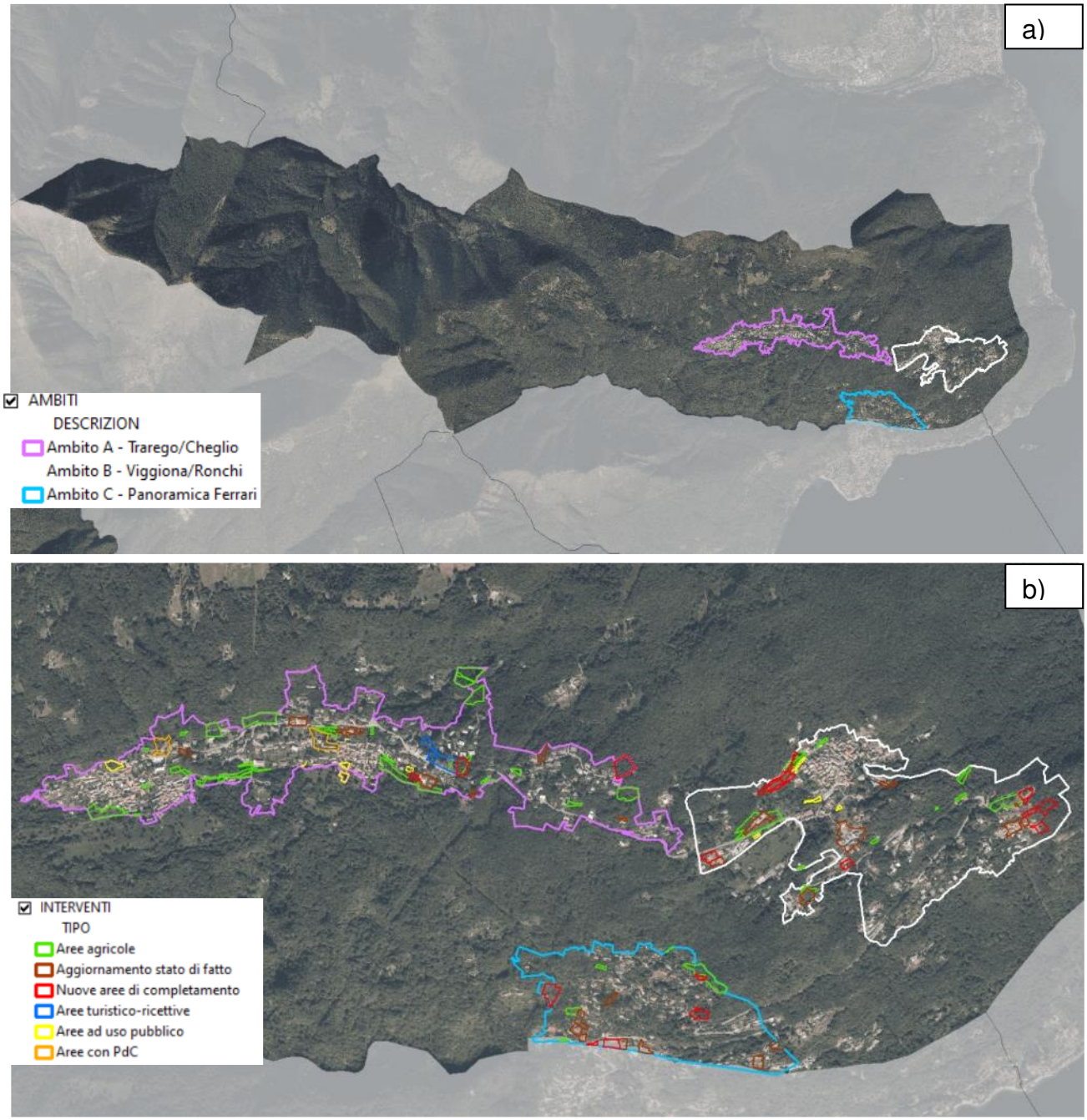
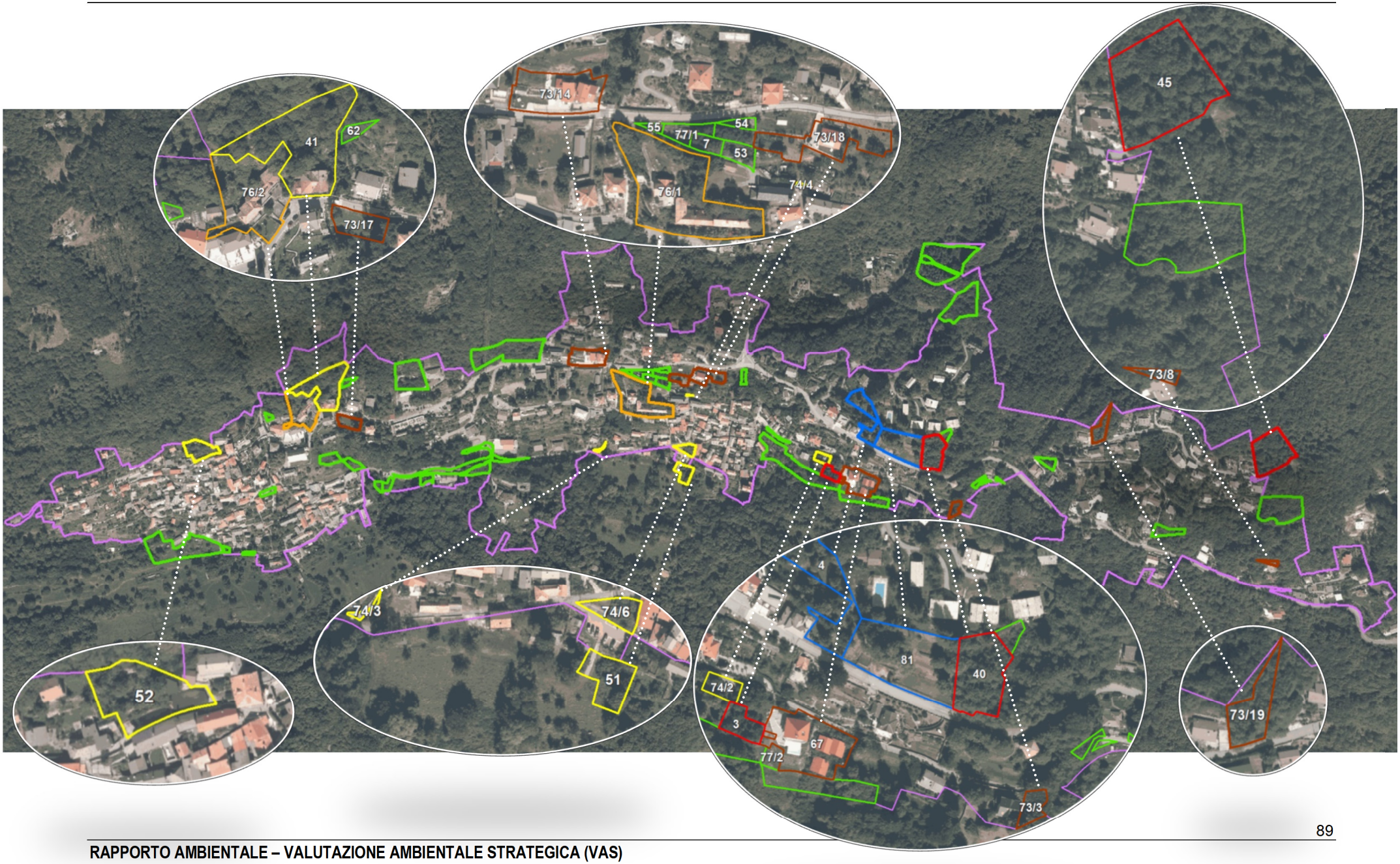
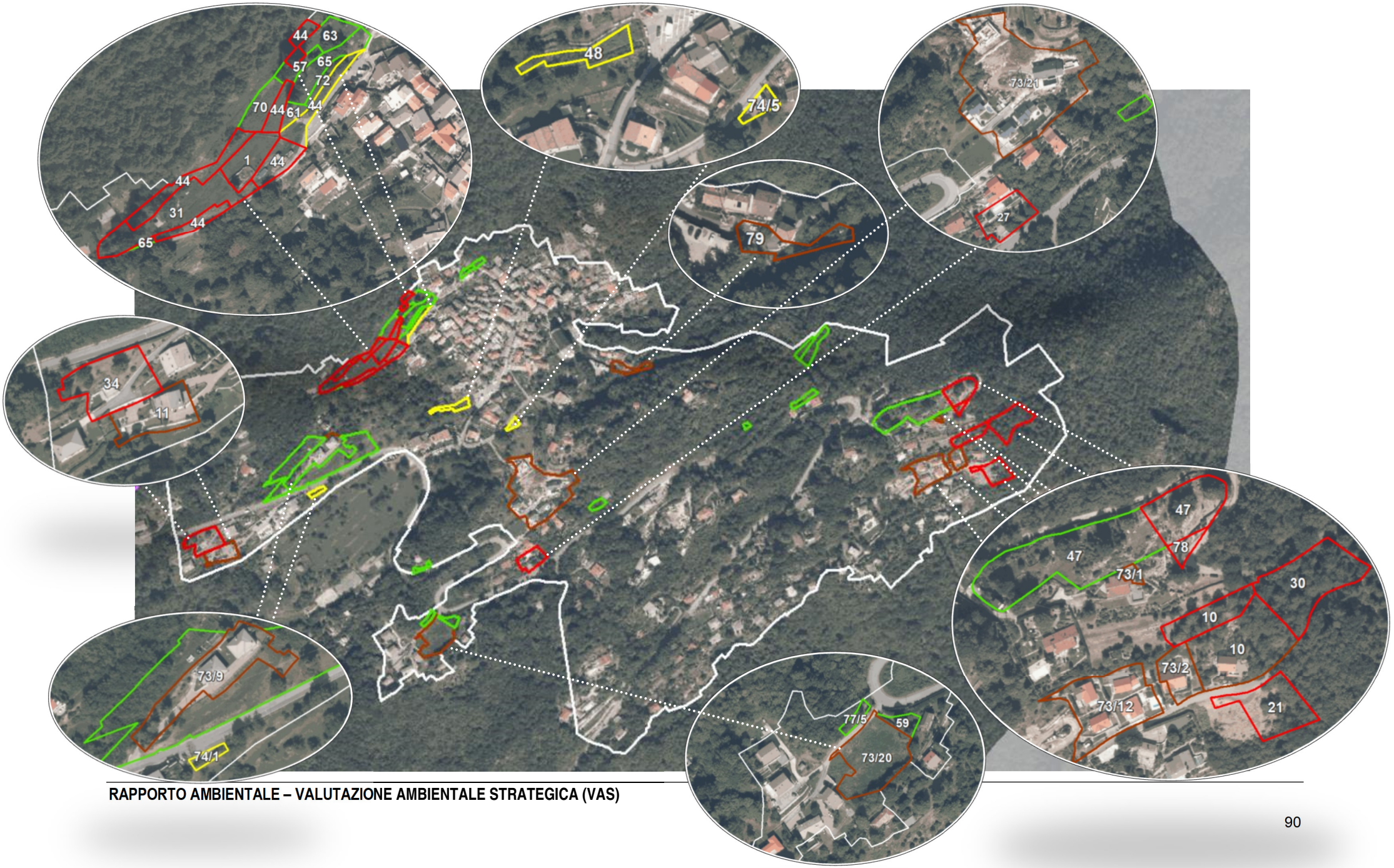


Figura 14. a) Individuazione ambiti d'intervento rispetto all'estensione del territorio comunale (sc. 1:25.000, proporzioni nel documento: 37%). b) Distribuzione interventi per ciascun ambito (sc. 1:7.000, proporzioni nel documento: 35%). Base cartografica: Ortofoto AGEA, 2018, Servizio WMS - Regione Piemonte. Orientamento N-S.

Nel seguito, per ciascun ambito, viene dettagliata la localizzazione degli intenti.


41
62
76/2
73/17
73/14
55
77/1
54
7
53
73/18
76/1
74/4
45
73/8
74/3
74/6
51
52
4
81
40
74/2
3
67
77/2
73/3
73/19


44
63
57
65
72
70
44
61
44
1
44
44
31
44
65
48
74/5
79
73/21
27
34
11
47
47
78
73/1
30
10
10
73/2
73/12
21
73/9
74/1
77/5
59
73/20

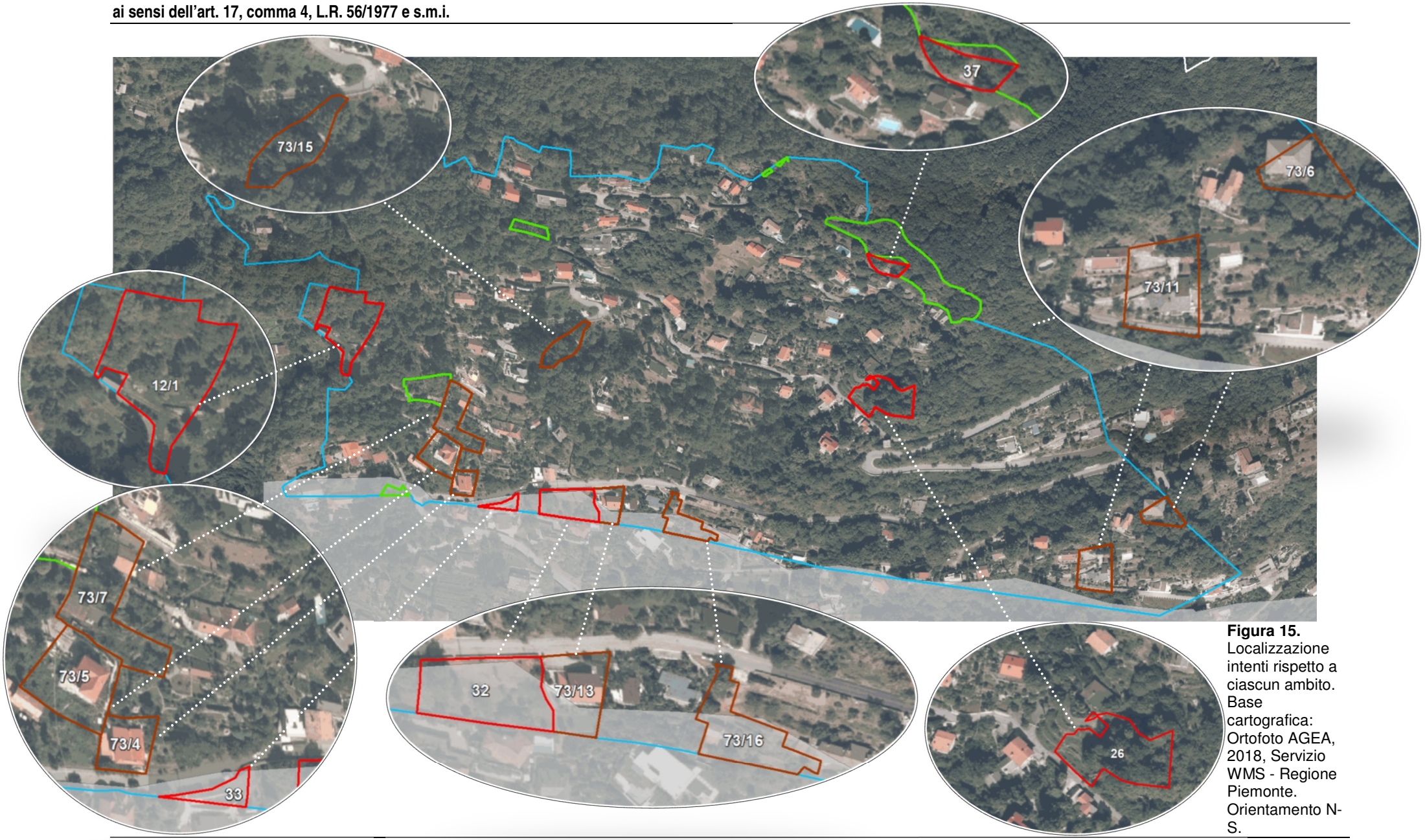


Figura 15. Localizzazione intenti rispetto a ciascun ambito. Base cartografica: Ortofoto AGEA, 2018, Servizio WMS - Regione Piemonte. Orientamento N-S.

7.4 Contesto vincolistico

Fonti

Piano Paesaggistico Regionale, livelli informativi della Tavola P2 - Beni paesaggistici e della Tavola P5 - SITI UNESCO, SIC e ZPS, http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/
Vincolo idrogeologico (1:25.000) - Regione Piemonte

L'ambito in studio è interessato da vincoli di diversa natura quali:

- vincoli di natura pubblicistica (vincolo per scopi idrogeologici istituito con R.D. 3267/1923);
- vincolo paesaggistico ambientale (D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", così come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, nonché dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62, e dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63).

Il territorio non risulta sottoposto a tutela naturalistica per la presenza di aree protette, siti d'importanza comunitaria (SIC), zone di protezione speciale (ZPS).

7.4.1 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale risulta in buona parte sottoposto a vincolo idrogeologico, istituito ai sensi dell'ex R.D 3267/1923; risultano normalmente escluse le zone prossime ai centri urbani (cfr. Figura 16).

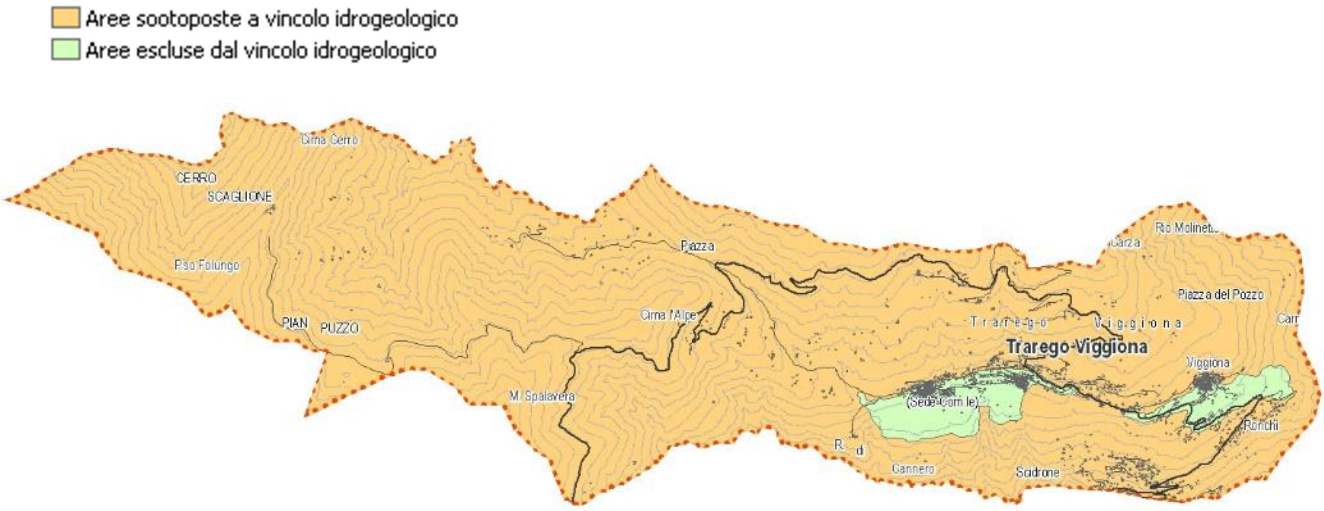


Figura 16. Vincolo idrogeologico (sc. 1:35.000, proporzioni nel documento: 57%). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte. Orientamento N-S.

7.4.2 Vincolo paesaggistico ambientale

Nel contesto territoriale di riferimento, sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale e rappresentate dal D.Lgs. n. 42/2004 - Codice dei Beni Ambientali; in particolare (cfr. precedente Figura 4):

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- territori coperti da foreste o boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- terreni sottoposti a uso civico.

7.4.3 Aree di tutela naturalistica

Nel territorio comunale non sono presenti aree di tutela naturalistica, rappresentate da parchi, zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (S.I.C.); l'area più prossima è rappresentata dal Parco nazionale della Val Grande (cfr. Figura 17).

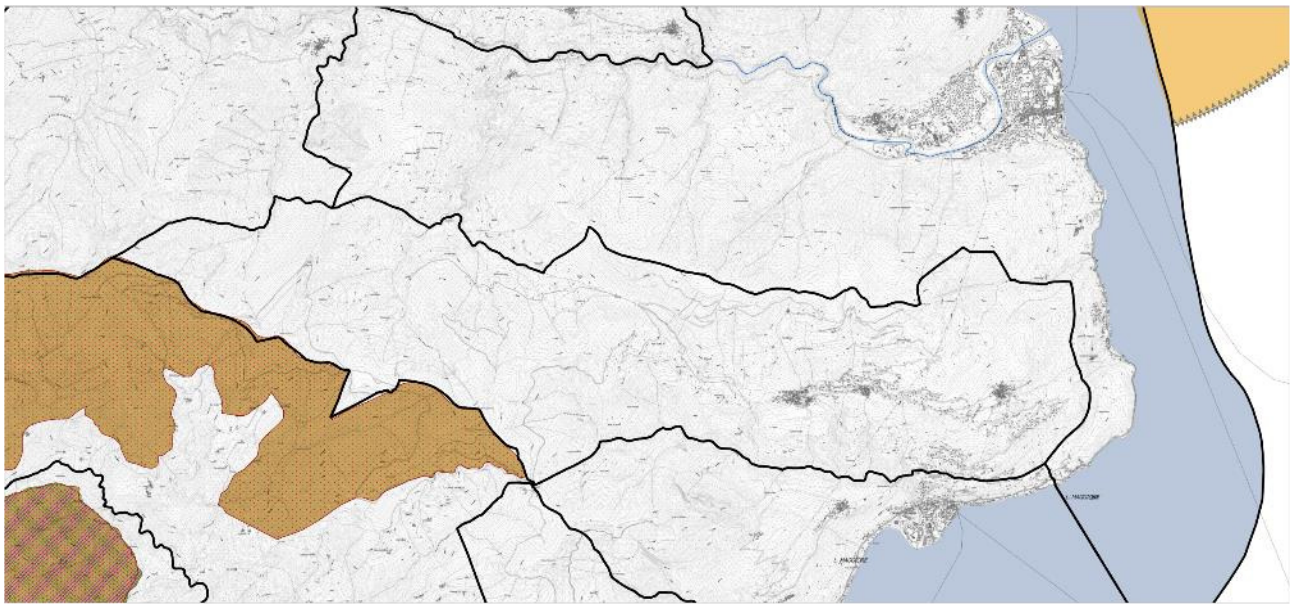


Figura 17. Siti dell'Unesco, SIC e ZPS, non in scala (livelli informativi Tavola P5 – Piano Paesaggistico Regionale). Base cartografica: BDTRE2021, Regione Piemonte. Orientamento N-S.

Nella tabella successiva, è riportata una sintesi della presenza di vincoli e/o elementi di rilevanza paesaggistico ambientale nel territorio comunale e, in particolare, nei diversi ambiti ed aree di intervento. Nel successivo paragrafo 8.2.2 verranno analizzati i soli articoli normativi interessati dalle previsioni di Piano.

Per la localizzazione geografica dei vincoli rilevati si rimanda a:

- Piano Paesaggistico Regionale – Servizio WEBGIS (http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/);
- elaborato di Piano: PR1 - PIANI SOVRAORDINATI.

Elemento ambientale rilevante	Territorio Comunale	Ambiti territoriali	Aree d'intervento
Vincoli di tutela naturalistica, aree naturali protette (**SIC - ZPS**)	No	-	-
Immobili e aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice (Tav. P.2 PPR):			
Lettera b) - I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)	Si	Panoramica Ferrari	**73/11p**
Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi del testo unico delle disposizioni di legge (R.D. n. 1775/1933) sulle acque ed impianti elettrici, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)	Si	Viggiona/Ronchi	**56-58-66(71)-69-79**
Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)	Si	Trarego Cheglio Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**8-41-62-68-76/2p-77/3** **4-7-40- 45p-53-54-55-73/3p-73/8-73/14-73/19-76/1p-77-81** **10-11p-21-30-34p-47p-56-58-66p-69-73/2p-77/6p-78-79** **12/1p-26p-37-64p-73/6-73/11-73/15-77/4**
Lettera h) – Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)	Si		
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 - Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922 n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n 1497	No		
Componenti paesaggistiche naturalistico-ambientali (Tav. P.4 PPR):			
Art. 13 - Aree di montagna	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi Ronchi-Panoramica	**Tutte le aree d'intervento** **1-11-31-34-44-48-57-58-61-63-65-69-70-72-73/9-74/1-74/5-77/6-79-80** **-**
Art. 13 - Vette Aree di montagna	Si	-	**-**
Art. 13 - Sistemi di crinali montani principali e secondari	SI	-	**-**
Art. 14 – Zona fluviale interna	Si	Viggiona/Ronchi	**56-58-66(71)-69-79**
Art. 15 - Laghi	Si	Panoramica Ferrari	**73/11p**
Art. 16 - Territori a prevalente copertura boscata	Si	Trarego Cheglio Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**8-41-62-68-76/2p-77/3** **4-7-40-45p-53-54-55-73/3p-73/8-73/14-73/19-76/1p-77-81** **10-11p-21-30-34p-47p-56-58-66p-69-73/2p-77/6p-78-79** **12/1p-26p-37-64p-73/6-73/11-73/15-77/4**
Art. 19 – Praterie rupicole	Si	-	
Art. 19 - Praterie, prato-pascoli, cespuglieti	Si	Trarego/Cheglio	**3-51-67-73/3p-74/2-77/2**

Elemento ambientale rilevante	Territorio Comunale	Ambiti territoriali	Aree d'intervento
		Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**1-11p-31-34p-44-48-57-61-63-65-70-72-73/9-74/1-74/5 12/1p**
Componenti paesaggistiche storico-culturali (Tav. P.4 PPR):			
Art. 22 - Viabilità storica e patrimonio ferroviario	No	-	**-**
Art. 25 - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale	Si	-	**-**
Art. 25 - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali	Si	Trarego/ Cheglio	**3-4-7-8-15-40-41-51-52-53-54-55-62-67-68-73/3-73/14p-73/17-73/18- 73/19-74/2-74/3-74/4-74/6-75-76/1-76/2-77/1-77/2-77/3-81**
Art. 26 - Sistemi di ville, giardini e parchi	No	-	**-**
Art. 26 - Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	No	-	**-**
Art. 26 - Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	No	-	**-**
Art. 29 – Sistemi di fortificazioni	Si	-	
Componenti paesaggistiche percettivo-identitarie (Tav. P.4 PPR):			
Art. 30 – Percorsi panoramici	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**45**
Art. 30 - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica	NO	-	**-**
Art. 31 - Relazioni visive tra insediamenti e contesto: Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**Tutte le aree d'intervento Tutte le aree d'intervento 77/4**
Art. 32 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Aree sommitali costituenti fondali e skyline	Si	-	
Art. 32 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	Si	Trarego/ Cheglio	**3-4-7-8-15-40-41p-51-52-53-54-55-67-73/3-73/17-73/18-74/2-74/3-74/4- 74/6-75-76/1-76/2-77/1-77/2-77/3-81**
Componenti paesaggistiche morfologico-insediative (Tav. P.4 PPR):			
Art. 34 - Elementi strutturanti i bordi urbani	No	-	**-**
Art. 35 - Urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi	**15-41-52-73/17-75-76/2p 77/6-80**
Art. 36 – Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	Si	Trarego/Cheglio	**74/4-74/6-76/1p**
Art. 38 - Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i.6)	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi Panoramica Ferrari	**45p 27-47p-59-66p-73/1p-73/2p-73/12-73/20-73/21p-77/5 26p-32-33-64p-73/4-73/5-73/7-73/13-73/16**
Art. 40 - Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13)		Panoramica Ferrari	**37p**
Art. 40 - Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota (m.i. 15)	Si	-	
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (Tav. P.4 PPR):			
Art. 41 - Elementi di criticità puntuali	Si	Cheglio	**-**
Fasce di rispetto sorgenti	Si	-	**-**
Fasce di rispetto cimiteriali	Si	Trarego/Cheglio Viggiona/Ronchi	**73/17-76/2 79**

Tabella 4. Sintesi della presenza di vincoli e/o elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale.

7.5 Quadro ambientale generale del territorio comunale

In questa sezione del documento, si è operata una analisi puntuale della caratterizzazione delle componenti ambientali e fisico-naturali del territorio comunale. Le componenti ambientali considerate sono quelle indicate dall'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, qui di seguito riarticolate in termini di temi di valutazione, in ragione della specificità del contesto e del tipo di Piano:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e Sottosuolo;
- Flora Fauna e biodiversità;
- Paesaggio;
- Inquinamento acustico, Siti contaminati, Industrie RIR, Inquinamento elettromagnetico, Amianto e Radon;
- Rifiuti;
- Urbanizzazione, infrastrutture e traffico.

Si precisa che le tematiche considerate corrispondono in larga parte a quelle già affrontate nella fase preliminare di Verifica di assoggettabilità alla VAS, concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi anche in ragione dei contributi redatti ad esito della fase di "Verifica" stessa dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati.

7.5.1 Atmosfera

Fonti

http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/ambiente-e-energia/servizi/474-irea-inventario-regionale-delle-emissioni-in-atmosfera

7.5.1.1 Aria

Sul territorio del Comune di Trarego Viggiona non sono localizzate centraline di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti alla rete di rilevamento regionale, gestita da ARPA Piemonte; la centralina più prossima è localizzata in Comune di Verbania, in un ambito territoriale prettamente urbano e quindi non confrontabile.

Sono stati pertanto analizzati i dati comunali, disponibili, contenuti nell'inventario regionale emissioni atmosfera (I.R.E.A.) – anno di riferimento 2015.

I dati delle emissioni, aggregati per macrosettore, evidenziano come i settori di maggior influenza, per quanto concerne la qualità dell'aria, siano rappresentati, principalmente, dai processi di combustione e, secondariamente, dal trasporto su strada. In riferimento a quanto sopra, si possono declinare alcune considerazioni di carattere generale:

- il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di vaste superfici boscate e dall'assenza di aree industriali;
- gli insediamenti urbani principali sono raggiungibili mediante un'unica arteria principale caratterizzata da transito veicolare piuttosto costante durante tutti i giorni della settimana con picchi di traffico in corrispondenza delle fasce orarie in cui si verificano gli spostamenti casa-lavoro e in corrispondenza del week-end;
- il trasporto su strada risulta un elemento di pressione secondario rispetto ai processi di combustione.

Da ultimo, si evidenzia che l'Amministrazione, allo stato attuale, non è dotata di Piano energetico Comunale.

Report sulle emissioni al massimo livello di dettaglio

Provincia-Comune: VERBANIA, TRAREGO VIGGIONA

Provincia-Comune > VERBANIA

		CH4	CO	CO2	CO2equiv
comune	macrosettore				
TRAREGO VIGGIONA	02 - Combustione non industriale	4,48068	55,00039	0,54046	0,69773
	04 - Processi produttivi	.	.	.	.
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	0,11897	.	.	0,00250
	06 - Uso di solventi	.	.	.	.
	07 - Trasporto su strada	0,05839	3,95952	0,45769	0,46506
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00019	0,03753	0,00007	0,00008
	09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	.	.	.	.
	10 - Agricoltura	0,33614	.	.	0,04761
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,88838	13,90110	-7,82932	0,01867

Provincia-Comune > VERBANIA

		N2O	NH3	NMVOC	NOx	PM10
comune	macrosettore					
TRAREGO VIGGIONA	02 - Combustione non industriale	0,20383	0,13067	4,88165	1,84654	5,34218
	04 - Processi produttivi	.	.	0,39535	.	.
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	.	.	0,11640	.	.
	06 - Uso di solventi	.	.	0,81298	.	.
	07 - Trasporto su strada	0,01970	0,01051	0,97936	1,91250	0,13453
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	.	.	0,01941	0,00004	0,00005
	09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	.	0,60640	.	.	.
	10 - Agricoltura	0,13080	0,21325	2,71131	.	.
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,00005	0,11051	132,42534	0,48939	0,84902

Provincia-Comune > VERBANIA

		PM2.5	SO2
comune	macrosettore		
TRAREGO VIGGIONA	02 - Combustione non industriale	5,28454	0,27192
	04 - Processi produttivi	.	.
	05 - Estrazione e distribuzione combustibili	.	.
	06 - Uso di solventi	.	.
	07 - Trasporto su strada	0,10269	0,00282
	08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00005	.
	09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	.	.
	10 - Agricoltura	.	.
	11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,79048	0,09789

Figura 18. Emissioni del Comune di Trarego Viggiona aggregate per macrosettore (Fonte: IREA, anno 2015).

7.5.1.2 Aspetti climatici

Il clima dell'area è di tipo subatlantico a carattere insubrico. Rispetto alle altre zone pedemontane, il clima è qui caratterizzato da elevate precipitazioni atmosferiche e dall'influenza del Lago Maggiore nel mitigare i minimi termici.

L'andamento termo-pluviometrico dell'area, la mancanza di importanti masse orografiche di elevate altitudini e l'elevata umidità atmosferica per la vicinanza della massa d'acqua del Lago, sono all'origine dell'ampia diffusione della fascia forestale di tipo montano dominata da Castagneti e Faggete che tendono a sovrapporsi su due piani altitudinali distinti.

Dal punto di vista fitoclimatico, infatti, si distinguono diverse fasce:

- sottozona fredda del *Lauretum* posta alle quote inferiori;
- *Castanetum* che ha inizio, all'incirca, a quota 350 m s.l.m. sui versanti affacciati al Lago Maggiore e sale a quote variabili, comprese fra i 900 ed i 1050 m s.l.m. sugli altri versanti;
- *Fagetum* che da quote comprese tra i 900 e i 1050 m s.l.m. sale fino a 1500 m s.l.m. ca..

7.5.2 Ambiente idrico

Fonti

Piano di Tutela delle Acque – Versione 2007 e Revisione 2018
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2015, PdG Po 2021)
Relazione geologica a firma del dott. geol. Italo Isoli e del dott. geol. Stefano Fardelli

In questo capitolo verranno trattate le principali caratteristiche del reticolo idrografico superficiale naturale ed artificiale, dei relativi bacini e sottobacini presenti, con particolare attenzione al loro stato di qualità ecologica e chimica, valutato sulla base dei dati fisico-chimici e biologici raccolti da ARPA, dalle indicazione del Piano Tutela Acque, in linea con le direttive europee circa la necessità di mantenere per laghi e corsi d'acqua una qualità idrologica e morfologica adeguata a sostenere le comunità acquatiche, vegetali e animali.

7.5.2.1 Acque superficiali e sotterranee

Il reticolo idrografico comunale è caratterizzato da un pattern sub-dendritico con corsi d'acqua a sviluppo per lo più unicursale, alveo rettilineo e direzione sub-parallela alla massima pendenza del versante (cfr. Figura 19); fanno eccezione:

- il Rio Plumesc, che si origina nei pressi della località Piazza (1050 m s.l.m. ca.) e dopo un percorso di ca. 2500 m, con andamento NNW-SSE, confluisce nel Rio Cannero a quota 500 m s.l.m. ca.; il Rio è caratterizzato da bacino asimmetrico con presenza di sei colatori affluenti lungo la sponda sinistra e uno lungo la destra, versante a minore estensione caratterizzato da morfologie di origine glaciale;
- il Rio Cannero, il quale scorre con andamento all'incirca W-E in corrispondenza del confine meridionale del territorio comunale e raccoglie le acque del Rio Plumesc, Rio Brugnai, Rio Cios, Rio Vergaggio, Rio Corbè, Rio delle Selve, nonché dei collettori che incidono il versante orientale del M. Spalavera.

Il flusso delle acque sotterranee avviene per lo più a diretto contatto tra il substrato roccioso e la coltre di copertura, lungo la linea di massima pendenza del versante.

Nel territorio comunale sono presenti numerose sorgenti captate a scopo idropotabile sul versante a monte l'abitato di Trarego (bacini Rio Plumesc, Rio Brugnai Rio Cios) – cfr. Figura 20.

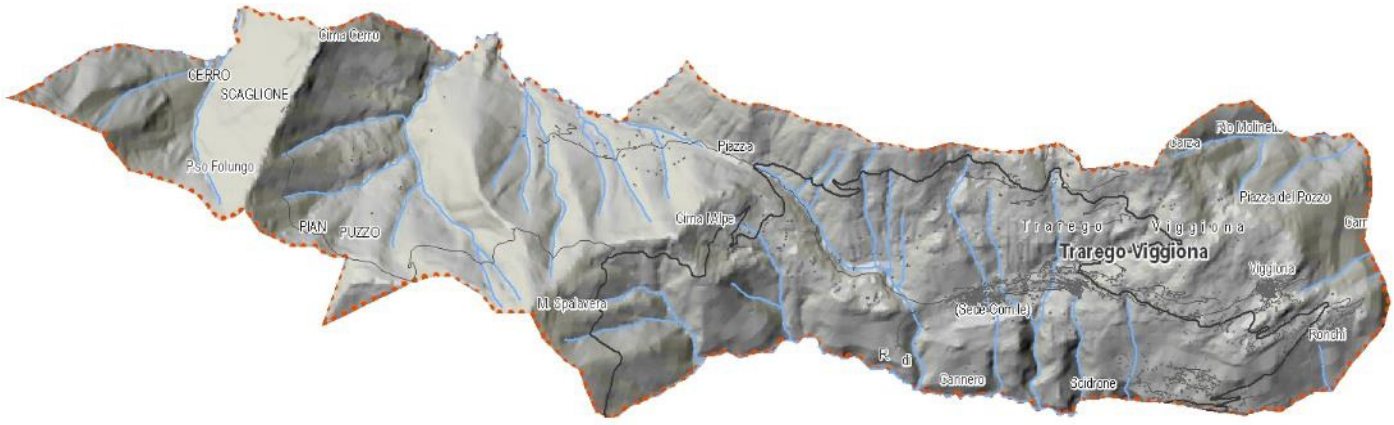


Figura 19. Reticolo idrografico (sc. 1:35.000, proporzioni nel documento 60%). Base topografica: Modello digitale del terreno derivato da BDTRE Regione Piemonte, sc. 1:10.000. Orientamento N-S.

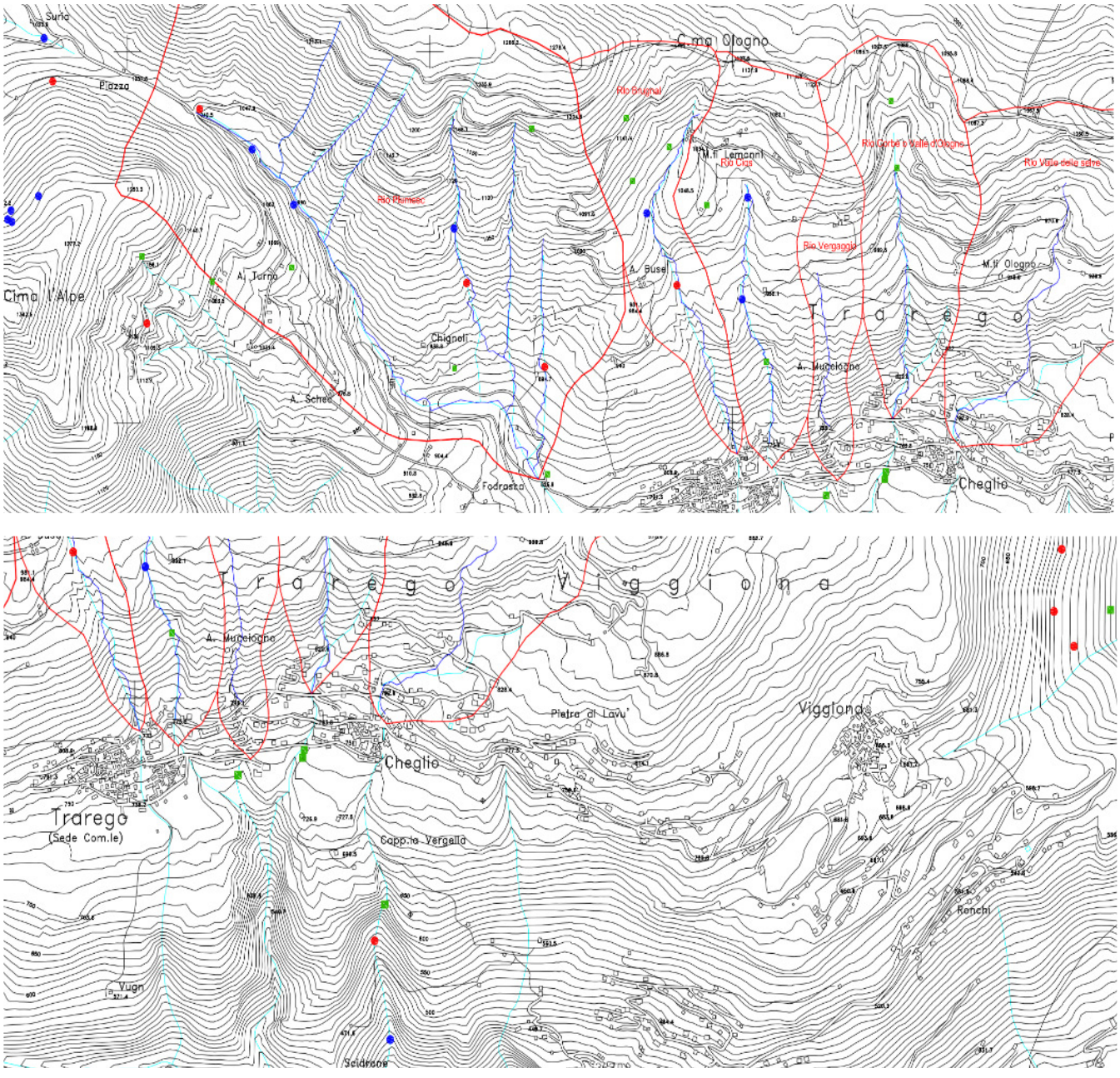


Figura 20. Stralci, non in scala, Carta Idrologica della Variante Strutturale.

LEGENDA

- Limiti dei bacini idrografici
- Alveo dei principali corsi d'acqua
- Sorgenti non captate
- Captazioni private
- Captazioni pubbliche

7.5.2.1.1 Qualità delle acque superficiali

Le principali pressioni esercitate su tale componente sono generalmente determinate dai prelievi e dagli scarichi inquinanti.

La cartografia del PTA, versione 2007, evidenza per il territorio in esame la presenza di numerosi punti di prelievo riconducibili a captazioni per uso idropotabile nonché di scarichi civili trattati e non (cfr. Figura 21).

Si precisa che lungo il reticolo idrografico del Comune di Trarego Viggiona non sono presenti stazioni di monitoraggio della rete regionale gestita da Arpa Piemonte dall'anno 2000, per conto della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, in attuazione a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99.

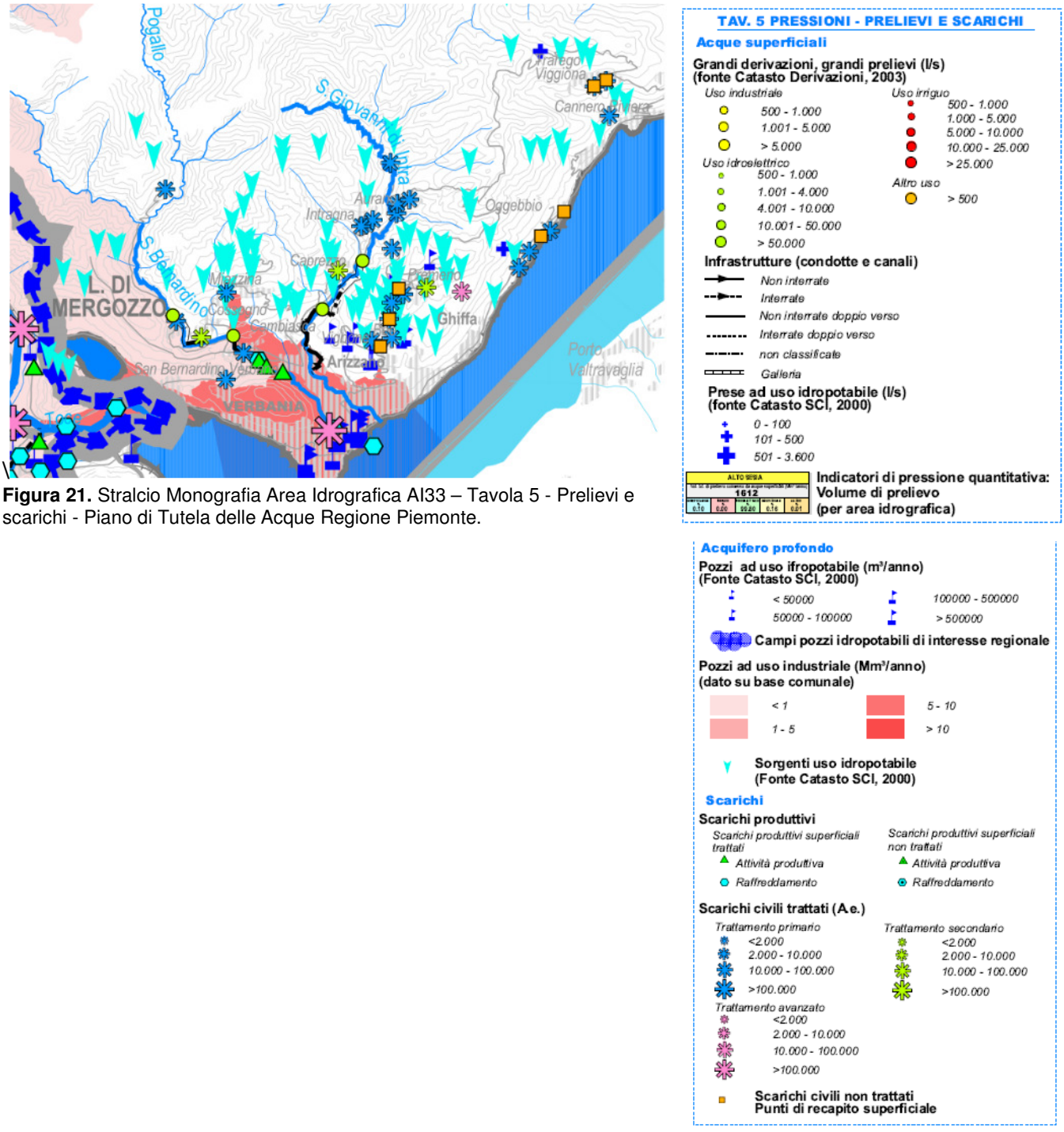


Figura 21. Stralcio Monografia Area Idrografica AI33 – Tavola 5 - Prelievi e scarichi - Piano di Tutela delle Acque Regione Piemonte.

7.5.2.1.2 Tipizzazione del corso d'acqua ai sensi della Direttiva 2000/60/CE - Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po

All'interno del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po, per tutti i corsi d'acqua definiti significativi, è stata effettuata la suddivisione in corpi idrici, con relativa tipizzazione, al fine di rispondere alle richieste della Direttiva 2000/60/CE, fissando, in particolare, gli obiettivi ambientali per ciascuno di essi e i termini temporali entro i quali raggiungerli. È stato inoltre normato di verificare, attraverso un sistema di monitoraggio, il non discostamento da tali obiettivi, osservando l'evoluzione dello stato dei corpi idrici e approntando, in caso di rischio di non raggiungimento, opportune misure di mitigazione.

Sull'asta del Rio di Cannero, il quale segna il confine con l'adiacente Comune di Cannero Riviera, è stato individuato un unico corpo idrico, di cui, di seguito, si riportano i dati identificativi e le principali caratteristiche morfometriche e idrologiche (cfr. Tabella 5), derivate dalla consultazione del patrimonio informativo sulla tematica dell'acqua in Piemonte, messo a disposizione dalla Regione, attraverso il servizio Monitoraggio della qualità delle acque superficiali in Piemonte, realizzato da ARPA Piemonte:

Nome corso d'acqua	Codice corpo idrico	Tipologia	Lunghezza corpo idrico (km)	Area bacino sotteso (kmq)	Portata media annua naturalizzata (mc/s)
Rio di Cannero	01SS1N086PI	01SS1N	5.927	6.3	0.52

Tabella 5. Corpo idrico individuato lungo l'asta del Rio di Cannero ai sensi del Direttiva 2000/60/CE – PdgPO (Aggiornamento 2015).
http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/.

7.5.2.1.3 Stato ecologico attuale

Al fine di verificare il non discostamento dagli obiettivi di qualità fissati dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione in materia e di qualificare lo stato dei corpi idrici ai sensi della D.M. 260/2010, nel corso del periodo 2009-2016, sono stati effettuati, dalle Agenzie Ambientali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA – dipartimenti provinciali), indagini sui diversi indicatori che concorrono alla definizione dello stato ecologico di un corpo idrico. Tali risultati sono resi disponibili da ARPA Piemonte, attraverso il proprio portale istituzionale (sez. indicatori) e ufficialmente utilizzati per la definizione dello stato ecologico a livello di Autorità di Bacino.

Si evidenzia che il PdgPO vigente (2015), il PdgPO in fase di revisione (2021) e il PTA2018, riportano per il corpo idrico d'interesse uno stato ecologico "buono" – cfr. Tabella 6, Tabella 7 e Tabella 8.

Regione del distretto	Codice corpo idrico (ID_CI2015)	Nome corso d'acqua	Natura	Uso per fortement e modificati	Pressioni significative	Impatti significativi	Staz. monit	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata	Stato/Potenzial e ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata
Piemonte	06SS3N980PI	Canale Cavour	artificiale		2.2; 5.1	IN; IO; IC	si	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
Piemonte	06SS2N987PI	Canale demaniale di Caluso	artificiale		2.4; 3; 3.1	IC; T; Asup_Asott; Ecosist_Terr_Asott; HA_IDR	si	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
Piemonte	06SS3N983PI	Canale di Cigliano	artificiale		2.2; 5.1	IN; IO; IC	si	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
Piemonte	06SS2T083PI	Canale Dondoglio	naturale		2.2; 4.5.1	IN; IO; IC; Ecosist_Terr_Asott; HA_MOR; Altro	no	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
Piemonte	06SS2N994PI	Canale Lanza	artificiale		2.2; 2.4; 3; 3.1; 3.6.1	IN; IO; IC; T; Asup_Asott; Ecosist_Terr_Asott; HA_IDR	si	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
Piemonte	06SS3N968PI	Canale Regina Elena	artificiale				si	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]				[illegible]	[illegible]	[illegible]			[illegible]	[illegible]		
Piemonte	01SS1N086PI	Cannero di R.	naturale				no	buono	buono al 2015			buono	buono al 2015		

Tabella 6. Stato ecologico del corpo idrico 01SS1N086PI - estratto elaborato PdgPO 2015.

Sub Unt	Regione	Codice WISE Corpo idrico	Nome Corpo Idrico	Modifica rispetto PdG2015	Natura Corpo Idrico	Uso se fortemente modificato	Stato/Potenziale Ecologico 2014-2019	Necessità Proroghe/Esenzioni/Deroghe Obiettivo Ecologico	Stato Chimico 2014-2019	Necessità Proroghe/Esenzioni/Deroghe Obiettivo Chimico
Po	Piemonte	IT0106SS2N994PI	CANALE LANZA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	nessun cambiamento	artificiale		sufficiente	si	buono	
Po	Piemonte	IT0106SS3N968PI	CANALE REGINA ELENA_56-Scorrimento superficiale-Medio	nessun cambiamento	artificiale		buono		buono	
Po	Piemonte	IT0108SS1N085PI	CANILE_63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	nessun cambiamento	naturale		sufficiente	si	buono	
Po	Piemonte	IT0101SS1N086PI	CANNERO DI R._1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	nessun cambiamento	naturale		buono		buono	

Tabella 7. Stato ecologico del corpo idrico 01SS1N086PI - estratto progetto di revisione PdgPO 2021.

Classificazione e Obiettivi dei Corsi d'Acqua

Corso d'Acqua	Codice Corpo Idrico	Lunghezza Km	Natura Corpo Idrico	Raggruppamento	Pressioni significative	Stato Ecologico	Stato Chimico	Obiettivo Ecologico	Note	Esenzioni Obiettivo Ecologico	Obiettivo Chimico	Note	Esenzioni Obiettivo Chimico	Area protetta	Area Sensibile	Zona Vulnerabile da Nitrati	Direttiva Habitat	Direttiva Uccelli	Balneazione	Vita Pesci	Area ad uso potabile
Canale di Cigliano	06SS3N983PI		32 artificiale	No	2.2; 5.1	Buono	Buono	Buono 2015			Buono 2015			S	S	S	N	N	N	N	N
Canale Dondoglio	06SS2T083PI		9 naturale	Si	2.2; 4.5.1;	Buono	Buono	Buono 2015			Buono 2015			S	S	S	N	N	N	N	N
Canale Lanza	06SS2N994PI		17 artificiale	No	2.2; 2.4; 3; 3.1; 3.6.1;	Buono	Buono	Buono 2015			Buono 2015			S	S	S	N	N	N	N	N
Canale Regina Elena	06SS2N988PI		28 artificiale	No		Buono	Buono	Buono 2015			Buono 2015			S	S	S	N	N	N	N	N
Cannero di R.	01SS1N086PI		6 naturale	Si		Buono	Buono	Buono 2015			Buono 2015			S	S	N	N	N	N	N	N

Tabella 8. Stato ecologico del corpo idrico 01SS1N086PI - estratto Classificazione dei corpi idrici superficiali – Corsi d'acqua (PTA Revisione 2018).

In merito alle acque sotterranee non sono presenti dati e non sono, infine, previste misure di tutela del corpo idrico di cui alla D.G.R. n. 64-8118.

7.5.3 Suolo e sottosuolo

Fonti

Carta forestale e delle altre coperture del territorio (IPLA- Regione Piemonte), 2000
Capacità d'uso del suolo - Regione Piemonte
Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte – Edizione 2015 -
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/monitoraggio-consumo-suolo
Monitoraggio del consumo di suolo – ISPRA -
https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo_agportal/index.html
Piano di Gestione del Rischio Alluvionale -
http://visregpga.territorio.csi.it/visregpga/?printEnabled=true&ricercaTopoEnabled=true&lang=it&topic=DIFESA%20SUOLO&bgLayer=1&layers=Scenari_di_alluvioni__Pericolosita_20210714162802955,Limite_Fascia_A20171020145540971,Limite_Fascia_B20171020145539291,Limite_Fascia_B_di_progetto20171020145537699,Limite_Fascia_B_di_progetto_realizzata20171207120003950,Limite_Fascia_C20171020145536268,Limiti_amministrativi_comunali20210714163307868&catalogNodes=352,357
Relazione geologica a firma del dott. geol. Italo Isoli e del dott. geol. Stefano Fardelli

Tra le diverse componenti che costituiscono il sistema ambientale di un determinato territorio, nel caso in specie il Comune di Trarego Viggiona, il suolo è la componente dove le ricadute generate dall'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione sono, in linea generale, più consistenti e immediate. Nel seguito, tale componente viene analizzata attraverso quattro distinte chiavi di lettura, che consentiranno di focalizzare l'attenzione sugli aspetti maggiormente influenzabili dalle scelte del Piano:

- geologia e geomorfologia;
- capacità d'uso del suolo;
- uso del suolo;
- consumo di suolo.

7.5.3.1 Geologia e geomorfologia

Trarego Viggiona appartiene all'unità nota come "Serie dei Laghi", suddivisa a sua volta in due subunità, gli "Scisti dei Laghi" e la "Zona Strona-Ceneri", separate dalla Zona Marginale della Strona Ceneri, costituita da anfiboliti e paragneiss anfibolitici; tutta l'unità è attraversata da corpi di ortogneiss di forma, estensione e composizione variabile. Il territorio si dispone trasversalmente ai limiti geologico-strutturali che separano le citate unità e le varie litologie, a partire dagli Scisti dei Laghi sino alla Strona Ceneri.

Il Comune è adiacente ad una vasta area interessata anche dall'azione di due lineamenti tettonici regionali (Linea del Pogallo e Linea Cossato-Mergozzo-Brissago), caratterizzata da rocce cataclastiche ad elevato grado di fratturazione; nell'area oggetto della Variante, non sono state osservate caratteristiche strutturali e tessiturali dovute all'attività delle due faglie. Sistemi di faglie fragili, con direzioni N-S, sono ben rilevabili nel settore occidentale dell'ambito di studio; in particolare, la cosiddetta faglia del Folungo interpretabile come una trascorrente (o transtensiva) sinistra. Una faglia transtensiva destra, con andamento variabile da NNO-SSE a ONO-ESE, è rilevabile tra la Cima l'Alpe e il M.te Spalavera.

Da un punto di vista geomorfologico, nel territorio comunale è possibile riconoscere gli effetti dell'azione di agenti morfogenetici operanti in fasi successive:

A) Fase precedente le glaciazioni quaternarie (Messiniano), durante la quale l'abbassamento del livello di base dell'erosione, in corrispondenza di periodi di essicazione del Mediterraneo, ha causato la formazione delle valli principali; a questa fase appartiene il solco vallivo del Lago Maggiore. L'originaria forma delle valli principali messiniane è poco conosciuta, in quanto, in larga misura, sepolte sotto depositi glaciali e alluvionali nonché sotto le acque lacustri, mentre i versanti affioranti sono stati rimodellati dall'esarazione glaciale, dall'azione delle acque correnti e dalla gravità.

B) Fase morfogenetica durante le glaciazioni pleistoceniche: gli effetti dell'azione glaciale, erosiva e deposizionale connessa alle numerose fasi di avanzamento e ritiro delle lingue glaciali provenienti dal Ticino, sono rilevabili nei profili longitudinali dei versanti che si mostrano articolati da una serie di gradini e di rotture di pendenza, con tratti sub-pianeggianti discontinui localizzati a quote confrontabili. Sono riconoscibili, nella

porzione del territorio compresa tra Viggiona e l'A. Turno, forme interpretabili come creste di cordoni morenici. Indicativamente a quote superiori i 1100 m s.l.m. circa, l'azione glaciale non ha avuto luogo, con predominanza di morfologia periglaciale.

C) Fase posteriore all'ultima espansione glaciale durante la quale è avvenuto il ritiro dei ghiacciai, con rielaborazione dei depositi glaciali da parte dei torrenti proglaciali e formazione dei depositi fluvioglaciali, il ringiovanimento dell'erosione idrometeorica, l'innesco o la ripresa di fenomeni gravitativi profondi, la messa in posto di grosse quantità di depositi di versante.

7.5.3.1.1 Pericolosità geomorfologica

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 4-4719 del 10.12.2001. Lo studio geologico del territorio, facente parte di tale strumento, è stato svolto negli anni 1996, 1997 e 1998, attraverso i criteri specificati dalla Circ. 7/LAP e non dalla successiva N.T.E. del dicembre 1999; tale studio non è considerabile come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica" ai sensi dell'art. 18 della N.T.A. del PAI, in quanto antecedente all'approvazione definitiva del PAI (delibera di adozione n. 18 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in data 26.04.2001 e approvazione con D.P.C.M. del 24.05.2001, nonché approvazione con D.P.C.M. 10.12.2004) e di conseguenza alle successive D.G.R. che hanno stabilito i criteri e gli elaborati richiesti per aggiornare ed integrare il PAI stesso; in particolare, l'analisi geologica non ha tenuto conto di quanto espresso nelle D.G.R. n. 31-3749 del 06.08.2001, n. 45-6656 del 15.07.2002 e n. 1-8753 del 18.03.2003.

Pertanto gli elaborati di PRGC non sono mai stati oggetto di esame da parte del Gruppo Interdisciplinare.

In relazione alle disposizioni del PAI, il territorio comunale di Trarego Viggiona non risulta compreso in aree soggette a fasce fluviali; l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI individua nel Comune di Trarego Viggiona solo n. 2 aree interessate da dissesto idraulico e idrogeologico:

- Alveo del Rio Cannero: Area con pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata;
- Località Poggio Malpaga (confine con Cannero Riviera): Area di frana attiva non perimetrata.

Nell'ambito della Variante di Piano, di cui al presente documento, i professionisti incaricati, dott. geol. Italo Isoli e dott. geol. Stefano Fardelli, hanno pertanto realizzato, ai sensi della Circ. P.R.G. 7LAP, della N.T.E/1999, nonché delle D.G.R. n. 31-3749 del 06 agosto 2001, n. 45-6656 del 15 luglio 2002 e n. 64-7427 del 7 aprile 2014, seguite all'approvazione del PAI, uno studio geologico che si configura come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica", ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle N.T.A. del PAI.

Tale studio (cfr. Carta geomorfologica e del dissesto, scala 1:5.000), individua, rispetto all'Atlante dei Rischi del PAI, le morfostrutture e la frana in roccia nell'area compresa tra i Ronchi e la Puncetta, specifica meglio la condizione di dissesto dei corsi d'acqua attraverso l'utilizzo dei processi lineari di dissesto.

La situazione generale di dissesto è sicuramente più articolata rispetto a quella individuata dal PAI, benché si osservi come la pericolosità sia concentrata essenzialmente su porzioni scarsamente urbanizzate, mentre per quanto riguarda le aree edificate, il grado di pericolosità naturale e il conseguente rischio risultano nel complesso bassi.

Con parere finale del 6 aprile 2016 il Gruppo Interdisciplinare ha ritenuto che lo studio geologico sia stato elaborato in conformità ai principi del PAI, nonché adeguato supporto alle previsioni urbanistiche; inoltre detto studio può essere utilizzato per gli adempimenti di cui all'art. 18, comma 2 delle NTA del PAI, costituendo base idonea per aggiornare ed integrare il PAI e a supportare le scelte urbanistiche comunali.

Il suddetto studio, oggetto di parere del Gruppo Interdisciplinare, è stato successivamente parzialmente rivisto (cfr. elaborato Geo 9a Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio comunale urbanizzato), al fine di tener conto delle osservazioni trasmesse con parere unico del 17.10.2018 dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Geologico nell'ambito della Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, nonché di segnalazioni da parte degli uffici comunali e correzioni di errori materiali; in particolare:

- modifiche su segnalazione degli uffici comunali e a seguito di più approfonditi sopralluoghi e rilievi:
  - Trarego, tributario sinistro del Rio Cios: riduzione della fascia in 3a in destra idrografica;
  - Viggiona, lungo la strada provinciale a valle di Viggiona: modifica della perimetrazione della classe 3a;
- correzioni di errori materiali sempre a seguito di segnalazione degli uffici comunali:
  - Cheglio, laghetto artificiale di M.te Carza: inserimento in classe 3b3b di un edificio precedentemente posto in classe 3a;

- Ronchi, nei pressi del confine con Cannero Riviera: modifica della perimetrazione di un'area in classe 3b3b che comprende ora le pertinenze adiacenti all'edificio esistente;
- a sud di Viggiona: modifica della perimetrazione di un'area in classe 3b2a che comprende ora le pertinenze davanti all'edificio esistente;

- modifiche all'articolato normativo:
  - introduzione della classe 2c nella zona del Grotto Carza in corrispondenza di un'area che verrà attrezzata per ospitare un'attività di glamping;
- controdeduzioni alle osservazioni del parere unico regionale:
  - riduzione da 15 m circa a 10 m della fascia di classe 3a in sponda destra del tributario di sinistra del Rio Cios, in virtù dei seguenti fattori:
    - caratteristiche morfologiche dell'incisione, in particolare (figura 1) il limite della classe 3a è localizzato oltre il ciglio sommitale che delimita il versante spondale destro da considerarsi non tracimabile;
    - contenuta dinamica idraulica del tributario, dedotta dal limitato bacino, dall'assenza di evidenze di erosione laterale e di fondo e dalla scarsità di depositi in alveo indicativa di un basso potenziale detritico;
  - a sud di Viggiona, inserimento in classe 2b di un'area precedentemente classificata 3a, in virtù delle caratteristiche morfologiche locali: acclività compresa tra 25° e 30°, con presenza di substrato roccioso (Scisti dei Laghi) affiorante e subaffiorante, limitata energia del rilievo dato il dislivello contenuto (circa 20 m) ed assenza di evidenze di dissesto in atto e passato sia in corrispondenza degli affioramenti sia lungo i tratti con coperture eluvio-colluviali;
  - perimetrazione delle aree del territorio comunale potenzialmente predisposte al distacco di valanghe;
  - mantenimento nelle classi 3b degli interventi RE1 e MDA in quanto non determinanti nessun incremento di carico antropico;
  - esclusione nelle sottoclassi 3b3 delle RE2 con frazionamento e delle MDB in assenza degli approfondimenti di cui al capitolo 6 dell'Allegato A della D.G.R. n. 64-7417;
  - mantenimento dlele NCa anche a seguito dell'esecuzione delle opere di difesa e/o delle verifiche puntuali di stabilità in quanto la realizzazione delle costruzioni accessorie non costituisce aumento di carico antropico come da quanto riportato nell'Allegato A, paragrafo 7.1 punto a) della D.G.R. n. 64-7417;
  - Scheda 3, intervento 22: la fascia di classe 3a ripercorre le tracce dell'impluvio che si origina a monte e di cui si perde il percorso.
  - Scheda 3 interventi 32 e 33: aggiornamento con le integrazioni richieste; riconferma della classe 2b per l'area 33, destinata a parcheggio, si presente terrazzata attraverso due ordini di muri in c.a. il più a valle dei quali è localizzato in corrispondenza del confine con Cannero Riviera; tale area non mostra evidenze di instabilità naturale né si sono osservati segni di ammaloramento delle strutture di sostegno;
  - Scheda 3 intervento 12/1, Scheda 4 intervento 26, Scheda 6 interventi 38 e14: aggiornamento con le integrazioni richieste;
  - Scheda 8 intervento 10: aggiornamento con le integrazioni richieste; nel sopralluogo eseguito, durante un periodo caratterizzato da frequenti precipitazioni piovose, non sono state rilevate nell'area evidenze di ruscellamento proveniente dalla strada;
  - Scheda 8 intervento 21: estensione della classe 3a in modo da comprendere la scarpata e un franco sommitale.

Gli estensori dello studio geologico hanno, inoltre, dichiarato di non essere venuti a conoscenza di nuovi dissesti sul territorio comunale a partire dal marzo 2016.

La sintesi tra le valutazioni sulla pericolosità del territorio e l'idoneità all'urbanizzazione dello stesso di cui allo studio geologico di Piano, non ha evidenziato incompatibilità rispetto alle previsioni della Variante Strutturale in esame (cfr. PR7 – Planimetria di P.R.G. relativa al territorio urbanizzato (variante) e sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, sc. 1:2.000).

Da ultimo, si evidenzia che il Piano di gestione del Rischio Alluvioni attualmente vigente non evidenzia, nell'ambito del territorio comunale, scenari di pericolosità (cfr. Figura 22).

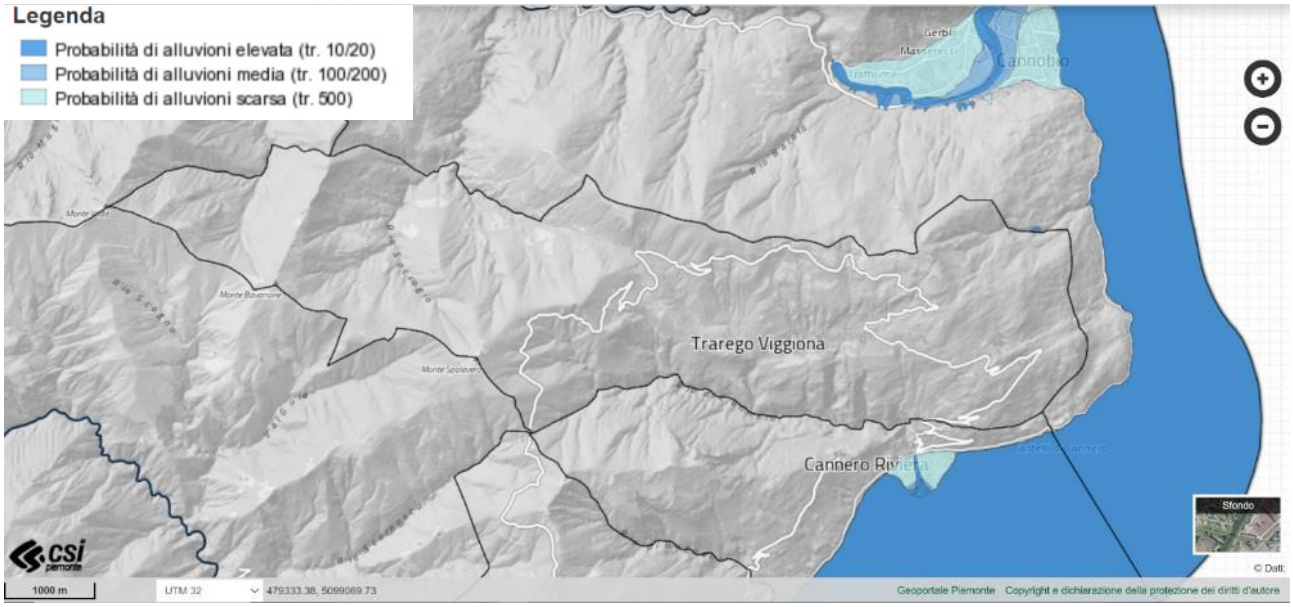


Figura 22. Piano di Gestione del Rischio Alluvionale, servizio WEBGis, Regione Piemonte.

7.5.3.2 Capacità d'uso dei suoli

In ordine alle caratteristiche dei suoli, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte (anno 2010), in scala 1:250.000, ha evidenziato che il territorio comunale è caratterizzato da suoli appartenenti alla classe VI, l'uso dei quali è ristretto al pascolo e al bosco; fa eccezione il settore occidentale del Comune, al confine con i Comuni di Falmenta ed Aurano, caratterizzato da suoli appartenenti alla classe VII, l'uso dei quali è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione (cfr. Figura 23).

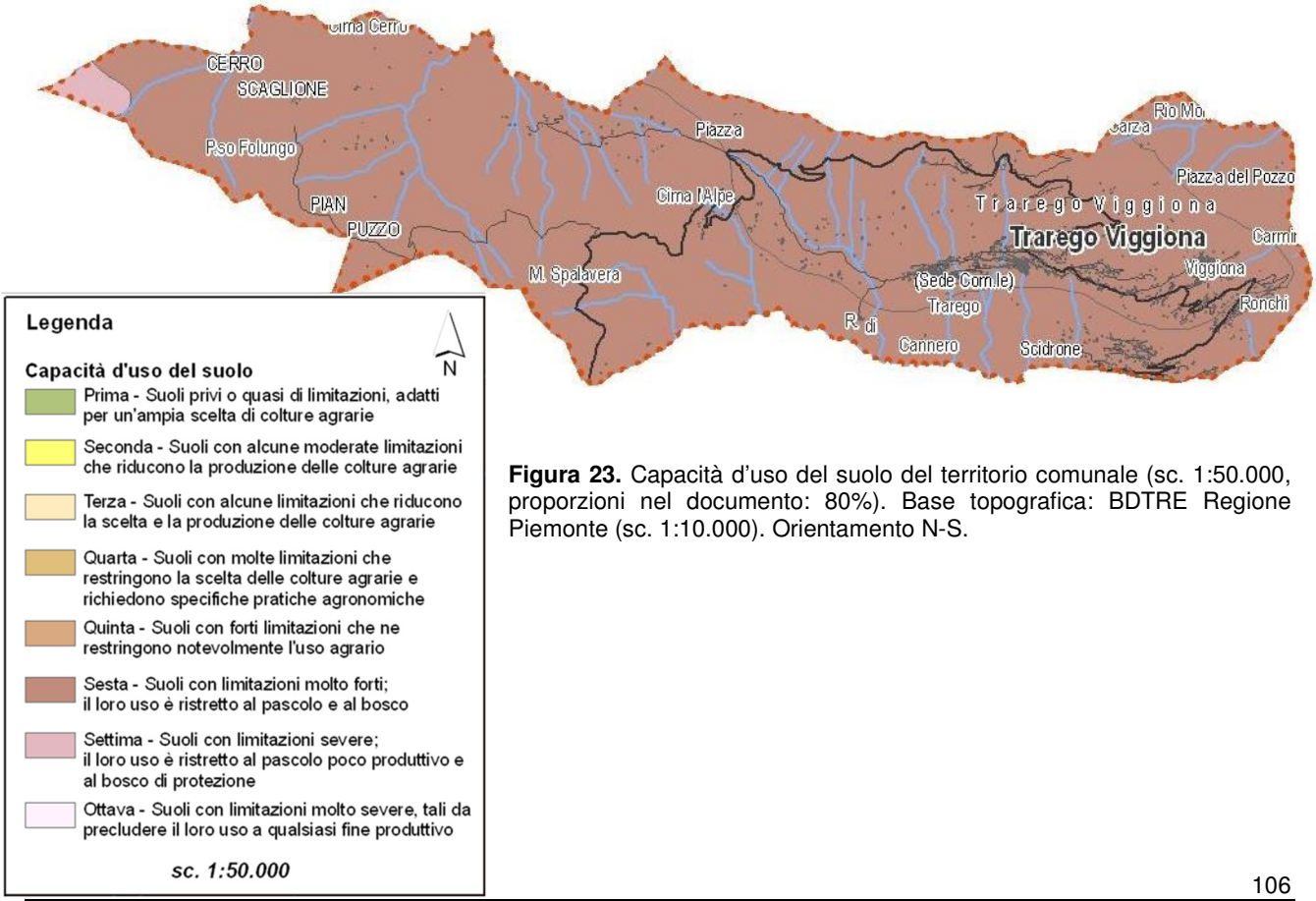


Figura 23. Capacità d'uso del suolo del territorio comunale (sc. 1:50.000, proporzioni nel documento: 80%). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000). Orientamento N-S.

7.5.3.3 Uso del suolo

Al fine di derivare la distribuzione delle categorie di uso del suolo dell'area in studio (Comune di Trarego Viggiona), è stata analizzata la Carta forestale e delle altre coperture del suolo edita da IPLA, relativa all'Area Forestale 23 (cfr. Tabella 9 e Figura 24).

Comune	Sup. territoriale	Sup. forestale		Sup. a valenza pastorale		Aree verdi urbane		Aree urbaniz. Infrastrutture		Altro (Acque, greti, rocce ecc.)	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
TRAREGO VIGGIONA	1873,82	1.631,64	87,1	201,19	10,7	15,83	0,8	22,30	1,2	2,86	0,12

Tabella 9. Uso del suolo (IPLA – Regione Piemonte).

Le superfici forestali con 1631,64 ha, pari al 87,1% dell'intera superficie comunale, rappresentano la classe di maggior occupazione del suolo. Tali aree risultano caratterizzate dalla presenza prevalente delle latifoglie rappresentate principalmente dai Castagneti alle quote inferiori e dalle Faggete alle quote superiori.

Le superfici a prevalente valenza pastorale sono costituite da limitate porzioni di territorio rappresentate da prato – pascoli in prossimità dei nuclei abitati e da praterie alle quote maggiori. Tra le altre categorie, troviamo i cespuglieti che derivano dall'evoluzione delle praterie in assenza di utilizzazione e sono localizzati prevalentemente in prossimità del Monte Carza.

Le aree urbanizzate (nuclei abitati di Trarego, Cheglio e Viggiona) e le infrastrutture costituiscono la terza categoria per incidenza d'uso del suolo, con 22,3 ha, pari al 1,2 % del territorio comunale.

Le aree verdi urbane caratterizzano le aree prossime all'edificato urbano in località Ronchi e Panoramica Ferrari.

Le altre occupazioni del suolo sono costituite principalmente da rocce e macereti poste alle quote maggiori del territorio comunale.

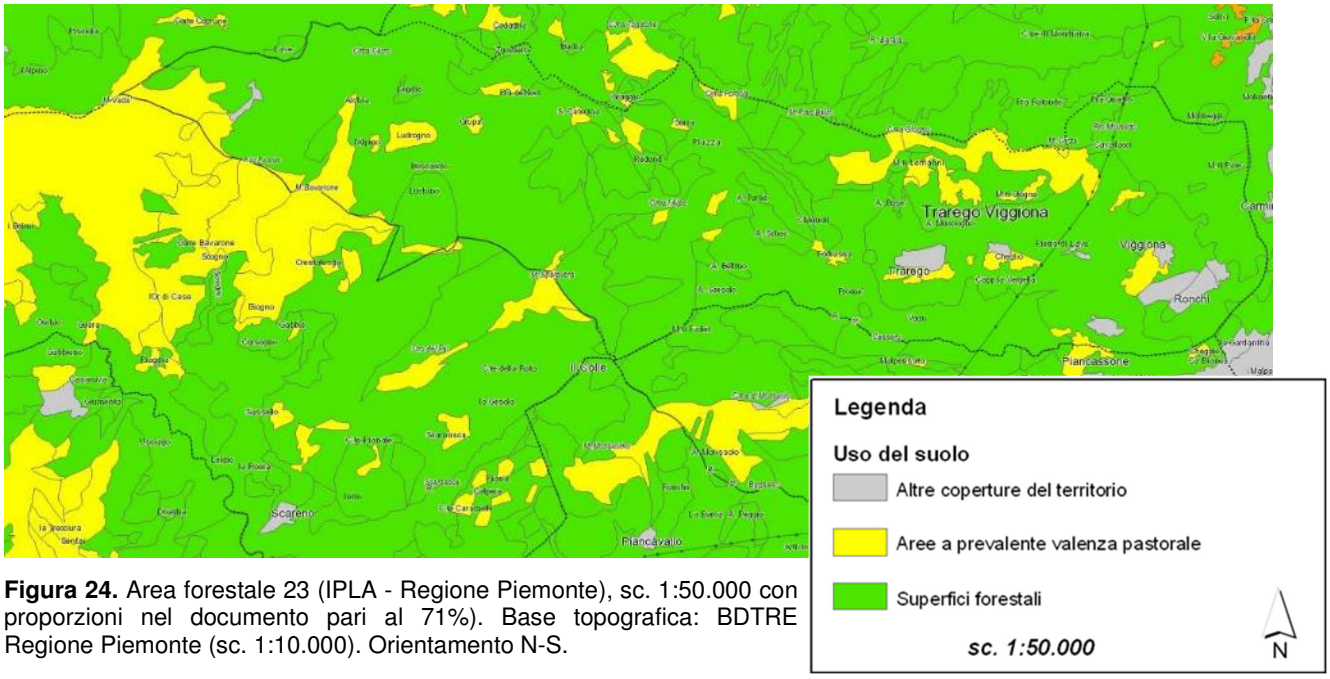


Figura 24. Area forestale 23 (IPLA - Regione Piemonte), sc. 1:50.000 con proporzioni nel documento pari al 71%). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000). Orientamento N-S.

La lettura delle diverse tipologie di uso e di copertura del suolo consente di ricavare che alla matrice del territorio comunale concorrono:

- il sistema naturale e seminaturale, costituito dalle aree dove l'intervento umano risulta piuttosto contenuto e i cicli ecologici sono regolati da energia solare di primo livello (boschi, acque e greti);

- il sistema antropico-urbanizzato, costituito da aree artificiali, biologicamente poco attive (aree urbanizzate, viabilità principale e aree verdi di pertinenza delle infrastrutture).

7.5.3.4 Consumo di suolo

Il consumo di suolo riguarda l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali, producendo come risultato una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (Enea, 2004).

Nella legislazione italiana, non esiste una disciplina specifica che preveda la conservazione e la salvaguardia dei suoli in quanto non sono considerati risorsa naturale limitata; esistono invece normative che attuano forme di tutela settoriali (prevenzione del dissesto idrogeologico, tutela delle aree protette, …).

Al fine di valutare lo stato di "compromissione" del territorio, oltre ai Piani Forestali Territoriali (PFT) di cui al capitolo precedente, sono state analizzate le seguenti banche dati disponibili:

- Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – Regione Piemonte;
- Cartografia consumo di suolo ISPRA.

A livello conoscitivo, le banche dati utilizzate consentono la confrontabilità a soglie temporali diverse, nel territorio analizzato.

7.5.3.4.1 Monitoraggio del consumo di suolo – Regione Piemonte

I principi della legislazione e della pianificazione regionale, e in particolare la normativa del Piano Territoriale Regionale (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2018), vanno nella direzione di limitare il consumo di suolo, tutelare il territorio agricolo e favorire il recupero e la rigenerazione urbana.

In tal senso è stato approvato, da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 34-1915 del 27 luglio 2015, il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015", su dati del 2013/2014, quale strumento conoscitivo di riferimento per le politiche regionali di carattere territoriale e settoriale e per l'attuazione della normativa urbanistica regionale, degli obiettivi e delle strategie del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale, in materia di contenimento del consumo di suolo.

In tale documento sono state individuate le aree che hanno subito una trasformazione ad opera dell'uomo, distinguendo tra le seguenti tipologie di consumo di suolo:

- consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU): superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;
- consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI): superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturale, a discapito di usi agricoli o naturali;
- consumo di suolo da altri tipi di superfici (CSR): superficie di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.).

La somma del consumo di suolo da superficie infrastrutturata e urbanizzata costituisce un consumo di tipo irreversibile, mentre, il consumo di suolo di altri tipi di superfici costituisce un consumo di tipo reversibile.

Nella successiva Figura 25 viene rappresentato, per il Comune di Trarego Viggiona, il consumo di suolo relativamente alla lettura del territorio effettuata in riferimento al 2013; in particolare, si osserva che:

- la superficie urbanizzata è localizzata prevalentemente in prossimità dei nuclei e centri abitati principali;
- il consumo di suolo da superficie infrastrutturata risulta disperso sul territorio comunale.

Dalla lettura del 2013, risulta che il consumo di suolo di tipo irreversibile in Comune di Trarego Viggiona risulta pari a 100 ha ca., corrispondente a ca. il 5.29% del territorio comunale.

Superficie (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
1890	86	4.53	14	0.77	0	0.00	100	5.29

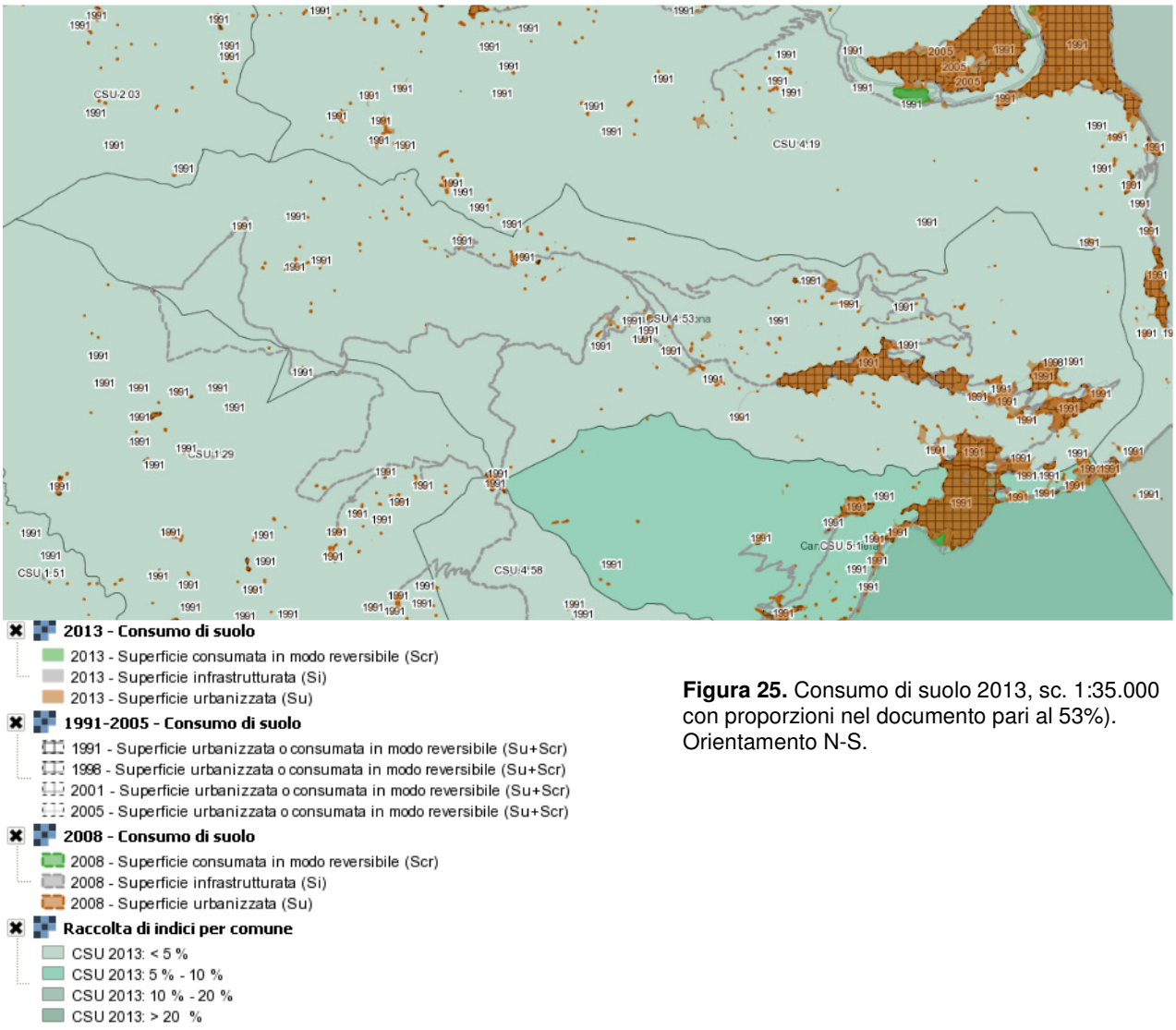


Figura 25. Consumo di suolo 2013, sc. 1:35.000 con proporzioni nel documento pari al 53%). Orientamento N-S.

7.5.3.4.2 Monitoraggio del consumo di suolo – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

A livello nazionale, il **Monitoraggio del Consumo di Suolo**, è stato realizzato dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SINPA), come previsto dalla L.132/2016, al fine di monitorare le trasformazioni del territorio dovute a espansioni urbane, infrastrutturali, commerciali, etc. e la conseguente perdita di suolo naturale, agricolo e semi naturale, inteso come risorsa ambientale essenziale e fondamentalmente non rinnovabile.

Il monitoraggio vede coinvolte sul progetto ISPRA e molte Agenzie per la Protezione Ambientale Regionali e Provinciali (ARPA/APPA), tra le quali ARPA Piemonte.

I dati completi del consumo del suolo, relativamente al periodo 2012-2020, e gli indicatori derivati sono rilasciati in formato aperto e liberamente accessibili (licenza CC BY 3.0 IT).

L'analisi dei dati comunali relativi al 2020 (cfr. Figura 26) ha evidenziato:

- suolo consumato 2020 [%]: 2.9
- suolo consumato 2020 [ettari]: 54
- incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]: 0.03.

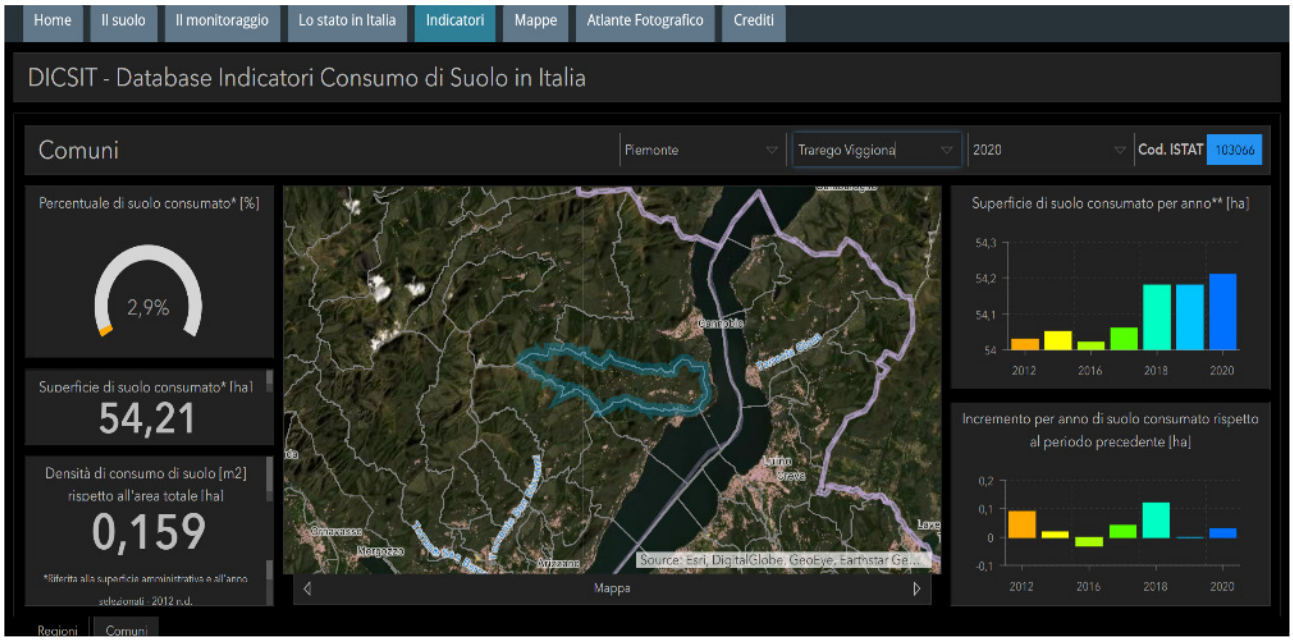


Figura 26. Consumo di suolo in Italia – WebGIS Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Le banche dati disponibili, pur restituendo dati non propriamente confrontabili, evidenziano una bassa incidenza percentuale circa il consumo di suolo determinato da urbanizzato/infrastrutture rispetto all'estensione del territorio comunale.

7.5.4 L'ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi)

Fonti

Carta forestale e delle altre coperture del territorio (IPLA- Regione Piemonte), 2016
"Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola", Quaderni di Natura e Paesaggio del Verbano Cusio Ossola Numero 6 – Provincia del Verbano Cusio Ossola - Assessorato all'Ambiente, Anno2006, Radames Bionda e Lucio Bordignon
Progetto "Parchi in Rete Definizione di una Rete Ecologica nel Verbano Cusio Ossola basta su Parchi, Riserve e Siti Natura 2000"

7.5.4.1 Vegetazione e flora

La combinazione dei fattori ambientali, fisici, geopedologici e climatici,con il fattore antropico di presenza e utilizzazione del territorio, ha dato origine ad un articolato e complesso contesto vegetazionale.

La composizione vegetale, arbustiva e arborea, varia in relazione al cambiamento delle condizioni ambientali locali e all'altitudine dei luoghi.

Secondo questo criterio è possibile suddividere il territorio in fasce altimetriche, caratterizzate dalle tipologie forestali tipiche del piano collinare, montano e sub-alpino, presenti nell'area indagata.

In particolare, nelle aree indagate risultano dominanti le seguenti categorie forestali (cfr. Figura 27):

- faggete nella fascia altimetrica più elevata, a quote comprese tra i 900 e i 1500 m s.l.m. e nelle aree più interne, spesso esposte a Nord, in compresenza a boscaglie pioniere di invasione (soprattutto betuleti montani);
- castagneti, nella fascia altimetrica con quota compresa tra i 200 e i 900 m s.l.m., sui bassi e medi versanti, nelle aree prossime al Lago Maggiore.

Le specie forestali più frequente e, perciò, rappresentative dell'area sono il castagno (*Castanea sativa*) e il faggio (*Fagus sylvatica*), a cui seguono le querce (*Quercus petraea*), la betulla (*Betula pendula*) e l'abete rosso (*Picea abies*).

Tra le specie minori si segnala la presenza di acero (*Acer pseudoplatanus*), tiglio (*Tilia cordata*), ciliegio (*Prunus avium*), farnia (*Quercus robur*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), robinia (*Robinia pseudacacia*) e roverella (*Quercus pubescens*).

Habitat forestali presenti

In generale, gli habitat forestali presenti nel territorio in studio sono i seguenti:

- Boschi di castagno

  Codice Corine: 41.9

  Codice Eunis: G1.7

  Denominazione natura 2000: Foreste di *Castanea sativa*. Il castagno è ampiamente diffuso su suoli acidi e poveri di nutrienti. La distribuzione del castagno tuttavia non si può mettere in relazione ad un fattore ecologico oppure ad una combinazione di fattori ecologici e questo sembrerebbe confermare che esso è presente soprattutto dove è stato deliberatamente introdotto dall'uomo

  Specie arboree più frequenti: Castagno, popolamento puro o in mescolanza con altre latifoglie subordinate o più raramente conifere

  Tipi forestali presenti nell'Area in Studio: Castagneto acidofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi (CA20X), alcune volte con var. rovere/roverella (CA20D) e Castagneto acidofilo a *Teuricum scorodonia* delle Alpi (CA30X)

  Diffusione sul territorio: diffuso nell'area di riferimento al di sotto dei 1000 metri.

- Faggete acidofile

  Codice Corine: 41.1

  Codice Eunis: G1.661

  Denominazione natura 2000: Faggete del *Luzulo-Fagetum*

  Specie arboree più frequenti: Faggio, popolamento puro (dominante) o in mescolanza (faggeta oligotrofica) con varietà di abete bianco, larice, pino silvestre, e latifoglie miste, come castagno, rovere e betulla

  Tipi forestali presenti nell'Area in Studio: Faggeta oligotrofica

  Diffusione sul territorio: diffuso oltre i 900 m di quota.

- Betuleto montano

  Codice Corine: 41.B

  Codice Eunis: G1.9

  Specie arboree più frequenti: *Betula pendula*

  Tipi forestali presenti nell'Area in Studio: Betuleto montano

  Diffusione sul territorio: diffuso sui pascoli abbandonati.

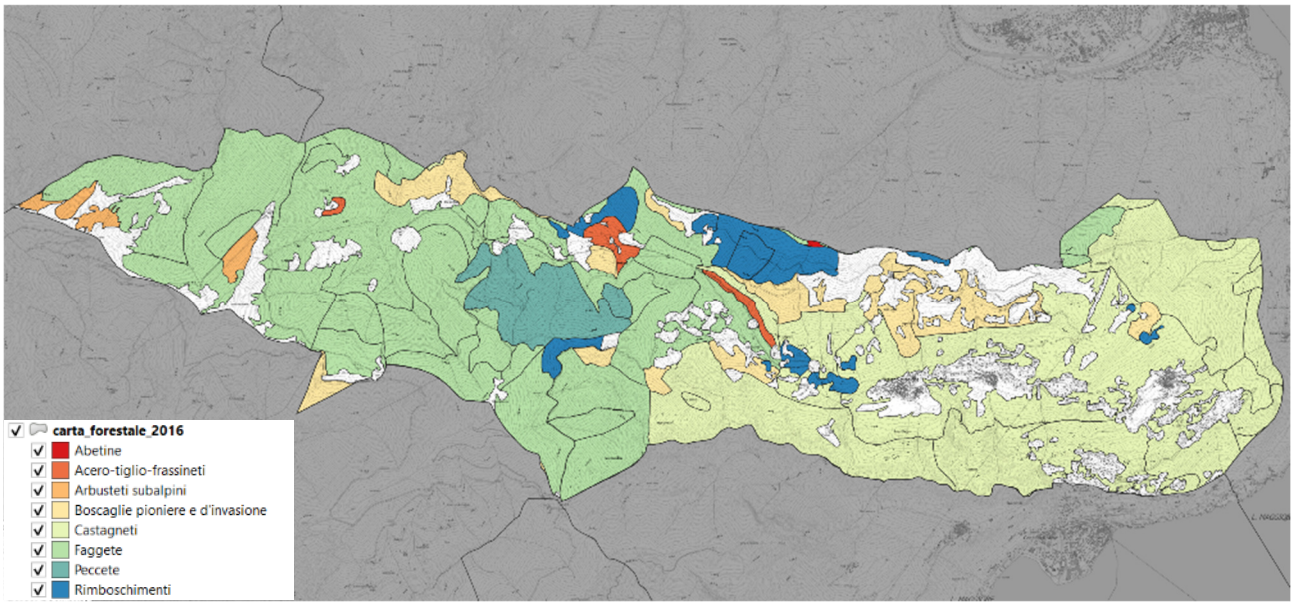


Figura 27. Carta forestale, agg.2016, (IPLA - Regione Piemonte). Base topografica: BDTRE 2021 Regione Piemonte (sc. 1:25.000 con proporzioni nel documento pari al 31%). Orientamento N-S.

7.5.4.2 Fauna

La varietà degli habitat presenti nei territori in esame si riflette nella presenza di una alta variabilità faunistica. In relazione a quanto precedentemente detto e in base alla bibliografia consultata, relativa a ricerche e studi sul territorio provinciale (Cartografia tematica dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – IPLA) è emerso che nell'area in studio è presente una situazione variegata, composita di diverse tipologie di boschi, arbusteti e zone aperte.

Il territorio in studio risulta per lo più caratterizzato dalle seguenti tipologie ambientali principali:

Ambienti antropizzati, caratterizzato dalla presenza significativa di:

- aree residenziali;
- parchi e giardini;
- aree incolte marginali o interstiziali.

Ambienti naturali e semi-naturali, caratterizzato dalla presenza significativa di:

- boschi di latifoglie;
- torrenti;
- terreni incolti.

In generale, l'area, pur essendo caratterizzata dalla presenza di ambienti antropizzati (per lo più aree residenziali), risulta inserita in un più ampio contesto caratterizzato da significative superfici naturali e seminaturali (area vasta) che favoriscono la presenza di numerose specie della fauna selvatica con caratteristiche peculiari tipiche delle zone Alpine sia essa fauna terrestre, ornitofauna ed erpetofauna.

Nelle aree montane, l'aumento dei boschi, per lo meno dal punto di vista quantitativo, accompagna la crescita della fauna selvatica con un conseguente aumento delle specie forestali.

In generale, risultano presenti numerose specie di mammiferi, di grande e piccola taglia, di rapaci, rettili, fino alle specie ittiche.

Al fine descrittivo, lo studio dell'area ha interessato la consultazione della seguente bibliografia: "Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano-Cusio-Ossola (2006)"; "Check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola" (2002); "Animali di montagna" (2017) e "Mammiferi in punta di piedi (2014).

In base all'analisi degli habitat vocazionali e la bibliografia scientifica esaminata, si desume la potenziale presenza di diverse specie.

Di seguito, si riporta una lista delle specie di avifauna potenzialmente presente nell'area in studio. Vengono inoltre indicate le tipologie ambientali interessate dalle singole specie per il territorio in esame.

NOME COMUNE	NOME SCENTIFICO	POSSIBILI HABITAT
Allocco	*Strix aluco*	Boschi latifoglie, margini boschivi, parchi e giardini
Ballerina bianca	*Motacilla alba*	Zone insediative, acque correnti, prati, parchi e giardini
Ballerina gialla	*Motacilla cinerea*	Torrenti, zone insediative,
Cardellino	*Carduelis carduelis*	Parchi e giardini, boschetti, margini boschivi, prati
Cinciallegra	*Parus major*	Aree urbanizzate, boscaglie, margini boschivi, boschi latifoglie
Codirosso	*Phoenicurus phoenicurus*	Parchi e giardini, zone insediative, boschi latifoglie
Fringuello	*Fringilla coelebs*	Boschetti, aree urbanizzate, boschi latifoglie, margini boscati
Gazza	*Pica pica*	Boschetti, aree urbanizzate, boschi latifoglie, margini boscati
Ghiandaia	*Garrulus glandarius*	Boschi latifoglie, margini boschivi, parchi e giardini
Merlo	*Turdus merula*	Margini boschivi, aree urbane, boschi latifoglie
Passera d'Italia	*Passer hispaniolensis it*	Parchi giardini, zone insediative, boschetti
Passera mattugia	*Passer montanus*	Boschetti, parchi e giardini, zone insediative
Pettirosso	*Erithacus rubecula*	Boschi latifoglie, margini boschivi, aree urbane
Picchio rosso maggiore	*Picoides major*	Boschi latifoglie, margini boschivi, alberi e cespugli isolati, aree urbane
Picchio verde	*Picus viridis*	Margini boschivi, boschi latifoglie, aree urbane
Scricciolo	*TroglodytesTroglodytes*	Margini boschivi, boschi latifoglie,
Storno	*Sturnus vulgaris*	Boschetti, parchi e giardini, zone insediative
Tortora dal collare	*Streptopelia decaocto*	Parchi e giardini, zone insediative, alberi e cespugli isolati
Verzellino	*Serinus serinus*	Boscaglie, aree urbanizzate

Tabella 10. Lista delle specie dell'avifauna potenzialmente presenti nell'area in studio.

Oltre ad una ricca avifauna, nelle aree umide, limitrofe a rii e torrenti, caratterizzate da ambiente naturale e semi-naturale, sono presenti alcune specie di Anfibi, tra i quali la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana agile (*Rana dalmatina*).

Tra i Rettili, si evidenzia la presenza di lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*) e muraiola (*Podarcis muralis*), del biacco (*Hieropis viriflavus*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Nelle aree in esame sono presenti anche numerose specie di mammiferi, di piccole e medie dimensioni, a seconda del grado e tipologia di vegetazione presente (pascolo, area naturale peri-urbana, area incolta e bosco).

In generale, nelle aree verdi peri-urbane, pascoli e aree incolte sono maggiormente frequenti mammiferi di piccola e media taglia, quali la talpa europea (*Talpa europaea*), il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), la minilepre (*Sylvilagus floridanus*), l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), il topolino domestico (*Mus domesticus*), la volpe comune (*Vulpes vulpes*) e la faina (*Martes foina*).

Nelle aree limitrofe al bosco e boscate sono presenti specie di piccola, media e grande taglia, quali il riccio (*Erinaceus europeaeus*), il toporagno comune (*Sorex araneus*), lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (Glis glis), il tasso (*Meles meles*), il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*).

7.5.4.2.1 Funzionalità biologica

L'analisi sopra riportata risulta confermata anche dagli strumenti di lettura della funzionalità biologica dell'area di studio mediante i modelli messi a disposizione dal geoportale di ARPA Piemonte, ovvero:

- il modello BIOMOD che definisce la Biodisponibilità potenziale dei mammiferi attraverso l'individuazione delle aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche;
- il modello FRAGM che definisce la connettività Ecologica intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne cosi il grado di frammentazione.

Per il territorio di Trarego Viggiona, i valori della Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (cfr. Figura 28) risultano inseriti in modo prevalente nella classe "Molto elevata"; solo in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, i valori della Biodisponibilità risultano inseriti nelle classi "Scarsa" e/o "Molto scarsa" ovvero con limitata capacità ad ospitare le specie di mammiferi considerate.

Allo stesso modo, la Connettività Ecologica (cfr. Figura 29) risulta "Molto scarsa" e/o "Assente" in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, ossia in prossimità di aree che di fatto limitano lo spostamento delle specie animali.

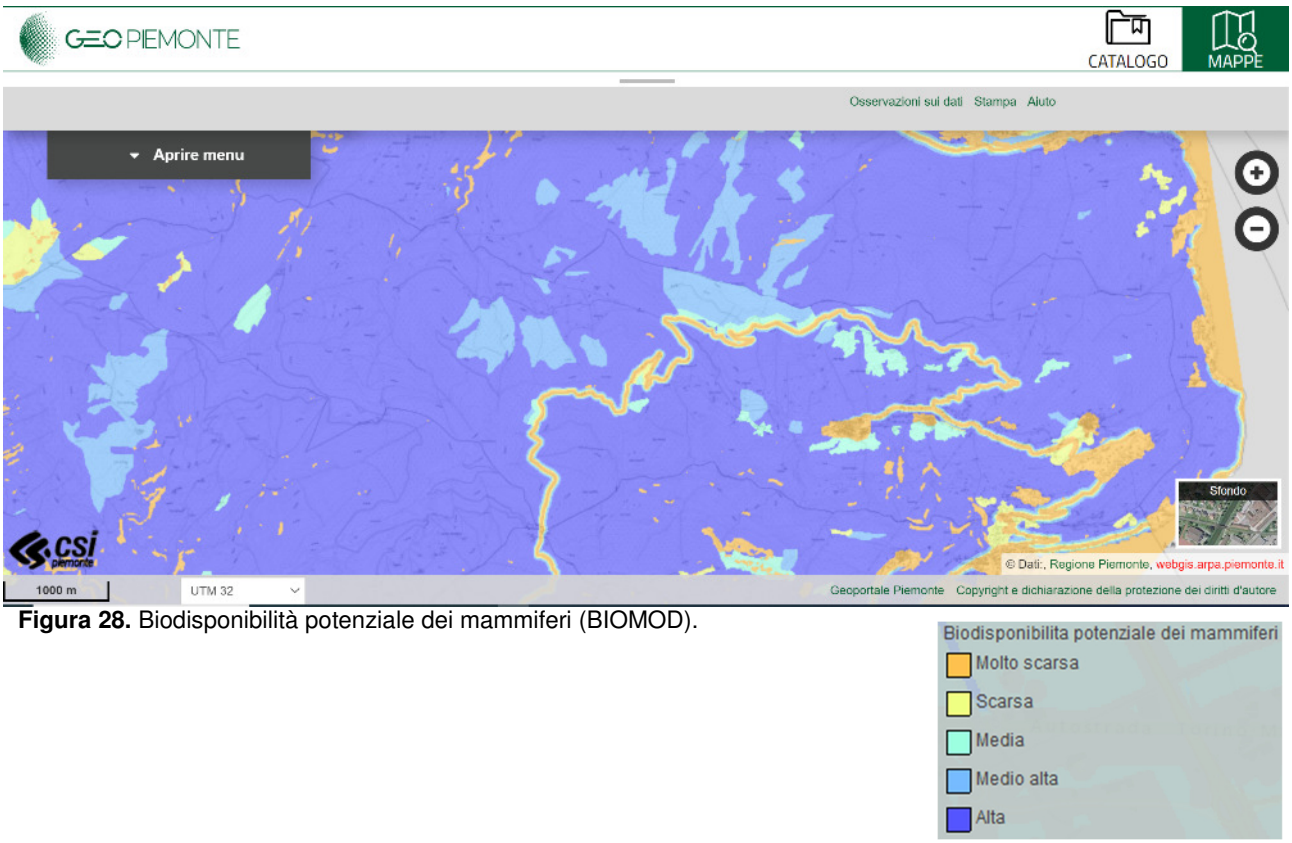


Figura 28. Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (BIOMOD).

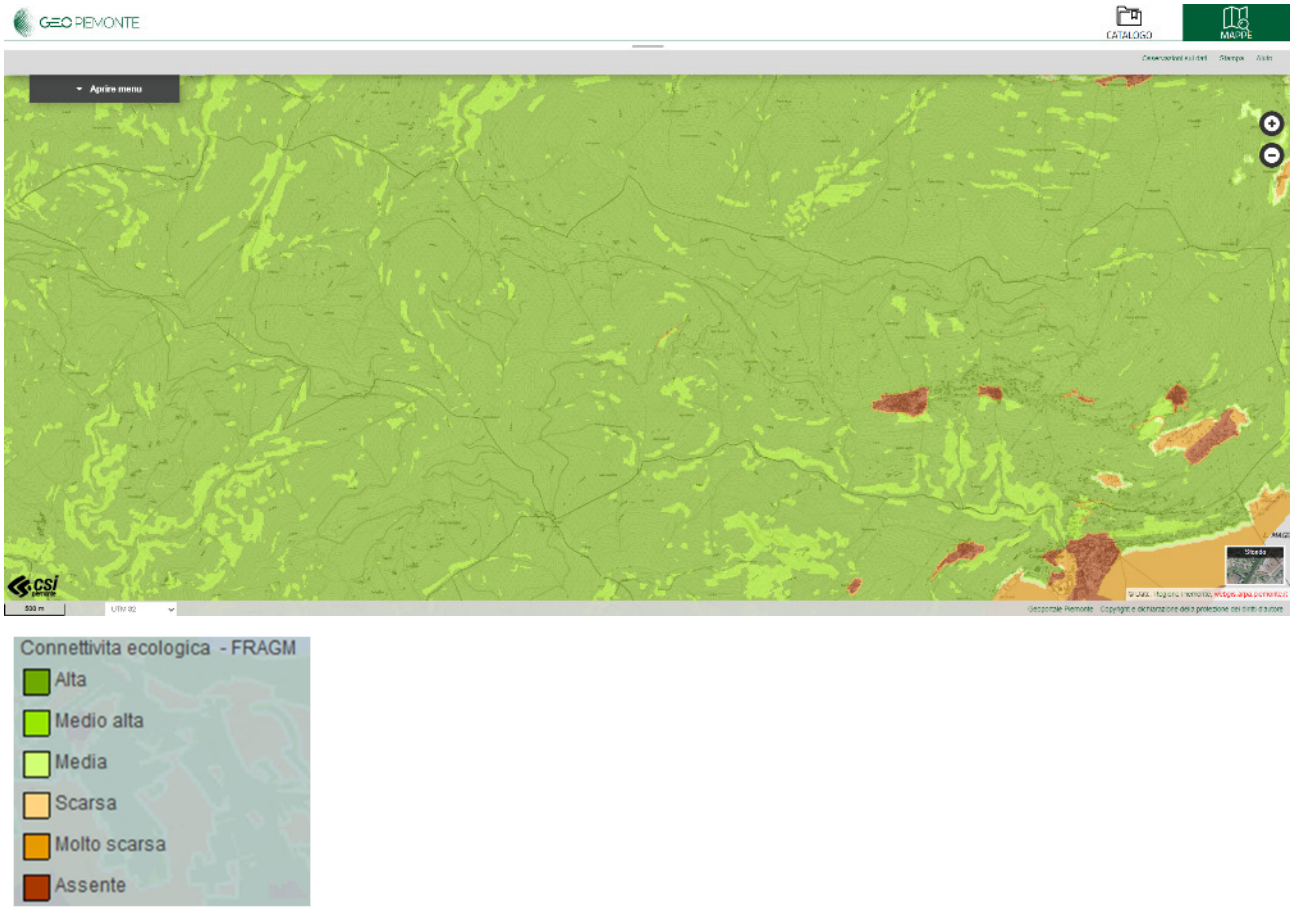


Figura 29. Connettività ecologica (FRAGM).

7.5.4.3 Ecosistemi

Dal punto di vista **ecosistemico,** il territorio comunale presenta caratteristiche stazionali ed ecologiche estremamente variegate e diversamente condizionate dalla presenza antropica.

Tra le aree a maggior naturalità, alcune presentano carattere oligotrofico, ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola), mentre, altre risultano caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a loro volta diversificate per composizione).

Analizzando nel dettaglio l'intera area in studio tramite gli aspetti sopra già definiti (ovvero: suolo, idrologia, flora e fauna), unitamente alla consultazione di bibliografia specializzata, si possono definire gli ecosistemi presenti.

In particolare, sono state individuate alcune unità ecosistemiche fortemente antropizzate ed altre naturali, alcune di carattere oligotrofico ed altre caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (aree boscate, diversificate per la loro composizione).

L'ecomosaico è risultato costituito da 4 sistemi ecologici principali rappresentati da:

- aree urbanizzate, ecosistema antropico;
- aree vegetate a utilizzo antropico (prati, pascoli, boschi coltivati, aree verdi urbane);
- aree naturali (boschi di protezione, incolti improduttivi, aree ripariali ecc.);
- sistema idrico superficiale.

Ecosistema antropico: sotto tale voce, si intendono tutti quegli elementi ecosistemici propri di quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane, rurali ed industriali, le aree estrattive e le infrastrutture. Nel territorio in esame, queste aree risultano concentrate in prevalenza nel basso versante ed interessano i nuclei abitati e le aree limitrofe.

Si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico

è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea, …

Aree vegetate a utilizzo antropico: sono costituite da tutte quelle aree, spesso prossime ai nuclei abitati, costituite da seminativi, prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza sono legati alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato; anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti, come luogo di rifugio e di sostentamento.

Aree naturali: sono quelle costituite dai boschi, dalle aree rupicole e comunque non facilmente raggiungibili che non vengono utilizzate dall'uomo (boschi di protezione e/o evoluzione naturalistica), dagli incolti improduttivi e dalle aree rocciose.

Di queste, alcune sono di carattere oligotrofico, povere di elementi biotici (rocce con limitata vegetazione rupicola), altre sono caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (aree boscate).

In generale, si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico, tale ecosistema è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

Sistema idrico superficiale: nell'ambito in studio, queste superfici sono rappresentate dalle aree occupate dai numerosi corsi d'acqua (rii e torrenti). Tra i numerosi rii presenti si possono citare: Rio Plumesc, Rio Brugnai, Rio Cios, Rio Vergaggio, Rio Corbè, Rio delle Selve; in generale, si tratta di corsi d'acqua che presentano, per lo più, una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità. Al confine con il Comune di Cannero Riviera, scorre il Rio Cannero.

In ambito comunale, l'unità prevalente è rappresentata dalle aree boscate tra cui prevalgono i boschi di castagno e faggio, ecosistema semplificato caratterizzato da una tendenza evolutiva verso cenosi naturali più stabili e diversificate.

7.5.4.4 La rete ecologica

La rete ecologica è un sistema interconnesso di habitat, dei quali salvaguardare la biodiversità, ponendo particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Il territorio, pertanto, è concepito, nel suo insieme, come un complesso sistema vivente in cui interagiscono sistemi naturali e sistemi sociali.

Le aree di intervento si calano ed interagiscono con un sistema territoriale più ampio all'interno del quale troviamo:

- aree centrali (*core areas*): *aree ad alta naturalità* che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): *zone cuscinetto*, o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità, rappresentate, nel caso in specie, dai principali corsi d'acqua naturali;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Conoscere la rete ecologica presente in un determinato territorio significa individuare quali siano le aree maggiormente frequentate dalle specie animali e valutarne le modalità di utilizzo.

Nella Provincia del Verbano Cusio Ossola, con il progetto "Parchi in Rete - Definizione di una Rete Ecologica nel Verbano Cusio Ossola basata su Parchi, Riserve e Siti Rete Natura 2000", sono state individuate aree prioritarie per la biodiversità (*stepping stone*), aree di matrice permeabile diffusa, corridoi principali e secondari (cfr. Figura 30).

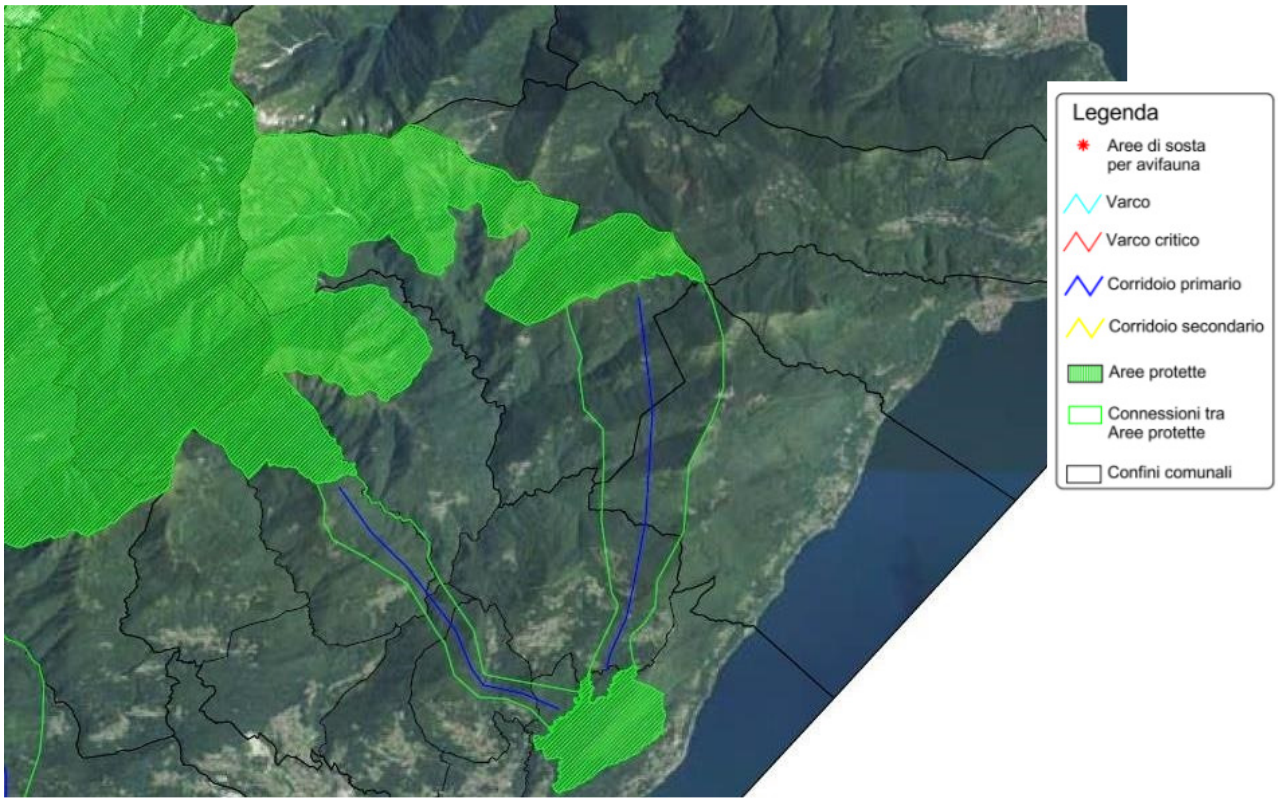


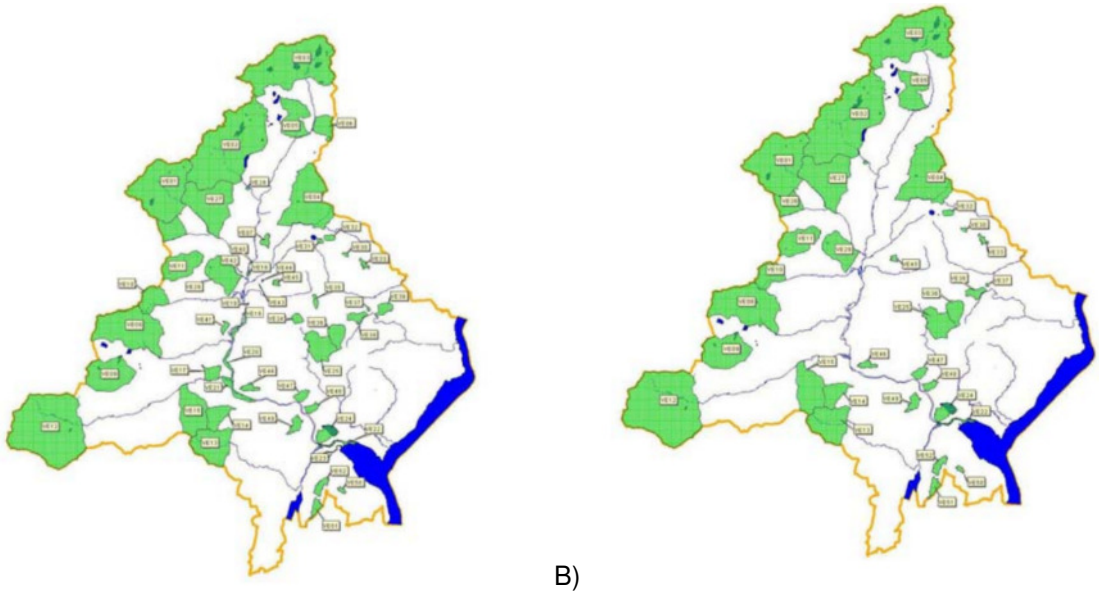
Figura 30. Stralcio, non in scala, Carta della connessione ecologica tra le aree protette della Provincia VCO - settore 9 (Fonte: Progetto Parchi in Rete).

Dalla lettura della precedente Figura 30, emerge come il Comune di Trarego Viggiona, lungo il confine sud-occidentale, confini con l'area protetta del Parco della Val Grande.

Aree di interesse per la conservazione della biodiversità

Il progetto Parchi in Rete ha inoltre previsto l'individuazione e la trasposizione cartografica di aree di interesse per la conservazione della biodiversità (Aree importanti e Aree peculiari), suddivise per specifici temi (flora e vegetazione, invertebrati ecc.).

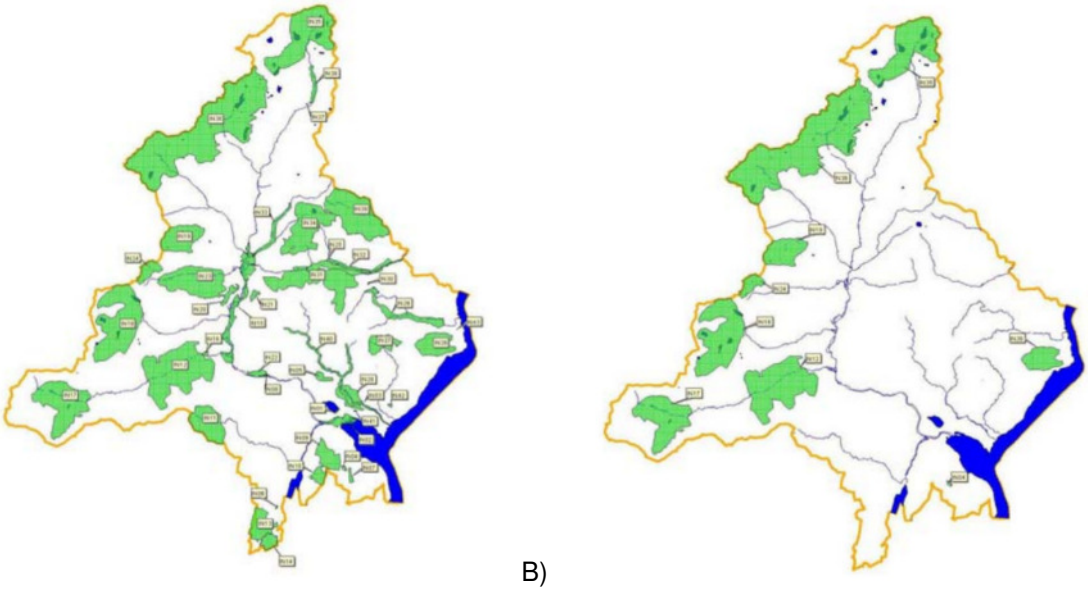
Per quanto concerne il tema Flora e vegetazione (cfr. Figura 31), il progetto ha individuato complessivamente 52 Aree importanti, delle quali ben 33 sono state indicate come Aree peculiari. Tali aree non interessano specificatamente il comune di Trarego Viggiona.



A) B)

Figura 31. Gruppo tematico Flora e vegetazione: A) Mappa delle Aree importanti; B) Mappa delle Aree peculiari.

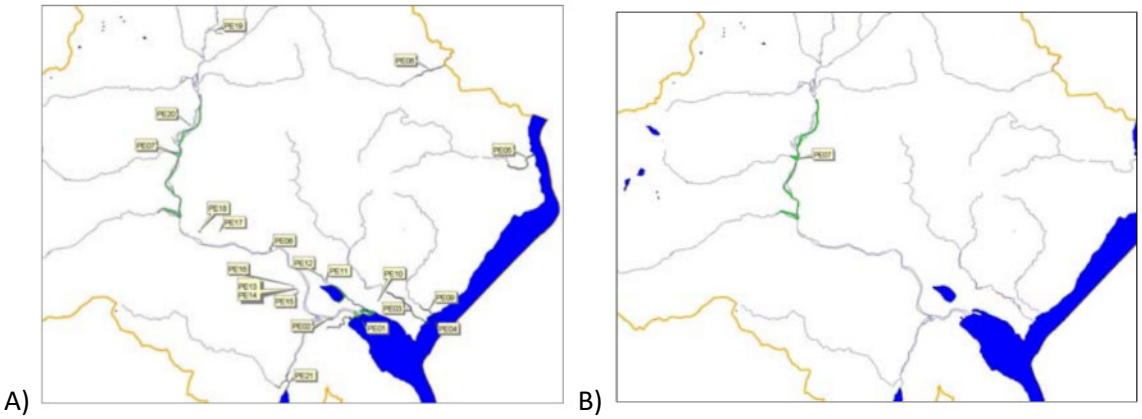
Per quanto concerne il tema Invertebrati (cfr. Figura 32), il progetto ha individuato complessivamente 43 Aree importanti e di queste 9 sono state indicate come Aree peculiari. Il comune di Trarego Viggiona risulta interessato da Aree importanti e peculiari per il gruppo Invertebrati – IN28 Castagneti della bassa Val Grande.



A) B)

Figura 32. Gruppo tematico Invertebrati: A) Mappa delle Aree importanti; B) Mappa delle Aree peculiari.

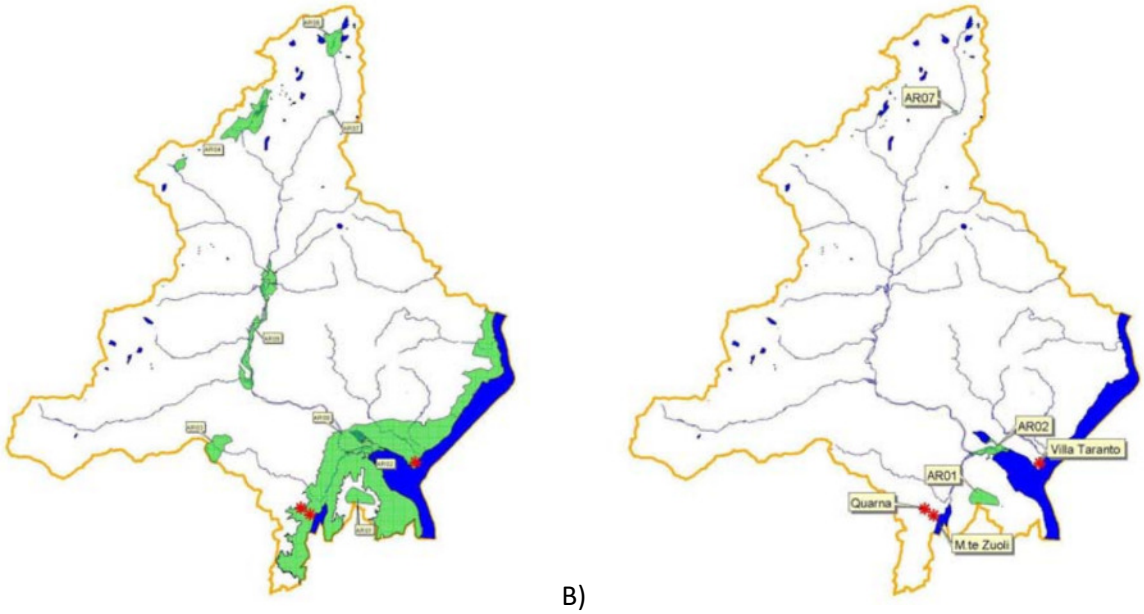
Per quanto concerne il tema Cenosi acquatiche e pesci (cfr. Figura 33), il progetto ha individuato complessivamente 21 Aree importanti e di queste 1 sola Area peculiare. Tali aree non interessano specificatamente il Comune di Trarego Viggiona.



A) B)

Figura 33. Gruppo tematico Cenosi acquatiche e pesci: A) Mappa delle Aree importanti B); Mappa delle Aree peculiari.

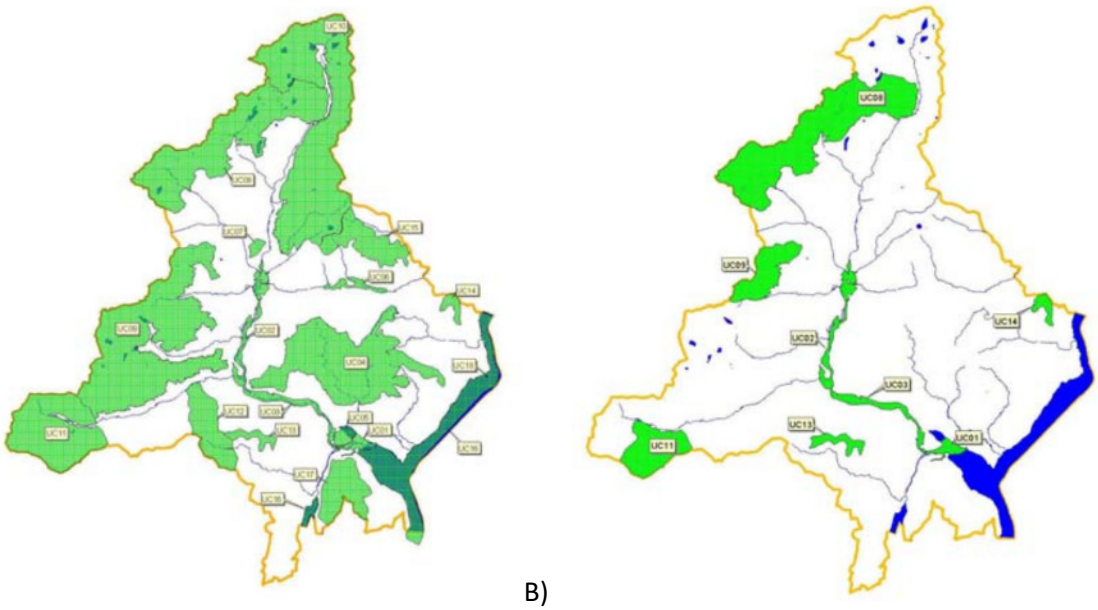
Per quanto concerne il tema Anfibi ed i rettili (cfr. Figura 34), il progetto ha individuato complessivamente 8 Aree importanti e di queste 3 sono definite Aree peculiari. Il comune di Trarego Viggiona risulta interessato da Aree importanti per il gruppo anfibi e rettili - AR8 Basso Cusio e Verbano – potenziali siti riproduttivi per anfibi).



A) B)

Figura 34. Gruppo tematico Anfibi e rettili: A) Mappa delle Aree importanti; B) Mappa delle Aree peculiari.

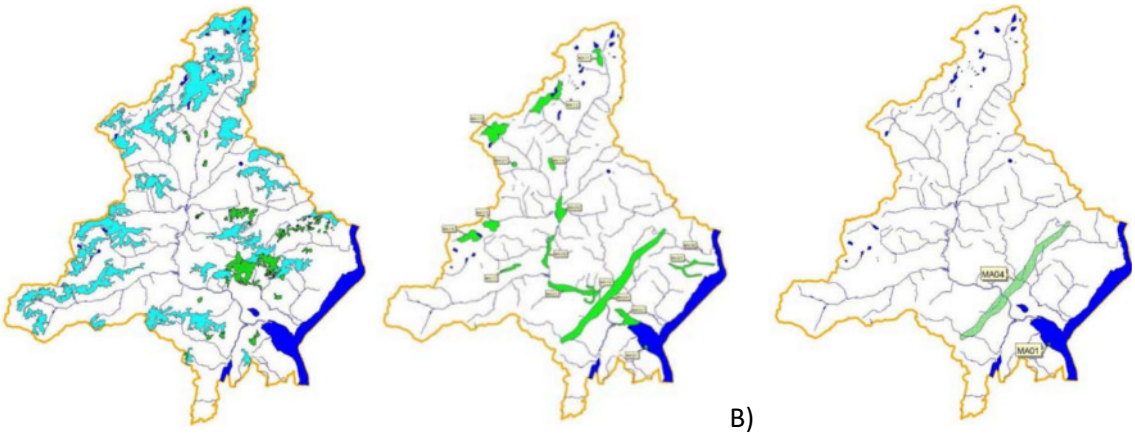
Per quanto concerne il tema Uccelli (cfr. Figura 35), il progetto ha individuato complessivamente 18 Aree importanti e di queste 8 sono definite Aree peculiari. Il comune di Trarego Viggiona risulta interessato da Aree importanti per il gruppo uccelli - UC04 Parco Nazionale Val Grande ed aree adiacenti e UC16 Lago Maggiore e Lago d'Orta, nessuna delle due rientra tra le Aree peculiari per tale categoria.



A) B)

Figura 35. Gruppo tematico Uccelli: A) Mappa delle Aree importanti; B) Mappa delle Aree peculiari.

Per quanto concerne i Mammiferi (cfr. Figura 37), il progetto ha individuato complessivamente 17 Aree importanti e di queste 2 sono definite Aree peculiari. Il comune di Trarego Viggiona risulta interessato da Aree importanti per il gruppo mammiferi: MA18 – Prati pascoli naturali e praterie.



A) B)

Figura 36. Gruppo tematico Mammiferi: A) Mappa delle Aree importanti B) Mappa delle Aree peculiari.

Aree Prioritarie per la conservazione della biodiversità

Attraverso la sovrapposizione delle Aree importanti individuate per i vari gruppi tematici di cui al punto precedente, il progetto ha definito le Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità del Verbano Cusio Ossola.

Le Aree prioritarie sono ottenute dalla sovrapposizione di almeno due strati di Aree importanti in modo da individuare un sistema di aree rappresentativo delle principali realtà ecologiche del territorio.

Sono state individuate 37 Aree prioritarie di cui due interessano il territorio di Trarego Viggiona (cfr. Figura 37): AP 17 Val Grande e zone limitrofe e AP 14 Valle dei Rio Cannero.

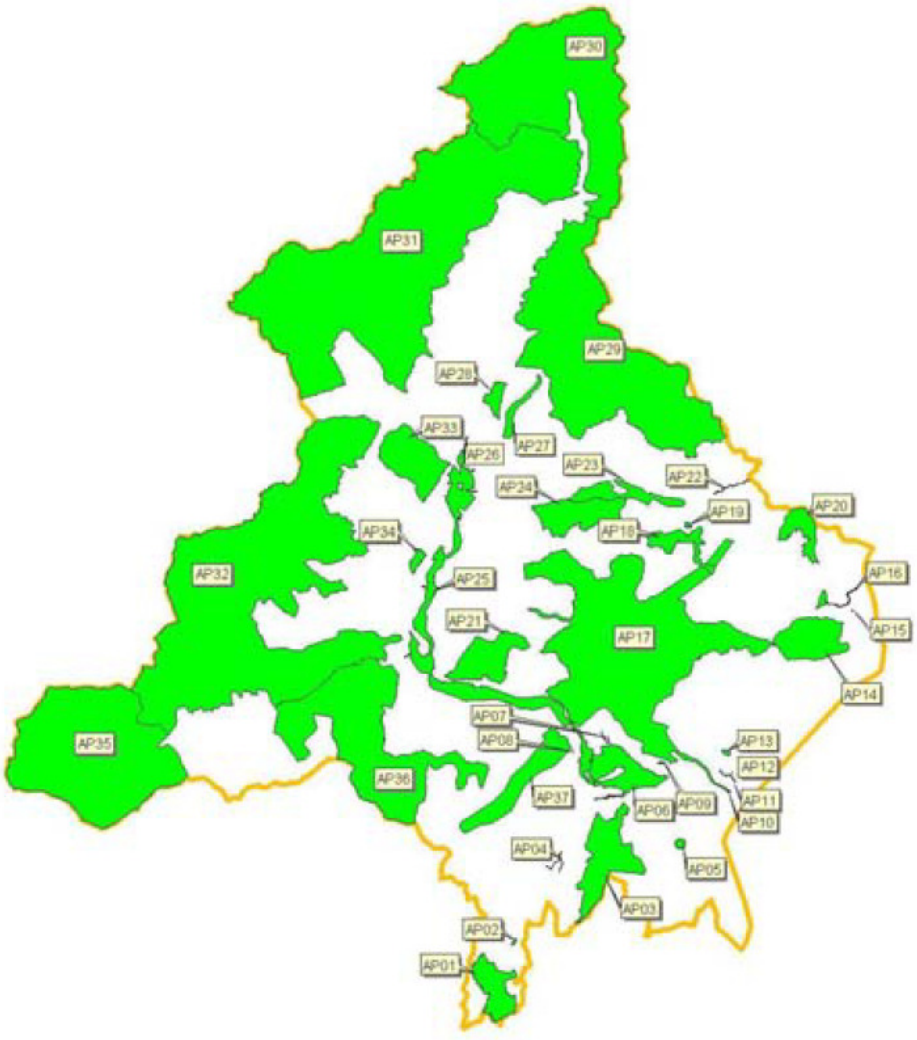


Figura 37. Aree prioritarie per la biodiversità del Verbano Cusio Ossola.

7.5.5 Paesaggio

Fonti

Piano Paesaggistico Regione Piemonte
Relazione Illustrativa Variante Strutturale

7.5.5.1 Caratteri paesaggistici

In relazione agli **aspetti paesaggistici,** è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in esame dall'analisi delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche.

In particolare, gli elementi rilevanti della morfologia sono rappresentati essenzialmente dal reticolo idrografico, dalle linee di crinale e dalle superfici scoscese di monte.

I segni naturali sono costituiti dalla presenza vegetale, rappresentata principalmente dalle aree boscate.

Infine, i segni antropici sono rappresentati prevalentemente dalle aree residenziali accompagnate da segni e testimonianze storiche in grado di connotare il territorio.

In linea generale, possiamo individuare le seguenti micro unità di paesaggio o ambiti paesaggistici:

- nuclei abitati di origine storica evidenti soprattutto nelle aree di medio basso versante e dove le nuove attività e le espansioni edilizie determinano una sorta di azione di "accerchiamento" degli elementi più significativi. Tali porzioni risultano particolarmente sensibili del punto di vista paesaggistico;
- aree ad urbanizzazione diffusa di epoca recente sono aree connotate da una forte antropizzazione dove sono presenti edificazione di carattere residenziale. Si tratta di edificazione residenziale recente a carattere sparso costituita per lo più da case unifamiliari con giardino che si sono distribuite intorno ai nuclei di antica formazione;
- aree residuali incluse nella maglia urbana sono rappresentate da superfici di diversa natura ma comunque prive di edificazione. Risultano costituite da boscaglie, prati, incolti ecc.., da aree marginali o sottoutilizzate. Si tratta di superfici estremamente importanti in termini di pianificazione e programmazione;
- bosco di versante che costituisce sicuramente l'unità di paesaggio più estesa nell'ambito in studio. Il fattore di strutturazione principale è rappresentato dai versanti che, nella porzione più meridionale, presentano incisioni poco profonde con pendenze che consentono la creazione di tasche di suolo, mentre nella porzione più settentrionale si presentano più aspri e selvaggi (versante cannobino). Tali aree sono dominate da una copertura boscata caratterizzata dalla presenza del castagno, del faggio e dalle boscaglie rupestri;
- I prato-pascoli e le praterie relegati nei settori più elevati del territorio comunale e rappresentati da superfici a prevalente copertura erbacea utilizzata sporadicamente da un'alpicoltura per lo più marginale.

A livello di valore paesaggistico, gli elementi certamente più importanti presenti nel contesto in studio sono quelli di carattere naturale rappresentati dagli ambiti boscati, dalle superfici naturaliformi (alta quota e versante cannobino) e quelli di carattere architettonico ovvero elementi di pregio dell'architettura storica *di matrice religiosa, rurale o residenziale*.

Queste emergenze, integrate tra loro, formano nell'insieme il paesaggio oggi percepito a livello urbano ed extraurbano, la cui valorizzazione è spesso determinata da singoli interventi che consentono di aumentare i livelli di percezione ad esempio preservando e riqualificando particolari visuali privilegiate o intervenendo sugli elementi connettivi che colleghino ed armonizzino i singoli elementi costitutivi.

Sono inoltre presenti importanti punti panoramici a cui sono collegate *viste "consolidate".*

Il Piano Paesaggistico Regione (PPR) inserisce il territorio nelle unità di paesaggio "1101 Valli Cannobine", "1205 Nuclei rurali dell'Alto Verbano" e "1206 Cannero, Cannobio e l'alta riviera del lago Maggiore" (art. 11 NTA) le cui tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti sono i seguenti:

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
1101	Alpeggi in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
1101	legno nelle costruzioni	Gurro
1101	Murature in pietra (muri a secco)	Diffusi nell'ambito
1101	Pietra da cantoni, cornice paramento, pavimentazione	Diffusi nell'ambito
1101	Coperture di tetti in piode	Diffuse nell'ambito
1101	Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
1204	Pietra da cantoni, cornice paramento, pavimentazione	Diffusa nell'UP
1204	Decorazioni e pitture: Meridiane, immagini devozionali, trompe l'oeil	Diffuse nell'UP

7.5.5.2 Patrimonio culturale ed architettonico

Il territorio risulta particolarmente ricco di beni culturali, di carattere storico e architettonico, con connotazioni più o meno simili a seconda dei luoghi di appartenenza.

Trarego Viggiona è l'unione di tre paesi: Trarego, Viggiona e Cheglio, riuniti in un'unica entità comunale alla fine degli anni '20, ognuno dei quali conserva testimonianze storiche e valenze architettoniche.

Viggiona

Il nucleo abitato sorge su un vasto altipiano morenico ai piedi del Monte Carza (1116 m), dal Rio Cannero al vallone di Carmine, qui troviamo la "Chiesa Vecchia" che sorge al margine del paese, risalente al XV secolo, oggi monumento nazionale. In essa, sono conservati buoni affreschi, un pregevole battistero e un pulpito ligneo del 1618. Sulla via che conduce al cimitero è presente una Via Crucis, realizzata negli anni '60 dagli studenti della Accademia d'Arte di Stoccarda.

Trarego

Il borgo di Trarego è caratterizzato da strade strette e scalinate lastricate in pietra che creano angoli suggestivi, antiche abitazioni e ville ristrutturate affacciate sulla verde e piana campagna sottostante.

Il borgo conserva numerosi edifici di archeologia industriale come la primitiva centrale idroelettrica nonché edifici legati alle antiche attività agro-pastorali quali i mulini per la macina dei cereali e la latteria sociale. E' inoltre presente la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Martino edificata nel XVI secolo ampliando un antico oratorio che conserva numeroso elementi artistici tra cui due statue lignee raffiguranti la *Madonna Nera di Loreto* e *San Carlo Borromeo*.

Cheglio

Il borgo di Cheglio è un minuscolo villaggio antico caratterizzato dalla presenza di un dedalo di stradine ed edifici in pietra. E' presente un antico oratorio dedicato a S.Rocco che conserva un prezioso polittico del XVI secolo, raffigurante una *Madonna in trono con bambino* e i santi *Rocco, Sebastiano e Martino.* Sono inoltre presenti tre cappelle agresti: la prima, detta *della Vergella*, che contiene affreschi di notevole valore artistico, la seconda ospita un'Assunzione, mentre la terza, in località *il Ronco*, è dedicata all'Angelo Custode. Un'altra cappella, con una Crocefissione delXV/XVI secolo, è presente tra Viggiona e Cheglio.

Le aree risultano, inoltre, ricche di testimonianze storiche legate soprattutto alla tradizione contadina rappresentate dai nuclei rurali, dai terrazzamenti con muri a secco, dai mulini e da altre costruzioni tipiche quali i ricoveri di animali, le baite ecc.. Sono inoltre presenti diverse espressioni della devozione religiosa popolare rappresentate da edicole e cappellette campestri sparse nei centri storici e nei boschi lungo le numerose mulattiere.

I boschi sono caratterizzati dalla presenza di sentieri e mulattiere, oggi riscoperti dal "turismo ambientale," e che un tempo garantivano il collegamento tra i diversi insediamenti presenti.

Caratteristiche del territorio sono tracce del sistema difensivo (linea di trincea) realizzato dal Gen. Cadorna che partendo dal lago saliva lungo le pendici del Monte Spalavera e percorreva la cresta sino al Monte Zeda.

7.5.5.2.1 Emergenze archeologiche

In ambito comunale oltre ad un buon numero di emergenze storiche, religiose e naturalistiche sono presenti elementi archeologici di rilievo:

- necropoli romana in località Cheglio, non più puntualmente localizzabile (BOSIO G., Storia antica e moderna del Lago Maggiore e dei singoli Paesi che lo attorniano, Intra 1925, pp. 66 e 403 n.1);
- masso con tracce di incisioni, nel bosco tra Cheglio e Trarego (BIGANZOLI A., Il Territorio Segnato. Incisioni rupestri nel Verbano, in Museo del Paesaggio. I Quaderni, n.15, Verbania 1998, pp. 84-85).

7.5.5.3 Valutazione della risorsa Eco-paesistica

Per l'analisi della componente paesaggistica, si è fatto riferimento all'utilizzo di indicatori che hanno la funzione di mettere in luce le caratteristiche territoriali ed ambientali dell'area di studio ed illustrare in modo numerico alcuni aspetti specifici del mosaico ambientale.

Nel caso specifico, si è scelto di impiegare l'indicatore Biopotenzialità territoriale (BTC, ovvero Capacità Biologica Territoriale), il quale fornisce una misura delle soglie di metastabilità di un sistema paesistico, dove per metastabilità si intende una "condizione soddisfacente di equilibrio dinamico tra i processi naturali e le azioni umane a scarso impatto ambientale".

La BTC quantifica la dinamica del paesaggio nel tempo, valutandone la metastabilità. Raggiungere una determinata soglia di metastabilità significa cambiare tipo di paesaggio.

Questo indicatore consente di confrontare, qualitativamente e quantitativamente, ecosistemi e paesaggi, favorendo la lettura delle trasformazioni del territorio ed in particolare dello stato di antropizzazione dello stesso. Ad ogni ambito omogeneo, è attribuibile una classe di biopotenzialità, tale da permettere il confronto

tra scenari temporali diversi. Il bilancio tra gli scenari rappresenta l'evoluzione/involuzione del paesaggio preso in esame, in relazione al grado di conservazione, recupero o "trasformazione sostenibile".

In base a questi criteri, è possibile definire un valore soglia obiettivo, sulla base del quale adottare scelte pianificatorie definendo le destinazioni d'uso e le dimensioni degli interventi.

Ai fini della misura della metastabilità dell'elemento paesistico:

- sono state utilizzate le categorie di uso del suolo individuate dalla indagine agro-forestale e vegetazionale, effettuata nell'ambito della Variante in esame, alla quale si rimanda per tutti i dettagli metodologici di rilievo e di classificazione;
- ad ogni categoria di uso del suolo sono stati attribuiti i valori di BTC (Mcal/m^2/anno) in riferimento alle classi di valori di cui alla tabella nel seguito riportata (Ingegnoli, 2002-2003);

Classe	Intervallo (Mcal/m^2)/anno	Valore medio (Mcal/m^2)/anno	Descrizione
I	0 – 0.4	0.2	Deserto, semideserto, laghi e fiumi, piattaforma continentale, praterie o tundra degradati, arbusteti, suburbani (e per parallelismo, ambienti urbani)
II	0.4-1.2	0.8	Praterie, tundra, campi coltivati, verde urbano, arbusteti degradati ecc.
III	1.2-2.4	1.8	Praterie arbustate, canneti, arbusteti bassi, savane e graminoidi, piantagioni arboree, frutteti e giardini, verde urbano
IV	2.4-4.0	3.2	Foreste giovani, foreste di savana secca, savane arbustate, paludi, praterie umide o marcite temperate, cedui di boschi temperati, frutteti seminaturali, parchi suburbani seminaturali
V	4.0-6.4	5.2	Foreste naturali poco più che giovani, foreste adulte parzialmente degradate, foreste di mangrovie, paludi e praterie umide tropicali, colture perenni tropicali, macchia mediterranea (e arbusteti assimilabili), formazioni preforestali, colture perenni temperate, oliveti seminaturali, foreste boreali aperte
VI	6.4-9.6	8	Foreste naturali adulte, foreste mature parzialmente degradate, boschi temperati
VII	9.6-13.2	11.4	Foreste tropicali stagionali, foreste pluviali tropicali parzialmente degradate, foreste mediterranee mature, foreste decidue temperate mature, foreste boreali alpine mature

- sono stati calcolati (cfr. Tabella 11 e Tabella 12) i valori di BTC, sia, del territorio comunale, sia, dei singoli Ambiti;
- in riferimento alle aree boscate, è stato assegnato, a fini cautelativi, un valore di BTC pari a 8 ai boschi appartenenti alle classi IV, V e VI (cfr. Allegato 2).

AMBITO	USO SUOLO	mq	BTC assegnata (Mcal/m^2)/anno	BTC totale (Mcal/m^2)/anno
COMUNE	Urbano e acque	1,000,000	0.4	400.00
	Aree agricole	2,200,000	1.8	3,960,000.00
	Aree boscate	15,500,000	8	124,000,000.00
Totale comunale				**127,960,400.00**

Tabella 11. BTC territorio comunale.

AMBITO	USO SUOLO	mq	BTC assegnata (Mcal/m²)/anno	BTC totale (Mcal/m²)/anno
A **TRAREGO CHEGLIO**	Urbano	317,658.7	0.4	127,063.48
	Aree agricole	456.1	1.8	820.98
	Aree boscate	101,784	8	814,272
Totale ambito				**942,156.46**
B **VIGGIONA RONCHI**	Urbano	198,716.2	0.4	79,486.48
	Verde urbano	1,948.1	0.8	1,558.48
	Aree agricole	17,117.9	1.8	30,812.22
	Aree boscate	90,259.00	8	722,072
Totale ambito				**833,929.18**
C **PANORAMICA FERRARI**	Urbano	130,088.7	0.4	52,035.48
	Aree agricole	1,908.4	1.8	3,435.12
	Aree boscate	84,283.2	8	674,265.6
Totale ambito				**729,736.2**

Tabella 12. BTC Ambiti.

La Btc quindi è fondamentalmente una funzione di stato, che dipende principalmente dai sistemi vegetali e dal loro metabolismo e permette di confrontare, qualitativamente e quantitativamente, ecosistemi e paesaggi.

Il confronto tra i valori relativi alla situazione esistente e quella previsionale di Piano, effettuata nell'analisi degli impatti, permette di mettere bene in evidenza le trasformazioni connesse agli intenti.

7.5.6 Urbanizzazione e infrastrutture

Fonti

Relazione Illustrativa Variante Strutturale
Traffico giornaliero medio 2019 su elemento stradale BDTRE - Geoportale Regione Piemonte

7.5.6.1 Assetto insediativo

L'assetto insediativo del Comune è caratterizzato da tre nuclei abitativi di origine rurale, immersi nel verde, sulle pendici del Monte Carza (1.116 m. s.l.m.): Trarego, Viggiona e Cheglio.

La conca dove sorgono i tre paesi è detta "Conca Verde".

Negli anni di maggior sviluppo edilizio, si sono realizzati piccoli agglomerati urbanizzati, serviti da strade private, caratterizzati dalla presenza di case unifamiliari con giardino, in gran parte utilizzate come seconde case o case vacanza da un'utenza soprattutto di origine nordeuropea.

Gran parte del territorio, è coperto da boschi e disseminato da fabbricati rustici, in parte riattati e in parte abbandonati, anche per difficoltà di accesso.

I tre nuclei edificati esistenti hanno generalmente mantenuto le caratteristiche originarie e sono ben conservati, grazie anche al recupero di molti fabbricati per un uso legato al turismo (seconde case, bed and breakfast).

7.5.6.2 Urbanizzazioni primarie

In riferimento ai sottoservizi, le aree urbanizzate risultano servite dalle reti di acqua, gas e linea elettrica.

Negli elaborati tecnici allegati alla Variante Strutturale sono riportate le infrastrutture esistenti e le urbanizzazioni primarie; in particolare:

- **rete stradale**, costituita dalla Strada Provinciale che dalla S.S. 34, in località Cannero, conduce ai nuclei di Viggiona, Cheglio e Trarego, proseguendo poi in comune di Oggebbio, località Piancavallo e quindi nei comuni di Premeno, Bee, Arizzano e Verbania. Vi sono poi due strade principali di distribuzione interna, a servizio di lottizzazioni realizzate negli anni '70 e '80, denominate Panoramica Ferrari e via Pertocca. Oltre alle vie presenti nei centri storici e nelle zone limitrofe, nell'elaborato tecnico sono state riportate tutte le strade esistenti, di uso pubblico e privato;
- **rete fognaria**, che serve le principali località del Comune e prosegue lungo la Provinciale per congiungersi con la conduttura lungo la strada statale, fino al depuratore in comune di Verbania;
- **rete distribuzione idrica**, che serve tutte le utenze nei centri abitati;
- **rete distribuzione gas metano**, che raggiunge tutte le utenze nei centri abitati;
- **rete distribuzione elettrica**, collegata a tutte le utenze nei centri abitati e nelle aree limitrofe.

7.5.6.3 Infrastrutturazione

Fonti

Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Trarego Viggiona

Il contesto in esame presenta un'accessibilità territoriale tradizionalmente non facile, anche in riferimento ad altri ambiti montani di analoghe caratteristiche fisico-geografiche.

A scala territoriale, lo schema "portante" della mobilità è rappresentato, come detto in precedenza, dalla Strada Provinciale che dalla S.S. 34 in località Cannero conduce ai nuclei di Viggiona, Cheglio e Trarego, proseguendo poi in comune di Oggebbio, località Piancavallo e quindi nei comuni di Premeno, Bee, Arizzano e Verbania. Il territorio non è interessato da viabilità su ferro.

Il Comune non è dotato di un piano urbano del traffico; sulla tematica non sono acquisite informazioni tramite il geoportale della Regione Piemonte in quanto non disponibili.

7.5.7 Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447), è l'introduzione di rumore nell'ambiente esterno o abitativo tale da provocare:

- fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane;
- pericolo per la salute umana;
- deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

La tutela dal rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite: d'immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti dallo Stato con il DPCM 14.11.1997, nonché da specifiche norme per le infrastrutture dei trasporti (strade, ferrovie, porti, aeroporti, ecc.). I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata alle diverse zone a seconda della loro destinazione d'uso. Questa operazione è definita classificazione acustica (zonizzazione) ed è effettuata da ciascun Comune sulla base di criteri stabiliti dalla Regione con D.G.R. 06.08.2001, n. 85-3802 (L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio).

Il Comune di Trarego Viggiona è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, adottato con Deliberazione di C.C. n. 13 del 28.04.2017 ai sensi della L.R. 52/2000.

La classificazione acustica ha previsto la zonizzazione del territorio nelle Classi individuate dalla normativa come di seguito indicato (vedi precedente paragrafo 6.2.1.1):

Classe I: aree particolarmente protette

E' inserita in tale classe la porzione di territorio che si sviluppa lungo la viabilità provinciale che dall'abitato di Cannero Riviera conduce al nucleo di Cheglio.

Classe II: aree prevalentemente residenziali

Sono inserite in tale classe le aree esclusivamente residenziali dei nuclei più antichi.

Classe III: aree residenziali di tipo misto

Sono inserite in tale classe tutte le restanti aree del territorio comunale.

Per la definizione dello stato della componente relativa al rumore del Comune di Trarego Viggiona, nel seguito viene fatto riferimento sia alla caratterizzazione dell'ambiente da un punto di vista delle attività insediate e quindi delle possibili fonti di rumore sia alla caratterizzazione da un punto di vista dei possibili recettori (uomo e strutture).

Per quanto riguarda le possibili fonti di emissione, queste sono rappresentate principalmente da componenti:

- di origine naturale accidentale (rumore di animali, condizioni meteo ecc.);
- di origine antropica dovuta al traffico stradale, alle attività di ricezione turistica, commerciali e/o produttive.

I principali recettori, invece, sono rappresentati dai nuclei abitati presenti.

7.5.8 Inquinamento elettromagnetico

Fonti

Portale sui campi elettromagnetici - ARPA Piemonte –
https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale_cem/

Il fenomeno comunemente definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali (quale ad esempio può essere il campo elettrico generato da un fulmine), ma prodotti da impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche come impianti radio TV e per telefonia mobile, da impianti utilizzati per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione fino all'utilizzatore in ambiente urbano, da apparati per applicazioni biomedicali, da impianti per lavorazioni industriali, nonché da tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato ad un'alimentazione di rete elettrica come gli elettrodomestici.

L'interesse verso questo argomento, sviluppatosi prevalentemente negli ultimi anni, è dovuto alla frenetica diffusione di nuovi sistemi di telecomunicazione soprattutto in ambito urbano (tecnologie di telefonia mobile e Tv digitale), nonché all'intensificazione della rete di trasmissione elettrica e alla diffusione dell'urbanizzazione in territori un tempo non urbanizzati.

In particolare, è possibile distinguere i campi elettromagnetici in funzione della loro frequenza, soprattutto perché al variare di questa, variano i meccanismi di interazione con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze correlate con la salute pubblica.

Possiamo distinguere:

- inquinamento elettromagnetico generato dagli elettrodotti (campo elettromagnetico 50 Hz), classificabile come a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz);
- inquinamento elettromagnetico generato dagli impianti radio TV e di telefonia mobile, classificabile come ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz).

Il Comune di Trarego Viggiona non è attraversato da linee elettriche ad alta tensione ed è caratterizzato da una densità bassa degli impianti di telecomunicazioni rispetto al contesto provinciale (cfr. Figura 38).

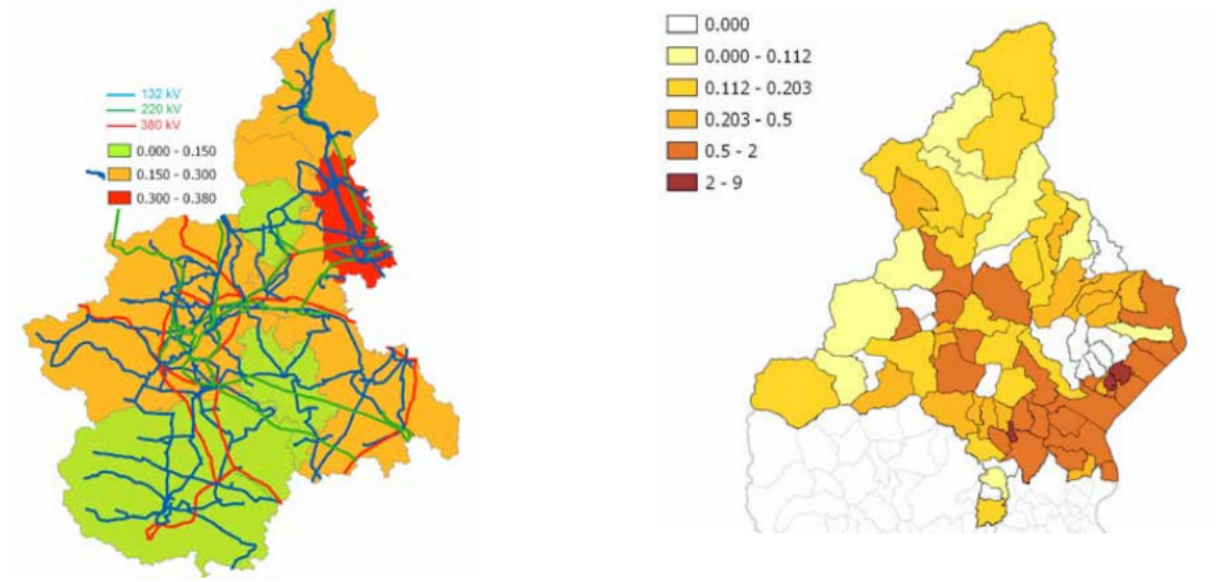


Figura 38. A sx: Distribuzione delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio della Regione Piemonte - fonte ARPA Piemonte. A dx: Densità degli impianti per telecomunicazioni nei Comuni della Provincia del VCO (telefonia, Radio/TV) – fonte ARPA Piemonte.

Gli impianti di telecomunicazione presenti in ambito comunale sono Rappresentati da impianti di telefonia e impianti radio TV come illustrato nella mappa seguente (Geoportale ARPA Piemonte).

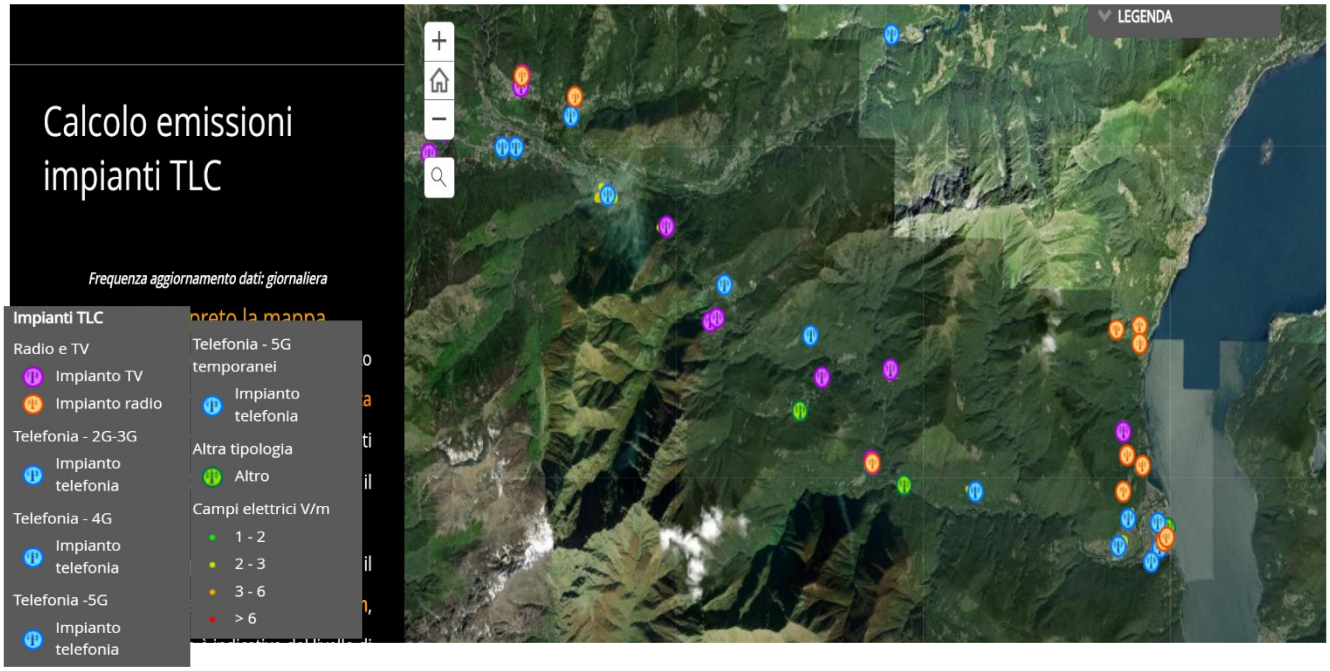
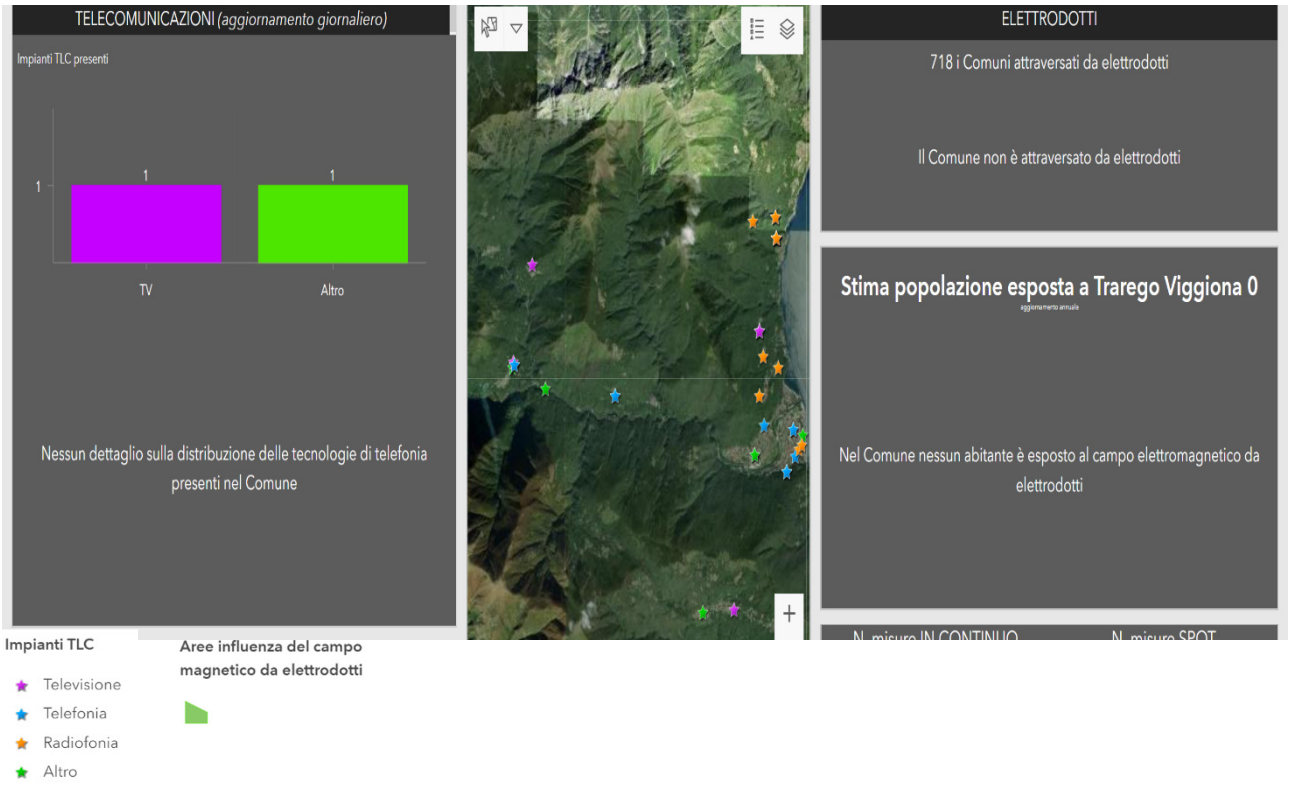


Figura 39. Campi elettromagnetici da Impianti per telecomunicazione (Geoportale ARPA Piemonte).

I dati di sintesi del Comune di Trarego Viggiona in ordine ai campi elettromagnetici sono i seguenti:



7.5.9 Rifiuti

Fonti

https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=comune&aa=2019&regid=01103&nomereg=Piemonte&p=1

Nel Comune di Trarego Viggiona viene adottata la raccolta differenziata. I dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (tonnellate/anno) riferiti al 2019 per l'intero territorio comunale sono i seguenti (Catasto Rifiuti Sezione Nazione – ISPRA):

	Totale (t)	**Pro capite (kg/ab)**
Produzione totale annua di rifiuti (indifferenziati + differenziati)	382,13	925,27
Produzione annua di rifiuti differenziati	229,35	555,34

La frazione differenziata rappresenta il **60,02%** del totale così ripartita:

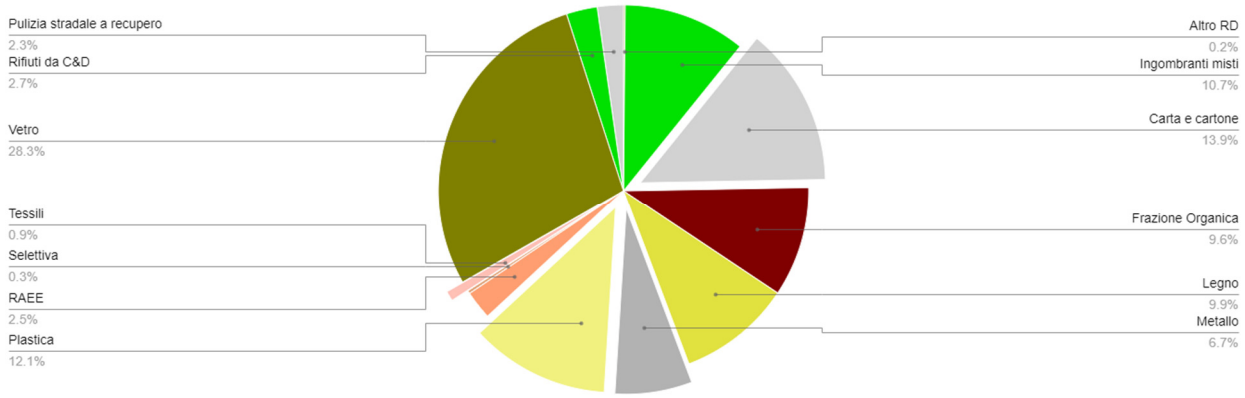


Figura 40. Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Trarego Viggiona, anno 2019.

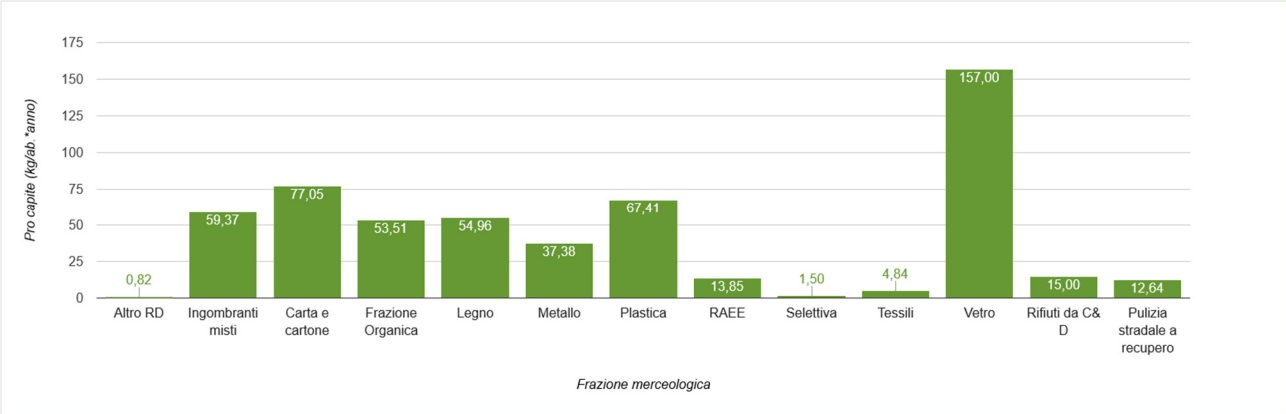


Figura 41. Ripartizione del pro capite di RD per frazione - Comune di Trarego Viggiona, anno 2019.

La frazione principale della raccolta differenziata è rappresentata dal vetro (28,3%) seguita da Carta e Cartone (13,9 %), Plastica (12,1%).

7.5.10 Siti contaminati

Fonti

https://www.dati.piemonte.it/#/catalogodetail/regpie_ckan_ckan2_yucca_sdp_smartdatanet.it_Asco_siti_contaminati_6051 - Regione Piemonte

Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati - ASCO

Dalla consultazione del catalogo ASCO – Siti contaminati (Regione Piemonte), aggiornato al 29.09.2021, il Comune di Trarego Viggiona non risulta interessato dalla presenza di siti contaminati.

COMUNE	CODICE	CAUSE	INTERVENTI	X	Y	STATO PROC.
Baveno	01-00514	Incidenti a pipe line	Bonifica e ripristino ambientale	457982,0	5085984,0	Attivo
Baveno	01-00746	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Verifica in corso	459276,0	5086246,0	Attivo
Cannobio	01-00376	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale	476385,0	5101557,0	Concluso
Casale corte cerro	01-00779	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Verifica in corso	454576,0	5083707,0	Attivo
Ceppo morelli	01-00539	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Verifica in corso	425768,0	5090974,0	Attivo
Ceppo morelli	01-02204		Verifica in corso	425671,0	5090813,0	Attivo
Ceppo morelli	01-02665		Bonifica e ripristino ambientale	427282,0	5091214,0	Concluso
Crevoladosso la	01-01425	Incidenti a pipe line	Bonifica e ripristino ambientale	445469,0	5108938,0	Concluso
Crevoladosso la	01-01882	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale	445629,0	5110226,0	Concluso
Crevoladosso la	01-01989	Sversamenti incidentali su suolo e acque	Bonifica e ripristino ambientale	445830,0	5110111,0	Concluso
Domodossola	01-01277	Eventi accidentali; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale	445729,0	5104914,0	Attivo
Domodossola	01-01295	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Messa in sicurezza permanente; bonifica e ripristino ambientale	446030,0	5107396,0	Attivo
Domodossola	01-01975	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; eventi accidentali	Bonifica e ripristino ambientale	445395,0	5108746,0	Concluso
Macugnaga	01-01403	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Verifica in corso	420780,0	5088138,0	Attivo
Macugnaga	01-01404	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Verifica in corso	423834,0	5090090,0	Attivo
Macugnaga	01-01661	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; eventi accidentali	Messa in sicurezza permanente; bonifica e ripristino ambientale	423579,0	5089880,0	Attivo
Mergozzo	01-00437	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Verifica in corso	456222,0	5088409,0	Attivo
Mergozzo	01-02716		Bonifica e ripristino ambientale	457054,0	5089462,0	Attivo
Omegna	01-01476	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Bonifica e ripristino ambientale	454433,0	5080526,0	Concluso
Ornavasso	01-02220		Bonifica e ripristino ambientale	454458,0	5090956,0	Concluso
Pieve vergonte	01-00386	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture; presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Bonifica e ripristino ambientale; messa in sicurezza operativa	443858,0	5095058,0	Attivo
Pieve vergonte	01-00416	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Verifica in corso	443516,0	5096665,0	Attivo

Valstrona	01-01405	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti	Verifica in corso	441010,0	5087399,0	Attivo

Fonti

Portale Amianto - ARPA Piemonte - https://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/

Amianto naturale in Piemonte – Cronistoria delle concessioni e dei permessi di ricerca mineraria – ARPA Piemonte

Verbania	01-00587	Eventi accidentali	Verifica in corso	458242,0	5086353,0	Attivo
Verbania	01-01191	Incidenti a pipe line	Bonifica e ripristino ambientale	462739,0	5087228,0	Concluso
Verbania	01-01915	Eventi accidentali; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale	466283,0	5087788,0	Concluso
Verbania	01-01980	Eventi accidentali	Bonifica e ripristino ambientale	467104,0	5087173,0	Concluso
Verbania	01-02059		Bonifica e ripristino ambientale	463780,0	5089185,0	Attivo
Verbania	01-02509		Verifica in corso	466651,0	5086564,0	Attivo
Villadossola	01-00424	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta dei rifiuti; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale; messa in sicurezza permanente	442745,0	5100230,0	Concluso
Villadossola	01-01143	Incidenti a pipe line	Bonifica e ripristino ambientale	442934,0	5101123,0	Concluso
Villadossola	01-01879	Eventi accidentali; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Verifica in corso	443060,0	5102117,0	Attivo
Villadossola	01-02004	Eventi accidentali; presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale	443673,0	5101529,0	Concluso
Villadossola	01-02138		Verifica in corso	443091,0	5101878,0	Attivo
Villadossola	01-02372		Bonifica e ripristino ambientale	443230,0	5100930,0	Concluso
Vogogna	01-01555	Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture	Bonifica e ripristino ambientale; intervento non necessario	443719,0	5098137,0	Concluso

Tabella 13. Siti Contaminati territorio del Comune di Trarego Viggiona (fonte: Anagrafe Siti Contaminati - ASCO, Regione Piemonte).

7.5.11 Industrie RIR

Dalla consultazione dell' "Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" di cui al Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – Recepimento Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter", aggiornato in tempo reale (https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0), si esclude la presenza di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante nel territorio comunale in analisi e nei territori dei comuni contermini.

7.5.12 Amianto

In Comune di Trarego Viggiona, sono presenti litologie con probabilità di occorrenza di minerali di amianto naturale solo in prossimità del Monte Carza così anche come evidenziato dall'esame del *Portale amianto* di ARPA Piemonte (cfr. Figura 42), servizio web messo a disposizione dall'Ente attraverso il proprio portale

istituzionale e riportante i risultati della mappatura regionale nell'ambito del Piano Regionale Amianto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 124-7279 del 01 marzo 2016.

Il territorio non è risultato comunque interessato da permessi di ricerca e concessioni minerarie di amianto (cfr. Figura 43) come si ricava dal documento "Amianto naturale in Piemonte – Cronistoria delle concessioni e dei permessi di ricerca mineraria – ARPA Piemonte".

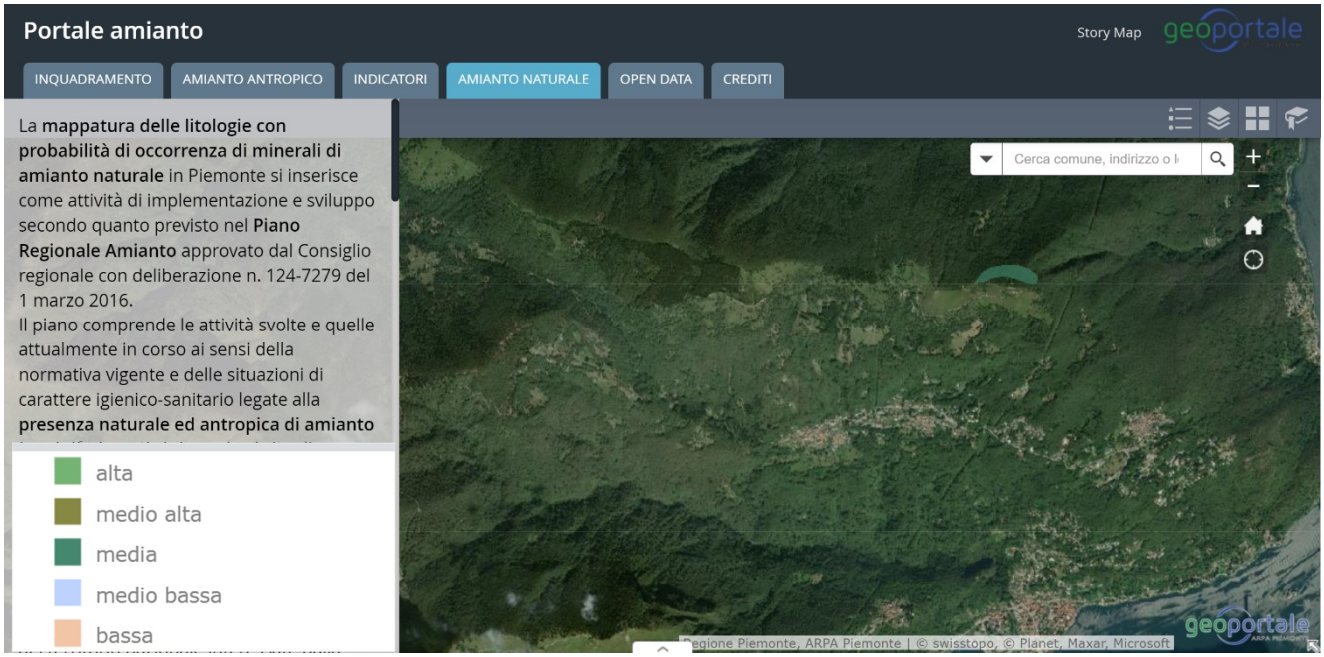


Figura 42. Amianto naturale – Comune di Trarego Viggiona.

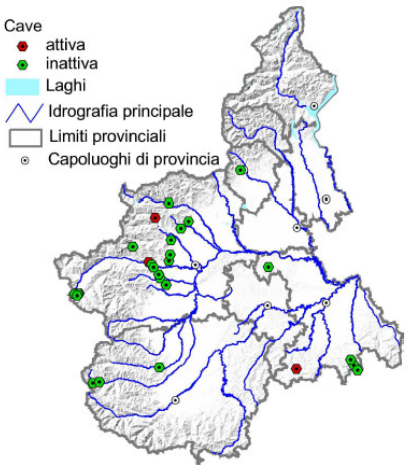


Figura 43. Carta dei siti estrattivi, attivi o dismessi ubicati in aree indiziate per l'amianto.

Per quanto riguarda la mappatura delle coperture realizzate con cemento amianto (cfr. Figura 44), nel territorio comunale, nel *Portale Amianto*, risultano censite n. 2 coperture non bonificate.

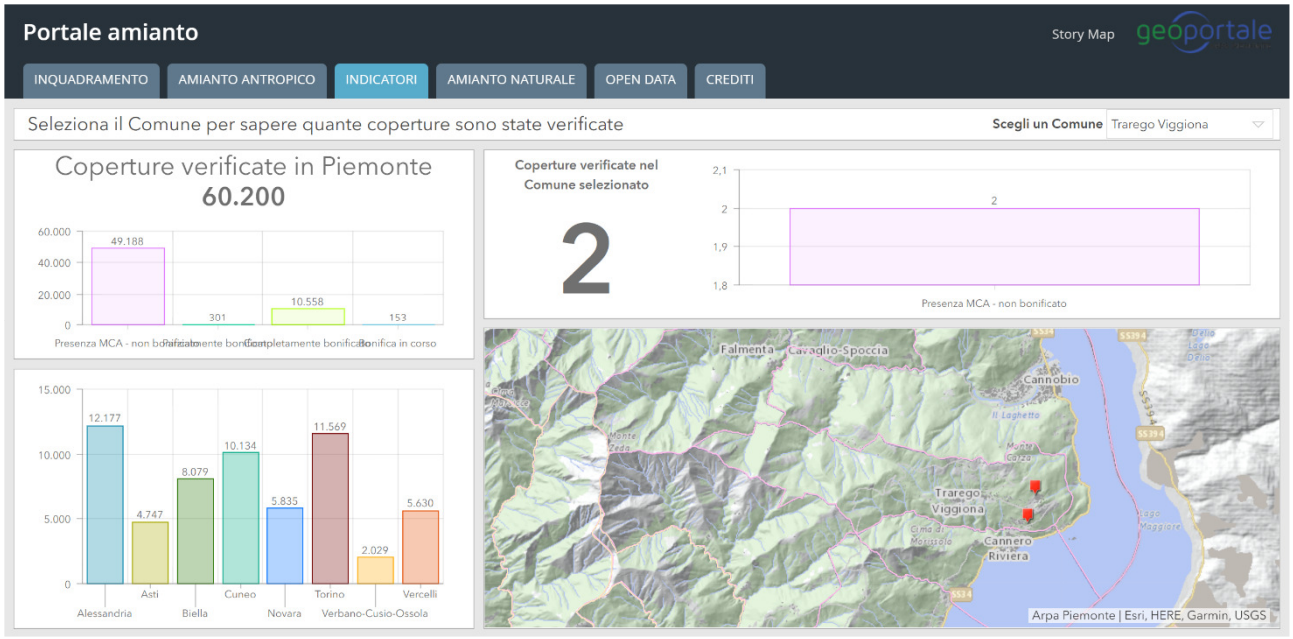


Figura 44. Individuazione delle coperture caratterizzate dalla presenza di amianto sul territorio di Trarego Viggiona.

7.5.13 Radon

Fonti

Mappatura del radon in Piemonte -
http://rsaonline.arpa.piemonte.it/rsa2010/index0b56.html?option=com_content&view=article&id=300&Itemid=180

https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?title=Arpa+Piemonte+-+Radiazioni+ionizzanti+-+Medie+radon+comunali+%28piano+terra%29&resource=agsrest%3Ahttp%3A%2F%2Fwebgis.arpa.piemonte.it%2Fags101free%2Frest%2Fservices%2FRadioattivita%2FMedie_comunali_Radon%2FMapServer

Il radon è un gas naturale presente negli ambienti confinati che proviene principalmente dal suolo e tende ad accumularsi in abitazioni, luoghi di lavoro ed edifici, specialmente se poco aerati. È radioattivo e può provocare, assieme ai suoi prodotti di decadimento a vita breve, il tumore al polmone (Classificato dallo IARC-OMS nel gruppo 1 "massima evidenza di cancerogenicità").

Regione Piemonte ha incaricato ufficialmente Arpa Piemonte di predisporre una proposta di mappatura del radon sul territorio.

L'analisi degli studi condotti da ARPA Piemonte ed illustrati nella relazione tecnica "La mappatura del radon in Piemonte" non ha rilevato la presenza di "rischi radon" per il territorio comunale (cfr. Figura 18) che risulta caratterizzato da valori medi compresi tra gli 80 e gli 120 Bp/m^3 (Allegato D Rappresentazione cartografica delle medie comunali complessive) – cfr. Figura 45.

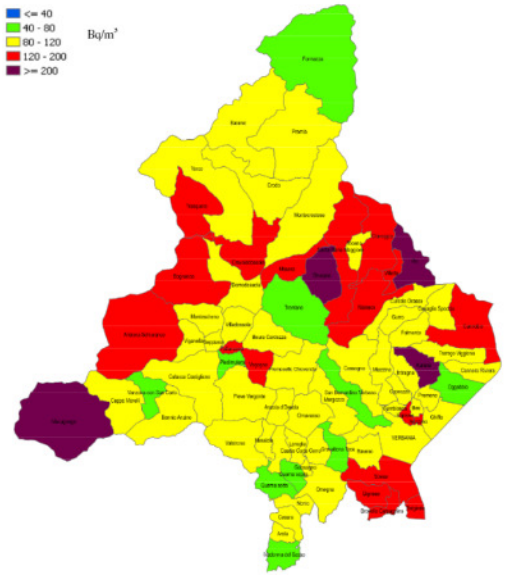


Figura 45. Valori medi comunali di radon al piano terra in Provincia di Verbania (Fonte: ARPA Piemonte).

La fitta campagna di rilevamenti condotta ha restituito per il Comune di Trarego Viggiona i seguenti valori medi di dettaglio (cfr. Figura 46).

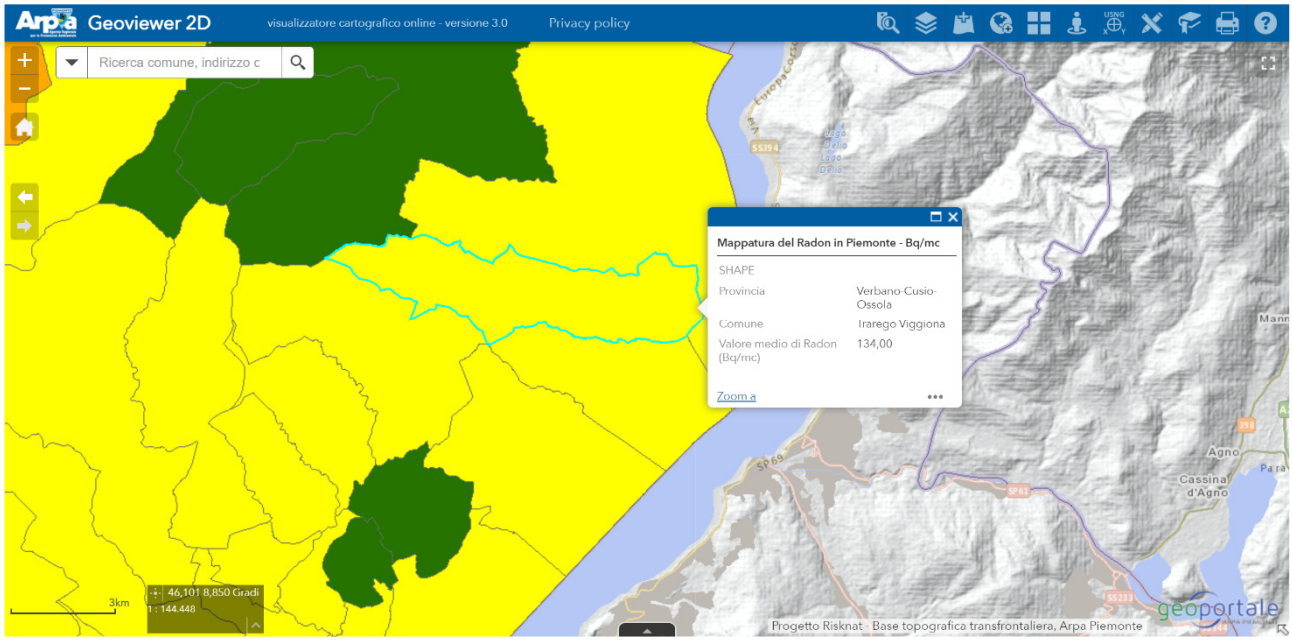


Figura 46. Valori medi comunali di radon al piano terra nel territorio comunale (Fonte: ARPA Piemonte).

7.5.14 Energia

Le scelte in ambito energetico influenzano tutte le tematiche ambientali poiché l'energia è una sorta di materia trasversale che influisce sull'ambiente e su ogni attività antropica. Tra le maggiori evidenze di questo aspetto sono i cambiamenti climatici.

Le scelte energetiche sono, pertanto, fondamentali al fine di garantire la sostenibilità della società.

Il Comune di Trarego Viggiona non è, allo stato attuale, dotato di Piano energetico Comunale.

7.6 Quadro di sintesi degli elementi critici e sensibili ed evoluzione dello scenario in assenza di Piano (opzione 0)

La normativa di riferimento per la VAS prevede che, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, vengano fornite previsioni inerenti la probabile evoluzione e i possibili cambiamenti che interesserebbero i comparti ambientali in assenza dell'attuazione del Piano.

L'analisi dello stato di fatto suddivisa per i diversi tematismi ambientali è stata effettuata in precedenza ed ha permesso di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza del Piano, definito attraverso le principali criticità /sensibilità delle diverse variabili ambientali.

Lo scenario di riferimento rappresenta l'alternativa "0", ossia lo stato di fatto delle variabili ambientali d'interesse.

Al fine di rappresentare in maniera sintetica i risultati delle analisi effettuate in precedenza, viene proposta, di seguito, l'applicazione del metodo SWOT.

Per ogni componente ambientale considerata, è prevista una matrice SWOT che mette in evidenza i punti di forza / debolezza nonché le opportunità / minacce di ogni componente (cfr. Tabella 15).

Mentre i punti di forza / debolezza restituiscono una caratterizzazione di stato, cioè ad oggi, della componente analizzata, le opportunità / minacce segnalano le possibili dinamiche future della componente stessa; tali dinamiche sono intese come "tendenziali", ovvero in assenza del Piano in oggetto (Alternativa 0).

Le dinamiche in assenza di Piano sono valutate in riferimento alla seguente scala:

⇑	Miglioramento della risorsa
?⇑	Effetti incerti, possibile miglioramento
=	Nessuna modificazione rispetto allo stato di fatto
⇓	Peggioramento della risorsa
?⇓	Effetti incerti, possibile peggioramento

Dalla disamina degli elementi contenuti nella tabella seguente, è sostanzialmente emerso che, in assenza di nuova pianificazione, non sono prevedibili significative variazioni rispetto allo stato di fatto.

Risulta tuttavia possibile, per alcune componente ambientali, l'innesco di una tendenza evolutiva negativa determinata dalla mancanza di una specifica regolamentazione o per mancata rispondenza alle esigenze della popolazione e degli operatori economici.

Tabella 14. Analisi SWOT – stato di fatto.

			Valutazione dell'evoluzione in assenza di Piano
ARIA	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione non sono prevedibili sostanziali modificazioni rispetto alle tendenze in atto. **=**
	Territorio comunale caratterizzato da bassa emissione di inquinanti atmosferici.	Volumi di traffico che interessano la viabilità di collegamento della valle (Strada Provinciale Cannero-Trarego) con la SS34.	
	Opportunità	***Minacce***	
	Predisporre l'allegato energetico comunale al regolamento edilizio.	Incremento del traffico veicolare conseguente all'attuazione dei lotti di completamento.	
AMBIENTE IDRICO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione non sono prevedibili sostanziali modificazioni rispetto allo stato di fatto. **=**
	L'area è caratterizzata da un ricco reticolo idrografico ben sviluppato che solca i versanti. Sono presenti sorgenti captate a scopo idropotabile. Non risultano presenti situazioni critica in ordine alla qualità delle acque.	Risorsa potenzialmente vulnerabile a causa della scarsezza dei suoli, i quali, in genere, assicurano la funzione di "filtro".	
	Opportunità	***Minacce***	
	Progettazione sostenibile.	Sottrazione di risorsa idrica a fini antincendio, al fine di rispondere ad eventuali incrementi dei fabbisogni della popolazione...	
SUOLO E SOTTOSUOLO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non sono prevedibili modificazioni rispetto allo stato di fatto. Verrebbe, tuttavia, a mancare l'opportunità di: - inserire, nell'impianto normativo, l'indice di permeabilità dei suoli; - regolamentare, dal punto di vista normativo, l'utilizzo urbanistico del territorio rispetto alla pericolosità geomorfologica. **?⇓ =**
	Il territorio non presenta significativi elementi di dissesto che sono comunque presenti. La matrice del territorio comunale è costituita dai sistemi naturale e semi-naturale.	Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica connesse a fenomeni di dissesto riguardanti prevalentemente la rete idrografica e, in misura secondaria, i versanti (dissesti quiescenti e stabilizzati).	
	Opportunità	***Minacce***	
	Potenziamento delle funzioni ecologico-ambientali. Progettazione sostenibile.	Incremento consumo di suolo.	

BIODIVESRSITA'	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. Verrebbe, tuttavia, a mancare l'opportunità di un arricchimento dell'impianto normativo connesso con la tutela del verde. ?⇓ =
	Presenza di aree caratterizzate da un potenziale faunistico da elevato a molto elevato Buona presenza di superfici boscate. Da un punto di vista ecosistemico, la presenza di una discreta varietà di specie vegetali e animali all'interno delle aree boscate a cui si aggiunge la presenza di aree a parco e giardino, contribuiscono a formare un'importante cintura verde di connessione tra le aree antropizzate e quelle più naturaliformi concorrendo così a formare una discreta rete ecologica.	Elementi vegetazionali faunistici ed ecosistemici condizionati dall'azione antropica. Presenza di barriere infrastrutturali (viabilità).	
	Opportunità	***Minacce***	
	Potenziamento delle connessioni a scala locale. Progettazione sostenibile.	Frammentazione eccessiva del territorio conseguente a trasformazioni d'uso irreversibili. Creazione nuove barriere lineari/potenziamento delle infrastrutture.	
PAESAGGIO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. Verrebbe, tuttavia, a mancare l'opportunità di arricchimento dell'impianto normativo ai fini della salvaguardia dei valori architettonici, storico-documentari e morfologici preesistenti, nonché l'opportunità di procedere alla riorganizzazione urbanistica delle aree alberghiere degradate di Trarego. ?⇓ =
	Presenza di elementi del paesaggio consolidato. Presenza di elementi di pregio dell'architettura storica di matrice religiosa, rurale e civile. Presenza di elementi di valenza storica architettonica (Linea Cadorna, fortificazioni). Presenza di emergenze naturali.	Dispersione insediativa lungo la viabilità provinciale.	
	Opportunità	***Minacce***	
	Riqualificazione degli elementi di valenza paesistica naturale e antropica. Ricostruzione e potenziamento della rete ecologica locale. Progettazione sostenibile.	Compromissione paesaggistica. Perdita dei valori storico-identitari. Perdita della capacità vitale dovuta ad eccessiva destrutturazione del paesaggio.	

URBANIZZAZIONE INFRASTRUTTURAZIONE	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. Verrebbe, tuttavia, a mancare l'opportunità di prevedere nuovi parcheggi pubblici per risolvere problemi critici nei centri storici. ?⇓ =
	Buona estensione della rete dei sottoservizi. Assenza di criticità rilevanti.	Assetto insediativo diffuso su 15 nuclei abitativi. Percorribilità delle vie di connessione con i nuclei abitati molto rallentata e a volte impedita. Spazi urbani, in alcuni contesti, molto contenuti.	
	Opportunità	***Minacce***	
	Implementazione della rete di collegamento dei nuclei abitati principali.	Incremento di traffico veicolare connesso ai flussi turistici e agli spostamenti casa-lavoro.	
INQUINAMENTO ACUSTICO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Assenza di criticità rilevanti.		
	Minacce	***Opportunità***	
		Incremento di traffico veicolare connesso ai flussi turistici e agli spostamenti casa-lavoro.	
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO, INDUSTRIE RIR	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Assenza di situazioni critiche in relazione ad inquinamento elettromagnetico. Assenza industrie RIR.		
	Minacce	***Opportunità***	
RIFIUTI	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Raccolta differenziata comunale.	Valori non ottimali in relazione alla raccolta differenziata.	
	Opportunità	***Minacce***	
	Aumento efficienza del sistema di raccolta differenziata.		
SITI CONTAMINATI	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Assenza di siti contaminati.		
	Opportunità	***Minacce***	
AMIANTO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Il territorio non risulta interessato da permessi di ricerca e concessioni minerarie in atto.	Presenza di litologie amiantifere in prossimità del Monte Carza.	
	Minacce	***Opportunità***	
RADON	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
	Il territorio non risulta interessato da valori elevati.		
	Minacce	***Opportunità***	

ENERGIA	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali rispetto allo stato di fatto. =
		Assenza di Piano Energetico comunale.	
	Opportunità	***Minacce***	
	Efficientamento energetico.	Progettazione non in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.	
SISTEMA SOCIO ECONOMICO	***Punti di Forza***	***Punti di Debolezza***	In mancanza della nuova pianificazione, non si prevedono modificazioni sostanziali della risorsa. Verrebbe tuttavia a mancare una risposta alle esigenze manifestate dalla popolazione e l'adeguamento alle mutate richieste del mercato in ordine all'offerta turistica. ?⇓ =
	Trend demografico tendenzialmente positivo anche per i residenti stranieri attratti dalla bellezza dei luoghi, dalla vicinanza con il confine elvetico, dal minor costo della vita-		
	Opportunità	***Minacce***	
	Migliorare le politiche di promozione dell'offerta turistica.		

8 Verifiche di coerenza

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del Piano.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali:

- Coerenza esterna;
- Coerenza interna.

8.1 Valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna dei contenuti del Piano è volta a verificare le relazioni esistenti ed il grado di accordo della Variante Strutturale al PRGC vigente con le logiche e razionalità ambientali e territoriali di piani e programmi sovraordinati, di pari livello gerarchico e/o sottordinati.

Essa, dunque, è finalizzata ad accertare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con particolare riferimento agli aspetti ambientali.

Tale processo assume un'importanza decisiva sia per consolidare la struttura degli obiettivi generali (evidenziando l'eventuale esistenza di conflitti) sia per rafforzare la formulazione delle alternative di Piano.

Esso, inoltre, costituisce un fondamento del processo della Valutazione Ambientale Strategica a cui si fa esplicito riferimento nella normativa (allegato VI, lett. a), nell'ambito del Rapporto Ambientale è necessario provvedere alla illustrazione "[…] dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi".

La coerenza esterna può essere letta a due differenti scale, come coerenza "verticale" e come coerenza "orizzontale".

Nella coerenza verticale, il confronto avviene tra gli obiettivi/azioni del Piano e quelli degli altri documenti redatti a differenti livelli di governo del territorio; nella coerenza orizzontale, il confronto avviene tra gli obiettivi/azioni del Piano con i documenti di pari livello gerarchico redatti per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi viene condotta mediante l'impiego di apposite "Matrici di coerenza". A scopo esemplificativo si riporta, di seguito, l'elenco degli obiettivi alla base delle scelte urbanistiche effettuate e il sistema di azioni definito per il raggiungimento dei suddetti obiettivi prefissati, individuati nel precedente Capitolo 5, che saranno oggetto delle successive valutazioni.

Obiettivi generali		**Azioni specifiche**	
Ob.1	Aggiornare lo strumento urbanistico vigente all'evoluzione normativa	Az.1.1	Adeguamento al PPR e al PTR
		Az.1.2	Modifica e integrazione NTA
		Az.1.3	Parziale adeguamento delle norme tecniche per armonizzarle con le disposizioni del Regolamento edilizio recentemente adottato e con la normativa sul commercio
		Az.1.4	Perimetrazione dei centri edificati e delle aree edificate
		Az.1.5	Digitalizzazione del Piano
Ob. 2	Riorganizzare l'assetto del territorio in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento e dallo stato di attuazione del PRGC vigente	Az. 2.1	Incentivazione al recupero edilizio nei centri storici, mantenendo i parametri e le modalità già previsti dal PRGC vigente e ritenuti ancora validi
		Az. 2.2	Inserimento negli elaborati di PRGC di tutte le strade già esistenti
		Az. 2.3	Modifiche alle aree alberghiere di Trarego ai fini di una riorganizzazione urbanistica delle esistenti aree degradate e al recupero di un'importante area cittadina
		Az. 2.4	Modifiche alle aree turistico-ricettive, in adeguamento alle mutate richieste di mercato
		Az. 2.5	Previsione di nuovi parcheggi pubblici per risolvere problemi critici nei centri storici, in considerazione anche dei flussi turistici, notevoli nel periodo estivo
		Az. 2.6	Modifiche alle previsioni di uso del suolo, limitando la nuova edificazione diffusa, nel caso di completamento, con preferenza verso le aree limitrofe alle zone già edificate e comunque urbanizzate
		Az. 2.7	Inserimento trasformazioni attuate
		Az. 2.8	Stralcio previsioni urbanistiche non attuate
Ob. 3	Tutela delle aree di valore ambientale	Az. 3.1	Aggiornamento relativo alla situazione boschiva e delle aree agricole in genere
Ob. 4	Recepimento nello strumento urbanistico degli esiti della procedura di adeguamento al PAI	Az. 4.1	Adeguamento delle previsioni di PRGC alla nuova classificazione geologica

8.1.1 Coerenza con gli Obiettivi del Quadro Programmatico Sovraordinato – Coerenza verticale

In questa sezione viene valutata la sostenibilità del Piano in esame rispetto gli obiettivi / i principi di sostenibilità ambientale della pianificazione sovraordinata così come individuati in precedenza (rif. Cap. 6).

La verifica di coerenza esterna, in particolare, si avvale di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente con quelli della pianificazione sovra-ordinata.

Tale valutazione si articolata su sei tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza come di seguito definite.

Giudizio		Descrizione
+	Coerenza piena	Riscontro di una sostanziale coerenza tra gli elementi di confronto
+?	Coerenza potenziale incerta	Riscontro di una coerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
+/-	Coerenza parziale o mista	Riscontro di una coerenza solo parziale
-?	Incoerenza potenziale incerta	Riscontro di un'incoerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
-	Incoerenza	Riscontro di una non coerenza (conflitto tra gli elementi)
NP	Non pertinenza	Obiettivo non pertinente o tematicamente non attinente

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

8.1.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale sono comuni e, pertanto, l'analisi di coerenza di cui alla successiva Tabella 15, si riferisce ad entrambi i Piani.

Obiettivi PTR e PPR		**Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente**			
		Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**
Strategie	***Obiettivi***				
1.Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	+	+	NP	NP
	1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	+	-?	+	NP
	1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativi e colturale del territorio	+	+	+?	NP
	1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	+	+	+?	NP
	1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	+	+	NP	NP
	1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	NP	+/-	NP	NP
	1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	NP	NP	+?	NP
	1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	NP	NP	+?	NP
	1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	+	+	NP	NP
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	+	NP	NP	NP
	2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	NP	NP	NP	NP
	2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	+	+?	NP	+
	2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	+	-?	+	NP
	2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	NP	NP	NP	NP
	2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	+	+?	+?	+
	2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	NP	+/-	NP	NP
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	NP	NP	NP	NP
	3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	NP	NP	NP	NP
	3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	NP	NP	NP	NP
4. Ricerca innovazione e transizione economico-produttiva	4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	NP	NP	NP	NP
	4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	NP	NP	NP	NP
	4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	NP	NP	NP	NP
	4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali	+	+?	NP	NP
	4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	NP	NP	NP	NP

Obiettivi PTR e PPR		Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
		Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
5.Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali	5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
	5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

Tabella 15. Coerenza esterna verticale PTR e PPR - Variante Strutturale.

Le maggiori coerenze sono risultate in riferimento ai temi della riqualificazione territoriale (punto 1) e della sostenibilità ambientale (punto 2) soprattutto in ragione dell'adeguamento delle norme di Piano ai diversi aspetti della legislazione di settore nonché in relazione alle logiche di tutela delle aree di valore ambientale e di individuazione delle nuove aree di completamento, che hanno portato a concepire l'insediamento all'insegna della sostenibilità.

8.1.1.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Obiettivi PTA	Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguante protezioni di quelle destinate a particolari usi	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

Tabella 16. Coerenza esterna verticale PTA - Variante Strutturale.

L'analisi non ha evidenziato una correlazione diretta con i temi del Piano sovraordinato in esame ed i contenuti della pianificazione comunale in analisi.

Si evidenzia comunque che gli indirizzi di progettazione risultano coerenti con gli elementi di tutela proposti dal Piano.

8.1.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Obiettivi PAI		Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
		Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Obiettivi generali	***Obiettivi specifici***				
Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali	+	**NP**	**NP**	+
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque	+	**NP**	**NP**	+
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni	+	+?	+?	+
	Recupero delle aree fluviali	+	**NP**	**NP**	+

Tabella 17. Coerenza esterna verticale PAI - Variante Strutturale.

La Variante in esame, configurandosi quale Variante di adeguamento al PAI, risulta coerente con i temi del Piano sovraordinato.

8.1.1.4 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Obiettivi PEAR		Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
		Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Macro-obiettivi verticali	Favorire lo sviluppo delle FER, minimizzando l'impiego di fonti fossili	NP	NP	NP	NP
	Ridurre i consumi energetici negli usi finali	NP	NP	NP	NP
Macro-obiettivi trasversali	Favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle Infrastrutture energetiche (anche in un'ottica di generazione distribuita e di *smart grid*)	NP	NP	NP	NP
	Promuovere le *clean technologies* e la *green economy* per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative	NP	NP	NP	NP

Tabella 18. Coerenza esterna verticale PEAR - Variante Strutturale.

L'analisi non ha evidenziato una correlazione diretta con i temi del Piano sovraordinato in esame ed i contenuti della pianificazione comunale in analisi.

Si evidenzia comunque che gli indirizzi di progettazione risultano coerenti con gli elementi di tutela proposti dal Piano.

8.1.1.5 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PQRA)

Obiettivi PQRA	Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali, per gli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2,5, biossido di azoto (NO2), ozono troposferico (O3), idrocarburi policiclici aromatici come benzo[a]pirene)	NP	NP	NP	NP
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti (questo vale su tutto il territorio regionale per biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel nella frazione PM10 e PM2,5 del particolato)	NP	NP	NP	NP

Tabella 19. Coerenza esterna verticale PQRA - Variante Strutturale.

L'analisi non ha evidenziato una correlazione diretta con i temi del Piano sovraordinato in esame ed i contenuti della pianificazione comunale in analisi.

Si evidenzia comunque che gli indirizzi di progettazione risultano coerenti con gli elementi di tutela proposti dal Piano.

8.1.1.6 Piano Regionale Rifiuti Urbani

Obiettivi Piano Regionale Rifiuti Urbani	Obiettivi della Variante Strutturale al PRGC vigente			
	Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**
Riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab)	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Orientare le scelte della Regione e, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani affinché si realizzi – al 2030 - un'ulteriore riduzione della produzione di rifiuti (< 400 kg/ab/a), un aumento della raccolta differenziata (> 75%) e del tasso di riciclaggio (> 65%), una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di CSS, una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica (<10% della produzione complessiva di rifiuti urbani)	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Promozione del riuso, abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili, riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
In via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso; produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

Tabella 20. Coerenza esterna verticale Piano Regionale Rifiuti Urbani - Variante Strutturale.

L'analisi non ha evidenziato una correlazione diretta con i temi del Piano sovraordinato in esame ed i contenuti della pianificazione comunale in analisi.

Si evidenzia comunque che gli indirizzi di progettazione risultano coerenti con gli elementi di tutela proposti dal Piano.

8.2 Coerenza con gli Indirizzi Programmatici Sovraordinati (NTA, criteri ecc.)

Di seguito vengono analizzati gli elementi di coerenza/incoerenza rispetto agli indirizzi della pianificazione sovraordinata.

8.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Dall'analisi delle indicazioni normative contenute nel PTR non sono emerse significative incongruenze rispetto la presente pianificazione. In particolare:

(art. 16 NTA) Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

La presente pianificazione risulta coerente in relazione alla *…. promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati* (recupero e nuove aree turistico-ricettive).

(art. 20 NTA) Aree urbane esterne ai centri storici

Si rileva la coerenza rispetto all'individuazione delle aree di completamento in porzioni di territorio già urbanizzato esterno ai centri, inoltre, non sono previste nuove edificazione di tipo "sparso" e protendimenti in aree agricole.

Per le peculiarità dell'assetto insediativo del territorio considerato le nuove previsioni non attengono alla "*valorizzazione della struttura policentrica*".

(art.29 NTA) Territori montani

Il Piano individua linee guida per la riqualificazione urbanistico-edilizia e recupero funzionale dei centri storici.

(art.30 NTA) Sostenibilità ambientale

Il Piano risulta coerente in quanto provvede ad integrare gli espetti ambientali, economici e sociali:

La pianificazione territoriale è "sostenibile" ….. / ……..." quando integra le seguenti componenti:
- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.

(art.32 NTA) Difesa del suolo

È stata verificata l'idoneità geologica delle proposte, nel rispetto dei contenuti del presente articolo.

(art.31 NTA) Contenimento uso del suolo

Il progetto presente elementi di coerenza con le indicazioni riportate nel presente articolo in riferimento ai seguenti aspetti:

Localizzativi: le nuove aree di completamento non risultano localizzate su territori isolati e privi di collegamento con il costruito (art 31, c. 9, lettere b) e c)); risultano, inoltre, coerenti con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche (art 31, c. 9, lettere b) e c)).

Gli ambiti di intervento si configurano come aree di espansione a carattere turistico/residenziale e a bassa densità tipiche del sistema insediativo del territorio considerato.

In riferimento alle indicazioni secondo cui… *le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie*

urbanizzata esistente …, si rileva che il rispetto di tale parametro è stato verificato. Per un maggior approfondimento della tematica, si rimanda alle valutazioni riportate nelle analisi sugli impatti.

8.2.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Le modifiche introdotte dalla Variante in esame risultano interessate dagli elementi normativi del PPR esplicitati nella precedente Tabella 4; nel seguito si riporta un dettaglio per i soli articoli di riferimento.

Art. 13 - Aree di montagna	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);* ✓ *vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;* ✓ *sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali);* ✓ *ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).* *Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.*	
Elementi normativi PPR	Elementi di coerenza della Variante
Direttive	
[10] I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	La maggior parte degli interventi in Variante sono compresi nelle Aree di montagna, tuttavia: a. la Variante prevede l'incentivazione al recupero edilizio nei centri storici, mantenendo i parametri e le modalità già previsti dal PRGC vigente e ritenuti ancora validi; inoltre, limita la nuova edificazione diffusa, nel caso di completamento, con preferenza verso le aree limitrofe alle zone già edificate e comunque urbanizzate; b. gli interventi di nuova previsione si collocano prioritariamente in ambiti già urbanizzati; c. le norme di attuazione del vigente Piano relative alle aree di completamento residenziale, nel caso di aree in prossimità e o in condizione di visibilità contestuale a centri storici e nuclei di antica formazione, prevedono precise disposizioni per l'inserimento nel contesto e la compatibilità qualitativa degli interventi.
Prescrizioni	
[11] Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della L.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. **[12]** Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione	Gli interventi previsti nella Variante Strutturale non sono riferiti a modifiche di viabilità a uso agricolo e forestale o a interventi per la produzione, trasmissione e la distribuzione dell'energia; non interessano aree poste nell'intorno dei 50 metri dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati (comma 12); non interessano territori coperti dai ghiacciai (comma 13). Le previsioni in Variante e le modifiche normative non interferiscono e non risultano in contrasto con le prescrizioni contenute nel presente articolo. Nel merito, si precisa quanto segue: ▪ negli elaborati grafici relativi ai piani sovraordinati, sono stati individuati il sistema di crinali secondari (questi presenti nel Comune di Trarego Viggiona) e la vetta del Monte Spalavera; ▪ nelle NTA, art. 15, ai fini del recupero degli alpeggi esistenti, compatibilmente con le verifiche di inserimento ambientale, si ammette la realizzazione di strade tagliafuoco di accesso agli stessi. Si garantisce inoltre il passaggio con trattore o motocarriola, lungo i sentieri di uso pubblico, tra le aree comprese nei Centri storici e i terreni all'intorno, al fine di garantire le opere di manutenzione e le coltivazioni esistenti; ▪ la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco

eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi: a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.; b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti; c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi; d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. **[13]** Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della L.R. 4/2009; ▪ all'art. 28 (Vincoli) delle NTA, sono inserite le fasce di rispetto relative alle vette e ai sistemi di crinali montani.

Articolo 14 - Sistema idrografico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);* ✓ *zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguarda agli aspetti paesaggistici);* ✓ *zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso"di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").* *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").*	
Indirizzi	
[7] Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	Gli interventi 56-58-66-69-79 sono compresi in aree normate dal presente articolo; gli intenti 56-58-66-69 consistono in stralci di previsioni vigenti e loro riconduzione ad aree agricole, mentre, l'intento 79 consiste nel riconoscimento dello stato di fatto (area satura), pertanto, non possono comportare alcun danneggiamento dei corsi d'acqua e delle relative dinamiche, né altro genere di interferenze con gli ecosistemi più naturali.

Direttive	
[8] All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. (…) b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.	Nella Carta Idrologica allegata alla presente Variante sono rappresentati i bacini idrografici e le aste torrentizie principali, dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Trarego Viggiona. Nel medesimo elaborato sono anche riportate le sorgenti captate e non captate. Gli intenti interferenti con il suddetto articolo normativo si riferiscono a interventi relativi a richieste di trasformazione di aree turistico-ricettive in aree agricole.
Prescrizioni	
[11] All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	Gli intenti interferenti con il suddetto articolo normativo si riferiscono a interventi relativi a richieste di trasformazione di aree turistico-ricettive in aree agricole. Inoltre, l'art. 28 (vincoli) delle NTA prescrive quanto è ammesso all'interno delle fasce di rispetto e le relative modalità operative; in particolare, si riportano le prescrizioni dell'art. 14 delle NTA del PPR. Si precisa che negli elaborati grafici della Variante relativi ai piani sovraordinati, sono individuate le zone fluviali interne.

Articolo 15 - Laghi e territori contermini	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).* *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).*	
Indirizzi	
[6] Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a: a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti; d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive; e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile; f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago; g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione; h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	L'intento 73/11p interferisce planimetricamente con le aree normate dal presente articolo normativo, tuttavia, riferendosi alla presa d'atto di un'area edificata non ha alcuna interferenza con il Lago.

Direttive	
[7] Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali: a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie; b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale; c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.	L'intento 73/11p interferisce planimetricamente con le aree normate dal presente articolo normativo, tuttavia, riferendosi alla presa d'atto di un'area edificata non ha alcuna interferenza con il Lago.
Prescrizioni	
[9] Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica. **[10]** Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	L'intento 73/11p interferisce planimetricamente con le aree normate dal presente articolo normativo, tuttavia, riferendosi alla presa d'atto di un'area edificata non ha alcuna interferenza con il Lago.

Articolo 16 - Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- ✓ *territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).*

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

Indirizzi

[6] Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;

b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;

c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;

d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;

e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;

f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

[7] Il Ppr promuove la salvaguardia di:

a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;

b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

La Variante Strutturale, per tramite degli elaborati agronomici, aggiorna la situazione boschiva del Comune di Trarego Viggiona e individua i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola, ai fini di un recupero degli stessi.

Le seguenti aree di intervento sono comprese in aree normate dal presente articolo:

- *Trarego:*
  - *8 - 62 - 68 - 77/3: stralcio di previsioni vigenti;*
  - *76/2p: cambio di destinazione d'uso da turistico-ricettivo/residenziale; l'area risulta già in parte compromessa dal punto di vista del consumo di suolo;*
  - *41: nuove aree ad uso pubblico;*
- *Cheglio:*
  - *7 - 53 - 54 - 55 - 77: stralcio di previsioni vigenti;*
  - *4 – 40 - 45p -81: nuove previsioni insediative;*
  - *76/1p: cambio di destinazione d'uso da turistico-ricettivo/residenziale; l'area risulta già in parte compromessa;*
  - *73/3p - 73/8 - 73/14 – 73/19: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni;*
- *Viggiona/Ronchi:*
  - *56 – 58 - 66p – 69 - 77/6p: stralcio di previsioni vigenti;*
  - *10 – 21 – 30 - 34p - 47p – 78: nuove previsioni insediative;*
  - *11p – 73/2p - 79: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni;*
- *Panoramica Ferrari:*
  - *64p - 77/4: stralcio di previsioni vigenti;*
  - *12/1p - 26p - 37: nuove previsioni insediative;*
  - *73/6 - 73/11 - 73/15: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni.*

Direttive

[9] La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

La variante strutturale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 4/2009.

Prescrizioni	
[11] I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sitospecifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. **[12]** Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. **[13]** Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	Nel merito, si precisa quanto segue: ▪ la Variante in esame individua negli elaborati agronomici le aree boscate e i terrazzamenti definiti ai sensi dell'art. 3, comma 3 bis, della L.R. 4/2009, ai fini di un loro possibile recupero; ▪ l'art. 25 (Aree per usi agricoli) delle NTA integra le specifiche relative in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 4/2009. Lo stesso articolo integra le specifiche di cui al DPGR 2R del 23/01/2017, regolamento di attuazione dell'art. 3, comma 3 ter, della L.R. 4/2009.

Articolo 19 - Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav. P4 sono rappresentate:

- ✓ *praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);*
- ✓ *praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);*
- ✓ *aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).*

I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.

Direttive	
[10] Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	Ricadono in aree normate dal presente articolo gli intenti: *Trarego/Cheglio:* ○ *77/2: stralcio di previsioni vigenti;* ○ *3: nuove previsioni insediative;* ○ *51 - 74/2: nuove aree ad uso pubblico;* ○ *67 - 73/3p: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni.* La Variante Strutturale, in armonia con il PRGC vigente, mantiene la classificazione di "Aree agricole di valore paesaggistico" delle praterie esistenti sotto l'abitato di Trarego, non ammettendo alcuna edificazione tranne la previsione 3 che si inserisce comunque in un ambito già parzialmente edificato; *Viggiona/Ronchi:* ○ *57–61–63-65–70-72: stralcio di previsioni vigenti;* ○ *1 -31 – 34p - 44: nuove previsioni insediative;* ○ *11p - 73/9: attuazione delle previsioni* ○ *48 - 74/1 - 74/5: nuove aree ad uso pubblico.* Alla periferia dell'abitato di Viggiona, è prevista una modifica ad un SUE (1 - 31 - 44) preesistente, per il quale si prevede una riduzione della capacità edificatoria e la conseguente trasformazione ad Area di completamento; l'area in oggetto, confinante con il NAF di Viggiona, era individuata come trasformabile dal PRGC vigente in quanto già dotata di urbanizzazioni e direttamente collegata all'edificato esistente. L'area di cui all'intento 34 interferente con l'art. 19 risulta già interessata dalla presenza di infrastrutture e edifici; *Panoramica Ferrari:* ○ *12/1p: nuove previsioni insediative.*

Articolo 25 - Patrimonio rurale storico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);* ✓ *nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);* ✓ *presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).*	
Direttive	
[4] I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico. **[5]** I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	Nel merito, si precisa che la Variante: ▪ in coerenza con l'indirizzo del PRGC vigente, ha tra gli obiettivi il recupero degli insediamenti rurali isolati e dei manufatti caratteristici dell'attività agricola del passato, quali i terrazzamenti con muri di contenimento e sostegno in pietra a secco; ▪ all'art. 25 (Aree agricole) delle NTA, in coerenza con il PRGC vigente, disciplina il recupero dei rustici, individuando inoltre la possibilità di realizzare strade tagliafuoco di accesso agli stessi; ▪ all'art. 25 delle NTA, evidenzia la possibilità di recupero dei terrazzamenti in origine di coltivazione agricola, i quali non sono considerati "bosco" e come tali non sono sottoposti alla disciplina forestale e paesaggistica (ai sensi delle disposizioni del DPGR n. 2R del 23/01/2017 – attuazione dell'art. 3, comma 3 ter, della L.R. 4/2009. Tali terrazzamenti sono individuati negli elaborati grafici agronomici.

Articolo 30 - Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- ✓ *belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);*
- ✓ *percorsi panoramici (tema lineare);*
- ✓ *assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);*
- ✓ *fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);*
- ✓ *fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);*
- ✓ *profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);*
- ✓ *elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).*

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

Direttive

[3] In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;

b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;

c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;

d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:

   I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;

   II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze

Gli elementi di tutela di cui al presente articolo di interesse per la Variante sono i percorsi panoramici.

L'unico intento interferente è il 45 a Trarego che, tuttavia, è riferito all'eliminazione di un'area artigianale che verrà trasformata in area agricola, quindi perfettamente in sintonia con le direttive del presente articolo.

d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	
Articolo 31 - Relazioni visive tra insediamento e contesto	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);* ✓ *insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (SC1 - tema areale situato soprattutto in montagna e collina);* ✓ *sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (SC2 - tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);* ✓ *insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3 - tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);* ✓ *contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4 - tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);* ✓ *aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali (SC5 - tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).*	
Direttive	
[2] I piani locali: a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	La Variante Strutturale, preso atto che non esistono nel territorio comunale situazioni con attività o edifici non compatibili, da rilocalizzare, mantiene, in coerenza con il PRGC vigente, l'ampia area sotto l'abitato di Trarego con destinazione "Aree agricole di valore paesaggistico – Art. 26", dove la destinazione ammessa è per le attività colturali e dove non è ammessa alcuna nuova edificazione. In genere le nuove edificazioni previste dalla Variante sono localizzate ad integrazione di aree già edificate e urbanizzate, senza interferenze con i bordi urbani.

Articolo 32 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: ✓ *aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1 - tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);* ✓ *sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale);* ✓ *sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (SV3 - tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);* ✓ *sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (SV4 - tema areale situato lungo i corpi idrici principali);* ✓ *sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (SV5 - tema areale).*	
Direttive	

[4] I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:
a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).
	Ricadono in aree normate dal presente articolo gli intenti:
	- *Trarego/Cheglio:*
	  - *7-8-15-53-54-55-75-77/1-77/2-77/3: stralcio di previsioni vigenti;*
	  - *3-40: nuove previsioni insediative;*
	  - *4-81: nuove aree a destinazione turistico ricettivo;*
	  - *41-51–52-74/2-74/3-74/4-74/6: nuove aree ad uso pubblico;*
	  - *67-73/3-73/17-73/18: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni;*
	  - *76/1-76/2: cambio di destinazione d'uso da turistico-ricettivo/residenziale; l'area risulta già in parte compromessa dal punto di vista del consumo di suolo.*
	Si evidenzia che la Variante in esame nelle zone sottostanti gli abitati di Trarego e Cheglio perimetra le Aree agricole di valore paesaggistico (Art. 26 NTA), all'interno delle quali non sono previsti interventi di trasformazione (3-40-4-81-76/1-76/2).
	Nella normativa dei centri storici e NAF, sono inoltre specificati i parametri e le disposizioni particolari per il recupero dei fabbricati in relazione ai caratteri tipici dell'architettura locale.

Art. 33 – Luoghi ed elementi identitari	
[*1] Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale … omissis …* *[2]. Il Ppr evidenzia tra i luoghi di cui al comma 1:* *a. i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;* *b. i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);* *c. le zone gravate da usi civici (Tavola P2);* *d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6).*	
Direttive	
[17] Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. **[18]** In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.	La Variante Strutturale considera gli usi civici, come già individuati e determinati. Gli stessi vengono confermati (si rimanda all'Allegato 1).
Prescrizioni	
[19] Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	La Variante Strutturale prevede un'integrazione all'art. 28 (Vincoli) delle NTA del PRGC vigente con il riferimento alle procedure per l'eventuale affrancamento e di conseguenza per la verifica della sussistenza della tutela paesaggistica.
Articolo 35 - Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2. 3)	
Il Ppr individua, nella Tavola P4, gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale, distinguendo tre tipi di morfologie insediative (m.i.): ✓ *m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);* ✓ *m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);* ✓ *m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.).*	
Indirizzi	
[3] I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. **[4]** I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	La Variante Strutturale, in coerenza con il PRGC vigente, mantiene le perimetrazioni già definite dei centri storici e dei NAF, col fine di salvaguardare il patrimonio edilizio storico. In considerazione delle caratteristiche territoriali del comune di Trarego Viggiona, con vaste aree a verde limitrofe ai centri urbani, non si rendono necessari particolari potenziamenti degli spazi pubblici esterni all'edificato.

Direttive	
[5] I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (…).	Nel merito si precisa che: ▪ gli elaborati della Variante riportano la perimetrazione dei centri storici e dei NAF; ▪ la Variante mantiene i parametri e le prescrizioni del PRGC vigente relativi ai centri storici e ai NAF, con integrazione relativa alla possibilità di predisporre piani di recupero per la riqualificazione urbanistica ed edilizia.

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).

Indirizzi	
I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	Il PPR individua in questa categoria l'abitato di Cheglio, posto tra i nuclei di Trarego e di Viggiona. La Variante Strutturale prevede in questa zona pochi interventi: ○ *74/4: una riduzione dell'area edificabile ai margini dell'abitato;* ○ *74/6: una riduzione del NAF a margine dell'edificato;* ○ *76/19p: l'assoggettamento a PdC di un'area degradata, al fine della sua riqualificazione turistico/residenziale, coeva, in seguito a convenzione, alla riqualificazione dello spazio pubblico limitrofo.*
Direttive	
[5] Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati; b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	La riqualificazione dell'area ex alberghiera (76/1) permetterà il recupero e la riqualificazione residenziale e anche la riqualificazione funzionale, in seguito a convenzione, degli spazi pubblici limitrofi, in connessione anche con il parcheggio pubblico adiacente. La possibilità di operare con Piano di recupero all'interno dei centri storici e NAF permetterà il recupero effettivo di alcune aree degradate all'interno di questi.

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita. In tali aree si distinguono due tipi di morfologie insediative (m.i.):

a. caratterizzate da insediamenti a bassa densità, prevalentemente residenziali (m.i. 6);

b. caratterizzate da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche), localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme (m.i. 7).

Direttive	

[3] I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.
 	
[4] Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:
a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;
d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.
	Il PPR individua Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale principalmente nelle zone a sud dell'abitato di Viggion, nell'ambito della Panoramica Ferrari e a confine con il comune di Cannero Riviera (Piancassone). Queste aree sono state interessate, a partire dagli anni '60 da vari interventi di lottizzazione, principalmente per seconde case, che hanno comportato la realizzazione di numerose case unifamiliari, con pertinenze a giardino. In queste aree non vi sono attività agricole.
	
	La Variante Strutturale individua alcuni interventi edificatori di ricucitura del territorio urbanizzato, ubicati nelle aree comprese tra altre già edificate. Sono poi state accolte varie richieste di riconversione di aree edificabili da trasformare in aree agricole.
	In particolare, ricadono in aree normate dal presente articolo gli intenti:
	- *Trarego/Cheglio:*
	  - *45p: nuove previsioni insediative;*
	  L'interferenza con la morfologia m.i. 6 è marginale.
	- *Viggiona/Ronchi:*
	  - *59-66p-77/5: stralcio di previsioni vigenti;*
	  - *27-47: nuove previsioni insediative;*
	  - *73/1p-73/2p-73/12-73/20-73/21p: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni;*
	- *Panoramica Ferrari:*
	  - *64p: stralcio di previsioni vigenti*
	  - *26p-32-33: nuove previsioni insediative;*
	  - *73/4-73/5-73/7-73/13-73/16: adeguamento dello stato di fatto o attuazione delle previsioni.*

Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)

[1] Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

[2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:

a. m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);

b. m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);

c. m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);

d. m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);

e. m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);

f. m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

Direttive	
[5] Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	Il PPR individua la m.i. 15 soprattutto nella zona montana a confine con il comune di Cannobio, a monte della strada che collega Trarego con Colle. Quest'area risulta già compresa dal PRGC vigente e coerentemente anche dalla variante strutturale nelle "Aree per servizi sociali e attrezzature pubbliche e di uso pubblico", con l'intento di favorire e sviluppare le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e altre attività ricreative a basso impatto ambientale. In queste aree sono già stati realizzati interventi con questo indirizzo: ▪ realizzazione di posto di bar e ristoro nei pressi del laghetto; ▪ realizzazione di scuderia a supporto di attività per escursionismo con cavalli. In queste aree non sono ammesse nuove edificazioni residenziali. É stata riscontrata inoltre un'interferenza marginale tra l'intento 37 (nuova previsione insediativa) e la m.i. 13.

8.2.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Dall'analisi dei contenuti del PTA (tavole e normativa di riferimento), allo stato attuale, non ci sono rilevanti significativi elementi di contrasto e criticità rispetto alla pianificazione in progetto.

8.2.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PRG del Comune di Trarego Viggiona, allo stato attuale, non risulta adeguato ai disposti del PAI. Nell'ambito della Variante di Piano, di cui al presente documento, i professionisti geologi incaricati, hanno realizzato, ai sensi della Circ. P.R.G. 7LAP, della N.T.E/1999, nonché delle D.G.R. n. 31-3749 del 06 agosto

2001 e n. 45-6656 del 15 luglio 2002, seguite all'approvazione del PAI, uno studio geologico che si configura come "Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica", ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle N.T.A. del PAI.

8.2.5 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Comune di Trarego Viggiona, allo stato attuale, non è dotato dell'allegato energetico ambientale al regolamento edilizio; in ogni caso, dal punto di vista dell'impatto energetico tutte le nuove edificazioni dovranno rispettate le normative vigenti in materia. Le norme di Piano (art. 20) privilegiano la realizzazione di edifici in classe A ai fini del contenimento delle emissioni e del risparmio energetico.

8.2.6 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Le norme di Piano (art. 20) privilegiano la realizzazione di edifici in classe A ai fini del contenimento delle emissioni e del risparmio energetico.

8.2.7 Piano Regionale Rifiuti Urbani

La Variante comporterà un aumento delle previsioni insediative (CIRT), come da tabella seguente, che comporterà la necessità di riorganizzare la gestione del servizio di raccolta.

CIRT	*Stanze totali*	*Stanze destinate a residenza di vacanza*	*Stanze non occupate*	*TOTALE*
VIGENTE	1047	2035 ab.	188 ab.	3540 ab.
VARIANTE*	1566	2305 ab.		3871 ab.

**La Variante comporterà un incremento di 331 abitanti dei quali 49 sono stati assunti conseguenti alle previste attività di recupero.*

8.3 Coerenza con gli Indirizzi Programmatici Locali – coerenza orizzontale

8.3.1 Piano di Classificazione Acustica

Per le aree oggetto della presente variante, in data luglio 2021, è stata predisposta la Verifica di congruità rispetto al PZA (Piano di Zonizzazione Acustica) vigente, a cura di tecnico abilitato (dott. Alberto Ventura - ECOVEMA), dalla quale è emerso quanto segue:

… Gli interventi previsti dalla nuova proposta urbanistica risultano in gran parte già compatibili con l'attuale vigente PZA.

Gli interventi di seguito indicati necessitano invece di adeguamenti del vigente PZA realizzabili tuttavia senza criticità come di seguito sintetizzati:

- *le aree 74/2, 74/3, 74/4, 74/5, 74/6 attualmente classificate in classe II potranno mantenere questa classe o essere poste in una nuova classe III in funzione della tipologia di uso pubblico che verrà attuato dalla variante. In ogni caso non saranno creati accostamenti critici.*
- *le aree 7, 8, 9* (non presente nel Progetto Preliminare)*, 15, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 68, 69, 70, 72 e 77 attualmente classificate in classe II potranno essere poste in una nuova classe III più idonea all'uso agricolo. Non saranno comunque creati accostamenti critici.*

In conclusione si può quindi affermare che la variante non produce modificazioni urbanistiche che non siano compatibili con l'attuale PZA già allo stato attuale o mediante variazioni comunque fattibili che dovranno essere inserite nell'adeguamento del PZA che dovrà necessariamente seguire nel caso di approvazione della variante in esame.

In ogni caso, l'adeguamento del PZA dovrà avvenire al completamento dell'Iter di approvazione della variante in oggetto.

8.4 Valutazione della coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'eventuale esistenza di contraddizioni all'interno del Piano.
La valutazione viene condotta in relazione a:

- corretta strutturazione tra gli obiettivi ed azioni previste;
- coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la Variante in studio.

8.5 Coerenza tra obiettivi ed azioni

La presente valutazione di coerenza è stata compiuta verificando:

- la corretta strutturazione tra obiettivi e azioni di Piano;
- l'effettiva attuazione degli obiettivi di Piano attraverso specifiche proposte / interventi;

A riguardo si è costruita una matrice che ha consentito di porre in relazione obiettivi e azioni di Piano, articolata su sei tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza, come già impiegato nelle analisi di coerenza esterna.

+	coerenza piena:	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli elementi di confronto
+?	coerenza potenziale incerta	quando si riscontra una coerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
+/-	coerenza parziale o mista	quando si riscontra una coerenza solo parziale
-?	incoerenza potenziale incerta	quando si riscontra un'incoerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
-	incoerenza	quando si riscontra non coerenza (conflitto tra gli elementi)
NP	non pertinenza:	quando un certo obiettivo non possa considerarsi pertinente o tematicamente non attinente

A scopo esemplificativo si riporta, di seguito, l'elenco degli obiettivi alla base delle scelte urbanistiche effettuate e il sistema di azioni definito per il raggiungimento dei suddetti obiettivi prefissati, individuati nel precedente Capitolo 5, che saranno oggetto delle successive valutazioni.

Obiettivi generali		**Azioni specifiche**	
Ob.1	Aggiornare lo strumento urbanistico vigente all'evoluzione normativa	Az.1.1	Adeguamento al PPR e al PTR
		Az.1.2	Modifica e integrazione NTA
		Az.1.3	Parziale adeguamento delle norme tecniche per armonizzarle con le disposizioni del Regolamento edilizio recentemente adottato e con la normativa sul commercio
		Az.1.4	Perimetrazione dei centri edificati e delle aree edificate
		Az.1.5	Digitalizzazione del Piano
Ob. 2	Riorganizzare l'assetto del territorio in coerenza con le reali esigenze dedotte dal contesto socio – economico di riferimento e dallo stato di attuazione del PRGC vigente	Az. 2.1	Incentivazione al recupero edilizio nei centri storici, mantenendo i parametri e le modalità già previsti dal PRGC vigente e ritenuti ancora validi
		Az. 2.2	Inserimento negli elaborati di PRGC di tutte le strade già esistenti
		Az. 2.3	Modifiche alle aree alberghiere di Trarego ai fini di una riorganizzazione urbanistica delle esistenti aree degradate e al recupero di un'importante area cittadina
		Az. 2.4	Modifiche alle aree turistico-ricettive, in adeguamento alle mutate richieste di mercato
		Az. 2.5	Previsione di nuovi parcheggi pubblici per risolvere problemi critici nei centri storici, in considerazione anche dei flussi turistici, notevoli nel periodo estivo
		Az. 2.6	Modifiche alle previsioni di uso del suolo, limitando la nuova edificazione diffusa, nel caso di completamento, con preferenza verso le aree limitrofe alle zone già edificate e comunque urbanizzate
		Az. 2.7	Inserimento trasformazioni attuate
		Az. 2.8	Stralcio previsioni urbanistiche non attuate
Ob. 3	Tutela delle aree di valore ambientale	Az. 3.1	Aggiornamento relativo alla situazione boschiva e delle aree agricole in genere
Ob. 4	Recepimento nello strumento urbanistico degli esiti della procedura di adeguamento al PAI	Az. 4.1	Adeguamento delle previsioni di PRGC alla nuova classificazione geologica

Obiettivi Variante Strutturale Azioni previste dalla Variante Strutturale	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Az. 1.1	+	NP	+/-	NP
Az. 1.2	+	+/-	NP	NP
Az. 1.3	+	+/-	NP	NP
Az. 1.4	+	+/-	NP	NP
Az. 1.5	+	NP	NP	+/-
Az. 2.1	NP	+	NP	NP
Az. 2.2	NP	+	NP	NP
Az. 2.3	NP	+	NP	NP
Az. 2.4	NP	+	NP	NP
Az. 2.5	NP	+	NP	NP
Az. 2.6	NP	+	NP	+/-
Az. 2.7	NP	+	NP	NP
Az. 2.8	NP	+	NP	NP
Az. 3.1	+/-	NP	+	NP
Az. 4.1	+	+/-	NP	+

Tabella 21. Coerenza interna Obiettivi e azioni - Variante Strutturale.

Per quanto concerne il rapporto esistente tra obiettivi e azioni di piano, dalla matrice si rileva una corretta corrispondenza tra i due elementi, ad ogni obiettivo, infatti, corrispondono specifiche azioni. Per contro, non sono presenti azioni che non attengono a nessuno degli obiettivi prefissati.

8.6 Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala europea ed internazionale

Al paragrafo 5.4 del presente Rapporto Ambientale, sono stati individuati, per ciascuna componente ambientale d'interesse per il Piano, gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, sulla base della disanima delle più recenti politiche comunitarie, nazionali e regionali, in modo da fornire degli indirizzi di riferimento per rafforzare il principio di sostenibilità cui si ispira il Piano stesso.

Al fine di verificare la correlazione tra obiettivi individuati dalla Variante Strutturale del Comune di Trarego Viggiona con i criteri generali di sostenibilità ambientale, viene nel seguito proposta una matrice dove le correlazioni sono state definite secondo la seguente legenda:

+	coerenza piena:	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli elementi di confronto
+?	coerenza potenziale incerta	quando si riscontra una coerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
+/-	coerenza parziale o mista	quando si riscontra una coerenza solo parziale
-?	incoerenza potenziale incerta	quando si riscontra un'incoerenza che per quanto potenziale non risulta definibile a priori
-	incoerenza	quando si riscontra non coerenza (conflitto tra gli elementi)
NP	non pertinenza:	quando un certo obiettivo non possa considerarsi pertinente o tematicamente non attinente

Dall'analisi condotta in Tabella 22, emerge una sostanziale corrispondenza positiva o potenzialmente positiva in relazione ai diversi temi.

Si rileva, rispetto al secondo obiettivo della Variante, l'esistenza di coerenze parziali o potenziali incoerenze in relazione, principalmente, alle tematiche acqua, suolo, biodiversità e paesaggio. Tale obiettivo, infatti, sottende elementi generatori di pressioni; tuttavia, i criteri di individuazione posti alla base delle scelte operate, nonché le misure di mitigazione individuate, concorrono, da un lato, a garantire la coerenza con gli elementi di tutela e, dall'altro, ad eliminare i possibili elementi di disturbo.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE AL PRGC VIGENTE	Ob 1	Ob 2	Ob 3	Ob. 4
	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA'				
ARIA	Protezione dell'atmosfera (contenimento delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra);	+?	+?	NP	NP
ACQUA AMBIENTE IDRICO	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche	+	+/-	NP	NP
	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici	+	-?	NP	NP
SUOLO E SOTTOSUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo	+	+/-	NP	+
	Contenere /minimizzare il consumo di suolo	+	+/-	NP	NP
AMBIENTE BIOTICO	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi (biodiversità)	NP	+/-	NP	NP
	Tutela e potenziamento della rete ecologica	NP	-?	NP	NP
	Mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi	+	+/-	NP	NP
	Ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto	NP	-?	NP	NP
PAESAGGIO	Tutela dei valori paesaggistici (aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica)	+	+/-	+	NP
	Tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente	+	+/-	NP	NP
	Promuovere la localizzazione e la realizzazione delle espansioni insediative in modo rispettoso dei caratteri territoriali, paesaggistici e ambientali	+	+	NP	NP
SALUTE PUBBLICA	Contenimento della produzione dei rifiuti	NP	-?	NP	NP
	Ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento	NP	+?	NP	NP
	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	+/-	NP	NP	NP
	Prevenire e ridurre l'inquinamento acustico	+	NP	NP	NP
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	+	+/-	NP	NP
	Organizzare le attività produttive e gli insediamenti secondo un efficiente assetto del sistema infrastrutturale	NP	+/-	NP	NP

Tabella 22. Criteri di sostenibilità ambientale a scala europea e nazionale – Obiettivi della Variante Strutturale del Comune di Trarego Viggiona.

Rispetto all'Agenda 2030, viene proposta la successiva matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità dell'Unione Europea e gli obiettivi della Variante.

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGS)	OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE AL PRGC VIGENTE			
	Ob 1	Ob 2	Ob 3	Ob. 4
1. Sconfiggere la povertà	NP	NP	NP	NP
2. Sconfiggere la fame	NP	NP	NP	NP
3. Salute e benessere	NP	NP	NP	NP
4. Istruzione di qualità	NP	NP	NP	NP
5. Parità di genere	NP	NP	NP	NP
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	NP	NP	NP	NP
7. Energia pulita e accessibile	NP	NP	NP	NP
8. Lavoro dignitoso e crescita economica	NP	NP	NP	NP
9. Imprese, innovazione e infrastrutture	NP	NP	NP	NP
10. Ridurre le disuguaglianze	NP	NP	NP	NP
11. Città e comunità sostenibili	NP	+/-	+/-	+/-
12. Consumo e produzione responsabili	NP	NP	NP	NP
13. Lotta contro il cambiamento climatico	NP	+/-	NP	NP
14. Vita sott'acqua	NP	NP	NP	NP
15. Vita sulla Terra	NP	NP	NP	NP
16. Pace, giustizia e istituzioni solide	NP	NP	NP	NP
17. Partnership per gli obiettivi	NP	NP	NP	NP

Tabella 23. Raffronto tra gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea e gli Obiettivi della Variante.

Dalla lettura della suddetta matrice, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

– la Variante riveste carattere puntuale e localizzato coinvolgendo aree particolarmente limitate di territorio;

– risultano parzialmente coerenti con l'obiettivo della Variante, le linee strategiche comunitarie di conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale e lotta contro il cambiamento climatico.

9 Valutazione delle alternative

Il nuovo Piano discende dalla situazione vigente fortemente strutturata e vincolante e da una fase diagnostica che ha consentito, di mettere in evidenza, in particolare, i trend più significativi per la pianificazione del territorio.

La formulazione delle previsioni del nuovo Piano, nella maggior parte dei casi, è risultata fortemente condizionata dalla situazione esistente, infatti, le nuove proposte inserite nella Variante, rappresentano di fatto l'unica alternativa percorribile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In relazione a quanto sopra specificato ed in considerazione che la presente Variante si innesta in modo complementare alla struttura del PRGC vigente, non sono stati individuati scenari di sviluppo alternativo oltre all'opzione 0.

Di seguito, si propone un raffronto tra gli effetti delle azioni previste dalla Presente Variante Strutturale e la probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del Piano (opzione 0). Tale valutazione va ad integrare e specificare quanto definito al paragrafo 7.6.

Tematiche di sostenibilità		Variante Strutturale	PRGC Vigente	
ARIA		Integrazione delle Norme che incentivano la riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 20)		**M**
ACQUA		Sfruttamento proporzionato alla capacità insediativa	Sfruttamento proporzionato alla capacità insediativa	**I**
		Integrazione delle Norme relativamente alle Fasce di rispetto dei corsi d'acqua, alla realizzazione di idonei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche e all'invarianza idraulica		**M**
SUOLO		Norma con indice di permeabilità dei suoli oggetto di trasformazione (art. 12, 43) Integrazioni alle norme geologico tecniche	Norme geologico tecniche	**M**
AMBIENTE BIOTICO		Mantenimento delle norme per la tutela delle aree agricole di valore paesaggistico (art. 26) e introduzione di norme che definiscono gli interventi di mitigazione elementi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione (art. 25)	Norme per la tutela delle aree agricole di valore paesaggistico (art. 26)	**M**
PAESAGGIO		Integrazione delle Norme relativamente all'incentivazione del recupero dei centri storici (art. 18)		**M**
URBANIZZAZIONE/ INFRASTRUTTURE		Individuazione di viabilità interna di collegamento – soluzioni migliorative	Individuazione di viabilità interna di collegamento	**I**
SALUTE PUBBLICA				**I**
RIFIUTI				**I**
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	C.I.R.	3540 van. ab totali (1047 occupati stabilmente + 2305 occupati saltuariamente + 188 non occupati)	3871 van. ab totali (3540 + 282 introdotti con le nuove previsioni + 42 ipotizzabili a seguito delle attività di recupero)	**M**
	Dotazione di servizi	Incremento della dotazione	Fabbisogno minimo garantito	**M**

Tabella 24. Raffronto tra gli effetti delle azioni previste dalla Variante Strutturale e la probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del Piano (scenario zero).

LEGENDA:
M = intervento migliorativo da parte della Variante rispetto allo scenario zero del PRG vigente
I = intervento indifferente da parte della Variante rispetto allo scenario zero del PRG vigente
P = intervento peggiorativo da parte della Variante rispetto allo scenario zero del PRG vigente

10 Caratteristiche ambientali significative delle aree interessate dalla variante

Tutte le nuove previsioni interesseranno prevalentemente le aree di medio e basso versante caratterizzate dalla presenza di viabilità ed infrastrutture, che ne garantiscono una buona accessibilità.

Come definito in precedenza, vengono individuati i seguenti ambiti di intervento:

- Aree di medio versante
  - Trarego/Cheglio - Ambito A
  - Viggiona/Ronchi – Ambito B
- Aree di basso versante
  - Panoramica Ferrari – Ambito C

10.1 Caratteristiche dei singoli ambiti di intervento

Di seguito vengono descritti i singoli ambiti di intervento, mentre, per una descrizione puntuale delle singole aree oggetto di previsione si richiamano:

- schede tecnico-agronomiche, datate marzo 2021, a firma del dott. agr. Guido Locatelli;
- Allegato 2 al presente documento.

10.1.1 Aree di medio versante

Comprendono le aree poste tra i 650 e gli 800 metri di quota, caratterizzate dalla presenza degli abitati di Trarego, Cheglio, Viggiona e Ronchi, agevolmente accessibili.

Il tessuto urbanizzato presenta caratteristiche prevalentemente residenziali mentre le aree limitrofe e più prossime ai nuclei abitati sono costituite da aree prative e superfici boscate a prevalenza di latifoglie (tipologia castagneti) – cfr. Figura 47.

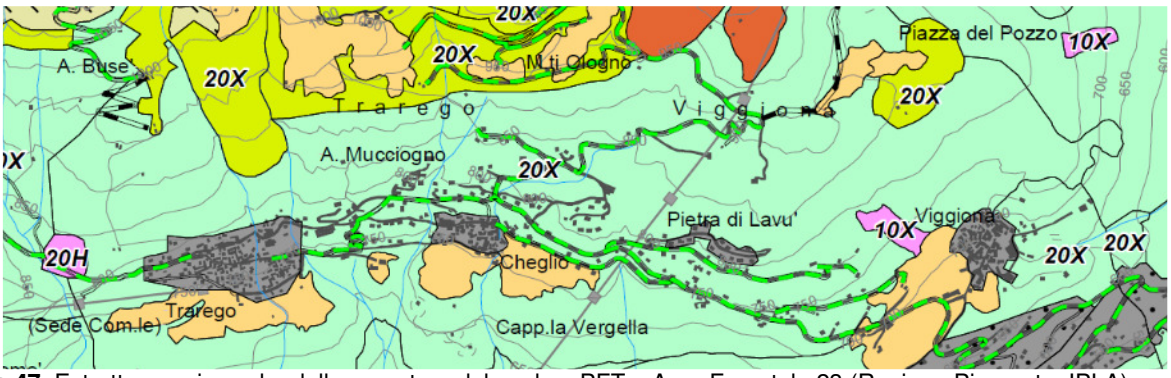


Figura 47. Estratto, non in scala, della copertura del suolo – PFT – Area Forestale 23 (Regione Piemonte, IPLA).

Come più sopra evidenziato, le aree di medio versante, dal punto di vista urbanistico, presentano una forte vocazione residenziale, nelle quali sono riconoscibili nuclei storici (Trarego, Viggiona e Cheglio), caratterizzati da tipologie edilizie tipiche, e nuclei di recente espansione (Ronchi che rappresenta un protendimento del nucleo di Viggiona).

Attorno ai nuclei storici, il tessuto edificato presenta un'urbanizzazione più recente a maglia più ampia ma sempre a carattere residenziale costituita da edificazioni mono e bifamiliari.

Le previsioni in Variante sono tutte riferite ad aree già urbanizzate e adeguatamente connesse alla viabilità esistente.

10.1.2 Aree di basso versante

Comprendono le superfici poste alle quote inferiori del territorio comunale al confine con il Comune di Cannero Riviera. Tali superfici sono caratterizzate dalla presenza dell'infrastruttura principale (Strada Provinciale n. 64 Cannero-Trarego) attorno alla quale risultano presenti insediamenti a carattere prevalentemente residenziale.

Le aree prossime all'edificato sono per lo più costituite da aree boscate rappresentate da boschi di latifoglie (tipologia castagneti) – cfr. Figura 48.

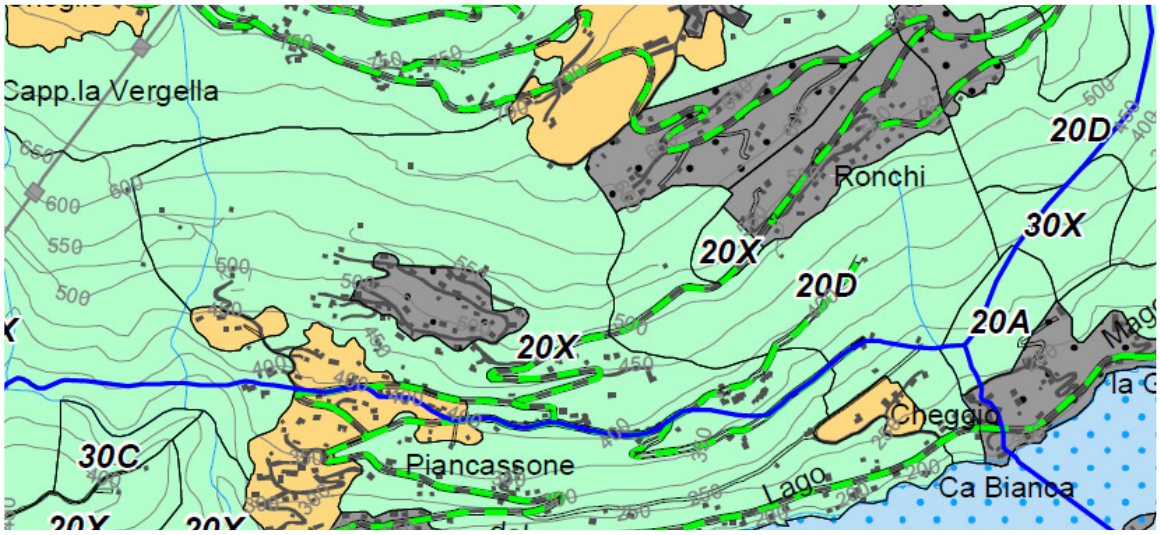


Figura 48. Estratto, non in scala, della copertura del suolo – PFT – Area Forestale 23 (Regione Piemonte, IPLA.

Tali aree, dal punto di vista urbanistico, costituiscono la parte del territorio comunale di più recente formazione.

Le previsioni in Variante interessano aree già urbanizzate e adeguatamente connesse alla viabilità esistente.

11 Caratteristiche degli impatti previsti

Una delle finalità della VAS è quella di valutare i presumibili effetti indotti dalle previsioni di Piano sulle diverse componenti ambientali, alla luce del quadro conoscitivo descritto nell'analisi del contesto.

Nel seguito, pertanto, sono stati valutati i principali impatti ambientali attesi con l'attuazione delle sole previsioni di Piano che possono influenzare l'assetto ambientale in atto e facendo particolare riferimento alle componenti ambientali analizzate nel precedente capitolo 7.

A tal fine, per semplificare la lettura, le aree oggetto di modificazione/trasformazione sono state analizzate e tematizzate come segue:

- riconoscimento status "edificato" e ratifica di funzioni già in essere: appartengono al presente gruppo situazioni nelle quali il vigente strumento urbanistico è stato attuato (aree edificabili realizzate) e per le quali quindi si è resa necessaria una variazione della classificazione urbanistica; aree classificate nel PRG vigente che non sono state oggetto di interventi e per le quali, per ragioni diverse, la classificazione non è stata confermata; aree per le quali lo stato di fatto ha indotto a riconoscere una classificazione diversa da quella agricola presente nel Piano vigente e, comunque, sempre e solamente funzionale alla realtà in atto e non ad interventi di nuova edificabilità;
- aree per servizi e attrezzature di pubblico interesse;
- nuove previsioni per lo più classificate come aree residenziali di completamento; risulta fondamentale evidenziare che il sistema insediativo comunale è caratterizzato dalla disseminazione degli "insediamenti", a partire dai nuclei storici, per giungere al modello di insediamento portato avanti negli anni dello sviluppo e del turismo di massa. È pertanto inevitabile che le nuove previsioni possano apparire localmente discontinue rispetto all'edificato, se per tale non si intenda solo quello storico-documentario dei borghi e non anche quello formatosi negli ultimi cinquant'anni, rarefatto e ricco di spazi interstiziali e di piccoli agglomerati di poche o pochissime case rispetto al quale le nuove aree sono comunque in continuità.

Le valutazioni degli effetti attesi sono state effettuate a scala territoriale di "ambito" entro il quale verificare la possibile omogeneità degli impatti ambientali indotti dalla Variante.

Per ogni singolo ambito:

- è stato predisposto uno stralcio cartografico esplicativo (Base topografica: BDTRE Regione Piemonte), orientato N-S, facilmente riconducibile alla visione a scala comunale. Si precisa che gli intenti di cui alla Variante di Piano sono stati delimitati su base catastale e, pertanto, riportandoli sulla BDTRE, possono presentare localmente sovrapposizioni rispetto ad elementi del territorio (viabilità, corsi d'acqua) che, di fatto, non sono coinvolti dalla modificazione prevista; le discrasie riscontrabili sono tecnicamente spiegabili sulla base della considerazione che le due basi cartografiche sono state realizzate con modalità diverse, in tempi diversi e con tecnologie diverse;
- sono stati analizzati gli impatti potenzialmente generati dalle sole previsioni che possono determinare modificazioni del territorio; ai fini valutativi, è stato fatto riferimento alla seguente documentazione: Relazione di Piano; schede tecnico-agronomiche, datate marzo 2021, a firma del dott. agr. Guido Locatelli; Allegato 2 al presente documento (schede descrittive dei soli interventi che possono influenzare l'assetto ambientale in atto).

In riferimento all'analisi della **componente eco-paesaggistica**, al fine di confrontare qualitativamente e quantitativamente ecosistemi e paesaggi è stato utilizzato l'Indice di Biopotenzialità territoriale (BTC ovvero Capacità Biologica Territoriale) che favorisce la lettura delle trasformazioni del territorio ed, in particolare, dello stato di antropizzazione dello stesso.

La BTC di un sito, infatti, esprime il suo valore ecosistemico, verifica i livelli di metastabilità dei suoi elementi paesistici e corrisponde alla somma delle singole aree di destinazione d'uso del suolo, moltiplicate per il corrispondente valore BTC (definiti per le varie categorie d'uso del suolo).

Per maggiori approfondimenti sull'utilizzo dell'indicatore si veda il paragrafo "7.5.5.3 Valutazione della risorsa Eco-paesistica".

In merito alla **componente ambientale salute umana**, si osserva quanto segue per tutti gli ambiti:

- la tipologia delle previsioni esclude il rischio di creazione di centri di pericolo. Le aree oggetto di Piano, allo stato attuale, non sono interessate dallo specifico tematismo;
- l'assetto definitivo a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano non modificherà i caratteri dell'area in relazione alla componente ambientale elettromagnetismo;
- le superfici interessate dalle previsioni di Piano non ricadono in "aree di esclusione" né "di osservazione", determinate dalla presenza di attività produttive classificate a rischio di incidente rilevante;
- l'ambito di localizzazione ed i contenuti del Piano escludono interferenze con le tematiche amianto e radon.

Si precisa che la successiva analisi degli effetti attesi non si riferisce alla fase di realizzazione delle opere (cantiere), in quanto le interferenze ambientali, percepibili durante tale fase, appaiono riconducibili alle forme tipiche dei cantieri civili in ambito periurbano e urbano; i possibili impatti correlati a questa fase risultano in larga misura mitigabili - ove non totalmente eliminabili - attraverso il ricorso a modalità corrette di gestione delle diverse attività (a titolo esemplificativo e non esaustivo: utilizzo di mezzi ed apparecchiature a norma di legge, idonea pianificazione della logistica, …).

Ove possibile, sono state indicate idonee misure di mitigazione/compensazione atte alla limitazione od eliminazione del prevedibile impatto.

11.1 Considerazioni preliminare – elementi oggettivi

11.1.1 Consumo di suolo

In riferimento al consumo di suolo, è stato quantificato l'incremento determinato dalle scelte introdotte dalla Variante in esame, con particolare riferimento alle nuove aree di completamento, turistico-ricettive e parcheggio; nel merito, si precisa che:

- la superficie delle previsioni 76/1 e 76/2 è stata ridotta del 50% in quanto:
  - le strutture alberghiere, di fatto, sono già esistenti anche se in stato di abbandono e degrado;
  - le Norme di Piano prevedono solo interventi di ristrutturazione e di eventuale ampliamento dei volumi esistenti (nei limiti previsti dal sistema vincolistico, es. vincolo cimiteriale).
- gli intenti di completamento 1-31-44, previsti in loc. Viggiona, sono stati considerati incidenti sul consumo di suolo, anche se il PRG vigente prevedeva già interventi di tipo edificatorio (aree di nuova edificazione).

In particolare, è stata effettuata un'analisi, in ambiente GIS (*overlay topologico*), finalizzata a verificare l'incremento del consumo di suolo determinato dalle nuove previsioni rispetto allo stato di fatto, quest'ultimo quantificato sulla base degli unici dati a disposizione, rappresentati dal "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2015", approvato con D.G.R. n 34 - 1915 del 27.07.2015.

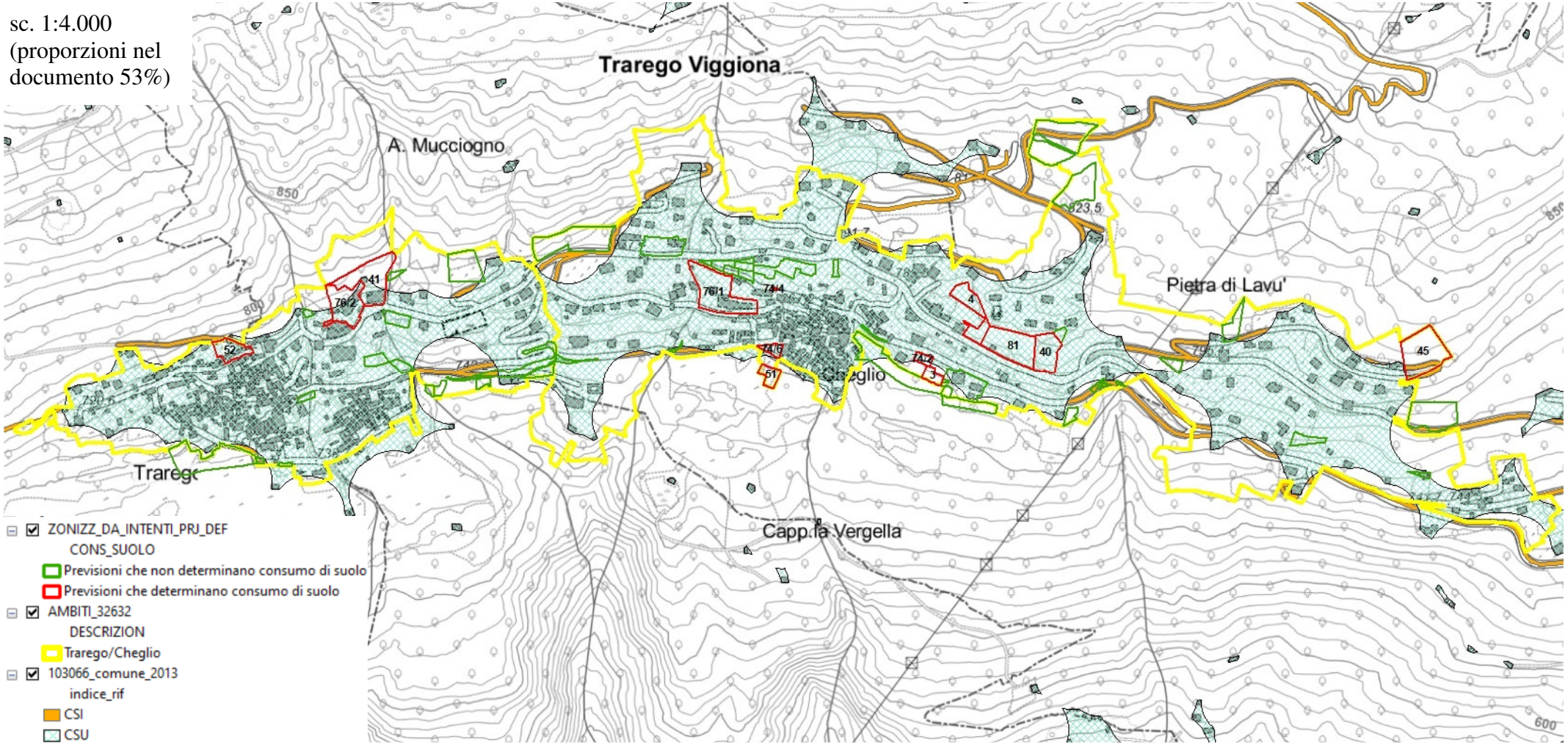
A tal proposito, si richiamano i dettami della Direttiva europea 2001/42/CE, normativa di riferimento per la VAS, secondo la quale il Rapporto Ambientale "*comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni delle valutazioni, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*".

Nel seguito, per ciascun Ambito:

- viene riportato uno stralcio cartografico che evidenzia la distribuzione geografica delle previsioni della Variante rispetto al consumo di suolo effettivo del territorio;
- vengono riportati, in forma tabellare, i risultati numerici delle operazioni di *overlay topologico* effettuate tra l'estensione planimetrica del consumo di suolo e delle previsioni di Piano.

11.1.1.1 Trarego/Cheglio

sc. 1:4.000
(proporzioni nel documento 53%)

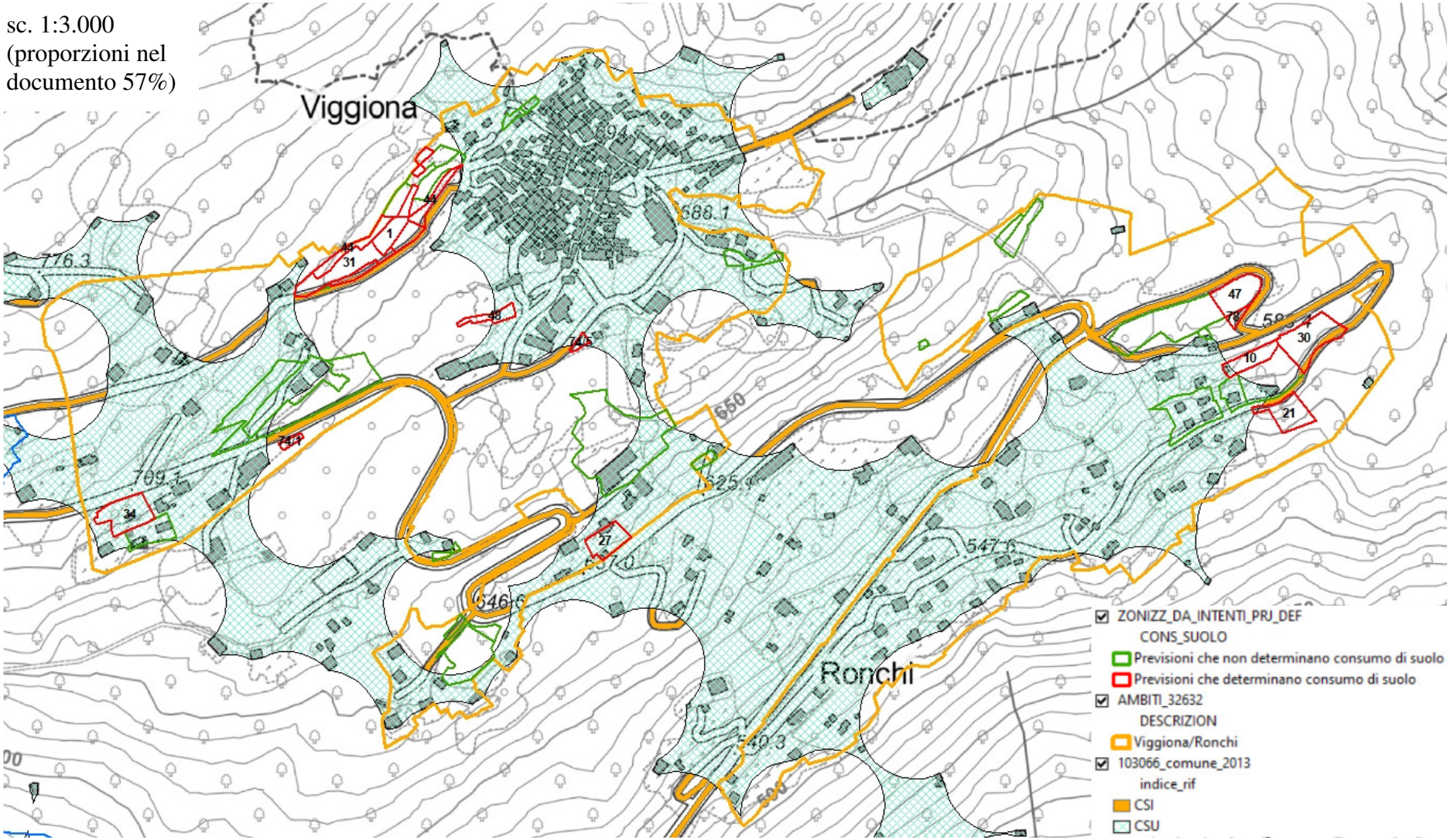


	Ambito Trarego/Cheglio mq	Comune mq	CS Ambito/CS Comune %
Superficie infrastrutturata – CSI Regione Piemonte aggiornamento 2013	7735,72242	144964,1	5,34
Superficie urbanizzata – CSU Regione Piemonte aggiornamento 2013	378359	855966,7	44,20
TOTALE CSC irreversibile (CSU + CSI) Regione Piemonte aggiornamento 2013	**386094,33**	**1000931**	**38,57**

	Ambito Trarego/Cheglio mq	Comune mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG sovrapposto a CS Regione Piemonte mq	Incremento CS % sull'Ambito	Incremento CS % sul Comune	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sull'Ambito	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sul Comune
CSI	7735,72242	144964,14	5191,04	2567,3	67,10	3,58	33,92	1,81
CSU	378359	855966,66	11965,225	10829,22	3,16	1,40	0,30	0,13
TOTALE CS	**386094,33**	**1000930,8**	**17156,265**	**13396,52**	**4,44**	**1,71**	**0,97**	**0,38**

11.1.1.2 Viggiona/Ronchi

sc. 1:3.000
(proporzioni nel
documento 57%)

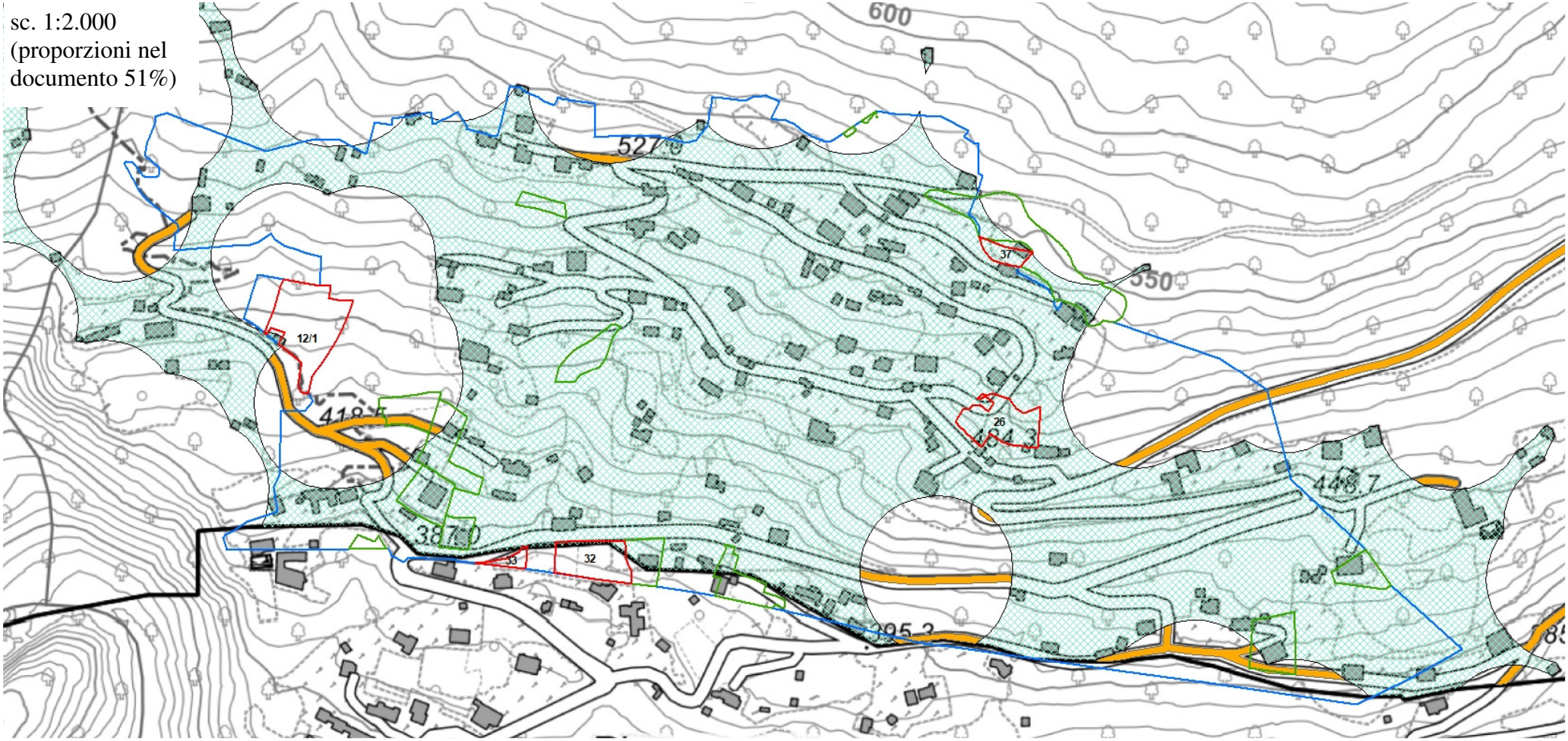


	Ambito Viggiona/Ronchi mq	Comune mq	CS Ambito/CS Comune %
Superficie infrastrutturata – CSI Regione Piemonte aggiornamento 2013	6766,50703	144964,14	4,67
Superficie urbanizzata – CSU Regione Piemonte aggiornamento 2013	1609,50014	855966,66	0,19
TOTALE CSC irreversibile (CSU + CSI) Regione Piemonte aggiornamento 2013	**8376,00717**	**1000930,8**	**0,84**

	Ambito Viggiona/Ronchi mq	Comune mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG sovrapposto a CS Regione Piemonte mq	Incremento CS % sull'Ambito	Incremento CS % sul Comune	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sull'Ambito	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sul Comune
CSI	6766,50703	144964,14	1038,11	323,633913	15,34	0,72	10,56	0,49
CSU	1609,50014	855966,66	9603,78	2523,699334	596,69	1,12	439,89	0,83
TOTALE CS	**8376,00717**	**1156344,6**	**10641,89**	**2847,333247**	**127,05**	**0,92**	**93,06**	**0,67**

11.1.1.3 Panoramica Ferrari

sc. 1:2.000
(proporzioni nel documento 51%)



	Ambito Panoramica Ferrari mq	Comune mq	CS Ambito/CS Comune %
Superficie infrastrutturata – CSI Regione Piemonte aggiornamento 2013	3483,21094	144964,14	2,40
Superficie urbanizzata – CSU Regione Piemonte aggiornamento 2013	156257,84	855966,66	18,26
TOTALE CSC irreversibile (CSU + CSI) Regione Piemonte aggiornamento 2013	**159741,051**	**1000930,8**	15,96

	Ambito Panoramica Ferrari mq	Comune mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG mq	CS IRREVERSIBILE variante PRG sovrapposto a CS Regione Piemonte mq	Incremento CS % sull'Ambito	Incremento CS % sul Comune	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sull'Ambito	Incremento CS al netto CS Regione Piemonte % sul Comune
CSI	3483,21094	144964,14	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
CSU	156257,84	855966,66	5462,64	1844,568925	3,50	0,64	2,32	0,42
TOTALE CS	**159741,051**	**1000930,8**	**5462,64**	**1844,568925**	**3,42**	**0,55**	**2,26**	**0,36**

11.1.1.4 Considerazioni conclusive

Sulla scorta di tutto quanto sopra, nel seguito, viene riportato il valore dell'**incremento** di **consumo di suolo irreversibile** del sistema insediativo del territorio comunale, derivato dall'attuazione delle **nuove previsioni** della Variante di PRG in essere, considerando:

- assenza di consumo di suolo nello stato di fatto (INCREMENTO CSU % sul Comune);
- il consumo di suolo dello stato di fatto calcolato dalla Regione Piemonte "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2015", approvato con D.G.R. n 34 - 1915 del 27.07.2015 (INCREMENTO CSU al netto del CSU Regione Piemonte % sul Comune).

CSU	CSU IRREVERSIBILE variante PRG mq	CSU IRREVERSIBILE variante PRG sovrapposto a CS Regione Piemonte mq	INCREMENTO CSU % sul Comune	INCREMENTO CSU al netto del CSU Regione Piemonte % sul Comune
Trarego/Cheglio	11965,225	10829,22	1,40	0,13
Viggiona/Ronchi	9603,78	2523,699334	1,12	0,83
Panoramica Ferrari	5462,64	1844,568925	0,64	0,42
TOTALE	**27031,645**	**15197,48826**	**3,16**	**1,38**

Dall'analisi dei risultati sopra riportati, si osserva che il valore dell'incremento del consumo di suolo determinato al netto del CSU Regione Piemonte, risulta coerente con l'art. 31 del Piano Territoriale Regionale … *le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente* ….

11.1.2 Pressioni antropiche

In relazione alle **pressioni antropiche**, va evidenziato come queste siano, in particolar modo, connesse all'individuazione di aree di trasformazione urbana che comportano un potenziale incremento della Capacità Insediativa Residenziale e che hanno ricadute in termini di consumi idrici, produzione di reflui, produzione di emissioni in atmosfera e traffico, sottrazione di biopotenzialità territoriale. Appare opportuno rimarcare come tali previsioni interessino tutte aree urbanizzate e già servite dalle principali reti infrastrutturali (rete di distribuzione dell'acqua, rete fognaria, rete elettrica, viabilità ecc.).

Per l'individuazione e la valutazione delle possibili ricadute riportate al paragrafo successivo, si farà riferimento ai seguenti dati quantitativi e alle seguenti metodologie.

Di seguito, si riporta uno schema riassuntivo degli elementi introdotti con la presente Variante in grado di avere incidenze in ordine alle pressioni antropiche che, nel caso specifico, sono riconducibili alle nuove funzioni insediabili (aree di completamento residenziale/turistico-ricettive).

AMBITI	Edificato Inserito con la variante	Mc edificabili in ampliamento	n vani teorici in ampliamento	Abitanti insediabili (*)	Stima Autov. Aggiunti (**)
Trarego/Cheglio	3, 4, 40, 45, 76/1, 76/2, 81	10767.124	90	63	40
Viggiona/Ronchi	1, 10, 21, 27, 30, 31, 34, 44, 47, 78	5741.244	48	34	21
Panoramica Ferrari	12/1, 26, 32, 33, 37	3280	27	19	12
TOTALE COMUNALE			**165**	**116**	**73**

(*) Abitanti insediabili: vani x indice di affollamento (0,7 ab/vano)
(**) Autoveicoli stimati = abitanti insediabili x indice di motorizzazione (0,63 autoveicoli/ab)

L'incremento previsto di consumo idrico annuale, connesso con l'attuazione delle previsioni della Variante, può essere stimato considerando un valore dei carichi idraulici specifici, per edifici residenziali, pari ad una media di 250 litri/giorno per abitante equivalente; tale valore viene esteso, a fini cautelativi, anche agli insediamenti turistico-ricettivi.

Per i singoli ambiti, pertanto, l'incremento prevedibile dei consumi risulta:

AMBITI	Abitanti insediabili aggiunti	Incremento Consumo idrico gionaliero mc	Incremento Consumo idrico annuale mc
Trarego/Cheglio	63	15.75	5748.75
Viggiona/Ronchi	34	8.5	3102.5
Panoramica Ferrari	19	4.75	1733.75
TOTALE COMUNALE	**116**	**29**	**10585**

La tabella precedente permette di verificare la diversa incidenza della Variante sui singoli ambiti, evidenziando che l'ambito di Trarego/Cheglio risulterà essere maggiormente interessato.

Non è possibile, tuttavia, verificare l'incidenza dell'incremento in quanto non sono disponibili dati specifici disaggregati per singoli ambiti; si precisa, comunque, che tutti gli ambiti sono serviti dalla rete di distribuzione dell'acqua.

Al fine di ridurre i consumi legati alle irrigazioni delle pertinenze a verde delle aree residenziali, le Norme di Piano hanno previsto sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche.

L'incremento previsto dei rifiuti solidi urbani, connesso con l'attuazione delle previsioni della Variante, può essere stimato considerando la produzione annua pro capite, riferita al 2019, desunta, per l'intero territorio comunale, dal Catasto Rifiuti Sezione Nazione – ISPRA (cfr. precedente prf. 7.5.9):

	Totale (t)	Pro capite (kg/ab)
Produzione totale annua di rifiuti (indifferenziati + differenziati)	382.13	925.27
Produzione annua di rifiuti differenziati	229.35	555.34

Per i singoli ambiti, pertanto, l'incremento prevedibile dei rifiuti risulta:

AMBITI	Abitanti insediabili aggiunti	Produzione totale annua pro capite Kg/ab	Produzione annua rifiuti differenziati Kg/ab
Trarego/Cheglio	63	58,292.01	34,986.42
Viggiona/Ronchi	34	31,459.18	18,881.56
Panoramica Ferrari	19	17,580.13	10,551.46
TOTALE COMUNALE	**116**	**107,331.32**	**64,419.44**

La tabella precedente permette di verificare la diversa incidenza della Variante sui singoli ambiti, evidenziando che l'ambito di Trarego/Cheglio risulterà essere maggiormente interessato; la pressione andrà gestita mediante adeguata riorganizzazione del servizio di raccolta operativo presso il Comune.

L'incremento dei reflui connesso con l'attuazione delle previsioni della Variante, nelle ore di punta, è stimabile applicando la formula che, nella pratica ingegneristica, viene utilizzata per il corretto dimensionamento degli impianti fognari (Sistemi di fognatura. Manuale di progettazione. S. Artina, G. Calenda et al., 1997):

$$P = DI * 0.8 * AE * CP$$

dove:

DI = dotazione idrica acquedotto (l/ab/g)
0.8 = porzione della dotazione idrica che finisce in fognatura
AE = Abitanti Equivalenti (=abitanti insediabili)
CP = coefficiente di punta

In mancanza di dati puntuali relativi ai valori della dotazione idrica dell'acquedotto e del coefficiente di punta, il calcolo della portata può essere effettuato in riferimento a dati di letteratura desunti dal citato manuale, il quale, per centri sino a 10.000 abitanti, fornisce valori di 180 l/ab/g ($2.08 * 10^{-6}$ mc/ab/s) per DI e 2.4 per CP.

In riferimento a quanto sopra, l'incremento dei reflui, prevedibile nelle ore di punta, per i singoli ambiti risulta:

AMBITI	Abitanti insediabili Aggiunti	Incremento Produzione di reflui mc/s
Trarego/Cheglio	63	0.00025
Viggiona/Ronchi	34	0.00014
Panoramica Ferrari	19	0.000076
TOTALE COMUNALE	**116**	**0.000466**

La tabella precedente permette di verificare la diversa incidenza della Variante sui singoli ambiti, evidenziando che l'ambito di Trarego/Cheglio risulterà essere maggiormente interessato.

In linea generale, è possibile affermare che si tratta di valori supportabili dalla rete esistente, tuttavia non è possibile verificare l'incidenza dell'incremento in quanto non sono disponibili dati specifici disaggregati per singoli ambiti; si precisa, comunque, che tutti gli ambiti sono serviti dalla rete fognaria.

Da ultimo, le previsioni di Piano comporteranno un incremento dei volumi di acque meteoriche da smaltire, causato dall'aumento di superfici impermeabili, a fronte delle quali, le Norme di Piano hanno previsto sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche e un indice massimo di impermeabilizzazione.

L'incremento delle **emissioni in atmosfera**, indotto dall'attuazione della Variante, risulta strettamente connesso con le nuove previsioni residenziali e turistico-ricettive che determineranno un incremento potenziale della capacità insediativa che si traduce in un incremento dei flussi di traffico e conseguente aumento delle emissioni dei gas di scarico delle autovetture dei residenti.

Nelle aree urbane l'inquinamento dovuto al traffico delle autovetture private e dei veicoli pubblici è responsabile della quasi totalità del monossido di carbonio (CO) e della maggior parte degli ossidi di azoto (NOx).

L'impatto ambientale del traffico veicolare dipende, in linea di principio, dai seguenti aspetti:

- tipologia del motore;
- condizioni di funzionamento del motore;
- qualità del combustibile;
- condizioni e caratteristiche del traffico.

Per la stima delle emissioni da traffico stradale, nel seguito, viene fatto riferimento alla metodologia CORINAIR (COordination-INformation-AIR), la quale fornisce una stima piuttosto accurata dei fattori di emissione – generalmente espressi in g/km – sia per CO sia per NOx in funzione della velocità media.

La successiva stima dei valori di emissione, per ogni singoli ambito, tiene conto dei seguenti elementi:

- il numero di autoveicoli aggiunti stimati per ogni singolo ambito, in relazione agli abitanti insediabili in incremento;
- movimenti giorno connessi all'incremento di capacità residenziale massima prevedibile (si è considerato una media di 2 viaggi giorno per veicolo);
- percorso medio di percorrenza in km (si è stimato un percorso medio di 6 km corrispondente alla distanza media tra i Comuni di Trarego Viggiona e Cannero Riviera);
- valori di emissione per automobili desunti da CORINAIR:

Inquinante	**Emissione per automobili (g/km)** (parametri CORINAIR)
PM (polveri fini)	0.01
CO (Ossido di carbonio)	2.9
NO_2 (Ossido di azoto)	0.1

L'incremento di emissioni generato dai flussi di traffico delle automobili, indotto dalle previsioni introdotte con la Variante e nell'ipotesi di attuazione di tutti gli interventi, risulta:

AMBITI	**Autov. Aggiunti**	**Movimenti giorno**	**Percorso medio**	**Emissioni generate Giorno (g)**			**Emissioni generate Anno(t)**		
				PM	**CO**	**NO_2**	**PM**	**CO**	**NO_2**
Trarego/Cheglio	40	80	6	4.8	1392	48	0.001752	0.50808	0.01752
Viggiona/Ronchi	21	42	6	2.52	730.8	25.2	0.0009198	0.266742	0.009198
Panoramica Ferrari	12	24	6	1.44	417.6	14.4	0.0005256	0.152424	0.005256
TOTALE COMUNALE	**73**			**8.76**	**2540.4**	**87.6**	**0.0031974**	**0.927246**	**0.031974**

La tabella precedente permette di verificare la diversa incidenza della Variante sui singoli ambiti, evidenziando che l'ambito di Trarego/Cheglio risulterà essere maggiormente interessato.

Il confronto con la situazione in essere può essere compiuto solo a scala comunale grazie alla consultazione dei dati contenuti nell'inventario regionale emissioni atmosfera (I.R.E.A.), riferiti all'anno 2015 e riassunti di seguito.

COMUNE	CO (t)	NO_x - inteso come NO_2 - (t)	PM10 (t)
Trarego Viggiona (anno 2015)	72.89854	4.24847	6.32578

Confrontando i valori calcolati rispetto alla situazione in essere, risulta che **gli incrementi annuali di PM, CO e NO_2**, connessi all'attuazione della totalità delle previsioni introdotte con la Variante, vanno dallo 0.051% al 1.27% e pertanto risultano **poco significativi**.

11.1.3 Biopotenzialità territoriale

In riferimento alla potenziale perdita di **biopotenzialità territoriale**, conseguente alle trasformazioni indotte dalla pianificazione, sono state considerate le sole previsioni di trasformazione dell'uso del suolo (aree di completamento, aree turistico-ricettive, aree a parcheggio).
Analogamente all'assunzione fatta in precedenza per la valutazione del consumo di suolo, la superficie delle previsioni 76/1 e 76/2 è stata ridotta del 50% in quanto:

- le strutture alberghiere, di fatto, sono già esistenti anche se in stato di abbandono e degrado;
- le Norme di Piano prevedono solo interventi di ristrutturazione e di eventuale ampliamento dei volumi esistenti (nei limiti previsti da eventuali vincoli, es. vincolo cimiteriale).

Ai fini dell'attribuzione della BTC "ante Variante", sono state esaminate le risultanze dello studio condotto dal dott. agr. Guido Locatelli e sulla base dei sopralluoghi puntuali effettuati ai fini della stesura del presente documento, le risultanze dei quali sono riportate in Allegato 2.

Nella tabella successiva, i valori in rosso evidenziano una perdita di BTC connessa all'attuazione della previsione e i valori in nero nessuna modifica rispetto alla situazione attuale.

AMBITO		ANTE VARIANTE			POST VARIANTE		
	Intento	***Mq***	***BTC assegnata***	***BTC totale***	***Mq***	***BTC assegnata***	***BTC totale***
Trarego/Cheglio	**3**	438.43	8	3507.440	438.43	0.2	87.686
	40	1552.06	8	12416.480	1552.06	0.2	310.412
	45	2983.47	8	23867.760	2983.47	0.2	596.694
	4	1614.50	0.4	645.800	1614.50	0.2	322.9
	81	2.638,92	0.4	1055.568	2638.92	0.2	527.784
	41	2918.35	8	23346.800	2918.35	0.2	583.67
	51	558.51	0.4	223.404	558.51	0.2	111.702
	52	1048.09	8	8384.720	1048.09	0.2	209.618
	74/2	306.42	0.4	122.568	306.42	0.2	61.284
	74/4	13.51	0.4	5.404	13.51	0.2	2.702
	74/6	342.11	0.4	136.844	342.11	0.2	68.422
	76/1	1660.44	0.4	664.176	1660.44	0.2	332.088
	76/2	1077.41	0.4	430.964	1077.41	0.2	215.482
				74807.928			**3430.444**
Viggiona/Ronchi	**1**	535.68	0.8	428.544	535.68	0.2	107.136
	10	631.42	8	5051.36	631.42	0.2	126.284
	21	936.42	8	7491.36	936.42	0.2	187.284
	27	762.78	0.4	305.112	762.78	0.2	152.556
	30	1510.99	8	12087.92	1510.99	0.2	302.198
	31	1288.00	1.8	2318.4	1288.00	0.2	257.6

	34	1183.17	0.4	473.268	1183.17	0.2	236.634
	44	1564.29	1.8	2815.722	1564.29	0.2	312.858
	47	1027.94	1.8	1850.292	1027.94	0.2	205.588
	78	128.05	0.4	51.22	128.05	0.2	25.61
	48	361.69	0.4	144.676	361.69	0.2	72.338
	74/1	135.64	0.4	54.256	135.64	0.2	27.128
	74/5	134.63	0.4	53.852	134.63	0.2	26.926
				33125,982			**2040.14**

Panoramica Ferrari	**12/1**	1525.94	8	1476,36	1525.94	0.2	305.188
		820.2	1.8	12207,52	820.2	0.2	164.04
	26	1338.75	8 (3.2)	10710	1338.75	0.2	267.75
	32	1236.35	0.4	494,54	1236.35	0.2	247.27
	33	195.59	0.4	78,236	195.59	0.2	39.118
	37	345.81	8 (3.2)	2766,48	345.81	0.2	69.162
				27733,136			**1092.528**

Di seguito, si riportano i valori relativi ai due momenti ante e post attuazione delle previsioni di Piano con, in evidenza, il saldo netto (momento POST) espresso per ogni tipologia di uso del suolo.

Si precisa che a tutte le aree boscate, indipendentemente dall'appartenenza alle classi IV, V, VI, come desumibile dalle descrizioni dei singoli lotti d'intervento cui all'Allegato 2 del presente documento di VAS, è stata assegnato, a fini cautelativi, un valore di BTC pari a 8.

AMBITO	USO SUOLO	ANTE	POST		% VALORE INIZIALE
TRAREGO CHEGLIO	Urbano	317,658.7 * 0.4 = 127,063.48	127,063.48 – 1,642.364	125,421.116	98.7 %
	Aree agricole	456.1 * 1.8 = 820.98			100 %
	Aree boscate	101,784 * 8 = 814,272	814,272 – 69,735.120	744,536.88	91.4 %
VIGGIONA RONCHI	Urbano	198,716.2 * 0.4 = 79,486.48	79,486.48 – 541.192	78,945.288	99.3 %
	Verde urbano	1,948.1 * 0.8 = 1,558.48	1,558.48 – 321.408	1,237.072	79.4 %
	Aree agricole	17,117.9 * 1.8 = 30,812.22	30,812.22 – 6,208.368	24,603.852	80 %
	Aree boscate	90,259.00 * 8 = 722,072	722,072 – 24,014.874	698,057.126	96.7 %
PANORAMICA RONCHI	Urbano	130,088.7 * 0.4 = 52,035.48	52,035.48 – 286.388	51,749.092	99.4 %
	Aree agricole	1,908.4 * 1.8 = 3,435.12	3,435.12 – 1,312.320	2,122.8	62 %
	Aree boscate	84,283.2 * 8 = 674,265.6	674,265.6 – 25,378.812	648,877.788	96 %

L'analisi delle tabelle sopra riportate evidenzia che il saldo tra i due momenti ante e post attuazione previsioni di Piano risulta negativo; in particolare:

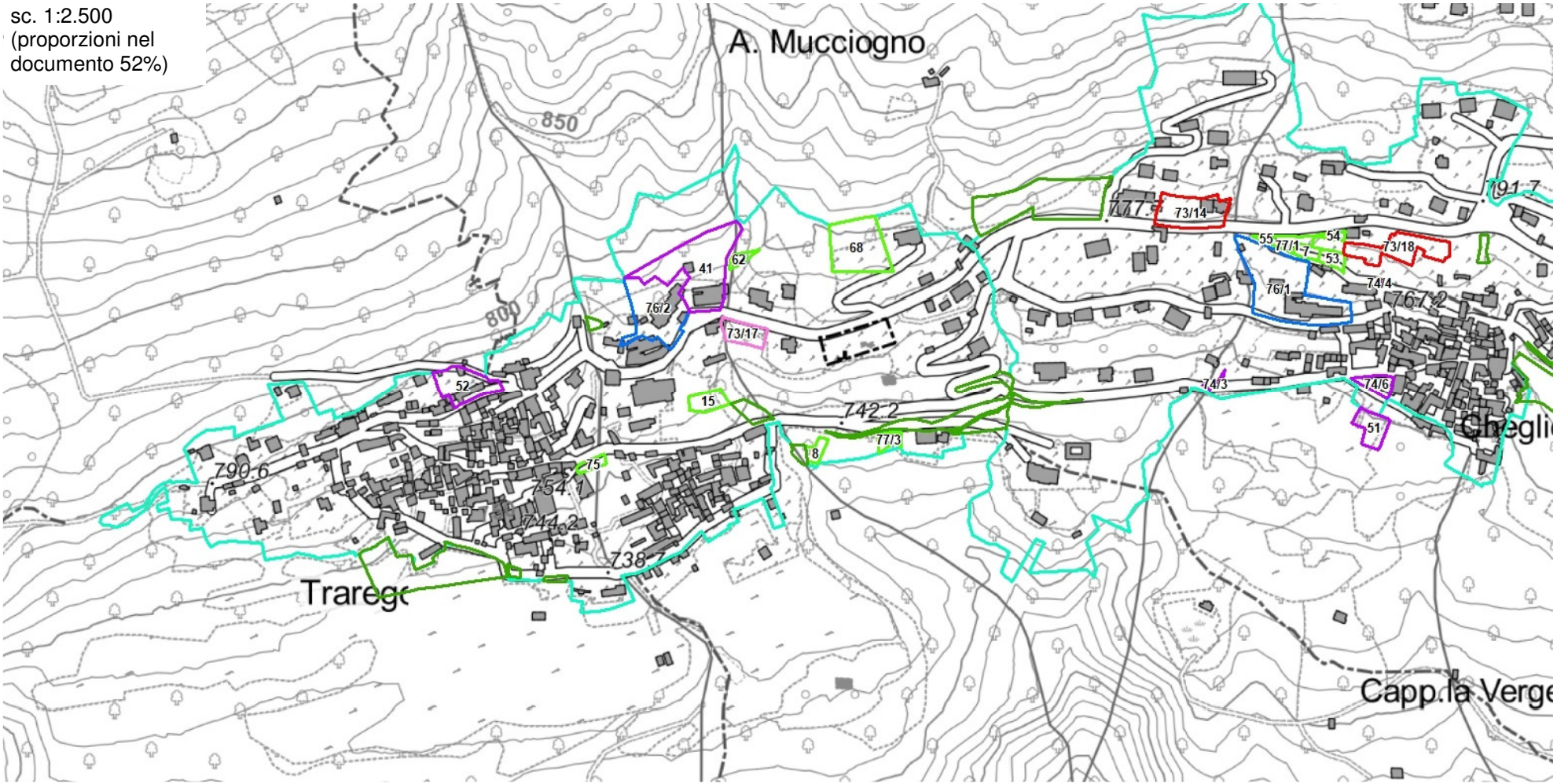
- l'ambito di Trarego/Cheglio sarà caratterizzato da una perdita di BTC non superiore al 10 % del valore iniziale;
- l'ambito di Viggiona/Ronchi sarà caratterizzato da una perdita di BTC delle categorie "verde urbano" e "aree agricole" pari al 20%;
- per l'ambito di Panoramica Ferrari, la perdita di BTC della categoria "aree agricole" sarà pari al 38 %.

Nel merito delle aree agricole, si precisa che le norme di Piano prevedono specifiche misure di tutela.

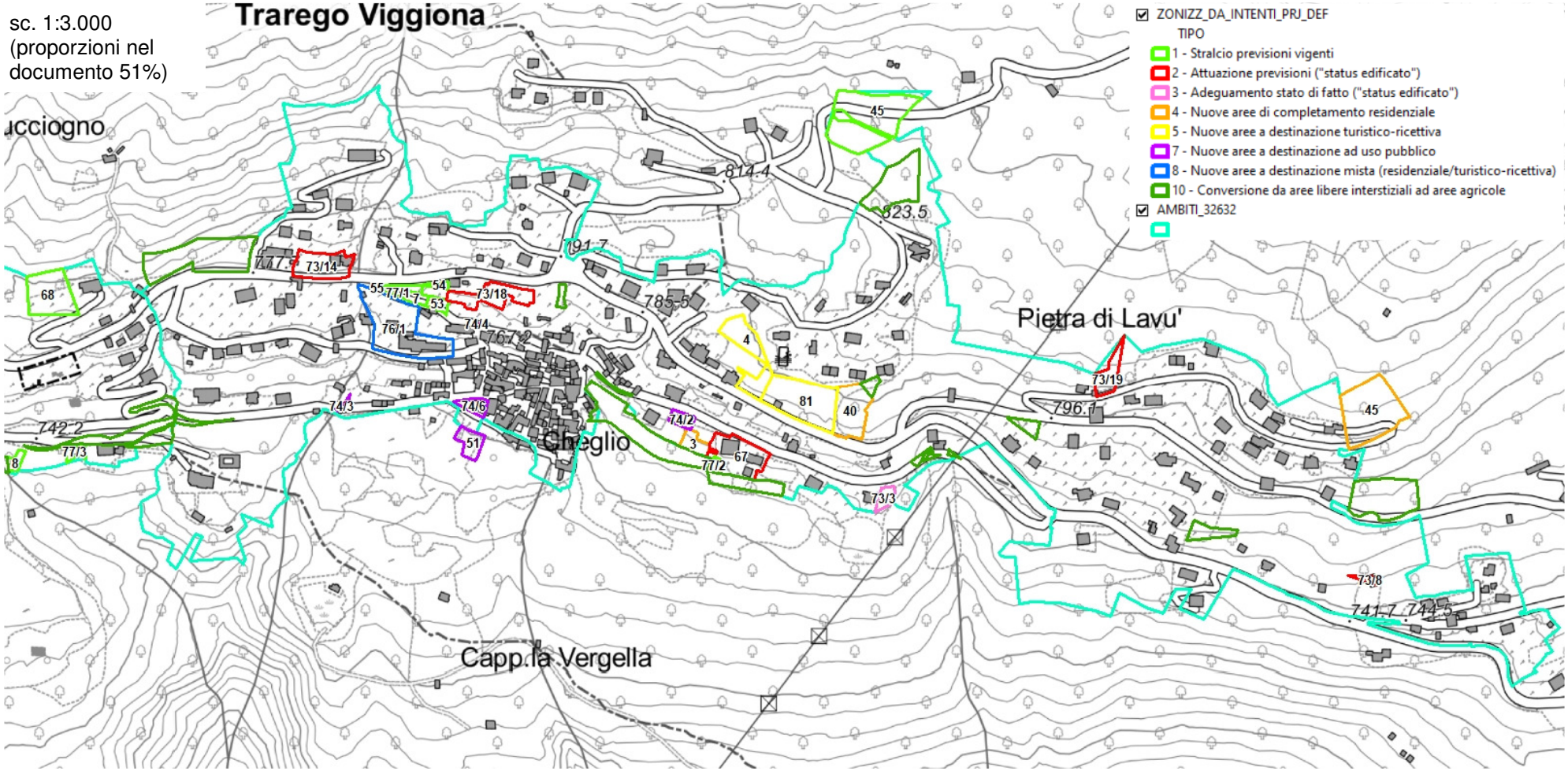
11.2 Effetti attesi nei singoli ambiti d'intervento

11.2.1 Trarego/Cheglio

sc. 1:2.500
(proporzioni nel
documento 52%)



sc. 1:3.000
(proporzioni nel documento 51%)



Per l'ambito Trarego/Cheglio, il Piano prevede:

- riconoscimento dello status "edificato" – aree 67, 73/3, 73/8, 73/14, 73/17, 73/18, 73/19;
- eliminazione delle previsioni del PRGC vigente e assegnazione destinazione agricola – aree 7, 8, 15, 45, 53, 54, 55, 62, 68, 75, 77/1, 77/2, 77/3;
- conversione delle aree libere interstiziali individuate dal PRG vigente al di fuori dei centri/nuclei abitati in aree agricole;
- **nuove previsioni edificatorie di completamento – aree 3, 40, 45**;
- **nuove aree a destinazione turistico-ricettiva – aree 4, 81;**
- **nuove aree a destinazione ad uso pubblico – 41, 51, 52, 74/2, 74/3 (fonte), 74/4, 74/6;**
- **nuove aree a destinazione mista turistico ricettiva / residenziale - aree 76/1, 76/2**.

Le possibili fonti responsabili della modificazione delle caratteristiche qualitative delle diverse componenti ambientali, sono identificabili in (pressioni):

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Aria	▪ emissioni da riscaldamento /raffrescamento dei volumi edificati	
	▪ emissioni da traffico veicolare connesso ai movimenti delle nuove previsioni edificatorie	▪ le emissioni connesse alle previsioni edificatorie risultano di fatto poco significative rispetto allo stato attuale (vedi paragrafo 11.1.2)
Acqua	▪ aumento nella produzione di reflui ed incremento dei volumi di acque meteoriche da smaltire, quest'ultimo determinato dalla trasformazione da un suolo permeabile, in grado di assorbire l'eccesso delle precipitazioni, a un suolo localmente impermeabile a causa delle nuove previsioni edificatorie	▪ mitigazione: disposizioni normative che prevedono che i progetti di nuovi edifici, qualora se ne ravvisino le condizioni favorevoli per le caratteristiche del suolo e del sottosuolo, contemplino la realizzazione di idonei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche ▪ effetti poco significativi (vedi paragrafo 11.1.2)
	▪ sottrazione di risorsa idrica per l'approvvigionamento	▪ impatti poco significativi in ragione degli abitanti teorici prevedibili, così come desunto dal paragrafo 11.1.2 ▪ a fronte di una dotazione minima di 250 l/ab*g, l'incremento del fabbisogno giornaliero di acqua è stato stimato cautelativamente in 15.75 m^3 (paragrafo 11.1.2.)
	▪ possibile inquinamento delle acque sotterranee	

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Suolo e sottosuolo	▪ perdita della risorsa suolo per sottrazione degli spazi e impermeabilizzazione, anche parziale, delle superfici	▪ mitigazione: disposizione normativa per la limitazione dell'impermeabilizzazione; ▪ le superfici limitrofe agli intenti della Variante risultano edificate a carattere residenziale; le previsioni insistono su aree con diverse caratteristiche di naturalità (boschi e aree di verde urbano) ma non si collocano su territori isolati e privi di collegamento con il costruito limitrofo (art 31, c. 9, lettere b e c, P.T.R.), infatti, risultano coerenti con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche, pur potendo costituire localmente propaggini dell'area urbana (45) ▪ si è stimato un CSU indotto dalla variante pari a 14714,64 mq che incide, a livello comunale, dello 1.72% rispetto alla superficie già consumata (CSU - Regione Piemonte)
	▪ modificazione/trasformazione dell'assetto geomorfologico locale	le aree risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a patto che vengano pienamente rispettate le condizioni per l'uso delle stesse dettagliatamente riportate nelle schede geologico-tecniche, nonché quelle riportate nelle NTA di PRGC relativamente alla corrispondente classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica
Biodiversità	▪ sottrazione di habitat, riduzione della biodiversità e della biomassa potenziale ▪ disturbo antropico	▪ le aree d'intervento comportano in prospettiva una modesta modifica dell'assetto vegetazionale pur non rappresentando una modifica all'habitat nel contesto sostanzialmente urbano/periurbano esistente ▪ qualora le previsioni di Piano interessino superfici boscate ai sensi del D.Lgs. 227/01 e della L.R. 4/09, la normativa vigente individua, quali azioni di compensazione ambientale, interventi di rimboschimento o di miglioramento boschivo che dovranno essere compiutamente definiti in fase progettuale (Progetto di miglioramento forestale compensativo) ▪ le specie animali e vegetali rilevate non rientrano nelle specie indicate negli Allegati II e V della Direttiva Habitat 94/43/CEE ▪ è stata introdotta nell'impalcato normativo (art. 28) la seguente prescrizione: *le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua* ▪ le aree oggetto di intervento non sono inserite in zone di particolare interesse botanico e naturalistico (Zone SIC e ZPS)

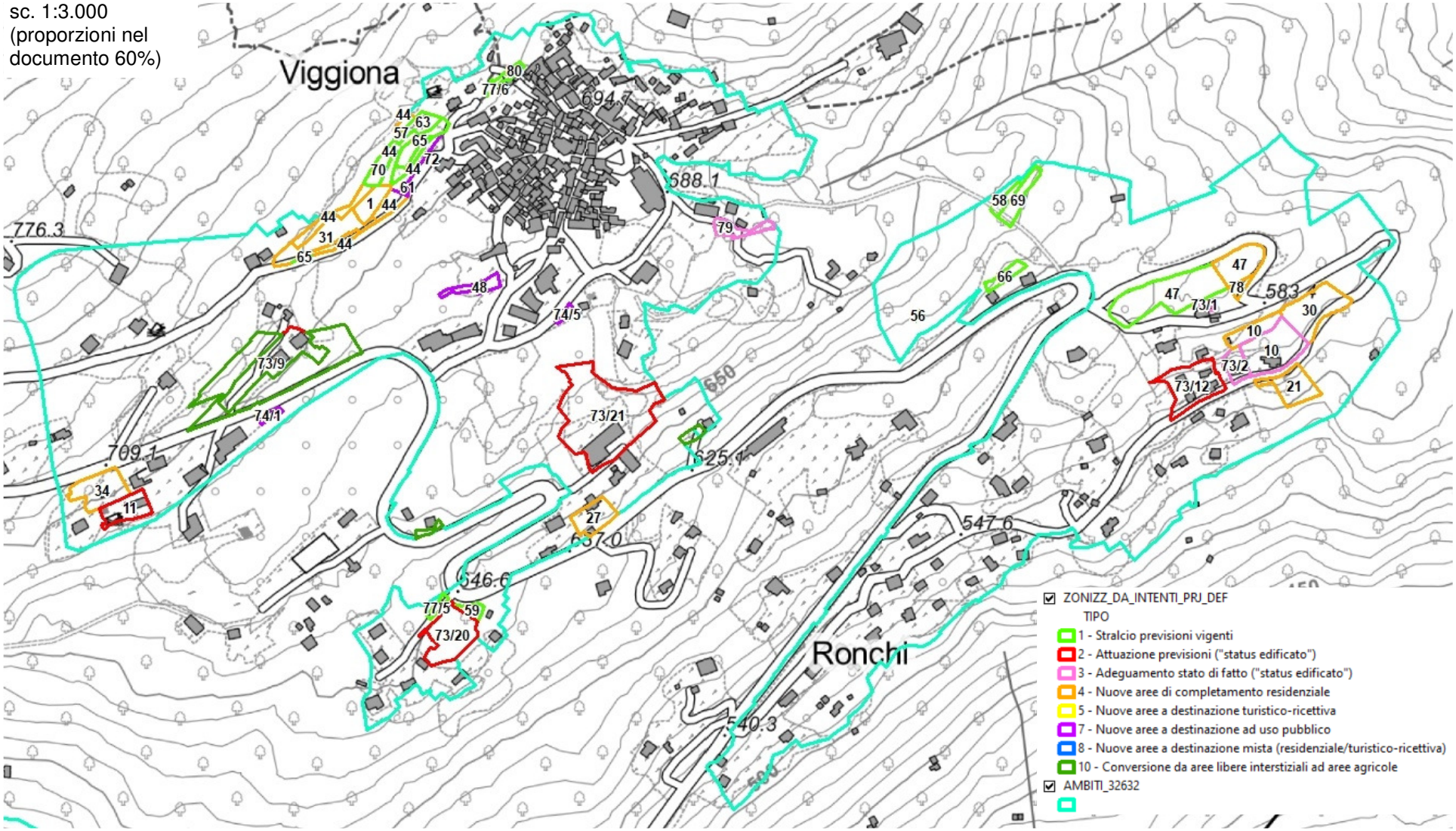
		▪ le aree analizzate presentano potenzialità limitate e non appaiono in grado di ospitare comunità faunistiche stabili in ragione della loro posizione (vicinanza di strade e nuclei abitati) e delle dimensioni delle superfici coinvolte; inoltre, la loro localizzazione in adiacenza ad aree già caratterizzate da un significativo disturbo antropico contribuiscono, di fatto, a limitare la significatività degli impatti ▪ i valori della Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (Progetto BIOMOD), in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove insistono sostanzialmente le previsioni di Piano, risultano inseriti nelle classi "Scarsa" e/o "Molto scarsa", ovvero con limitata capacità ad ospitare le specie di mammiferi considerate
Rete ecologica	▪	▪ gli interventi non interferiscono con gli elementi della rete ecologica esistente che comunque risulta marginale rispetto all'ambito in esame ▪ la Connettività Ecologica (Progetto FRAGM) risulta "Molto scarsa" e/o "Assente" in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove sostanzialmente insistono le previsioni di Piano, in quanto trattasi di aree che di fatto limitano lo spostamento delle specie animali
Paesaggio	▪ modifica della percezione dei luoghi ▪ perdita di BTC	▪ la caratterizzazione dell'ambiente locale, in cui sono inseriti gli interventi, è quella di aree o interne o contigue all'edificato esistente ▪ le previsioni di Piano presentano tipologie in linea con quelle dell'ambiente costruito in cui sono previsti ▪ il recupero degli edifici di cui agli intenti 76/1 e 76/2 che, allo stato attuale, risultano in stato di abbandono e degrado, contribuirà a migliorare la percezione visiva dell'ambito ▪ la perdita di BTC non risulta superiore al 10 % del valore iniziale per tutte le categorie di uso del suolo ▪ un elemento fondamentale sarà quello di garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere in relazione alle tipologie costruttive e all'uso dei materiali in fase di rilascio delle necessarie autorizzazioni a costruire
Infrastrutture	▪ le modificazioni previste, da un lato, non necessitano di urbanizzazioni e della viabilità di accesso, dall'altro lato, determinano un incremento del traffico sulla S.P. Cannero-Trarego	

Rifiuti	▪ produzione di rifiuti connessa alle nuove previsioni edificatorie	▪ pressione di natura gestionale
Sistema socio-economico	▪ le nuove previsioni residenziali agiscono in termini positivi sulla risorsa in quanto mirano a rispondere in buona parte agli intenti dei cittadini e a pregresse richiesti di operatori locali	

Dall'analisi della tabella sovrastante, emerge che le modificazioni appartenenti all'ambito territoriale omogeneo di Trarego/Cheglio, in ragione della loro distribuzione spaziale, entità e tipologia, nonché in ragione delle previste misure di mitigazione, non determineranno apprezzabili sollecitazioni dell'assetto ambientale dell'ambito, così come meglio evidenziato al successivo capitolo 12.

11.2.2 Viggiona/Ronchi

sc. 1:3.000
(proporzioni nel documento 60%)



Per l'ambito Viggiona/Ronchi, il Piano prevede:

- riconoscimento dello status "edificato" – aree 10, 11, 73/1, 73/2, 73/9, 73/12, 73/20, 73/21, 79;
- eliminazione delle previsioni del PRGC vigente e assegnazione destinazione agricola – aree 47, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 65, 66, 69, 70, 72, 77/5, 77/6, 80;
- conversione delle aree libere interstiziali individuate dal PRG vigente al di fuori dei centri/nuclei abitati in aree agricole;
- **nuove previsioni edificatorie di completamento – aree 1, 10, 21, 27, 30, 31, 34, 44, 47, 78;**
- **nuove aree a destinazione ad uso pubblico – 44, 48, 74/1, 74/5**.

Le possibili fonti responsabili della modificazione delle caratteristiche qualitative delle diverse componenti ambientali, sono identificabili in (pressioni):

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Aria	▪ emissioni da riscaldamento /raffrescamento dei volumi edificati	
	▪ emissioni da traffico veicolare connesso ai movimenti delle nuove previsioni edificatorie	▪ le emissioni connesse alle previsioni edificatorie risultano di fatto poco significative rispetto allo stato attuale (vedi paragrafo 11.1.2)
Acqua	▪ aumento nella produzione di reflui ed incremento dei volumi di acque meteoriche da smaltire, quest'ultimo determinato dalla trasformazione da un suolo permeabile, in grado di assorbire l'eccesso delle precipitazioni, a un suolo localmente impermeabile a causa delle nuove previsioni edificatorie	▪ mitigazione: disposizioni normative che prevedono che i progetti di nuovi edifici, qualora se ne ravvisino le condizioni favorevoli per le caratteristiche del suolo e del sottosuolo, contemplino la realizzazione di idonei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche ▪ effetti poco significativi (vedi paragrafo 11.1.2)
	▪ sottrazione di risorsa idrica per l'approvvigionamento	▪ impatti poco significativi in ragione degli abitanti teorici prevedibili, così come desunto dal paragrafo 11.1.2 ▪ a fronte di una dotazione minima di 250 l/ab*g, l'incremento del fabbisogno giornaliero di acqua è stato stimato cautelativamente in 8.5 m^3 (paragrafo 11.1.2.)
	▪ possibile inquinamento delle acque sotterranee	

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Suolo e sottosuolo	▪ perdita della risorsa suolo per sottrazione degli spazi e impermeabilizzazione, anche parziale, delle superfici	▪ mitigazione: disposizione normativa per la limitazione dell'impermeabilizzazione; ▪ le superfici limitrofe agli intenti della Variante risultano edificate a carattere residenziale; le previsioni insistono su aree con diverse caratteristiche di naturalità (boschi e aree di verde urbano) ma non si collocano su territori isolati e privi di collegamento con il costruito limitrofo (art 31, c. 9, lettere b e c, P.T.R.), infatti, risultano coerenti con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche, pur potendo costituire localmente propaggini dell'area urbana (10,21, 30) ▪ si è stimato si è stimato un CSU indotto dalla variante pari a 9603,78 mq che incide, a livello comunale, dello 1.12% rispetto alla superficie già consumata (CSU - Regione Piemonte)
	▪ modificazione/trasformazione dell'assetto geomorfologico locale	le aree risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a patto che vengano pienamente rispettate le condizioni per l'uso delle stesse dettagliatamente riportate nelle schede geologico-tecniche, nonché quelle riportate nelle NTA di PRGC relativamente alla corrispondente classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica
Biodiversità	▪ sottrazione di habitat, riduzione della biodiversità e della biomassa potenziale anche se sono presenti specie d'invasione ed esotiche (27) ▪ disturbo antropico	▪ le aree d'intervento comportano in prospettiva una modesta modifica dell'assetto vegetazionale pur non rappresentando una modifica all'habitat nel contesto sostanzialmente urbano/periurbano esistente ▪ qualora le previsioni di Piano interessino superfici boscate ai sensi del D.Lgs. 227/01 e della L.R. 4/09, la normativa vigente individua, quali azioni di compensazione ambientale, interventi di rimboschimento o di miglioramento boschivo che dovranno essere compiutamente definiti in fase progettuale (Progetto di miglioramento forestale compensativo) ▪ le specie animali e vegetali rilevate non rientrano nelle specie indicate negli Allegati II e V della Direttiva Habitat 94/43/CEE ▪ è stata introdotta nell'impalcato normativo (art. 28) la seguente prescrizione: *le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua* ▪ le aree oggetto di intervento non sono inserite in zone di particolare interesse botanico e naturalistico (Zone SIC e ZPS)

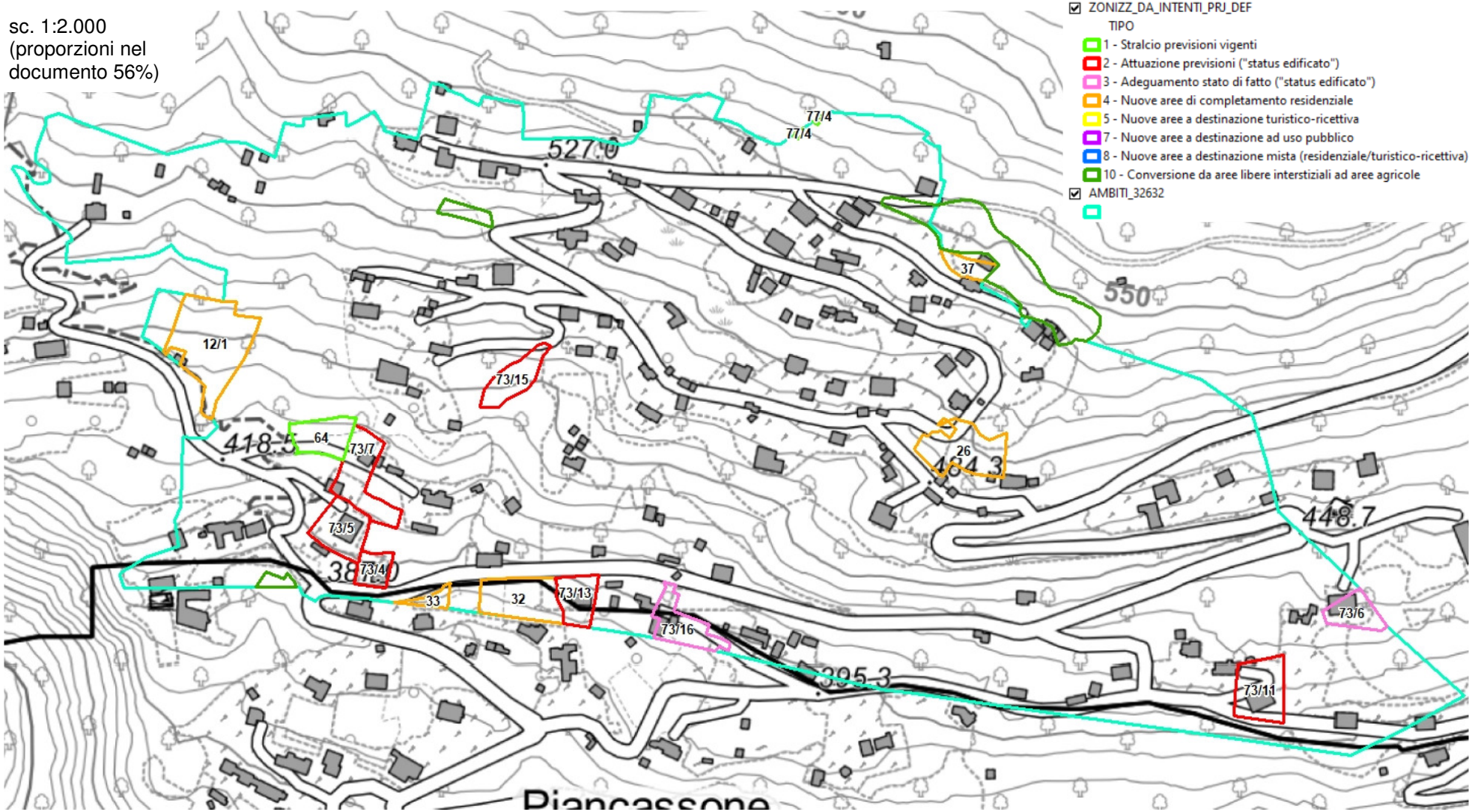
		▪ le aree analizzate presentano potenzialità limitate e non appaiono in grado di ospitare comunità faunistiche stabili in ragione della loro posizione (vicinanza di strade e nuclei abitati) e delle dimensioni delle superfici coinvolte; inoltre, la loro localizzazione in adiacenza ad aree già caratterizzate da un significativo disturbo antropico contribuiscono, di fatto, a limitare la significatività degli impatti ▪ i valori della Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (Progetto BIOMOD), in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove insistono sostanzialmente le previsioni di Piano, risultano inseriti nelle classi "Scarsa" e/o "Molto scarsa", ovvero con limitata capacità ad ospitare le specie di mammiferi considerate ▪ l'attuazione dell'intento 27 avrà un impatto positivo sulla biodiversità presente comportando la riduzione/eliminazione delle specie d'invasione ed esotiche presenti
Rete ecologica		▪ gli interventi non interferiscono con gli elementi della rete ecologica esistente che comunque risulta marginale rispetto all'ambito in esame ▪ la Connettività Ecologica (Progetto FRAGM) risulta "Molto scarsa" e/o "Assente" in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove sostanzialmente insistono le previsioni di Piano, in quanto trattasi di aree che di fatto limitano lo spostamento delle specie animali
Paesaggio	▪ modifica della percezione dei luoghi ▪ perdita di BTC	▪ la caratterizzazione dell'ambiente locale, in cui sono inseriti gli interventi, è quella di aree o interne o contigue all'edificato esistente ▪ le previsioni di Piano presentano tipologie in linea con quelle dell'ambiente costruito in cui sono previsti ▪ la perdita di BTC risulta pari al 20% sia per la categoria "aree agricole" sia per la categoria "verde urbano"; per quanto riguarda le aree agricole, le norme di Piano prevedono specifiche misure di tutela ▪ un elemento fondamentale sarà quello di garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere in relazione alle tipologie costruttive e all'uso dei materiali in fase di rilascio delle necessarie autorizzazioni a costruire

Infrastrutture	▪ le modificazioni previste, da un lato, non necessitano di urbanizzazioni e della viabilità di accesso, dall'altro lato, determinano un incremento del traffico sulla S.P. Cannero-Trarego	
Rifiuti	▪ produzione di rifiuti connessa alle nuove previsioni edificatorie	▪ pressione di natura gestionale
Sistema socio-economico	▪ le nuove previsioni residenziali agiscono in termini positivi sulla risorsa in quanto mirano a rispondere in buona parte agli intenti dei cittadini	

Dall'analisi della tabella sovrastante, emerge che le modificazioni appartenenti all'ambito territoriale omogeneo di Viggiona/Ronchi, in ragione della loro distribuzione spaziale, entità e tipologia, nonché in ragione delle previste misure di mitigazione, non determineranno apprezzabili sollecitazioni dell'assetto ambientale dell'ambito, così come meglio evidenziato al successivo capitolo 12.

11.2.3 Panoramica Ferrari

sc. 1:2.000
(proporzioni nel documento 56%)



Per l'ambito Panoramica Ferrari, il Piano prevede:

- riconoscimento dello status "edificato" – aree 73/4, 73/5, 73/6, 73/7, 73/11, 73/13, 73/15, 73/16;
- eliminazione delle previsioni del PRGC vigente e assegnazione destinazione agricola – aree 64, 77/4;
- conversione delle aree libere interstiziali individuate dal PRG vigente al di fuori dei centri/nuclei abitati in aree agricole;
- **nuove previsioni edificatorie di completamento – aree 12/1, 26, 32, 33, 37**.

Le possibili fonti responsabili della modificazione delle caratteristiche qualitative delle diverse componenti ambientali, sono identificabili in (pressioni):

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Aria	▪ emissioni da riscaldamento /raffrescamento dei volumi edificati	
	▪ emissioni da traffico veicolare connesso ai movimenti delle nuove previsioni edificatorie	▪ le emissioni connesse alle previsioni edificatorie risultano di fatto poco significative rispetto allo stato attuale (vedi paragrafo 11.1.2)
Acqua	▪ aumento nella produzione di reflui ed incremento dei volumi di acque meteoriche da smaltire, quest'ultimo determinato dalla trasformazione da un suolo permeabile, in grado di assorbire l'eccesso delle precipitazioni, a un suolo localmente impermeabile a causa delle nuove previsioni edificatorie	▪ mitigazione: disposizioni normative che prevedono che i progetti di nuovi edifici, qualora se ne ravvisino le condizioni favorevoli per le caratteristiche del suolo e del sottosuolo, contemplino la realizzazione di idonei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche ▪ effetti poco significativi (vedi paragrafo 11.1.2)
	▪ sottrazione di risorsa idrica per l'approvvigionamento	▪ impatti poco significativi in ragione degli abitanti teorici prevedibili, così come desunto dal paragrafo 11.1.2 ▪ a fronte di una dotazione minima di 250 l/ab*g, l'incremento del fabbisogno giornaliero di acqua è stato stimato cautelativamente in 4.75 m^3 (paragrafo 11.1.2.)
	▪ possibile inquinamento delle acque sotterranee	

COMPONENTI	PRESSIONI	OSSERVAZIONI
Suolo e sottosuolo	▪ perdita della risorsa suolo per sottrazione degli spazi e impermeabilizzazione, anche parziale, delle superfici	▪ mitigazione: disposizione normativa per la limitazione dell'impermeabilizzazione; ▪ le superfici limitrofe agli intenti della Variante risultano edificate a carattere residenziale; le previsioni insistono su aree con diverse caratteristiche di naturalità (boschi e aree di verde urbano) ma non si collocano su territori isolati e privi di collegamento con il costruito limitrofo (art 31, c. 9, lettere b e c, P.T.R.), infatti, risultano coerenti con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche, pur potendo costituire localmente propaggini dell'area urbana (37) ▪ si è stimato un CSU indotto dalla variante pari a 5462,64 mq che incide, a livello comunale, dello 0.64% rispetto alla superficie già consumata (CSU - Regione Piemonte)
	▪ modificazione/trasformazione dell'assetto geomorfologico locale	le aree risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a patto che vengano pienamente rispettate le condizioni per l'uso delle stesse dettagliatamente riportate nelle schede geologico-tecniche, nonché quelle riportate nelle NTA di PRGC relativamente alla corrispondente classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica
Biodiversità	▪ sottrazione di habitat, riduzione della biodiversità e della biomassa potenziale anche se sono presenti specie d'invasione ed esotiche (26, 37) ▪ disturbo antropico	▪ le aree d'intervento comportano in prospettiva una modesta modifica dell'assetto vegetazionale pur non rappresentando una modifica all'habitat nel contesto sostanzialmente urbano/periurbano esistente ▪ qualora le previsioni di Piano interessino superfici boscate ai sensi del D.Lgs. 227/01 e della L.R. 4/09, la normativa vigente individua, quali azioni di compensazione ambientale, interventi di rimboschimento o di miglioramento boschivo che dovranno essere compiutamente definiti in fase progettuale (Progetto di miglioramento forestale compensativo) ▪ le specie animali e vegetali rilevate non rientrano nelle specie indicate negli Allegati II e V della Direttiva Habitat 94/43/CEE ▪ è stata introdotta nell'impalcato normativo (art. 28) la seguente prescrizione: *le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua* ▪ le aree oggetto di intervento non sono inserite in zone di particolare interesse botanico e naturalistico (Zone SIC e

		ZPS) ▪ le aree analizzate presentano potenzialità limitate e non appaiono in grado di ospitare comunità faunistiche stabili in ragione della loro posizione (vicinanza di strade e nuclei abitati) e delle dimensioni delle superfici coinvolte; inoltre, la loro localizzazione in adiacenza ad aree già caratterizzate da un significativo disturbo antropico contribuiscono, di fatto, a limitare la significatività degli impatti ▪ i valori della Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (Progetto BIOMOD), in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove insistono sostanzialmente le previsioni di Piano, risultano inseriti nelle classi "Scarsa" e/o "Molto scarsa", ovvero con limitata capacità ad ospitare le specie di mammiferi considerate ▪ l'attuazione degli intenti 26, 37 avrà un impatto positivo sulla biodiversità presente comportando la riduzione/eliminazione delle specie d'invasione ed esotiche presenti
Rete ecologica		▪ gli interventi non interferiscono con gli elementi della rete ecologica esistente che comunque risulta marginale rispetto all'ambito in esame ▪ la Connettività Ecologica (Progetto FRAGM) risulta "Molto scarsa" e/o "Assente" in prossimità degli abitati e delle infrastrutture, dove sostanzialmente insistono le previsioni di Piano, in quanto trattasi di aree che di fatto limitano lo spostamento delle specie animali
Paesaggio	▪ modifica della percezione dei luoghi ▪ perdita di BTC	▪ la caratterizzazione dell'ambiente locale, in cui sono inseriti gli interventi, è quella di aree contigue all'edificato esistente ▪ l'attuazione degli intenti 74/1 e 74/5 comporta un riordino di aree che di fatto risultano già utilizzate a fini di sosta/parcheggio ▪ la perdita di BTC risulta pari al 38% per la categoria "aree agricole" per le quali, comunque, le norme di Piano prevedono specifiche misure di tutela ▪ le previsioni di Piano presentano tipologie in linea con quelle dell'ambiente costruito in cui sono previsti ▪ un elemento fondamentale sarà quello di garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere in relazione alle tipologie costruttive e all'uso dei materiali in fase di rilascio delle necessarie autorizzazioni a

		costruire
Infrastrutture	▪ le modificazioni previste, da un lato, non necessitano di urbanizzazioni e della viabilità di accesso, dall'altro lato, determinano un incremento del traffico sulla S.P. Cannero-Trarego	
Rifiuti	▪ produzione di rifiuti connessa alle nuove previsioni edificatorie	▪ pressione di natura gestionale
Sistema socio-economico	▪ le nuove previsioni residenziali agiscono in termini positivi sulla risorsa in quanto mirano a rispondere in buona parte agli intenti dei cittadini	

Dall'analisi della tabella sovrastante, emerge che le modificazioni appartenenti all'ambito territoriale omogeneo Panoramica Ferrari, in ragione della loro distribuzione spaziale, entità e tipologia, nonché in ragione delle previste misure di mitigazione, non determineranno apprezzabili sollecitazioni dell'assetto ambientale dell'ambito, così come meglio evidenziato al successivo capitolo 12.

11.2.4 Considerazioni conclusive

L'analisi degli effetti attesi nei singoli ambiti ha consentito di ricavare che:

- le previsioni di Piano insistono in ambiti sostanzialmente già edificati ed urbanizzati;
- sono prevedibili variazioni puntuali del parametro qualità dell'aria, attribuibili al completamento delle aree residenziali che determinano un incremento potenziale della capacità insediativa comunale massima pari a n. 116 abitanti equivalenti, con conseguente incremento dei flussi di traffico e delle emissioni dei gas di scarico delle autovetture dei residenti (vedi paragrafo 11.1.2);
- la cumulabilità degli effetti indiretti relativi all'impermeabilizzazione di suolo è compensata da specifiche disposizioni normative;
- in merito alla pericolosità geomorfologica delle aree d'intervento e alla relativa utilizzazione urbanistica, le schede geologico-tecniche predisposte per la Variante in esame contengono disposizioni specifiche ai fini della riduzione delle condizioni di rischio;
- le pressioni sulle componenti flora, fauna e biodiversità sono generate quasi esclusivamente dalle nuove previsioni residenziali e turistico-ricettive, nonché dalle aree a servizi (parcheggi), che determinano la perdita di risorsa (taglio di vegetazione, sottrazione di habitat ecc.), la quale comunque può essere oggetto di mitigazioni e/o compensazioni, da effettuare e verificare in fase progettuale. Occorre precisare che le aree boscate interessate dalle nuove previsioni edificatorie sono generalmente di scarsa qualità e povere di ecosistemi, a causa della localizzazione marginale rispetto all'ambiente urbano, e che le aree agricole non sono condotte a coltura;
- anche per la componente paesaggio, le maggiori pressioni sono connesse alle nuove previsioni residenziali e turistico-ricettive, nonché alle aree a servizi (parcheggi). Va, tuttavia, evidenziato come le previsioni di completamento rivestano una bassa incidenza in quanto agiscono su volumi limitati. Impatti positivi sulla componente sono invece determinati dagli interventi di riqualificazione urbana (76/1, 76/2, 74/1 e 74/5) con effetti significativi sulla percezione del paesaggio e sulla qualità dei luoghi;
- la componente beni materiali è caratterizzata da impatti essenzialmente positivi generati dalle previsioni di Piano che agiscono in favore della maggior dotazione di servizi pubblici, quali parcheggi, e in favore del miglioramento dell'offerta turistica;

- la verifica di compatibilità acustica ha evidenziato come le nuove previsioni di Piano non risultino in contrasto con la classificazione acustica vigente;
- gli impatti relativi alla componente rifiuti sono di natura gestionale;
- le previsioni edificatorie tengono conto della situazione reale dei collegamenti viabilistici;
- le nuove previsioni residenziali mirano a rispondere in buona parte agli intenti dei cittadini;
- la tipologia delle previsioni della Variante esclude il rischio di creazione di centri di pericolo; in ogni caso, allo stato attuale, le suddette aree non sono interessate dallo specifico tematismo;
- l'assetto definitivo a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano non modificherà i caratteri delle aree in relazione alla componente ambientale elettromagnetismo;
- le superfici interessate dalle previsioni di Piano non ricadono in "aree di esclusione" né "di osservazione", determinate dalla presenza di attività produttive classificate a rischio di incidente rilevante
- l'ambito di localizzazione ed i contenuti del Piano escludono interferenze con le tematiche amianto e radon.

12 Valutazione dei potenziali impatti previsti

12.1 Metodologia adottata

Il metodo utilizzato per la valutazione dei prevedibili impatti significativi sull'ambiente è costituito da una matrice a doppia entrata in cui sosto state riportate, in riga, le previsioni di Piano e, in colonna, le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate.

L'utilizzo della matrice consente, da un lato, di esprimere un giudizio sulle possibili interazioni tra previsioni di Piano e componenti ambientali e, dall'altro lato, di tenere sotto controllo le possibili interazioni.

I prevedibili effetti ambientali generati dall'attuazione del Piano e le componenti ambientali vengono sottoposti ad una valutazione "pesata" che consente di rappresentare come una determinata componente è sollecitata dall'attuazione del Piano.

La matrice ottenuta può essere letta in tre modi:

- lettura per colonna: consente di riconoscere come la componente ambientale viene influenzata dalle azioni di Piano e, nel complesso, quale sia l'effetto cumulativo riconoscibile su di essa;
- lettura per riga: consente di esprimere l'influenza della singola previsione di Piano sulle varie componenti ambientali, essa indica di fatto l'intensità dell'impatto generato da un singolo intervento;
- lettura per cella: consente di individuare il singolo effetto sulle componenti ambientali generato dalla previsione di Piano definito anche attraverso un indice sintetico.

Gli effetti cumulativi si verificano quando gli effetti generati da una previsione si sommano o interagiscono con altri effetti.

La valutazione degli effetti ambientali viene effettuata attraverso l'ausilio di "pesi" che consentono una quantificazione numerica dell'impatto. La scala dei pesi viene definita secondo i criteri riportati al paragrafo successivo.

12.1.1 Criteri per l'attribuzione dei pesi

IMPATTO	CRITERI	PESI
Impatto molto positivo	La realizzazione della previsione comporta un notevole miglioramento della qualità ambientale locale rispetto allo scenario 0	-2
Impatto positivo	La realizzazione della previsione comporta un miglioramento della qualità ambientale locale rispetto allo scenario 0	-1
Impatto nullo	La realizzazione della previsione non comporta variazioni e non altera la qualità ambientale associate allo scenario 0	0
Impatto leggermente negativo	La realizzazione della previsione comporta lievi compromissioni della qualità delle diverse componenti ambientali e/o un leggero peggioramento della situazione rispetto allo scenario 0	2
Impatto negativo	La realizzazione della previsione comporta compromissioni della qualità delle diverse componenti ambientali e/o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario 0	4
Impatto molto negativo	La realizzazione della previsione comporta gravi compromissioni della qualità delle diverse componenti ambientali e/o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario 0	6

12.1.2 Quantificazione numerica

Sommando i pesi attribuiti e riportati sulla riga è possibile ottenere, dalla somma algebrica, un valore che rappresenta l'intensità del potenziale impatto generato dalla singola previsione di Piano su tutte le componenti ambientali.

È possibile definire un indice che mette in correlazione il valore con un giudizio di compatibilità ambientale espresso secondo lo schema nel seguito riportato; incompatibili risultano le previsioni caratterizzato da un

valore di somma algebrica degli impatti negativi superiore al 75 % del valore massimo negativo ottenibile (32).

L'intensità del potenziale impatto rappresenta, pertanto, la "compatibilità ambientale" del singolo intervento.

Compatibilità intervento	Valore
INCOMPATIBILE	I >12
COMPATIBILITA' BASSA	9< I ≤ 12
COMPATIBILITA' MEDIA	0 ≤ I ≤ 9
COMPATIBILITA' ALTA	I < 0

Analogamente, sommando i pesi attribuiti e riportati sulla colonna, è possibile ottenere, dalla somma algebrica, un valore che rappresenta l'intensità del potenziale impatto generato dall'insieme delle previsioni di Piano sulla singola componente ambientale.

È possibile definire, anche in quanto caso, un indice che mette in correlazione il valore con un giudizio di impatto ambientale espresso secondo il seguente schema:

Impatto ambientale	Valore
MOLTO NEGATIVO	I >12
NEGATIVO	9< I ≤ 12
NEGATIVO (LIMITATO)	0≤ I ≤ 9
POSITIVO	I < 0

Nel seguito, viene riportata la valutazione numerica della compatibilità ambientale e dell'impatto ambientale per singolo ambito.

12.2 Valutazione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali esaminate

La matrice di verifica, per ciascun ambito, è stata compilata in relazione a quelle previsioni la cui realizzazione può effettivamente determinare una modificazione sulle componenti ambientali esaminate (aree residenziali, turistico-ricettive, parcheggi).

12.2.1 Valutazione della compatibilità ambientale

L'attività di verifica compiuta è finalizzata a identificare e pesare gli effetti ambientali potenzialmente generati da ciascuna delle previsioni di piano. Per fare questo, si sono incrociate le diverse componenti ambientali con le previsioni di Piano (vedi matrici seguenti) e valutate secondo la metodologia definita in precedenza.

Gli interventi connessi al completamento delle aree edificate residenziali presentano una compatibilità medio/bassa, in quanto, pur generando effetti postivi in ordine alla popolazione (risposte alle esigenze dei cittadini), incidono sugli aspetti legati alla qualità dell'aria, consumo di suolo, alterazione della percezione dei luoghi, perdita di biodiversità anche se si tratta generalmente di aree urbane e/o marginali rispetto all'urbano e, pertanto, caratterizzate da vegetazione di scarsa qualità e povera di ecosistemi.

Gli interventi connessi alle nuove attività turistico-ricettive presentano una compatibilità medio/bassa, in quanto, pur generando effetti postivi in ordine alla popolazione (risposte alle esigenze dell'offerta turistica), incidono sugli aspetti legati alla qualità dell'aria, consumo di suolo, alterazione della percezione dei luoghi, perdita di biodiversità anche se si tratta generalmente di aree urbane e/o marginali rispetto all'urbano e, pertanto, caratterizzate da vegetazione di scarsa qualità e povera di ecosistemi.

Gli interventi connessi alle aree miste residenziali/turistiche presentano, invece, una compatibilità media, in quanto la loro attuazione non inciderà in modo significativo sulle componenti suolo, flora, fauna e biodiversità, essendo che i volumi destinati alla suddetta funzione sono già edificati e le NTA ammettono

solo ristrutturazione ed eventuali modesti ampliamenti, ma consentirà di migliorare la qualità dell'ambiente urbano dell'ambito di Trarego/Cheglio, risolvendo una situazione di abbandono e degrado.

Gli interventi connessi ai parcheggi presentano una compatibilità media in quanto, pur contribuendo ad aumentare i servizi del territorio, che risultano particolarmente necessari per rispondere, sia, alle esigenze dei cittadini di Trarego Viggiona, sia, alle esigenze dei turisti nel periodo estivo, comportano alterazioni e consumo di risorse ambientali.

12.2.2 Valutazione dei prevedibili effetti sulle singole componenti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di PRGC (effetti cumulativi)

L'attività di verifica compiuta è stata finalizzata a identificare e pesare gli effetti ambientali potenzialmente generati dall'attuazione delle previsioni di PRGC sulle singole componenti ambientali.

Per quanto concerne le componenti ambientali, quelle che subiscono le maggiori pressioni o modifiche sono le componenti suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio.

Tali componenti sono sottoposte a pressioni soprattutto in ragione delle previsioni (aree di completamento a carattere residenziale, aree turistico-ricettive, parcheggi) che comportano un'impermeabilizzazione della risorsa suolo (occupazione), una perdita di biodiversità, taglio della vegetazione, perdita di habitat per la fauna, aumento del traffico veicolare con riflessi sulla qualità dell'aria.

Gli impatti sulla componente paesaggio sono limitabili attraverso un'attenta progettazione.

Potenziali effetti positivi sono invece registrati in relazione alle componenti: beni materiali e popolazione. La regolamentazione e l'aumento di dotazione dei servizi, il recupero di edifici in stato di abbandono e degrado (76/1, 76/2), contribuiscono sostanzialmente a migliorare la vivibilità urbana incidendo positivamente sugli elementi connessi con i beni materiali e a limitare eventuali effetti negativi registrati in ordine alla componente salute pubblica.

12.2.3 Conclusioni

Dalle valutazioni condotte in precedenza, risulta evidente come le previsioni di PRGC risultino avere quasi tutte un soddisfacente grado di compatibilità ambientale non generando, infatti, sostanziali modifiche, pressioni o impatti negativi sulle componenti ambientali.

Le componenti maggiormente interessate negativamente risultano essere: suolo, flora, fauna, biodiversità e paesaggio, per le quali dovranno essere studiate adeguate misure di mitigazione e controllo da porre in essere durante la fase di attuazione del PRGC.

I fenomeni di cumulabilità o di sinergia degli effetti indotti dalle previsioni di Piano e di conseguente "sofferenza" risultano minimi.

In generale, la qualità ambientale e la disponibilità di risorse naturali del territorio comunale non risulta compromessa a seguito dell'attuazione del PRGC.

AMBITO	PREVISIONI DI PIANO		COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA E FATTORI CLIMATICI	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BENI MATERIALI	SALUTE PUBBLICA (Rumore, inq elettromagnetico, rifiuti, Industrie a rischio di incidente rilevante, traffico e vialibilià)	POPOLAZIONE		GIUDIZIO DI COMPATIBLITA' SINGOLA PREVISIONE
TRAREGO CHEGLIO	3, 40, 45	Aree di completamento a uso prevalentemente residenziale		2	0	2	2	2	0	2	-1	9	
	4, 81	Aree a destinazione turistico-ricettiva		2	0	2	2	2	0	2	-1	9	
	76/1, 76/2	Aree a destinazione mista turistico-ricettiva/residenziale		2	0	2	2	-2	0	2	-1	5	
	41, 51, 52, 74/2, 74/4, 74/6	Aree a parcheggio		0	0	2	2	2	-1	0	-1	4	
				6	0	8	8	4	-1	6	-4		
		GIUDIZIO DI IMPATTTO AMBIENTALE CUMULATIVO											

AMBITO	PREVISIONI DI PIANO		COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA E FATTORI CLIMATICI	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BENI MATERIALI	SALUTE PUBBLICA (Rumore, inq elettromagnetico, rifiuti, Industrie a rischio di incidente rilevante, traffico e vialibilià)	POPOLAZIONE		GIUDIZIO DI COMPATIBLITA' SINGOLA PREVISIONE
VIGGIONA RONCHI	**1, 10, 21, 27, 30, 31, 34, 44, 47, 78**	Aree di completamento a uso prevalentemente residenziale		2	0	2	2	2	0	2	-1	**9**	
	44, 48, 74/1, 74/5	Aree parcheggio		0	0	2	2	2	-1	0	-1	**4**	
				2	**0**	**4**	**4**	**4**	**-1**	**2**	**-2**		
		GIUDIZIO DI IMPATTTO AMBIENTALE CUMULATIVO											

AMBITO	PREVISIONI DI PIANO		COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA E FATTORI CLIMATICI	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BENI MATERIALI	SALUTE PUBBLICA (Rumore, inq elettromagnetico, rifiuti, Industrie a rischio di incidente rilevante, traffico e vialibilià)	POPOLAZIONE		GIUDIZIO DI COMPATIBLITA' SINGOLA PREVISIONE
PANORAMICA FERRARI	12/1, 32, 33	Aree di completamento a uso prevalentemente residenziale		2	0	2	2	2	0	2	-1	9	
	26, 37	Aree di completamento a uso prevalentemente residenziale caratterizzate dalla presenza di vegetazione esotica e infestante		2	0	2	-2	2	0	2	-1	5	
				4	0	4	0	4	0	4	-2		
		GIUDIZIO DI IMPATTTO AMBIENTALE CUMULATIVO											

13 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

La normativa in materia di VAS prevede l'individuazione di misure atte ad impedire, ridurre e compensare i potenziali impatti negativi e significativi derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano. Allo stesso modo, è possibile prevedere misure finalizzate ad incrementare la significatività degli eventuali impatti positivi.

Il Piano propone interventi e strategie urbanistiche volte a migliorare il sistema ambientale complessivo attraverso misure di mitigazione e di compensazione come di seguito specificato.

13.1 Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sono definibili come "*misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione*"; le opere di mitigazione sono pertanto direttamente collegate agli impatti.

Le misure di mitigazione sono state individuate nella relativa normativa (NTA), con particolare riferimento agli artt. 12, 28, 29-40, 43 ed hanno riguardato:

- permeabilità dei suoli;
- invarianza idraulica;
- aspetti idrogeologici;
- tutela del verde;
- inserimento paesaggistico;
- tutela degli elementi sensibili del territorio, naturali e storici.

13.2 Misure di compensazione

Le compensazioni sono opere, con valenza ambientale, non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto/piano, ma realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile. Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al progetto ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata.

Anche in questo caso le misure di compensazione sono state individuate nella relativa normativa (NTA), con particolare riferimento all'articolo 43 relativo alle superfici boscate.

I contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione divengono vincolanti nella fase futura di realizzazione degli interventi.

14 Piano di monitoraggio ambientale (PMA)

Il processo di VAS prosegue, dopo l'approvazione dello Strumento Urbanistico, con la fase di attuazione e gestione del monitoraggio e le conseguenti attività di valutazione nonché partecipazione.

Tale monitoraggio ha il duplice compito di:

- fornire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti ambientali delle scelte di Piano, consentendo di verificare anche il raggiungimento degli obiettivi;
- consentire di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il Piano di Monitoraggio del presente Strumento Urbanistico viene redatto in forma autonoma rispetto al Rapporto Ambientale al fine di semplificarne, in un secondo momento, il processo di attuazione nonché di pubblicazione dei dati.

Per i contenuti, si rimanda allo specifico documento Elaborato 4_2 "Piano di Monitoraggio Ambientale" (rif. All VI parte Seconda D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – punto i).